Regione Emilia-Romagna

**GIUNTA REGIONALE**

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI

ASSESSORATO SVILUPPO DELLE RISORSE E ORGANIZZAZIONE,
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ

TIPO ANNO NUMERO
REG. PG 2014 242140
DEL 23 / 05 / 2014

Al Presidente dell'Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna
**Palma COSTI**

OGGETTO 5707

**Oggetto: presentazione della relazione alla Clausola Valutativa art. 46 LR 14/2008**

In base a quanto previsto dall'art. 46 della L.R. 14/2008, si trasmette copia della relazione in oggetto per la presentazione nelle Commissioni assembleari competenti.

Cordiali saluti.

L'ASSESSORE
TERESA MARZOCCHI

L'ASSESSORE
DONATELLA BORTOLAZZI

Uso interno UPI Classif 39 100 80 Fasc 2013 45

Regione Emilia-Romagna

OGGETTO 5707

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Assemblea Legislativa
Servizio Segreteria Assemblea Legislativa
Oggetto n. 5707
Prot. n.
Comm. ass.re refer. V
Comm. ass.re consult. VI
IL RESPONSABILE
A. Volta

Rapporto sociale

# Giovani Generazioni

clausola valutativa art. 46, L.R. n. 14/08

**giugno 2014**

*Coordinamento generale*:
Alessandro Finelli, Marina Mingozzi, Mariateresa Paladino, Gino Passarini, Nilde Tocchi.

*Hanno collaborato*:
Rosanna Altizio, Fabiana Appicciafuoco, Brunella Argelli, Alberto Arlotti, Annamaria Arrighi, Carmela Baldino, Dante Baronciani, Paola Bassi, Claudia Belluzzi, Sandra Benedetti, Patrizia Berti, Stefania Bertolini, Silvana Borsari, Michela Bragliani, Alfonso Buriani, Antonella Busetto, Paola Bussei, Elena Cantoni, Rosaria Campioni, Michela Cappai, Laura Carlini Fanfogna, Elena Castelli, Valeria Cicala, Gianni Cottafavi, Alessandro Criserà, Manuela Cristoni, Clara Curcetti, Maurizio Dall'Ara, Simona Di Mario, Alessandra Donattini, Marilena Durante, Milva Fabbri, Stefania Fabbri, Stefania Fenati, Vittorio Ferorelli, Franca Francia, Marina Fridel, Angela Fuzzi, Valentina Galloni, Camilla Garagnani Cavallazzi, Antonella Grazia, Cinzia Ioppi, Elisabetta Landi, Antonietta La Ruina, Fiamma Lenzi, Raffaella Lumbrici, Monica Malaguti, Rita Mammi, Andrea Manganaro, Maurizio Marengon, Rossana Mari, Eros Mattioli, Simona Massaro, Maria Francesca Mazza, Angelina Mazzocchetti, Gemma Mengoli, Franca Minelli, Mariateresa Mucci, Marinella Natali, Marco Oppi, Piero Orlandi, Ivan Orsini, Maria Grazia Pascucci, Vittoria Pastorelli, Monica Pedroni, Giorgio Poggioli, Sandra Poluzzi, Maria Rolfini, Elisa Rozzi, Giovanni Sacchini, Antonella Salvi, Serenella Sandri, Margherita Sani, Alessio Saponaro, Valentina Savioli, Laura Schiff, Pier Francesco Sciuto, Claudia Serra, Maura Serrazanetti, Iolanda Silvestri, Carlo Tovoli, Giuliana Venturi, Cristina Vittori, Antonio Volpone, Matteo Volta, Alessandro Zucchini.

*Coordinamento future lab stakeholder*: Vincenza Pellegrino

RegioneEmilia-Romagna

Rapporto sociale

# Giovani Generazioni

clausola valutativa art. 46, L.R. n. 14/08

**giugno 2014**

Vogliamo lavorare per e con le persone. Se è vero che c'è urgenza di riallacciare i rapporti con i cittadini, c'è un'urgenza ancora maggiore di rispondere ai bisogni e di non deludere le aspettative delle nostre più giovani generazioni.
Sappiamo che i giovani, in ogni fase del loro percorso di crescita, devono avere dei punti di riferimento, devono essere posti nelle condizioni di poter accedere e di essere posti al centro di una rete che vada oltre i target d'assistenza per promuovere percorsi di accompagnamento e di partecipazione, a seconda delle età, che valorizzino il loro protagonismo, al di là delle rigidità che inevitabilmente un'Amministrazione presenta.

Sappiamo però che questi sono risultati che possiamo raggiungere solo se riusciamo a fare tesoro di un lavoro collettivo che possa coinvolgere persone, associazioni, istituzioni.
La Giunta e l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, gli EELL nei territori, ogni realtà del Terzo Settore ed ogni forza sociale e di rappresentanza insieme ai singoli per costruire il benessere, per la nostra collettività e per il suo futuro.
Una comunità realmente accogliente che crei, al proprio interno, legami d'appartenenza, promuova la cittadinanza attiva ed eserciti responsabilità collettiva e la sappia trasmettere alle generazioni successive.

Il Rapporto sociale Giovani Generazioni, che rendiconta il lavoro di tutti i settori della Regione nel contesto della legge regionale n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" vuole andare in questa direzione.

La prima parte riguarda i bambini, gli adolescenti e i giovani, descrivendo gli interventi rivolti direttamente a loro ed organizzati in quattro aree di politiche trasversali (sicurezza, indipendenza, coesione e partecipazione) e non più solo per 'titolarità di settore'.
Segue la descrizione degli importanti esiti del confronto con le parti sociali coinvolte nel processo.
La seconda parte si occupa delle responsabilità e delle competenze dei due Assessorati - alle Politiche Sociali e al Progetto Giovani - che la legge regionale n.14/08 chiama in causa direttamente: cosa si è fatto nell'intento di applicarla al meglio e per dare impulso a politiche integrate, collaborazioni istituzionali, connessioni e azioni trasversali con i territori.

Come rappresentanti delle Istituzioni e come cittadini lavoriamo con la consapevolezza che investire sul protagonismo delle giovani generazioni è una delle migliori leve per uscire dalla crisi, non solo economica, e per creare nella società condizioni di benessere e di coesione.

Donatella Bortolazzi
Assessorato Progetto Giovani

Teresa Marzocchi
Assessorato Politiche Sociali

INDICE

**Parte prima**


**INTRODUZIONE**
La Relazione 6
Il modello di rendicontazione 7
La matrice di rendicontazione 10

**SCENARIO DEMOGRAFICO:** le giovani generazioni in Emilia-Romagna 12

**Politiche per la SICUREZZA** 17
Salute 20
Benessere e stili di vita sani 30
Famiglia e accoglienza 39

**Politiche per l'INDIPENDENZA** 46
Sviluppo delle potenzialità dei bambini 49
Creatività 52
Sviluppo delle opportunità e lavoro 57
Diritto alla casa 65
Mobilità 67

**Politiche per la COESIONE** 70
Diritto allo studio 72
Integrazione e aggregazione sociale 77

**Politiche per la PARTECIPAZIONE** 84
Cittadinanza attiva e responsabile 86
Pari opportunità di genere 97

**IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER** 99


**Parte seconda**


**AZIONI DI SISTEMA** 109
Assessorato Politiche Sociali 110
Assessorato Progetto Giovani 130

# La relazione

Con l'approvazione della legge regionale 14/2008 «Norme in materia di politiche per le giovani generazioni», la Regione Emilia-Romagna ha posto al centro dei suoi principi ispiratori la promozione del benessere e del pieno sviluppo delle nuove generazioni come condizione necessaria ed imprescindibile per lo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'intera società regionale.
L'applicazione di questa legge, che tratta unitariamente gli ambiti dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani è stata certamente un'operazione complessa, perché ha richiesto sia una continuità di azione consapevole delle differenze proprie delle diverse età della vita, sia un lavoro integrato che superi logiche autoreferenziali di settore e di separatezza di competenze.
Ma è con questo spirito che si è cercato di lavorare negli ultimi anni e le risposte alla clausola valutativa, che qui presentiamo, vogliono essere la testimonianza dell'attività 'corale' della Giunta regionale nel triennio 2010-2013 e del suo impegno per le giovani generazioni. Questa relazione è stata coordinata dall'Assessorato Politiche Sociali e dall'Assessorato Progetto Giovani, con la collaborazione del Servizio statistico regionale.
Nella prima parte, presentata in forma di schede, è riportato l'operato di tutti i settori dell'Amministrazione attraverso la rendicontazione di politiche, progetti ed azioni che hanno avuto bambini, ragazzi e giovani come destinatari finali. Gli ambiti considerati sono molteplici: da quelli educativi, scolastici e di sviluppo delle opportunità lavorative, sino a quelli culturali, dello sport e del tempo libero; dai servizi sanitari, sociali e sociosanitari a quelli dell'ambiente, della mobilità e della casa.
Iniziative ed interventi non sono stati però organizzati per 'titolarità di settore' ma in quattro aree di politiche trasversali rivolte alle nuove generazioni.
In particolare:

- politiche per la sicurezza: costruire condizioni (infrastrutture e servizi) di accoglienza e prevenzione su misura delle esigenze dei giovani;
- politiche per l'indipendenza: concorrere allo sviluppo di soggetti consapevoli e autonomi;
- politiche per la coesione: produrre dal punto di vista sociale delle nuove condizioni di parità e opportunità;
- politiche per la partecipazione: lasciare spazio al protagonismo e alla voce dei giovani.

Per ognuna delle oltre 50 azioni presentate, la rendicontazione contiene gli elementi essenziali relativi all'intervento: obiettivi, riferimenti normativi, caratteristiche, destinatari, dati e prospettive di sviluppo futuro. A questo lavoro, nonché allo sviluppo diretto di buona parte delle attività svolte, ha dato un contributo fondamentale il gruppo regionale che opera da diversi anni sui temi di infanzia, adolescenza e giovani.
Una valutazione di quanto realizzato, attraverso la lettura 'in itinere' di questa prima parte del documento è stata effettuata coinvolgendo parti sociali, soggetti ed interlocutori esterni che contribuiscono alla definizione delle politiche per le giovani generazioni. Con una metodologia di lavoro detta Future Lab sono stati trattati i punti principali di attenzione del documento, in modo innovativo e creativo attraverso gruppi di lavoro. Dai partecipanti (Comuni, Province, Sindacati, Terzo settore, Servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici, sportivi, culturali, Università) sono stati raccolti feed-back, osservazioni e sollecitazioni. Assieme a loro, infine, sono state formulate proposte di azioni innovative da porre in essere nell'immediato futuro.
La seconda parte della relazione, elaborata in forma diversa, intende dare riscontro dell'impegno dell'Assessorato Politiche Sociali e dall'Assessorato Progetto Giovani nell'ambito delle 'azioni di sistema' prefigurate dalla legge, con una lettura delle principali attività svolte nell'ultimo triennio attraverso la lente dell'impulso allo sviluppo di politiche integrate, delle collaborazioni istituzionali, delle connessioni e delle azioni trasversali con i territori.

Le molteplici progettualità attivate nel contesto della L.R. n. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" fanno certamente emergere un quadro vasto di esperienze significative, testimonianza dell'impegno nel cercare di offrire risposte al mutato scenario sociale, economico ed alle trasformazioni subite dai nostri territori negli ultimi anni. Sulla base di questo patrimonio rimane però urgente il nostro impegno nel cercare nuovi strumenti per investire sul futuro della regione, a partire dalle opportunità offerte alle sue giovani generazioni.

# Il modello di rendicontazione

La Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 "*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*" definisce l'impegno politico verso le giovani generazioni, riconoscendo:

*"i bambini, gli adolescenti e i giovani come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale (…) La Regione persegue il benessere e il pieno sviluppo dei bambini, degli adolescenti, dei giovani che vivono sul suo territorio e delle loro famiglie come condizione necessaria allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società regionale."* (Art1)

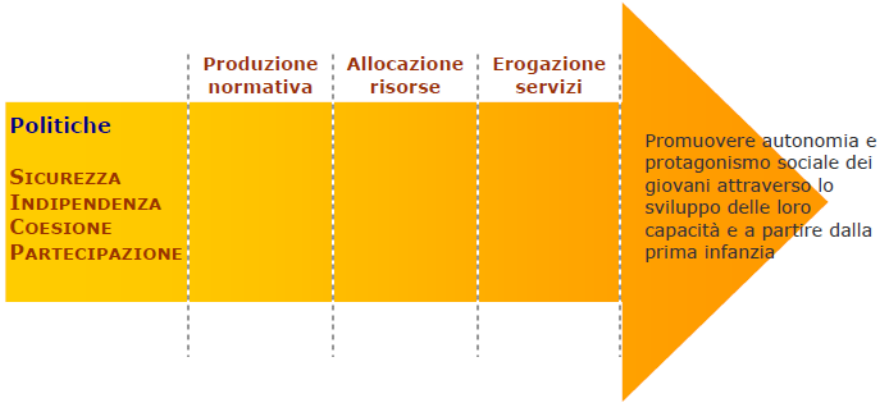
Nello sviluppare il modello di rendicontazione, è stato inoltre tenuto conto di quello che potrebbe essere considerato il riferimento normativo "per eccellenza" delle "giovani generazioni", ovvero la *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Queste indicazioni hanno rappresentato il punto di partenza per l'implementazione del modello di rendicontazione e sono state sintetizzate in una ***visione di fondo,*** che rappresenta la direzione verso cui tendono le azioni (leggi, norme, attività) realizzate dalla Regione nell'ambito delle giovani generazioni:

***"Promuovere autonomia e protagonismo sociale dei giovani attraverso le sviluppo delle loro capacità e a partire dalla prima infanzia"***

Alla realizzazione di questa visione concorrono le politiche, che la Regione attua principalmente attraverso tre grandi gruppi di funzioni: la produzione normativa, l'allocazione di risorse, la realizzazione di servizi. Si possono individuare quattro ambiti di politiche (funzionamenti rilevanti secondo la teoria di Sen[1]) rivolte alle giovani generazioni: sicurezza, indipendenza, inclusione e partecipazione.

Lo schema di rendicontazione può essere sintetizzato attraverso il grafico che segue, dove, in orizzontale, sono riportati i quattro ambiti di politiche e, in verticale, le funzioni caratterizzante l'attività della Regione. La freccia indica come le politiche siano orientate alla realizzazione della visione di fondo individuata per le giovani generazioni.




In particolare, per quanto riguarda gli ambiti di politiche, si tratta di considerare le politiche regionali nella loro capacità di concorrere a produrre:

***Sicurezza*** ➔ *costruire condizioni (infrastrutture e servizi) di accoglienza e prevenzione su misura delle esigenze dei giovani*

***Indipendenza*** ➔ *concorrere allo sviluppo di soggetti consapevoli e autonomi*

[1] Nella riflessione sulla natura e funzione delle politiche pubbliche, Sen osserva che "ogni individuo umano è definibile come tale da alcuni *funzionamenti rilevanti*, che rappresentano gli elementi costitutivi della propria qualità della vita e del proprio benessere. Sono per esempio funzionamenti rilevanti il lavorare, il parlare, il divertirsi, ecc.". Da ciò deriva che il *benessere* di un individuo è rappresentato dal suo livello di conseguimento di funzionamenti rilevanti, oppure dall'insieme dei funzionamenti potenzialmente attivabili. Il livello di *benessere* di un soggetto è dunque dipendente da un lato dalle sue attribuzioni in termini di beni o risorse (si può altrimenti parlare di *ricchezza*), ma dall'altro dalle caratteristiche del processo di conversione di tali risorse in stati di essere e di fare, ovvero dalle sue "*capacità*", intese come la possibilità di attivare funzionamenti rilevanti effettivamente conseguibili. L'obiettivo delle politiche pubbliche è, in conclusione quello di aumentare generalmente le capacità dei cittadini, con particolare riguardo a quelli che per differenti ragioni sono meno in grado di attivare funzionamenti rilevanti.

***Coesione*** ➔ *produrre dal punto di vista sociale delle nuove (eque) condizioni di parità*

***Partecipazione*** ➔ *lasciare spazio al protagonismo e alla voce dei giovani*

Il rapporto sociale delle "giovani generazioni" parte dall'osservazione di cosa ha fatto la Regione per attuare queste politiche, fornendo informazioni quantitative sul contesto di riferimento, informazioni sulla struttura organizzativa/relazionale e sulle risorse dell'Amministrazione; informazioni sull'attività vera e propria dell'Amministrazione. Questa ripartizione dei contenuti risponde oltre che a criteri di completezza informativa, importanti ai fini della comunicazione dei processi di rendicontazione sociale, anche a finalità che attengono alla *governance* e alla *strategia* dell'Amministrazione.

Tali elementi sono presenti nel documento in modo trasversale alle politiche. Gli oggetti della rendicontazione sono descritti secondo uno schema omogeneo articolato in sei campi:

- *Obiettivi*: le finalità dell'attività rendicontata, espresse come raggiungimento di una condizione/conseguenza "desiderata".
- *Riferimenti normativi*: leggi, delibere, piani, accordi su cui si basa la realizzazione dell'attività rendicontata.
- *Interventi*: le specifiche azioni poste in essere nel periodo rendicontato.
- *Destinatari*: i target verso i quali sono indirizzate le azioni rendicontate, ossia i soggetti finali nei confronti dei quali si dovrebbero produrre gli effetti desiderati secondo gli obiettivi definiti.
- *Dati essenziali*: dati di input (risorse finanziarie utilizzate); indicatori di output (misure quantitative "di ciò che è stato prodotto" per mezzo delle azioni rendicontate); indicatori di outcome (l'impatto, ovvero gli effetti/conseguenze prodotti per mezzo dello svolgimento dell'azione rendicontata, spesso espresso per mezzo di una valutazione qualitativa).
- *Prospettive*: ipotesi e previsioni sull'evoluzione dell'attività, sulla base sia dei dati forniti sia delle modifiche del contesto di riferimento, interno (Amministrazione) ed esterno (contesto locale e nazionale).

Il processo di rendicontazione si è sviluppato attraverso un'ampia collaborazione regionale. Un "gruppo guida", composto dal Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza dell'Assessorato Politiche Sociali, dal Progetto giovani e dal Servizio statistica e informazione geografica dell'Assessorato Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità, ha coordinato un gruppo di lavoro allargato che ha visto la partecipazione di tutte le Direzioni generali della Regione

## Il coinvolgimento degli stakeholder nel delineare le linee delle politiche per le giovani generazioni dei prossimi anni

La Regione ha coinvolto le parti sociali ed i soggetti interessati in un percorso di confronto e condivisione di questo rapporto e delle sue schede di rendicontazione, raccogliendo contributi e feed-back sulle politiche attuate per le giovani generazioni.

In particolare sono stati invitati al confronto le rappresentanze dei Comuni, delle Province, dei Sindacati, del Terzo settore, dei Servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici, sportivi, culturali, dell'Università e dell'imprenditoria giovanile, entrambi i Garanti regionali (infanzia e adolescenza e detenuti) ed i vari referenti dell'ente che hanno contribuito a costruire il quadro delle politiche regionali a favore delle giovani generazioni.

Si è organizzato un incontro, cui ha partecipato un centinaio di persone, condotto da Vincenza Pellegrino attraverso una specifica metodologia, detta Future Lab, che consente di affrontare temi complessi ed individuare i punti principali di attenzione in modo innovativo e creativo attraverso il lavoro di gruppo. Uno strumento partecipativo per individuare utopie e progettualità presenti nella comunità e stimolare l'elaborazione di progetti sociali innovativi. Sono stati messi in discussione i punti principali del documento e raccolti dai partecipanti ragionamenti, sollecitazioni e proposte sulle tematiche di loro maggiore interesse.

Gli esiti del lavoro sono riportati in questo rapporto, soprattutto in relazione a prospettive, opportunità ed azioni da porre in essere nell'immediato futuro.

# La matrice di rendicontazione

| | | PROGRAMMI REGIONALI E ALLOCAZIONE DI RISORSE |
|---|---|---|
| SICUREZZA | SALUTE | - La salute della donna e dei bambini<br>- Percorso nascita e interventi di promozione per i bambini da 0 a 6 anni<br>- Vaccinazioni<br>- Qualificazione dei percorsi assistenziali di minori con problematicità neuropsichiatrica<br>- Malattie rare e screening neonatale allargato<br>- Contrasto alle dipendenze |
| | BENESSERE E STILI DI VITA SANI | - Promozione del benessere in adolescenza e prevenzione del rischio<br>- Promozione corrette abitudini alimentari, prevenzione dell'obesità e orientamento dei consumi<br>- Interventi nel settore turistico<br>- Promozione delle attività motorie e sportive<br>- Interventi di educazione sanitaria per gli adolescenti e i giovani<br>- Prevenzione dei comportamenti a rischio<br>- Prevenzione incidenti domestici |
| | FAMIGLIA E ACCOGLIENZA | - Accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso<br>- L'attività dei centri per e famiglie a sostegno della genitorialità<br>- Adozione nazionale e internazionale<br>- Affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari<br>- Misure per la conciliazione - sostegno ai servizi per la prima infanzia tramite i voucher |
| INDIPENDENZA | SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ DEI BAMBINI | - Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)<br>- Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)<br>- Servizi educativi 0-6 anni: Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP), documentazione educativa, scambi pedagogici regionali |
| | CREATIVITÀ | - Sviluppo della cultura teatrale – Teatro Ragazzi<br>- Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione e di educazione al patrimonio culturale<br>- Sostegno all'attività artistica giovanile - Teatro e Musica<br>- Sostegno all'attività artistica giovanile – Associazione GA/ER |

| | | |
|---|---|---|
| INDIPENDENZA | SVILUPPO DELLE OPPORTUNITÀ E LAVORO | - Formazione professionale<br>- Sostegno all'inserimento lavorativo e alla continuità del lavoro<br>- Sostegno alla ricerca e all'innovazione<br>- Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori<br>- Sistemi informativi – InformaGiovani e Urp |
| | DIRITTO ALLA CASA | - Sostegno al pagamento dei canoni di locazione<br>- Edilizia residenziale sociale |
| | MOBILITÀ | - Educazione alla mobilità sostenibile e percorsi casa-scuola<br>- Educazione sicurezza stradale |
| COESIONE | DIRITTO ALLO STUDIO | - Promozione del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica<br>- Sostegno all'accesso e alla frequenza delle attività scolastiche<br>- Edilizia scolastica<br>- Diritto allo studio universitario |
| | INTEGRAZIONE E AGGREGAZIONE SOCIALE | - Dialogo interculturale e lotta alle discriminazioni<br>- Progetti di accoglienza a favore di minori stranieri<br>- Sostegno ai bambini e agli adolescenti in difficoltà<br>- Promozione benessere urbano e coesione sociale<br>- Aggregazione giovanile |
| PARTECIPAZIONE | CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE | - Educazione alla cittadinanza europea<br>- Educazione e formazione alla cittadinanza<br>- Sostegno alla cittadinanza attiva<br>- Educazione ambientale e alla sostenibilità<br>- Educazione ai media<br>- Servizio civile<br>- Educazione alla legalità<br>- Educazione alla sicurezza |
| | PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE | - Promozione del cambiamento culturale per la realizzazione di pari opportunità di genere |

# Scenario demografico: le giovani generazioni in Emilia-Romagna

Al 1° gennaio 2013 la **popolazione di età inferiore ai 35 anni** residente in Emilia-Romagna ammonta a **meno di 1,5 milioni di persone, il 33,1% della popolazione totale**. Tra i residenti con meno di 35 anni sono presenti più maschi che femmine: mediamente 105 uomini per 100 donne (nel complesso della popolazione si contano 94 uomini per 100 donne). Il divario si riscontra in tutte le classi di età giovanile e raggiunge il valore più elevato negli adolescenti.

**Tabella 1 Residenti 0-34 anni in Emilia-Romagna al 1.1.2013**

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Bambini | 231.939 | 218.099 | 450.038 |
| Adolescenti | 135.054 | 126.176 | 261.230 |
| Giovani | 388.494 | 378.231 | 766.725 |
| Totale giovani generazioni | 755.487 | 722.506 | 1.477.993 |
| Totale popolazione | 2.169.972 | 2.301.132 | 4.471.104 |

Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

**I bambini** (0-10 anni) sono circa 450 mila, pari al 10,1% dei residenti.

**Gli adolescenti** (11-17 anni) sono poco più di 261 mila, pari al 5,8% della popolazione. I ragazzi di età compresa tra 11 e 13 anni sono oltre 115 mila (2,6%) e quelli tra 14 e 17 anni sono poco meno di 146 mila (3,3%).

**I giovani** (18-34 anni) sono quasi 767 mila, pari al 17,1% dei residenti. I giovani adulti (24-34 anni) costituiscono la fascia più numerosa, oltre 540 mila persone.

**Tabella 2 Residenti 0-34 anni nelle province dell'Emilia-Romagna al 1.1.2013**

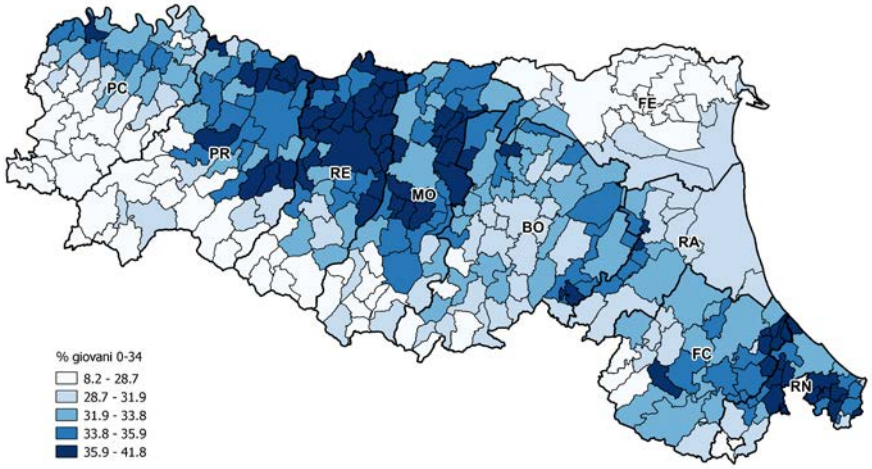
| | Bambini | Adolescenti | Giovani | Totale 0-34 | % totale popolazione |
|---|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 27.408 | 16.812 | 49.928 | 94.148 | 32,4 |
| Parma | 44.327 | 25.818 | 80.528 | 150.673 | 33,7 |
| Reggio Emilia | 61.481 | 34.700 | 97.589 | 193.770 | 36,2 |
| Modena | 75.818 | 43.977 | 125.171 | 244.966 | 34,7 |
| Bologna | 97.453 | 56.408 | 166.380 | 320.241 | 31,9 |
| Ferrara | 29.863 | 17.476 | 54.233 | 101.572 | 28,4 |
| Ravenna | 38.532 | 22.090 | 63.906 | 124.528 | 31,5 |
| Forlì-Cesena | 40.565 | 23.252 | 69.352 | 133.169 | 33,4 |
| Rimini | 34.591 | 20.697 | 59.638 | 114.926 | 34,3 |
| **Emilia-Romagna** | 450.038 | 261.230 | 766.725 | 1.477.993 | 33,1 |

Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

La presenza di giovani non è uniforme sul territorio regionale. Le aree "più giovani" sono quelle della pianura reggiana, di Modena e Rimini, tutte province con percentuali di popolazione tra 0 e 34 anni superiori alla media regionale. Le zone che evidenziano una presenza di giovani più contenuta coincidono con gran parte dei comuni montani e con alcuni comuni della provincia di Ferrara.

I comuni con le più alte percentuali di giovani non sono quelli più popolosi ma quelli con la presenza di stranieri maggiore in rapporto alla popolazione totale.

**Figura 1 Percentuale di giovani 0-34 anni sulla popolazione residente nei Comuni dell'Emilia-Romagna**




Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

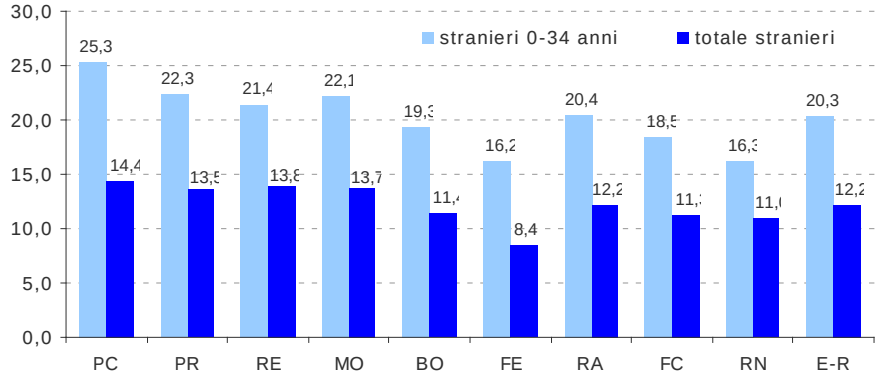
La popolazione straniera è, infatti, più giovane rispetto a quella complessiva: gli stranieri residenti di età inferiore ai 35 anni sono oltre 300mila, pari al 54,8% del complesso degli stranieri residenti. Il gruppo più numeroso è costituito da coloro che hanno un'età compresa fra i 18 e 34 anni.

**Tabella 3 Residenti stranieri 0-34 anni in Emilia-Romagna al 1.1.2013**

| | Bambini | Adolescenti | Giovani | Totale 0-34 | % su totale stranieri |
|---|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 7.090 | 3.120 | 13.642 | 23.852 | 56,8 |
| Parma | 9.282 | 4.213 | 20.146 | 33.641 | 55,6 |
| Reggio Emilia | 12.930 | 5.373 | 23.152 | 41.455 | 55,9 |
| Modena | 17.013 | 6.884 | 30.293 | 54.190 | 56,1 |
| Bologna | 17.092 | 7.605 | 37.206 | 61.903 | 54,1 |
| Ferrara | 4.749 | 2.017 | 9.685 | 16.451 | 54,8 |
| Ravenna | 7.165 | 2.927 | 15.367 | 25.459 | 53,0 |
| Forlì-Cesena | 7.118 | 2.969 | 14.506 | 24.593 | 54,8 |
| Rimini | 4.939 | 2.232 | 11.515 | 18.686 | 50,8 |
| **Emilia-Romagna** | 87.378 | 37.340 | 175.512 | 300.230 | 54,8 |

L'incidenza dei giovani stranieri sul totale dei residenti di età inferiore ai 35 anni è del 20,3%, a fronte di un peso del totale stranieri sulla popolazione complessiva pari al 12,2%.

**Figura 2 Percentuale di stranieri (0-34, totale) sulla popolazione residente nelle Province dell'Emilia-Romagna**



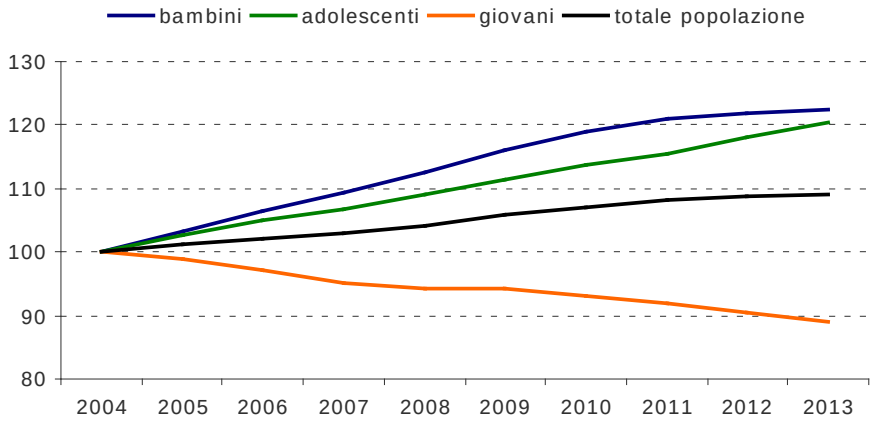

Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente straniera

Complessivamente, **negli ultimi dieci anni la popolazione tra 0 e 34 anni è cresciuta del 2,1%, a fronte di un tasso di crescita della popolazione nel suo complesso del 9%**. Di conseguenza, la quota dei giovani sul totale della popolazione diminuisce e passa dal 35,3% del 2004 al 33,1% del 2013.

All'interno di questa tendenza, le varie componenti (bambini, adolescenti e giovani) presentano andamenti differenziati.

I bambini mostrano il tasso di crescita più elevato, pari nel complesso al 22,4%, seguiti dagli adolescenti, aumentati del 20,3% dal 2004 al 2013. I giovani in senso stretto (18-34) in 10 anni sono invece diminuiti di oltre l'11%.

**Figura 3 Popolazione 0-34 anni residente in Emilia-Romagna per grandi classi di età e totale popolazione dal 2004 al 2013. Numero indice base 2004=100**




Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

Dopo anni caratterizzati da una ripresa della natalità, dal 2010 si è registrato un calo delle nascite, che ha riguardato sia gli italiani sia gli stranieri. Nel 2012 i nati sono stati 39.337, il 6,2% in meno rispetto al 2009.

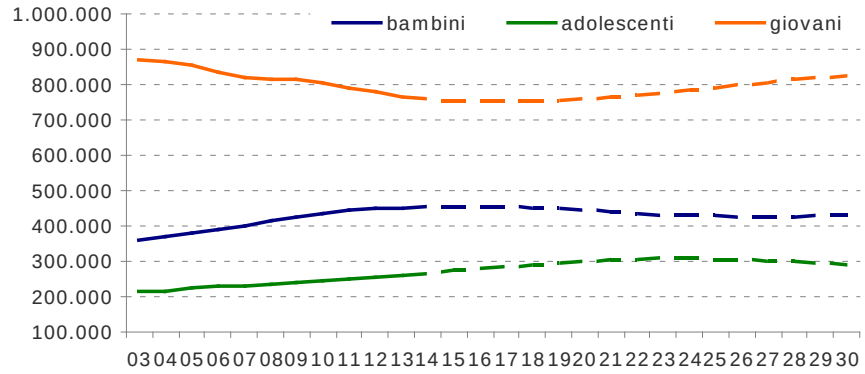
Per la componente italiana, il calo è attribuibile quasi esclusivamente alla struttura per età della popolazione femminile: ogni anno escono dal novero delle donne in età feconda le generazioni nate negli anni '60 ed entrano quelle, molto meno numerose, nate nei decenni successivi. I nati stranieri invece diminuiscono nonostante l'aumento della popolazione femminile immigrata in età feconda. In questo caso, la riduzione delle nascite è dovuta ad un effettivo calo del numero medio di figli per donna, che può essere ricondotto a fattori economici e sociali.

Le previsioni demografiche, elaborate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2011[2], stimano al 2030 una crescita della popolazione di età inferiore ai 35 anni pari al 4,8%, superiore al 3,4% atteso per l'intera popolazione. I giovani si attesteranno attorno a 1.550 mila unità, circa 70.000 in più rispetto ad oggi, con un peso sul totale della popolazione residente costante attorno al 33%. Le variazioni maggiori si prevedono per la fascia degli adolescenti (11-17 anni), che registrano tassi di incremento pari all'11% nei prossimi venti anni mentre ci si attende una diminuzione di circa il 4% per i bambini con meno di 11 anni. Questi opposti andamenti sono il riflesso da un lato della crescita del numero dei nati avvenuta negli ultimi 15 anni e dall'altro del consolidamento atteso nel futuro della nuova contrazione in atto a partire dal 2009. Lo scenario presentato è, infatti, quello di minima in cui si ipotizza un protrarsi degli effetti negativi della crisi economica sui comportamenti demografici. Per la classe di età dei giovani adulti (18-34 anni) la lenta e costante contrazione iniziata negli anni novanta si prevede debba continuare fino all'incirca al 2020.

[2] Sono stati elaborati tre scenari alternativi (un'ipotesi "bassa", un'ipotesi "centrale" ed un'ipotesi "alta"), che differiscono sostanzialmente per i flussi migratori attesi in entrata come in uscita (sia da altre regioni italiane, sia dall'estero) e per l'impatto di questi sulle diverse ipotesi di base (fecondità e mortalità).

Le previsioni demografiche, elaborate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2011[3], stimano al 2030 una crescita della popolazione di età inferiore ai 35 anni pari al 4,8%, superiore al 3,4% atteso per l'intera popolazione. I giovani si attesteranno attorno a 1.550 mila unità, circa 70.000 in più rispetto ad oggi, con un peso sul totale della popolazione residente costante attorno al 33%. Le variazioni maggiori si prevedono per la fascia degli adolescenti (11-17 anni), che registrano tassi di incremento pari all'11% nei prossimi venti anni mentre ci si attende una diminuzione di circa il 4% per i bambini con meno di 11 anni. Questi opposti andamenti sono il riflesso da un lato della crescita del numero dei nati avvenuta negli ultimi 15 anni e dall'altro del consolidamento atteso nel futuro della nuova contrazione in atto a partire dal 2009. Lo scenario presentato è, infatti, quello di minima in cui si ipotizza un protrarsi degli effetti negativi della crisi economica sui comportamenti demografici. Per la classe di età dei giovani adulti (18-34 anni) la lenta e costante contrazione iniziata negli anni novanta si prevede debba continuare fino all'incirca al 2020.

**Figura 4 Popolazione 0-34 anni residente in Emilia-Romagna per grandi classi d'età. Dal 2003 al 2013 valori rilevati e dal 2014 al 2030 valori stimati**




Fonte: RER - Previsioni della popolazione residente ipotesi bassa

[3] Sono stati elaborati tre scenari alternativi (un'ipotesi "bassa", un'ipotesi "centrale" ed un'ipotesi "alta"), che differiscono sostanzialmente per i flussi migratori attesi in entrata come in uscita (sia da altre regioni italiane, sia dall'estero) e per l'impatto di questi sulle diverse ipotesi di base (fecondità e mortalità).

- Salute
- Benessere e stili di vita sani
- Famiglia e accoglienza

## politiche per

# la SICUREZZA

Sono l'insieme delle attività dirette alla promozione del benessere in tutte le fasi di crescita delle giovani generazioni in un'ottica non solo di protezione e accompagnamento, ma anche di sviluppo e di promozione delle competenze.

Il termine *sicurezza* va inteso quindi in senso ampio, dalla dimensione della fiducia a quella delle abilità, dalla conquista dell'affidabilità alle azioni di tutela e protezione. Il presupposto di partenza è che bambini, adolescenti e giovani abbiano delle potenzialità da esprimere, la capacità di sfruttarle e contribuire positivamente alla propria comunità in una condizione di interazione dinamica e reciproca fra l'individuo e i contesti evolutivi (si veda la teoria evolutiva di U. Bronfenbrenner).

Questi interventi si articolano in politiche per la *salute* fisica e psichica, per la diffusione di *stili di vita sani*, per la *famiglia* e l'*accoglienza*, considerate tutte come elementi cardine della sicurezza di una persona. È importante evidenziare come, negli ultimi anni, si sia registrata una crescente sinergia tra i diversi settori della Regione nell'ambito delle politiche per la salute, con lo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e conseguire una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi comuni.

Nello sviluppare queste attività, la Regione collabora sul territorio con il sistema degli Enti locali (Comuni e Province), con il sistema sanitario (Aziende USL e Ospedaliere), i soggetti del Terzo Settore, il sistema scolastico (insegnanti ed educatori) e si avvale della collaborazione di soggetti specifici per i loro ambiti di competenza, come il Tribunale per i minorenni per l'adozione e l'affidamento o le Associazioni sportive locali, regionali e nazionali per la promozione dell'attività fisica.

Per ogni ambito, la tabella che segue presenta alcuni indicatori di contesto ed elenca le principali attività della Regione, che sono descritte con maggiore dettaglio nelle pagine successive.

| | | Il contesto[4] | Programmi regionali e allocazione di risorse |
|---|---|---|---|
| SICUREZZA | SALUTE | **Salute percepita -** La percezione dello stato di salute rappresenta un buon riferimento per la valutazione della condizione di salute complessiva intesa, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, come stato di "completo benessere fisico, mentale e sociale".<br>Nel 2012 in Emilia-Romagna dichiara di stare "molto bene" il 36,3% dei bambini (con meno di 11 anni), il 35,3% degli adolescenti (11-17 anni) ed il 27,8% dei giovani (18-34 anni). Valuta comunque positivamente il proprio stato di salute, rispondendo di sentirsi "bene", il 60,5% dei bambini, il 58% degli adolescenti ed il 60,2% dei giovani. | - La salute della donna e dei bambini<br>- Percorso nascita e interventi di promozione per i bambini da 0 a 6 anni<br>- Vaccinazioni<br>- Qualificazione dei percorsi assistenziali di minori con problematicità neuropsichiatrica<br>- Malattie rare e screening neonatale allargato<br>- Contrasto alle dipendenze |
| | BENESSERE E STILI DI VITA SANI | **Sovrappeso e obesità –** In Emilia-Romagna, il 17% dei giovani tra 18 e 34 anni è in sovrappeso, rispetto ad una media nazionale del 20,5%. Sono molto evidenti le differenze di genere: è in sovrappeso il 23,4% dei maschi contro il 10,3% delle femmine.<br>Dagli studi di sorveglianza nutrizionale condotti in Regione Emilia-Romagna (Studio OKkio alla salute 2012 e HBSC 2010), risulta in eccesso ponderale (in sovrappeso e obesi) il 29% dei bambini di 8-9 anni, il 18% degli 11enni, il 17% dei 13enni e il 14% dei 15enni. Anche in questo caso, i maschi sono più in sovrappeso rispetto alle femmine mentre la condizione di sottopeso è più diffusa tra le femmine.<br>**Attività fisica –** In Emilia-Romagna il 44,1% dei bambini con più di 2 anni pratica attività sportiva in modo continuativo, la percentuale sale al 58,2% tra gli adolescenti mentre si riduce al 38,5% tra i giovani di 18-34 anni.<br>Coloro che non praticano alcun tipo di attività sportiva o fisica sono pari al 27,5% dei bambini (a fronte di un dato nazionale del 27,4%) e al 22,4% dei giovani (contro un dato nazionale del 29%). | - Promozione del benessere in adolescenza e prevenzione del rischio<br>- Promozione corrette abitudini alimentari, prevenzione dell'obesità e orientamento dei consumi<br>- Interventi nel settore turistico<br>- Promozione delle attività motorie e sportive<br>- Interventi di educazione sanitaria per gli adolescenti e i giovani<br>- Prevenzione dei comportamenti a rischio<br>- Prevenzione incidenti domestici |

[4] Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall'analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l'indagine "*Aspetti della vita quotidiana*" (2012).

| | | | |
|---|---|---|---|
| SICUREZZA | BENESSERE E STILI DI VITA SANI | **Abitudine al fumo –** Il 26,4% dei giovani emiliano-romagnoli si dichiara fumatore (27,6% a livello nazionale) e il 12,1% ex-fumatore (12,6 a livello nazionale). Si registrano evidenti differenze di genere: fuma il 31,8% dei maschi contro il 20,9% delle femmine.<br>Il consumo di tabacco appare un'abitudine più diffusa tra i giovani: nella popolazione con più di 34 anni, la percentuale di fumatori scende al 19,9% mentre sale al 28,6% la quota di ex-fumatori.<br><br>**Binge drinking –** Il *binge drinking* consiste nel bere molto rapidamente quantità elevate di alcol con l'intento preciso di ubriacarsi. Il questionario dell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" indaga il fenomeno con un quesito riferito al consumo, nei 12 mesi precedenti la rilevazione, di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione. Tra i giovani (18-34 anni) dell'Emilia-Romagna, nel 2012 la percentuale di bevitori *binge* è pari al 14,4%, contro una media nazionale del 13,2%. Il fenomeno risulta più diffuso tra i maschi, con differenze di genere molto marcate. | |
| | FAMIGLIA E ACCOGLIENZA | **Composizione delle famiglie –** La riduzione della fecondità, l'aumento dell'instabilità coniugale e la diffusione di nuovi modi di fare famiglia hanno determinato nel tempo un aumento del numero di famiglie, una diminuzione del numero medio dei componenti ed una diversa composizione in tipologie familiari.<br>Nel 2011 in Emilia-Romagna risultano 1.892 mila famiglie, con un incremento di circa il 6% rispetto al 2007, mentre la dimensione media è passata da 2,26 a 2,18 componenti per famiglia.<br>Le famiglie uni personali e le coppie con figli sono le tipologie più diffuse, si equivalgono numericamente (608 mila) e rappresentano circa il 32% del totale delle famiglie.<br>Le coppie senza figli costituiscono poco più del 24% delle famiglie e sono significativamente aumentate rispetto al 2007 (+11%).<br>Altra tipologia rilevante è quella dei monogenitori (7,7% del totale), che comprende soprattutto madri sole. | - Accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso<br>- L'attività dei centri per e famiglie a sostegno della genitorialità<br>- Adozione nazionale e internazionale<br>- Affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari<br>- Misure per la conciliazione - sostegno ai servizi per la prima infanzia tramite i voucher |

## La salute della donna e dei bambini

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Migliorare l'accessibilità e la continuità dell'assistenza pediatrica.<br>Sviluppare le azioni promosse dai consultori familiari per la tutela della procreazione, per l'assistenza alla gravidanza, alla nascita, al puerperio e per la consulenza sui temi della sessualità e della procreazione responsabile.<br>Sperimentare interventi per le ragazze immigrate, in particolare di seconda generazione, di lavoro sul corpo, sulla sua percezione e sulla violenza.<br>Soddisfare i bisogni di salute dei pazienti con patologie trattabili al domicilio, assicurando comunque la continuità assistenziale, supportando i familiari ed eventualmente trasmettendo le competenze necessarie per un'autonomia di intervento.<br>Favorire il recupero delle capacità di autonomia e relazionali, per migliorare la qualità di vita dei pazienti con patologie croniche. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. n. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le nuove generazioni"*<br>Accordo Integrativo Regionale per i pediatri di libera scelta ai sensi degli artt. 5 e 6 dell'Accordo Collettivo Nazionale 8 luglio 2010 (DGR 1116/2011)<br>Linee di indirizzo per la definizione di intese provinciali inerenti la somministrazione di farmaci a minori in contesti extra-familiari, educativi o scolastici, in Emilia-Romagna (DGR 166/2012)<br>Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010<br>Criteri per la riorganizzazione delle cure domiciliari (DGR 124/1999) |
| **Interventi** | **Accordo regionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta.** L'accordo integrativo regionale, siglato nel 2011, ha previsto lo sviluppo della medicina di iniziativa ed una specifica rilevazione, da sviluppare tramite il sistema SOLE, di alcune caratteristiche dei bambini a rischio obesità.<br>**Progetto Salute Infanzia.** Il progetto di monitoraggio dello sviluppo psico-fisico del bambino, prevede: una valutazione periodica complessiva del bambino con l'uso del libretto di salute, i bilanci di salute pediatrici e la rilevazione della casistica di patologie croniche, rare o a rischio sociale. Nel 2013 è stata conclusa l'informatizzazione dei nuovi 7 bilanci di salute pediatrici compilati mediante gli applicativi di cartelle cliniche in uso presso le pediatrie e integrati con l'infrastruttura regionale SOLE.<br>**Assistenza nei consultori pediatrici.** I consultori pediatri, oltre all'attività vaccinale e la profilassi delle malattie infettive in età pediatrica (0-17 anni), svolgono: attività di prevenzione nutrizionale, attraverso la ristorazione collettiva scolastica; interventi a sostegno dei minori con patologia cronica o disagio socio-sanitario e delle loro famiglie, in collaborazione con gli altri servizi del territorio; attività per favorire il sistema di cure rivolto ai minori immigrati; attività di educazione alla salute per la promozione di corretti stili di vita.<br>**Assistenza nei consultori familiari.** Nell'ambito della rete delle Cure Primarie, i Consultori Familiari, insieme agli Spazi Giovani e agli Spazi donne immigrate e loro bambini, costituiscono un punto di riferimento per la salute sessuale, riproduttiva e psico-relazionale della donna, dei singoli, delle coppie e delle famiglie, rappresentando il punto di accesso prevalente al Servizio sanitario regionale di alcune fasce svantaggiate della popolazione, in particolare straniera. In molti consultori, in particolare nei capoluoghi di provincia, sono stati istituiti "Spazi per le donne immigrate e i loro bambini", che svolgono anche funzioni di consultori pediatrici (ad esempio, per le vaccinazioni) e dove sono presenti mediatori culturali.<br>**Somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi o scolastici.** Le linee di indirizzo per ricondurre ad uniformità le procedure per la somministrazione di farmaci a minori in contesti extra-familiari, educativi o scolastici, sono finalizzate a formalizzare gli impegni del personale sanitario e delle istituzioni educative e scolastiche, pubbliche e private, a tutela della popolazione pediatrica con patologia cronica che frequenta la scuola, definendo anche il percorso integrato da attuare e la modulistica necessaria.<br>**Prevenzione delle mutilazioni genitali femminili.** Nel 2011-2012 è stata realizzata una ricerca sull'approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello preventivo-terapeutico e salutogenico. Tra gli obiettivi della ricerca, favorire interventi di prevenzione della pratica, attraverso la rete dei servizi e il coinvolgimento dei gruppi di popolazione e delle loro associazioni.<br>**Assistenza domiciliare integrata (ADI).** Assistenza a domicilio attraverso un piano personalizzato di cure prestate da operatori sanitari, integrati, quando necessario, da professionisti dell'area sociale.<br>**Programmi di prevenzione delle malattie croniche, il diabete in età pediatrica.** Nell'ambito del Piano regionale di Prevenzione 2010-2012, è stato inserito un progetto specifico sul diabete in età pediatrica finalizzato a migliorare la conoscenza epidemiologica del fenomeno in ambito regionale |

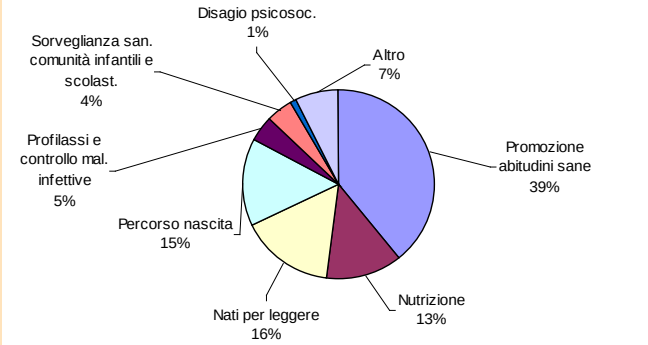
(attraverso l'istituzione di un database regionale) e a promuovere modalità condivise di gestione dei bambini/ragazzi con diabete in ambito ospedaliero e territoriale, per il miglioramento dell'assistenza (protocollo diagnostico-assistenziale).
**Rete assistenziale sanitaria e sociosanitaria pediatrica di cure palliative e terapia del dolore.** Il progetto prevede il potenziamento con messa in rete dei modelli di intervento già esistenti e la realizzazione di un Hospice pediatrico.

**Destinatari**

Destinatari finali degli interventi sono le donne, le coppie, i neonati, i bambini e gli adolescenti. I destinatari a cui è principalmente rivolta l'assistenza domiciliare integrata sono le persone di qualsiasi età non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza, tra cui anche i bambini e i ragazzi con patologie in fase terminale, patologie croniche, particolari condizioni di disagio sociale o gravi disabilità.

**Dati essenziali**

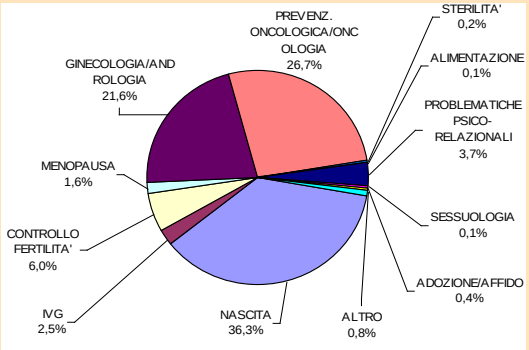
**Soggetti raggiunti (%) per area di educazione sanitaria dei consultori pediatrici**




**Numero di bambini e giovani assistiti a domicilio (ADI) per fascia di età**

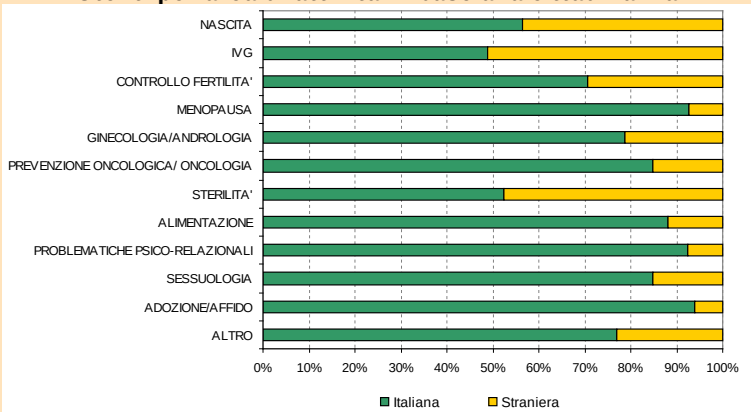
| | 0 | 1-14 | 15-25 | Totale |
|---|---|---|---|---|
| 2010 | 50 | 402 | 421 | **873** |
| 2011 | 92 | 515 | 362 | **969** |
| 2012 | 81 | 531 | 446 | **1.058** |

**Area di attività dei consultori familiari**




L'Emilia-Romagna ha **191 consultori familiari**, **18 Spazi per le donne immigrate e i loro bambini** e **37 Spazi Giovani.**
**I consultori pediatrici sono 195** ed hanno erogato circa 58.000 prestazioni a bambini nomadi ed extracomunitari, hanno seguito 4.088 bambini affetti da una patologia cronica per un totale di 13.769 interventi. Tra le principali attività si evidenzia quella di educazione alla salute che ha coinvolto circa 64.000 soggetti.

**Utenti per area di attività in base alla cittadinanza**




**Prospettive**

**Progetto Salute Infanzia:** utilizzo dei nuovi dati raccolti con i bilanci di salute informatizzati per realizzare indagini non solo di tipo trasversale ma anche osservazioni longitudinali su tutta la popolazione pediatrica o su categorie selezionate (es. nascita pretermine). **Somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi o scolastici:** si prevede il monitoraggio per l'attuazione delle linee di indirizzo sul territorio regionale. **Prevenzione delle mutilazioni genitali femminili:** realizzazione, all'interno del sito regionale www.consultoriemiliaromagna.it, di una sezione che conterrà la documentazione di carattere medico-scientifico-sociale di livello internazionale e nazionale. **Programmi di prevenzione delle malattie croniche, il diabete in età pediatrica:** approfondire l'argomento, tramite un lavoro di revisione sistematica della letterature, al fine di produrre e implementare linee guida regionali sulla chetoacidosi diabetica in età pediatrica.

## Percorso nascita e interventi di promozione per i bambini da 0 a 6 anni

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Assicurare assistenza sanitaria e sostegno alle donne e ai bambini, tutelando la procreazione, garantendo assistenza alla gravidanza, alla nascita, al puerperio e consulenza sui temi della sessualità e della procreazione responsabile.<br>Offrire protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno, come importante obiettivo di salute materna e infantile.<br>Sostenere gli interventi che favoriscano lo sviluppo cognitivo, psicologico e relazionale dei bambini dalla nascita ai 6 anni. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 27/1989 *"Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli"*<br>L.R. 26/1998 *"Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio"*<br>Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010<br>Direttiva alle Aziende Sanitarie in merito al programma percorso nascita (DGR 533/2008)<br>Indicazioni alle Aziende sanitarie per la presa in carico della gravidanza a basso rischio in regime di DSA2 a gestione dell'ostetrica (DGR 1097/2011)<br>Recepimento delle linee guida "gravidanza fisiologica" del Sistema nazionale linee guida ed indicazioni per l'accesso alle prestazioni a tutela della maternità in regione Emilia-Romagna (DGR 1704/2012)<br>Indicazioni alle Aziende sanitarie relative alla gestione dell'ambulatorio della gravidanza fisiologica a termine (DGR 1377/2013) e relativa circolare di recepimento n. 13/2013<br>Recepimento accordo Stato-Regioni per la proroga del Piano Nazionale della Prevenzione. Proroga al 31/12/2013 del Piano Regionale della prevenzione 2010-12 e conseguente riprogrammazione di obiettivi e azioni (DGR 703/2013) |
| **Interventi** | **Interventi a sostegno del programma "percorso nascita".** La Regione ha fornito alle Aziende sanitarie le linee di indirizzo relative a tutte le fasi di assistenza del percorso nascita e apposite linee guida relative al controllo del dolore nel parto, elaborate sulla base dei lavori di una specifica Commissione tecnico scientifica. Per garantire un'assistenza appropriata alla gravidanza fisiologica, la Regione ha fornito indicazioni per la presa in carico della gravidanza a basso rischio in regime di DSA2 a gestione dell'ostetrica, per le attività da svolgere nell'ambulatorio della gravidanza a termine e ha recepito le linee guida nazionali "Gravidanza Fisiologica".<br>**Sviluppo di audit perinatale presso tutti i punti nascita.** La Regione, in attuazione di quanto previsto dall'Accordo della Conferenza Stato Regioni, ha promosso un audit perinatale presso tutti i punti nascita regionali al fine di: censire le risorse esistenti nei singoli punti nascita, il livello di assistenza effettivamente erogato e lo stato di funzionamento dei rapporti tra Centri Hub e Spoke; individuare possibili soluzioni per superare le criticità, l'eventuale allocazione di nuove risorse e i criteri per una razionalizzazione della rete assistenziale, da sottoporre all'attenzione della Commissione nascita. Nel processo di audit sono stati coinvolti 385 professionisti.<br>**Revisione dell'appropriatezza degli screening in epoca neonatale.** Sono stati presi in esame i possibili screening da effettuarsi in epoca neonatale (esclusi quelli relativi a patologie da indagare mediante tandem massa), analizzandone l'appropriatezza secondo i criteri proposti dall'UK Screening Committee. Sono state definite delle raccomandazioni per i seguenti screening: displasia evolutiva dell'anca, difetti congeniti dell'udito, anomalie renali congenite, morte improvvisa del lattante. Sono in programmazione per il 2014 altri screening relativi a: emoglobinopatie, difetti visivi, cardiopatie congenite complesse (pulsiossimetria), autismo e disturbi comportamentali.<br>**Natimortalità.** Nel 2013 è stato avviato il progetto di formazione a distanza (corso della durata di 2 ore) rivolto a tutti i professionisti dell'area perinatale dell'Emilia-Romagna. E' stata inoltre progettata la formazione all'audit clinico su evento sentinella che dal gennaio 2014 coinvolgerà i professionisti dei gruppi provinciali di riferimento.<br>**Nascita pretermine in Emilia-Romagna.** Nel 2013 è stato presentato il rapporto sulla nascita, nel periodo 2004-2009, di bambini di peso molto basso (<1500 grammi). Tale Rapporto è stato redatto con il contributo dei referenti di tutti i Centri Hub (sia per il versante ostetrico che neonatale). Il Rapporto, relativo a 2.461 neonati, individua le priorità in ambito assistenziale, di formazione e di ricerca a livello regionale.<br>**Interventi di promozione e sostegno dell'allattamento al seno.** Dal 2006, sette Aziende sanitarie della regione attuano il percorso di promozione e sostegno dell'allattamento al seno, secondo quanto previsto dal manuale "Allattamento al seno – Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali". Nel 2011 è stata svolta la sesta edizione della ricerca sulla prevalenza dell'allattamento al seno in Emilia-Romagna, che la Regione, in collaborazione con l'APeC (Associazione Pediatri di Comunità), promuove dal 1996 con cadenza triennale. |

Nel 2013, nell'ambito delle attività del Programma nazionale di Prevenzione attiva e Promozione della salute nei primi anni di vita, la Regione ha proseguito la campagna "GenitoriPiù," che comprende l'allattamento al seno, con la distribuzione di materiale informativo in lingua (opuscoli, poster e DVD) presso i consultori familiari e pediatrici, gli Spazi donne immigrate e loro bambini, gli ambulatori dei pediatri di libera scelta, gli ambulatori ospedalieri di pediatria e ostetricia, i Centri per le famiglie.

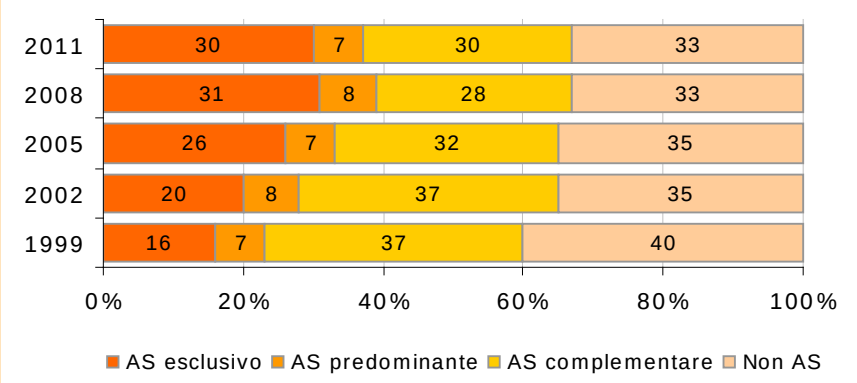
**Interventi di promozione della lettura ad alta voce nei bambini.** Dal 2005 si è creato un gruppo di lavoro formato prevalentemente da bibliotecari e pediatri che, dal 2006 al 2010, ha realizzato ogni anno un seminario presso la Biblioteca della Sala Borsa Ragazzi di Bologna**.** A seguito dell'approvazione nel 2011 del progetto regionale **"Nati per Leggere"**, la Regione ha promosso negli ultimi anni iniziative e progetti di sensibilizzazione e formazione per aggiornare, sulla conoscenza dei testi e sulle modalità di presentazione degli stessi, i soggetti coinvolti nell'accompagnamento al lavoro di cura educativa attraverso la mediazione del libro (educatori e insegnanti, ma anche coordinatori pedagogici, genitori, lettori volontari). In particolare, a settembre 2012 (Reggio Emilia) e a gennaio 2013 (Imola) si sono svolte le due edizioni del corso regionale di formazione per facilitatori, rivolte a coordinatori pedagogici, educatori, pediatri, ostetriche, assistenti sanitarie, bibliotecari. A seguito dei corsi regionali, sono stati definiti i professionisti che compongono i gruppi di coordinamento locale del progetto (ovvero un componente di area sanitaria, uno del settore educativo, un componente delle biblioteche). Sono state realizzate inoltre varie iniziative in ambito provinciale (incontri, interventi di animazione ecc.). La lettura ad alta voce è anche una delle azioni della campagna "Genitori Più.

**Destinatari**

Destinatari finali degli interventi sono le donne, le coppie, i neonati, i bambini e gli adolescenti.

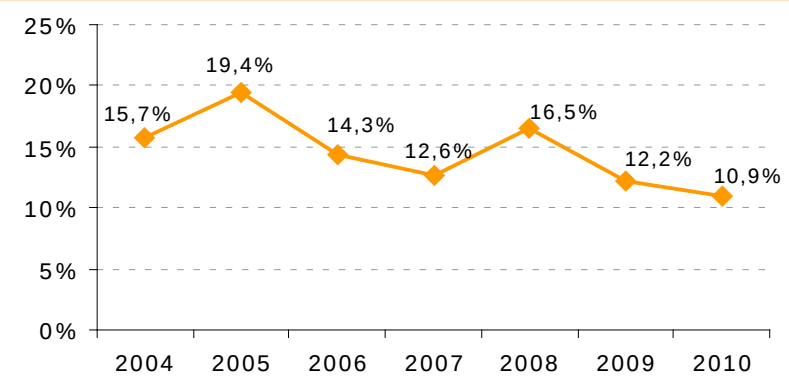
**Dati essenziali**

**Prevalenza dell'allattamento al seno (AS) in Emilia-Romagna a 5 mesi**




**Ricerca prevalenza allattamento al seno:** complessivamente sono stati raccolti e inserti nel database 7.362 questionari con domande su allattamento, uso dei sistemi di contenimento durante il trasporto in auto e posizione nel sonno

**Natimortalità - frequenza dei decessi 2004-2010**




Si osserva una tendenza al decremento, dal 15.7% del 2004 al 10.9% del 2010, con due picchi nel 2005 e 2008 (rispettivamente 19.4% e 16.5%).

**Prospettive**

**Commissione Percorso Nascita:** valutazione delle attività svolte nelle Aziende sanitarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

**Interventi di promozione della lettura ad alta voce nei bambini:** costituzione di coordinamenti a livello locale (aziendale/provinciale) per formazione a cascata e distribuzione di materiale divulgativo in lingua.

**Interventi di promozione e sostegno dell'allattamento al seno:** realizzazione nel 2014 della settimana edizione della ricerca di prevalenza dell'allattamento al seno e altri interventi preventivi.

## Vaccinazioni

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Tutelare la salute dei bambini e degli adolescenti, proteggendoli dalle malattie infettive prevenibili con vaccinazione, con particolare attenzione e calendari vaccinali dedicati ai bambini affetti da patologie croniche che li espongono a maggiori rischi in caso di malattia.<br>Prevenire il tumore del collo dell'utero tramite la vaccinazione anti HPV. |
| **Riferimenti normativi** | Piano regionale della prevenzione 2010-2012<br>Piano sociale sanitario regionale 2008-2010<br>Recepimento dell'intesa Stato, Regioni e Province Autonome del 20 dicembre 2007 e approvazione del programma regionale di vaccinazione anti-HPV (DGR 236/2008)<br>Aggiornamento ed estensione del programma regionale di vaccinazione anti-HPV di cui alla DGR n. 236/2008 e ss.mm. (DGR 1702/2012)<br>Recepimento dell'intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano n.66/2011 sul documento recante il "Piano Nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMORC) 2010-2015" (DGR 916/2011)<br>Intesa fra Stato, Regioni e Province Autonome del 22 febbraio 2012 sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-2014" |
| **Interventi** | **Offerta attiva, gratuita ed omogenea su tutto il territorio regionale delle vaccinazioni di comprovata sicurezza ed efficacia.** L'Emilia-Romagna dall'inizio del 2006 offre, gratuitamente e con invito personalizzato, la vaccinazione antipneumococcica e antimeningococcica ai nuovi nati e la vaccinazione antimeningococcica anche agli adolescenti. Viene inoltre offerta la vaccinazione antivaricella agli adolescenti che non abbiano già avuto la malattia. Tutti questi interventi vaccinali sono ora ratificati e raccomandati quali Livelli Essenziali di Assistenza. Dal 2008, alle ragazze di 12 anni viene offerta, in modo attivo e gratuito, la vaccinazione contro l'HPV 16 e 18, per la prevenzione del tumore del collo dell'utero. Per aumentare l'adesione, il diritto alla gratuità viene garantito fino ai 18 anni.<br>**Verifica dell'attuazione delle indicazioni** (DGR 256/2009) rivolte alle Aziende sanitarie **per mantenere i più elevati standard di qualità del processo vaccinale**, migliorando ulteriormente la professionalità e le capacità comunicative degli operatori e rafforzando l'integrazione con i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale e i medici specialisti ospedalieri.<br>**Elaborazione e distribuzione di materiale informativo** semplice ed esauriente, tradotto in diverse lingue per renderlo accessibile anche ai cittadini immigrati.<br>Adozione di **protocolli** concordati a livello regionale con le AUSL **per prevenire la rosolia congenita.**<br>Azioni per raggiungere i **bambini/adolescenti con patologie croniche** per offrire loro le **vaccinazioni** utili per proteggerli da possibili complicanze o forme gravi di malattia. |
| **Destinatari** | Bambini e ragazzi 0-18 anni. Il calendario vaccinale individua specifici target ma ogni età e ogni occasione può essere colta per offrire le adeguate e opportune vaccinazioni (es. morbillo-rosolia). |

**Dati essenziali**

**Coperture raggiunte nel 2012 per le principali vaccinazioni dell'infanzia (coorte di nascita 2010)**

| Polio | Difterite,Tetano | Epatite B |
|---|---|---|
| 96,3% | 96,3% | 96,1% |
| **Pertosse** | **Hib** | **MPR** |
| 96,0% | 95,4% | 92,6% |
| **Pneumococco** | **Meningococco** | **Meningococco (coorte 1996)** |
| 94,4% | 92,2% | 80,4% |

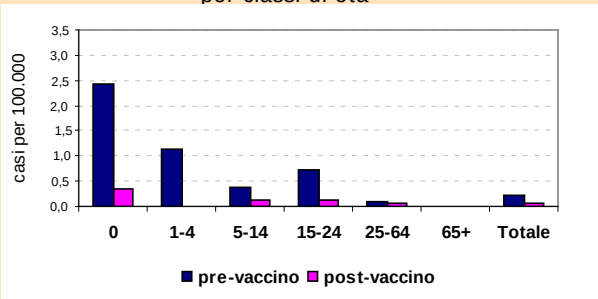
**Risorse**: Il costo stimato per ciascun anno e di circa 40 milioni di euro

**Coperture vaccinali HPV nelle adolescenti (al 30 giugno 2013)**

| | |
|---|---|
| **Coorte 1997** | 75,6% |
| **Coorte 1998** | 76,0% |
| **Coorte 1999** | 72,9% |
| **Coorte 2000** | 73,4% |

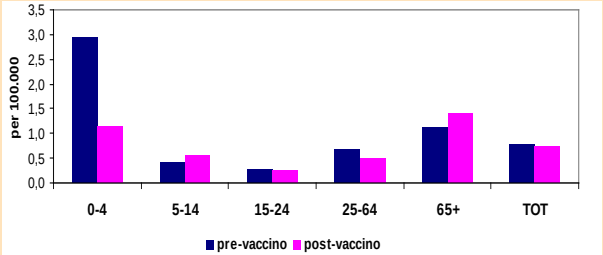
**Impatto delle vaccinazioni antimeningococco C**

Casi di MIB da meningococco C per 100.000 abitanti notificati prima e dopo l'introduzione della vaccinazione (2000-2005 vs 2006-2012) per classi di età




**Impatto delle vaccinazioni antipneumococco**

Tassi medi di incidenza di meningite da pneumococco notificati prima e dopo l'introduzione della vaccinazione (2000-2005 vs 2006-2012) per classi di età




**Prospettive**

Implementazione dell'offerta della vaccinazione anti HPV alle ragazze dagli 11 ai 18 anni; implementazione dell'offerta della vaccinazione antinfluenzale e antipneumococcica ai bambini affetti da patologie croniche che ne possano trarre vantaggio; implementazione delle coperture vaccinali, in particolare per morbillo-parotite-rosolia; promozione di interventi di informazione e comunicazione finalizzati alla promozione delle vaccinazioni sia negli operatori sia nella popolazione generale

## Qualificazione dei percorsi assistenziali di minori con problematicità neuropsichiatrica

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Migliorare la qualità dell'assistenza ai minori in carico alle Unità di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (UONPIA), territoriali ed ospedaliere, garantendo la competenza clinica necessaria e il coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nella personalizzazione dei progetti integrati (servizi sociali, scuola, organismi giudiziari, ecc.).<br>Qualificare i singoli percorsi clinici, assistenziali ed organizzativi, dei minori utenti UONPIA, in relazione sia alla loro condizione di disabilità sia ad eventuali specificità della loro patologia, in un processo di continuo arricchimento delle competenze cliniche dei professionisti che operano nelle équipe NPIA delle Aziende sanitarie, anche in integrazioni con le istituzioni scolastiche e sociali. |
| **Riferimenti normativi** | Piano attuativo salute mentale (DGR 313/2009)<br>Requisiti specifici di accreditamento delle strutture e catalogo regionale dei processi clinico-assistenziali (DGR 911/2007) |
| **Interventi** | Definizione dei **requisiti specifici di accreditamento delle UONPIA** con l'individuazione di strumenti di miglioramento qualitativo clinico ed organizzativo.<br>Interventi di qualificazione dei singoli percorsi assistenziali:<br>▪ **Programma Regionale Integrato per l'assistenza alle persone con disturbo dello spettro Autistico (PRIA)** - prevede la definizione di procedure relative alla diagnosi e presa in carico tempestiva e percorsi formativi rivolti ad insegnanti ed educatori suddivisi per fascia di età degli utenti (0-6 anni; 7-17 anni), nonché l'articolazione della rete territoriale di riferimento secondo il modello Hub e Spoke, con l'assegnazione di specifici obiettivi di qualità clinica ed organizzativa. E' attivo un livello regionale di indirizzo, coordinamento e valutazione (Gruppi regionali formalizzati). Nell'anno educativo 2009-2010 è stato avviato un progetto biennale per la formazione dei servizi 0-6 anni, con l'obiettivo di definire un corretto approccio strutturato di natura psicoeducativa per i bambini con disturbi dello spettro autistico.<br>▪ **Programma Regionale per il miglioramento dell'assistenza ai Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) -** prevede la costruzione di una rete regionale di assistenza con: l'attivazione di un percorso e di un programma DCA per ciascuna Azienda USL; l'identificazione di un Referente DCA di area vasta per il supporto ed il monitoraggio; un Tavolo regionale DCA per coordinare, supportare e monitorare la costituzione della rete.<br>▪ **Programma Regionale Operativo per Disturbi Specifici di Apprendimento (PRO-DSA) -** prevede un Programma Regionale, un tavolo costituito dai referenti aziendali, uno specifico Protocollo d'intenti tra Sanità e Ufficio Scolastico Regionale (attualmente in fase di rinnovo), un Comitato Paritetico Sanità-Scuola. E' attivo un livello regionale di indirizzo, coordinamento e valutazione.<br>▪ **Integrazione scolastica di alunni con disabilità** - definizione degli adempimenti clinico-organizzativi delle UONPIA e delle Commissioni medico legali delle Aziende USL, per il percorso di certificazione della disabilità e di certificazione per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità, che prevede elementi di semplificazione delle procedure e di sostegno ai minori con disabilità e ai loro familiari.<br>▪ **Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività (ADHD)** - rinnovo degli indirizzi clinico-organizzativi alle Aziende sanitarie, per la corretta diagnosi ed il trattamento, farmacologico e non, di minori con ADHD. Istituzione di un Gruppo Regionale per il supporto alla costituzione dei Team ADHD nelle Aziende USL ed il monitoraggio dei dati inseriti nel Registro ADHD istituito dall'Agenzia Italiana del farmaco presso l'Istituto Superiore di Sanità, per la sorveglianza della somministrazione di questi farmaci ai minori.<br>▪ **Percorso Ipoacusia, screening uditivo neonatale e percorso clinico ed organizzativo per i bambini affetti da ipoacusia** - approvazione delle linee guida per le aziende, con raccomandazioni cliniche ed organizzative da assumere per la definizione delle migliori modalità di assistenza sanitaria ai minori ipoacusici, date le specificità relative alle varie fasi dello sviluppo, dall'epoca neonatale ai primi anni di vita, dall'età scolare fino all'adolescenza.<br>▪ **Sistema Informativo SINPIAER -** il flusso informativo risponde prioritariamente alle necessità di programmazione della Regione Emilia-Romagna, con finalità di: monitoraggio delle attività dei servizi di NPIA delle AUSL; valutazioni epidemiologiche sulle caratteristiche dell'utenza NPIA; supporto alle attività gestionali delle NPIA e alla costruzione di indicatori di struttura, processo ed esito; supporto informativo alla redazione dei report. |

**Destinatari**

Minori utenti delle NPIA.

**Dati essenziali**

**Utenti delle Unità di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (UONPIA)**

| | Utenti in carico | Nuovi utenti | Prevalenza (utenti/pop 0-17*100) | Incidenza (nuovi utenti/pop 0-17*100) |
|---|---|---|---|---|
| 2010 | 38.263 | 9.849 | 5,6 | 1,4 |
| 2011 | 41.175 | 12.057 | 5,9 | 1,7 |
| 2012 | 45.216 | 13.791 | 6,4 | 2,0 |

**Rete organizzativa delle UONPIA**

11 Unità territoriali (aziendali)

3 Unità ospedaliere

100 Sedi di erogazione

**Finanziamento attività di NPIA**

Per il 2013, oltre al finanziamento per quota capitaria del FSR alle ASL, sono stati assegnati 2.200.000 euro per progetti specifici realizzati nelle UONPIA previsti dal Piano attuativo Salute mentale.

**Disturbi del Comportamento Alimentare**

Utenti con DCA (2012): 137 di età 12-25 anni

**Disturbi Specifici di Apprendimento**

Utenti con DSA (2012): 8.735

**Disturbo dello spettro Autistico**

Utenti con ASD (2012): 1.734

**Progetto autismo**: coinvolti 16 nidi con 58 educatori e 6 coordinatori pedagogici; 35 scuole dell'infanzia con 122 insegnanti/educatori.

**Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività**

Utenti con ADHD (2012): 1.547

**Prospettive**

La progressiva definizione, sperimentazione ed attuazione dei percorsi clinici ed assistenziali a minori con problematicità neuropsichiatriche dovrebbe nel tempo garantire la dovuta uniformità nella promozione della salute, secondo le più aggiornate raccomandazioni scientifiche, e gli elementi di qualità, come anche richiesto dalle numerose Associazioni di familiari, che forniscono un contributo essenziale alle diverse fasi di programmazione e verifica.

## Malattie rare e screening neonatale allargato

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Garantire un percorso di accesso e di presa in carico globale per i pazienti con malattie rare.<br>Garantire percorsi specifici per le malattie rare, secondo il modello delle reti Hub e Spoke.<br>Garantire l'equità e l'omogeneità dell'assistenza attraverso protocolli diagnostico-terapeutici condivisi.<br>Diagnosticare precocemente patologie complesse alla nascita e prevenirne le complicanze con idonee terapie. |
| **Riferimenti normativi** | Piano sanitario regionale 1999-2001<br>Linee guida per l'organizzazione delle aree di attività di livello regionale secondo il modello Hub e Spoke (DGR 1267/2002)<br>Istituzione della Rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare, ai sensi del DM 279/2001 (DGR 160/2004)<br>Allargamento dello screening neonatale per le malattie metaboliche ereditarie (DGR 107/2010)<br>Istituzione della rete Hub e Spoke per le malattie metaboliche ereditarie oggetto di screening neonatale e organizzazione del percorso di presa in carico globale del paziente in età pediatrica (DGR 1898/2011) |
| **Interventi** | Accordo con la Regione Veneto per l'implementazione di un sistema informativo regionale al fine di costituire un **registro per le malattie rare.**<br>Autorizzazione all'erogazione, in **esenzione dalla partecipazione al costo, di farmaci** off label, di fascia C, esteri, orfani e galenici, attraverso il parere motivato del gruppo tecnico regionale per le malattie rare.<br>Attivazione di **reti Hub e Spoke per specifici gruppi di patologia**: emofilia e malattie emorragiche congenite, anemie emolitiche ereditarie, glicogenosi, fibrosi cistica, sindrome di Marfan, malattie rare scheletriche, malattie rare pediatriche, malattie metaboliche ereditarie. Coordinamento dei gruppi di lavoro relativi alle reti Hub e Spoke, al fine di monitorarne l'attività, risolvere situazioni critiche e condividere protocolli diagnostico-assistenziali fra i professionisti, il tutto con il coinvolgimento costante delle Associazioni dei pazienti e dei loro familiari.<br>Partecipazione ai lavori del **tavolo interregionale malattie rare**, al fine di armonizzare le attività fra le Regioni e affrontare le problematicità più rilevanti con il coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità, del Ministero, dell'Agenzia Italiana del Farmaco e di AGENAS. Partecipazione ai lavori di area vasta (con Veneto e Friuli Venezia Giulia) per l'individuazione di protocolli farmacologici per malattie rare inseriti poi nei Livelli Essenziali di Assistenza regionali (malattie rare neurologiche, cistite interstiziale, malattie rare oftalmologiche, malattie rare dermatologiche e metaboliche).<br>**Allargamento dello screening neonatale a tutti i nuovi nati** della regione, attraverso: la riorganizzazione e l'ulteriore implementazione delle strumentazioni a disposizione del Laboratorio Centralizzato dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna (che fornisce le analisi per i neonati di tutta la regione); l'informatizzazione e la razionalizzazione dell'intero sistema, la formazione degli operatori, la produzione di materiale informativo per le famiglie; la formalizzazione della rete di assistenza per i pazienti con malattia metabolica ereditaria; l'individuazione delle necessità assistenziali per i piccoli pazienti con malattia metabolica ereditaria con definizione dei percorsi assistenziali. |
| **Destinatari** | Destinatari finali degli interventi sono neonati, bambini, ragazzi e famiglie. |
| **Dati essenziali** | Sono **15.540** i **casi di malattia rara** registrati dai centri autorizzati dell'Emilia-Romagna e dai Dipartimenti delle Cure Primarie.<br>Il **29,42%** delle certificazioni di malattia rara viene effettuata **in età pediatrica** (da 0 a 14 anni).<br>Quattro gruppi di patologie rare, sangue, sistema nervoso, malattie delle ghiandole endocrine e malformazioni congenite, rappresentano il 56,04% del totale delle diagnosi.<br>Il 18% dei pazienti certificati dai Centri dell'Emilia-Romagna è residente in altre regioni (principalmente quelle limitrofe e la Puglia). |
| **Prospettive** | Ulteriore implementazione del sistema informativo per le malattie rare (modulo relativo alla prescrizione dei dietetici e cartella clinica pilota per la sclerosi laterale amiotrofica); formalizzazione di nuove reti Hub e Spoke per gruppi di patologie complessi; ulteriore allargamento del panel delle malattie metaboliche ereditarie soggette a screening neonatale. |

## Contrasto alle dipendenze

**Obiettivi**

Facilitare l'accesso ai servizi, anche organizzando percorsi di accoglienza e terapeutici specifici per i più giovani.

Favorire interventi tempestivi ed appropriati, attivando collaborazioni tra le risorse sanitarie, sociali ed educative.

Garantire la continuità tra promozione, prevenzione e cura, mettendo in rete le offerte educative, sociali e sanitarie del territorio.

**Riferimenti normativi**

Prime linee di indirizzo regionali in tema di prevenzione e di contrasto del consumo/abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope (DGR 1533/2006)
Programma regionale Dipendenze Patologiche-Obiettivi per il triennio 2011-2013 (DGR 999/2011)
Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010
Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza "Progetto Adolescenza" (DGR 590/2013)

**Interventi**

La **cura delle dipendenze**, compreso il gioco d'azzardo patologico, è competenza dei **Sert** delle Aziende USL.

La cura delle alcol dipendenze è svolta da**i Centri alcologici** dei Sert e da alcuni centri Ospedalieri (Parma, Modena e Bologna).

La cura del tabagismo è svolta dai **Centri Antifumo** delle Aziende USL, della Lega Tumori (LILT) e da un centro privato convenzionato.

Fanno parte del sistema di cura anche le **strutture residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti** gestite dagli Enti accreditati e le associazioni che gestiscono gruppi di auto-mutuo-aiuto per alcolisti e giocatori.

In tutte le Aziende sanitarie esistono **percorsi di accesso dedicati ai giovani**, sia all'interno dei Sert tramite una diversa organizzazione degli spazi e degli orari sia in collaborazione con gli Spazi Giovani, dove operano anche professionisti dei Sert.

Alcune AUSL hanno organizzato **attività di sostegno e trattamento per i genitori dei minori**.

**Destinatari**

Adolescenti e giovani con problemi di abuso e dipendenze e loro famiglie.

**Dati essenziali**

**Giovani tossicodipendenti in cura**

| | <18 | | 18-25 | | 26-30 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % tot | v.a. | % tot | v.a. | % tot |
| 2010 | 197 | 1,0 | 3.622 | 18,4 | 3.098 | 15,7 |
| 2011 | 231 | 1,2 | 3.365 | 17,1 | 2.996 | 15,2 |
| 2012 | 251 | 1,3 | 3.035 | 15,9 | 2.832 | 14,8 |

**Giovani alcoldipendenti in cura**

| | <18 | | 18-25 | | 26-30 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % tot | v.a. | % tot | v.a. | % tot |
| 2010 | 10 | 0,1 | 190 | 2,6 | 379 | 5,2 |
| 2011 | 5 | 0,1 | 179 | 2,4 | 354 | 4,7 |
| 2012 | 6 | 0,1 | 194 | 2,6 | 339 | 4,6 |

**Giovani tabagisti in cura**

| | <18 | | 18-25 | | 26-30 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % tot | v.a. | % tot | v.a. | % tot |
| 2010 | 1 | 0,1 | 13 | 1,4 | 26 | 2,8 |
| 2011 | 1 | 0,1 | 16 | 1,5 | 24 | 2,2 |
| 2012 | 4 | 0,3 | 13 | 1,0 | 34 | 2,7 |

**Giovani con dipendenza da gioco d'azzardo in cura**

| | <18 | | 18-25 | | 26-30 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % tot | v.a. | % tot | v.a. | % tot |
| 2010 | 1 | 0,2 | 16 | 3,1 | 25 | 4,9 |
| 2011 | 3 | 0,5 | 25 | 3,9 | 35 | 5,5 |
| 2012 | 3 | 0,4 | 38 | 4,7 | 43 | 5,3 |

**Prospettive**

Attuazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza "Progetto Adolescenza".

Predisposizione di raccomandazioni sui percorsi clinico-assistenziali per adolescenti con disturbi psicopatologici

## Promozione del benessere in adolescenza e prevenzione del rischio

**Obiettivi**

Valorizzare, conoscere e supportare i servizi e gli interventi relativi alla fascia di età adolescenziale, attraverso linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza.

Favorire il coordinamento, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie già presenti negli ambiti territoriali.

Superare i residui di autoreferenzialità e frammentarietà ancora presenti nei diversi servizi, ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi.

**Riferimenti normativi**

L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le nuove generazioni"*

Piano regionale della prevenzione 2010-2012

**Interventi**

Sviluppo diffuso di **interventi di prevenzione nei contesti di vita degli adolescenti**, con un approccio comunitario e con il coinvolgimento della famiglia e degli adulti di riferimento.
Promozione della **stabilità degli interventi**.
Creazione di uno **spazio dedicato** e di facile accesso in ogni ambito territoriale distrettuale.
**Rafforzamento dell'azione educativa e delle competenze comunicative**, sociali e relazionali di genitori, insegnanti, operatori extrascolastici, allenatori sportivi.
Contrasto alla dispersione scolastica.
**Accoglienza interculturale** a scuola.
Presenza stabile di operatori, attraverso forme di counseling scolastico, anche per raccogliere precocemente i segnali di disagio, attivare interventi di prevenzione e contrasto (strumenti di comunicazione virtuale, bullismo, consumo di sostanze, problemi comportamentali).
**Valorizzazione del tempo extrascolastico** per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo.
**Sensibilizzazione, informazione/formazione** per i ragazzi e gli adulti, educazione alla responsabilità.
**Educazione tra pari**, azioni intergenerazionali.
**Interventi di prossimità** e di **educativa di strada**.
Valorizzazione e attivazione delle risorse del territorio.

**Destinatari**

Preadolescenti e adolescenti; famiglie; insegnanti e operatori che lavorano a contatto con gli adolescenti.

**Dati essenziali**

**Progetti specifici inseriti nei Piani per la salute e il benessere sociale dei distretti**

| | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|
| Progetti integrati per la promozione e la prevenzione per adolescenti | 34* | 36** | 36* |
| Progetti di sostegno alla genitorialità di adolescenti | 28* | 29** | 28* |

* Su un totale di 38 distretti
** Su un totale di 36 distretti perché due distretti colpiti dal sisma non hanno presentato il programma attuativo 2012

**Sostegno interventi adolescenza bando L.R. 14/2008***

| | Contributi ad Enti privati € |
|---|---|
| 2011 | 500.000 |
| 2012 | 500.000 |
| 2013 | 500.000 |

* Queste risorse si aggiungono al Fondo sociale locale destinato ai Piani di zona

**Prospettive**

per il miglioramento del sistema a supporto del "Progetto Adolescenza". Un apposito gruppo di lavoro misto è impegnato nella definizione dei percorsi di cura per adolescenti con problematiche psicopatologiche, rispetto ai fattori di rischio, alla diagnosi, al coinvolgimento della famiglia e ai trattamenti appropriati.

## Promozione corrette abitudini alimentari, prevenzione obesità e orientamento dei consumi

**Obiettivi**

Promuovere una corretta alimentazione e una maggiore consapevolezza degli effetti sulla salute e sul benessere di uno stile di vita sano.
Educare al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e ambiente, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.
Migliorare la qualità nutrizionale dell'offerta alimentare nella ristorazione scolastica, nei distributori automatici e nei bar interni alle scuole.
Favorire corretti comportamenti alimentari e nutrizionali, attraverso la conoscenza e il consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari ottenuti nel rispetto della salute e dell'ambiente o legati alla tradizione e alla cultura del territorio regionale.

**Riferimenti normativi**

Piano regionale della prevenzione 2010-2012
L.R. 29/2002 "*Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva*"

**Interventi**

Attuazione delle **"Linee guida per l'offerta di alimenti e bevande salutari nelle scuole"** (DGR 418/2012), che costituiscono uno strumento concreto per promuovere sane scelte alimentari e per l'applicazione sul territorio regionale di standard nutrizionali che consentano di migliorare la qualità del cibo offerto nella scuola. Sono stati attivati la campagna informativa **"Mangiare sano dà slancio alla vita"**, per incrementare l'offerta di alimenti salutari nei distributori automatici in tutte le scuole secondarie di primo e secondo grado, e il progetto **"Scegli con gusto e gusta in salute"** rivolto ai ragazzi degli istituti alberghieri per promuovere sani stili di vita, in particolare relativamente all'alimentazione e all'assunzione di alcol, e per intervenire nella formazione di futuri operatori del settore alimentare.

Definizione del **"Modello regionale di presa in carico del bambino sovrappeso e obeso"** approvato con deliberazione della Giunta Regionale del 17 giugno 2013 n.780.

Ampliamento della rete regionale degli **operatori di fattoria didattica** (336 aziende), che propongono a scolaresche e gruppi percorsi formativi in ambito agroalimentare.

Servizio **Sportellomensebio**, che si rivolge ai gestori di servizi di ristorazione collettiva pubblica, in particolare a quella scolastica. Prosecuzione dell'appuntamento con **"Fattorie Aperte"** e realizzazione, nel 2011 e 2012, della **"Giornata dell'Alimentazione in fattoria"**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione promossa dalla FAO. Nell'ambito dell'integrazione con le attività di educazione alla sostenibilità, organizzazione nel 2012 di iniziative in occasione della settimana DESS UNESCO.

Interventi vari di orientamento dei consumi e educazione alimentare realizzati dalle Province in attuazione della LR 29/2002 (anni 2011 e 2012).

**Destinatari**

Le attività educative e di promozione sono rivolte alla fascia 0-18 anni, agli insegnanti e agli imprenditori agricoli mentre quelle informative sono rivolte a tutti i cittadini.

**Dati essenziali**

**Risorse* per interventi di orientamento dei consumi e educazione alimentare (€)**

| | Spese dirette | Risorse trasferite alle Province | Totale |
|---|---|---|---|
| 2010 | 112.374 | 600.000 | 712.374 |
| 2011 | 24.000 | 300.000 | 324.000 |
| 2012 | 124.316 | - | 124.316 |

* Risorse complessive, non è possibile scorporare le risorse destinate esclusivamente a bambini e giovani

**Prospettive**

Costruzione di una rete di relazioni, a livello regionale e locale, tra enti ed istituzioni interessati alla promozione di corrette abitudini alimentari e stili di vita favorevoli alla salute, capace di supportare l'organizzazione di interventi multisettoriali integrati. Miglioramento della qualità degli interventi e delle competenze degli operatori attraverso la costruzione e il consolidamento di specifiche abilità nel campo della promozione della salute.
Approvazione del nuovo Programma triennale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2013-2015, in attuazione della L.R. 29/2002, e ricerca di ulteriori collaborazioni nell'ambito del Gruppo comunicazione e educazione alla sostenibilità.

## Interventi nel settore turistico

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere e diffondere la "cultura attiva e permanente del territorio" tra i giovani, in un'ottica di diffusione della conoscenza delle emergenze culturali, ambientali, paesaggistiche del territorio regionale, del rispetto dell'ambiente e di uno stile di vita sano. |
| **Riferimenti normativi** | Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013<br>L. 135/2001 Progetti interregionali di sviluppo turistico |
| **Interventi** | **Trasporto rapido di Costa ecosostenibile** (estate 2011 e 2012). Iniziative promozionali, finalizzate alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali finanziati, nell'ambito del POR-FESR 2007-2013. Organizzazione di iniziative teatrali dedicate ai bambini, ogni settimana per tutto il periodo estivo su alcuni treni nella tratta Ravenna e Rimini, finalizzate alla divulgazione del patrimonio culturale e ambientale delle località costiere. Biglietti gratuiti offerti ai bambini.<br>**Incontri di Mare** (2010–2012). Iniziative realizzate nell'ambito del progetto interregionale "Itinerari nella Cultura, Storia, Tradizioni, Paesaggi del Mare e delle Miniere di Mare". Organizzazione di spettacoli, rappresentazioni teatrali, musicali, incontri di gastronomia della cucina marinara e iniziative di diffusione della cultura del mare dedicate anche a bambini e giovani. Organizzazione di concorsi di narrativa e di composizione musicale, con bambini e giovani come destinatari e partecipanti.<br>**Accessibilità per persone con bisogni speciali** (2012–2013). Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto interregionale "Itinerari interregionali di turismo per tutti", che coinvolge 13 regioni italiane con l'Emilia Romagna capofila. Mappatura e analisi dell'offerta turistica accessibile nei vari territori e definizione di una metodologia comune di rilevamento delle necessità e dei problemi esistenti, in funzione della creazione di itinerari interregionali per tutti. Sul territorio regionale sono state individuate 5 aree di intervento su cui è in atto la rilevazione di percorsi accessibili per le persone con bisogni speciali, comprese le necessità di bambini e giovani con handicap motori o sensoriali, con problemi legati ad allergie o necessità alimentari. Organizzazione di seminari di sensibilizzazione rivolti ad uffici tecnici comunali.<br>**ONDE SONORE – Festival nazionale delle scuole di Musica italiane** (giugno 2012 – Cesenatico). Collaborazione all'organizzazione del Festival, in accordo con l'Associazione regionale Scuole di Musica con sede a Mirandola<br>**ALLEGROMOSSO – XI edizione del Festival Europeo delle scuole di Musica** (maggio 2012). Organizzazione dell'XI edizione dell'European Youth Music Festival, al quale hanno partecipato 6.000 giovani musicisti, con età compresa tra i 12 e i 20 anni, provenienti da 26 Paesi europei. L'obiettivo è quello di favorire l'incontro tra giovani di diverse nazionalità e divulgare la creazione di un'Europa unita anche nella musica. Nelle due giornate del festival si sono alternati oltre 220 gruppi musicali per più di 400 concerti in 26 località della costa emiliano-romagnola.<br>**UNA MONTAGNA PER LA MUSICA - Concerti, incontri-concerto, stage/masterclass di musica per giovani delle scuole di musica** (primavera 2012). Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto interregionale "Sviluppo delle località montane tosco-emiliane". Nell'organizzazione dei concerti e delle attività didattiche sono stati coinvolti i giovani musicisti di istituti scolastici, scuole di musica, formazioni bandistiche e corali del territorio dell'appennino modenese.<br>**Mobility Day** (settembre 2013). Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto europeo INTERMODAL. Organizzazione di una giornata promozionale sul tema dell'intermodalità treno–bicicletta e dell'utilizzo del mezzo a due ruote per visitare le località turistiche della costa romagnola.<br>**In bici nel delta del Po** (settembre 2011). Giornata promozionale, sull'utilizzo della bicicletta unita alla navigazione nel delta del Po, organizzata in collaborazione con la Provincia di Ferrara nell'ambito delle celebrazioni per il decennale della ciclovia del Po. Iniziative particolari di intrattenimento per famiglie e giovani. |
| **Destinatari** | Bambini, giovani e cittadini. |

**Dati essenziali**

**Risorse per progetti di promozione e divulgazione turistica (€)**

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|
| Trasporto rapido di Costa sostenibile | - | 50.000 | 20.000 | - |
| Incontri di mare | 152.000 | 125.000 | 103.000 | |
| Itinerari interregionali di turismo per tutti | - | - | 70.000 | - |
| Allegromosso – XI edizione del Festival Europeo delle Scuole di musica | - | - | 350.000 | - |
| Una Montagna per la Musica | - | - | 57.000 | - |
| Mobility day 2013 | - | - | - | 20.000 |
| Raduno ciclistico delta Po | - | 23.500 | - | - |

**Prospettive**

Sviluppare il turismo scolastico, le azioni di promozione per vacanze giovani, le azioni dirette all'utilizzo di mezzi pubblici e biciclette nelle località costiere, le iniziative di promozione dello studio della musica tra i giovani nelle località turistiche

## Promozione delle attività motorie e sportive

**Obiettivi**

Promuovere nei giovani l'abitudine a svolgere attività fisica negli atti della vita quotidiana (spostamenti, gioco, tempo libero).

Promuovere lo sport per la salute e contrastare il fenomeno dell'abbandono precoce dello sport da parte dei ragazzi.

Facilitare l'accesso dei bambini e dei ragazzi, anche di quelli con più difficoltà nello sport o con fragilità, alla pratica dell'attività motoria e allo sport per la salute.

Ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, soprattutto nei ragazzi, fra i praticanti con minori abilità atletiche.

**Riferimenti normativi**

L.R. 13/2000 *"Norme in materia di sport"*
Piano regionale della prevenzione 2010-2012
Accordo di collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e i Comitati regionali del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e gli Enti di promozione sportiva

**Interventi**

Attivazione, da parte delle Aziende USL, di **azioni volte a promuovere l'attività fisica negli atti della vita quotidiana**: interventi di promozione dell'uso delle scale; interventi che prevedono approcci multi-target e multi componenti per motivare e facilitare il movimento nelle comunità; interventi di promozione dell'attività motoria nell'ambito della mobilità scolastica, del curricolo e della ricreazione scolastica; interventi di promozione dell'attività fisico-sportiva nelle persone portatrici di fragilità o handicap.

Sviluppo dell'**accordo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna, CONI e enti di promozione sportiva** per promuovere lo sport per la salute e l'attività fisica nella comunità locale.

Sostegno a **iniziative di promozione sportiva**, finalizzate a diffondere la cultura della vita attiva come strumento fondamentale per il benessere fisico e psichico, e supporto alla creazione di reti e alleanze tra il sistema sanitario e gli altri settori della società, per incentivare tutte le persone adulte a svolgere almeno 30 minuti di attività fisica moderata al giorno e sostenere nei bambini e nei ragazzi l'abitudine all'esercizio fisico e allo sport per la salute. Per quanto riguarda le azioni previste per i giovani, la scuola e le associazioni sportive sono state individuate come i principali setting per l'incremento della qualità e della quantità dell'attività fisica.

Avvio, nel 2012, di **interventi sperimentali di promozione di stili di vita salutari in contesti di comunità.**

**Destinatari**

Bambini, ragazzi e giovani, indicativamente dai 6 ai 35 anni.

**Dati essenziali**

**Interventi di promozione sportiva**

| | N. progetti | Risorse € |
|---|---|---|
| 2011 | 37 | 544.425 |
| 2012 | 13 | 383.500 |
| 2013 | 14 | 350.000 |

Nel 2010, il 44% della popolazione tra 6 e 18 anni si è sottoposto a visita per attività sportiva (agonistica e non) mentre nel 2012 la percentuale è stata del 45%.

**Visite per attività sportiva**

| Minori visitati | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|
| Idoneità sportiva agonistica | 71.866 | 75.824 | 80.497 |
| Idoneità sportiva non agonistica | 137.644 | 139.376 | 139.870 |

**Promozione attività fisica nella vita quotidiana -2012**

| | N. interventi |
|---|---|
| Multi-target/multi componenti | 67 |
| Attività motoria ambito mobilità scolastica | 62 |
| Attività motoria ambito ricreazione scolastica | 30 |
| Attività persone con fragilità/handicap | 14 |
| Promozione dell'uso delle scale | * |

* Gli interventi hanno coinvolto gli edifici di tutte le AUSL, le az. Ospedaliere, le Province e della gran parte dei Comuni.

**Prospettive**

Aumentare la comprensione, da parte delle comunità e dei settori della società che influenzano l'attività fisica negli atti della vita quotidiana, dell'importanza dell'attività fisica e del loro ruolo nell'attivare interventi e politiche dedicati.

Aumentare gli attori del sistema che collaborano per il raggiungimento degli obiettivi condivisi rispetto al tema "sport per la salute", facendo particolare riferimento all'attuazione dell'Accordo sottoscritto con i principali Operatori del sistema sportivo regionale.

## Interventi di educazione sanitaria per gli adolescenti e i giovani

**Obiettivi**

Offrire informazioni finalizzate a ridurre i rischi ed i danni sanitari, dare ascolto e supporto educativo e, contemporaneamente, ricevere informazioni aggiornate sugli stili di vita, non reperibili in altri contesti.

Riconoscere e prendere in carico situazioni a rischio e problematiche.

**Riferimenti normativi**

Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010

L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le nuove generazioni"*

**Interventi**

All'interno dei consultori familiari sono stati istituiti gli **Spazi giovani,** al fine di raggiungere le nuove generazioni nelle differenti realtà istituzionali (in primo luogo la scuola) ed aggregative (gruppi sportivi e ricreativi, associazioni, parrocchie, ecc.). Per i messaggi ai giovani si utilizzano nuove modalità di comunicazione e progetti sperimentali per rispondere ai bisogni individuati, attraverso l'integrazione operativa tra servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici.

Tra le attività prioritarie degli Spazi giovani, rientrano: l'**educazione sanitaria e sessuale**, nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile, per la prevenzione e la lotta contro l'HIV e le malattie sessualmente trasmesse; la **prevenzione del disagio giovanile**; l'**educazione alla relazione e alla affettività**.

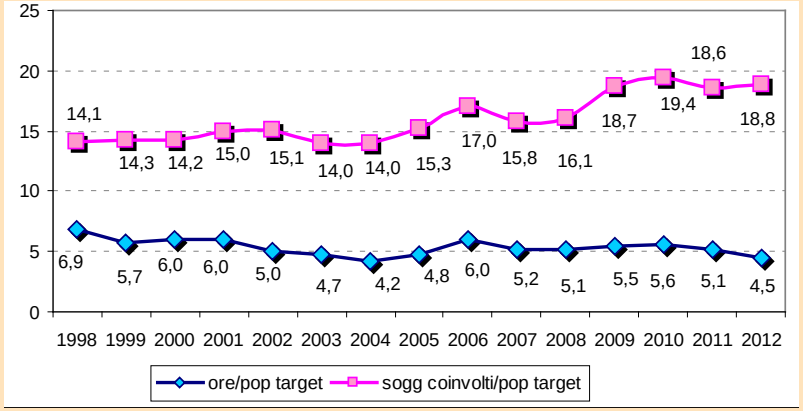
**Destinatari**

Destinatari finali degli interventi sono gli adolescenti, i giovani e le famiglie.

**Dati essenziali**

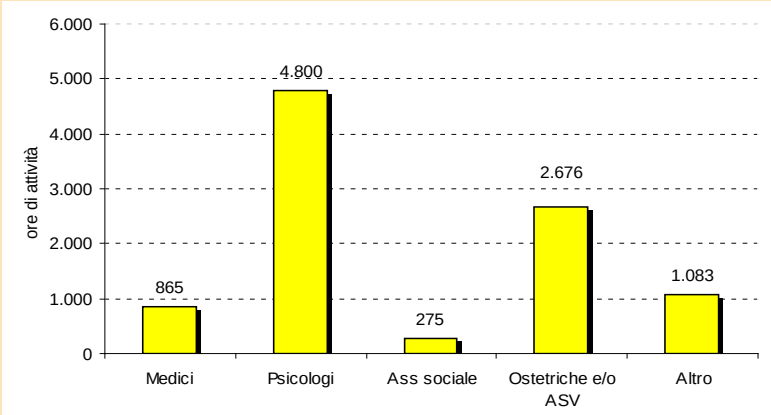
Nel 2012, l'attività di educazione alla salute ha coinvolto circa il 19% dei ragazzi residenti in Emilia-Romagna di età compresa tra i 14 e 19 anni. Le ore dedicate dai professionisti alle attività di educazione alla salute sono circa 4,5 ogni 100 ragazzi.

**Attività di educazione sanitaria – ore dedicate e soggetti coinvolti riferiti alla pop. target (per 100)**




Nel 2012, gli operatori hanno dedicato 9.700 ore all'attività di educazione alla salute. I professionisti coinvolti sono stati principalmente psicologi, ostetriche, assistenti sanitarie, assistenti sociali e medici. Le risorse destinate a questa attività sono state 350.000 € nel biennio 2011-2012 e 350.000 € nel biennio 2013-2014.

**Ore di attività degli operatori per educazione sessuale - 2012**




**Prospettive**

Con la legge regionale 14/2008, la Regione incentiva l'organizzazione di servizi e spazi dedicati ai giovani fino a ventuno anni di età e a tutti gli studenti, nell'ambito della promozione della salute sessuale e riproduttiva dei giovani.

## Prevenzione dei comportamenti a rischio

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Incontrare i giovani nei loro luoghi di vita con offerta di informazioni ed interventi che coinvolgano tutte le risorse delle comunità locali e contribuiscano a promuovere consapevolezza e responsabilità nei comportamenti.<br>Prevenire e ridurre i rischi individuali e sociali derivati da comportamenti messi in atto da consumatori di sostanze psicoattive legali ed illegali, con offerta di ascolto, informazione, consultazione breve e orientamenti, promuovendo il rafforzamento dei fattori protettivi in una logica di "prossimità".<br>Prevenire l'abitudine al fumo tra i giovani.<br>Valorizzare i giovani come risorsa per la promozione del benessere e della salute, in un'ottica di "cittadinanza attiva", anche sostenendo interventi di educazione tra pari nella scuola e nel territorio. |
| **Riferimenti normativi** | Prime linee di indirizzo regionali in tema di prevenzione e di contrasto del consumo/abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope (DGR 1533/2006)<br>Programma regionale dipendenze patologiche-Obiettivi per il triennio 2011-2013 (DGR 999/2011)<br>Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010<br>Piano regionale della prevenzione<br>Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza "Progetto Adolescenza" (DGR 590/2013)<br>L.R. 17/2007 *"Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo"*<br>Piano regionale d'intervento per la lotta al tabagismo (DGR 844/2008) |
| **Interventi** | **Interventi di prevenzione per alcol e sostanze psicoattive:**<br>▪ promozione e diffusione di materiali informativi dedicati alle diverse fasce di età;<br>▪ nel contesto di "Scuole che promuovono salute", interventi che promuovono la consapevolezza sulle scelte di consumo da parte dei giovani sul tema degli stili di vita (progetto "Alla tua salute" sui consumi alcolici e progetto "Scegli con gusto, gusta in salute" rivolto alle scuole alberghiere su alcol e alimentazione);<br>▪ disponibilità di Unità di Strada (presenza di educatori nei luoghi di vita dei giovani) in ogni distretto, con offerta di informazione e counseling sulle sostanze legali ed illegali e sui rischi collegati agli stili di consumo adottati, sulla sessualità e sui rischi derivanti da alcuni comportamenti sessuali;<br>▪ collaborazione con gli Enti locali e i gestori di locali ed eventi, per aumentare la sicurezza dei partecipanti e per qualificare l'offerta di divertimento;<br>▪ collaborazione con le Forze dell'ordine, per interventi congiunti di prevenzione dell'incidentalità stradale e informazione sulle sostanze;<br>▪ collaborazione con le Autoscuole, per interventi congiunti di formazione e di informazione degli istruttori di guida;<br>▪ formazione degli operatori dei servizi.<br>**Interventi di prevenzione del tabagismo.** Gli interventi si rivolgono agli studenti, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, utilizzando linguaggi e metodologie appropriate alle varie fasce di età ("Infanzia a colori" dedicato alla scuola primaria; "Lasciateci puliti" per le scuole medie; "Scuole libere dal fumo" per le scuole superiori, che combina interventi educativi, supporto alla disassuefazione per i fumatori, vigilanza sul rispetto delle norme antifumo in ambiente scolastico e coinvolgimento attivo dei ragazzi).<br>**Centro regionale di didattica multimediale "Luoghi di prevenzione" (Reggio Emilia)**. Il centro svolge attività di: educazione alla salute per le scuole, con laboratori e percorsi didattici interattivi e multimediali rivolti a studenti, insegnanti e genitori; produzione e sperimentazione del dvd "Paesaggi di prevenzione" sugli stili di vita (per insegnanti e studenti delle scuole di primo e secondo grado); produzione e diffusione di messaggi promozionali rivolti alle neo-mamme.<br>**Progetto Nazionale "Social Net Skills".** Sperimentazione di attività di consulenza on line fornita da giovani di pari età, supportati da operatori dei servizi, su comportamenti a rischio legati ai compiti di sviluppo affettività, sessualità, consumo di sostanze, consumi, alimentazione ecc. Sono attivi due profili Facebook, "Youngle Corsairs" a cura del Sert di Forlì e "Youngle Loveaffairs" a cura degli Spazi Giovani delle AUSL di Parma e Modena, e il sito web "Drogaonline" a cura del CEIS di Reggio Emilia, che forniscono informazioni e supporto via chat ad adolescenti e giovani. |

**Destinatari**

Bambini, adolescenti, giovani e adulti di riferimento.

**Dati essenziali**

**Dati di attività delle Unità di Strada**

| | Progetti | Operatori | Uscite | Ore | Contatti | Etilometri |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2010 | 24 | 209 | 1.774 | 25.264 | 70.678 | 27.394 |
| 2011 | 23 | 231 | 1.874 | 28.583 | 71.150 | 24.018 |
| 2012 | 23 | 173 | 1.768 | 24.800 | 66.241 | 21.596 |

**Contatti per genere:** M. 73%; F. 27%

**Contatti per età:** fino a 19 anni 15%; 20-24 anni 31,5%

**Progetto "Alla tua salute"**

Si tratta di un progetto nazionale che ha avuto come capofila la Regione Emilia-Romagna e che aveva come obiettivo quello di validare una modalità di intervento scolastico di prevenzione dei consumi alcolici che si avvalesse dei giovani come risorsa attiva. Al progetto hanno partecipato, nella fase di ricerca-azione, altre 6 Regioni (Molise, Basilicata, Puglia, Campania, Liguria, Lombardia). Il lavoro svolto è documentato in un video dal titolo "La Carovana".

**Concorso regionale "Scuole che promuovono salute"**

Nel biennio 2011/2012 hanno partecipato al concorso, ricevendo un contributo, 24 istituti scolastici, mentre altri 11 istituti hanno ricevuto un premio per l'attività di educazione fra pari e 5 scuole sono state premiate per la promozione del benessere psicofisico, corporeità e attività motoria.

**Prospettive**

Proseguire i progetti avviati e implementare la cultura della valutazione.

## Prevenzione incidenti domestici

**Obiettivi**

Informare e sensibilizzare rispetto alla prevenzione degli incidenti domestici, alle conseguenze a cui possono portare e ai comportamenti adatti per prevenirli nei bambini da 0 a 6 anni.

**Riferimenti normativi**

Piano regionale della prevenzione 2005-2007
Piano regionale della prevenzione 2010-2012
Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010

**Interventi**

**Formazione e informazione ai genitori nei nidi e nelle scuole d'infanzia**. In collaborazione con i Coordinamenti pedagogici provinciali (CPP), vengono organizzati incontri informativi, guidati dai referenti dell'AUSL, rivolti ai genitori e al personale (educatrici, maestre) di nidi e scuole dell'infanzia del sistema integrato regionale. Gli incontri vengono organizzati anche in centri per le famiglie, centri gioco, spazio mamma ecc.

**Counseling individuale per neogenitori con offerta di accesso domiciliare.** L'intervento di sensibilizzazione e informazione è associato al calendario vaccinale dei nuovi nati. Agli incontri fanno seguito le visite a domicilio da parte dell'Assistente Sanitaria per verificare, insieme ai genitori e con l'aiuto di una check-list, le condizioni di sicurezza dell'abitazione. In alcuni territori il percorso è stato associato agli incontri preparto o ai Percorsi Nascita.

**Progetto "Donnecare" rivolto alle mamme migranti.** Il progetto, realizzato con la collaborazione della Rete Intrecci che comprende associazioni di donne migranti, è promosso da mediatrici culturali appositamente formate, che promuovono incontri informativi e di sensibilizzazione, con altre mamme delle rispettive comunità, sui temi della prevenzione degli incidenti domestici. In questi incontri vengono utilizzati gli opuscoli in lingua e altri materiali informativi della campagna regionale. Gli incontri si svolgono sia nelle abitazioni delle mamme migranti sia in luoghi di aggregazione frequentati dalle comunità migranti.

**Destinatari**

Genitori e nonni di bambini della fascia di età 0-6 anni; donne migranti; maestre ed educatrici di nidi e scuole d'infanzia.

**Dati essenziali**

**Formazione/informazione**

| | N. incontri |
|---|---|
| 2011 | 29 |
| 2012 | 16 |
| 2013 | 10 |

Nel 2011 e 2012, gli incontri sono stati condotti dalle AUSL di Parma, Reggio Emilia, Modena, Forlì, Imola, Cesena, Rimini. L'azione non è stata rifinanziata nell'anno 2013 e rientrerà tra le attività ordinarie del Dipartimento. Nel 2013 l'AUSL di Ravenna ha sperimentato il progetto "Bolla i pericoli", con il coinvolgimento diretto dei bambini di nidi e scuole d'infanzia, che prevede dei laboratori con una animatrice professionale sul tema degli incidenti domestici. Il progetto ha coinvolto 7 scuole d'infanzia e 3 nidi in provincia di Ravenna.

**Counseling per neogenitori**

| | 2011 | 2012 |
|---|---|---|
| Genitori contattati | 475 | 85 |
| Accessi effettuati | 301 | 76 |

Il progetto è stato avviato nel 2009 in fase sperimentale, successivamente esteso a tutti i territori della regione e si è concluso nel 2011. Nel 2012 è stato portato avanti solo dalle AUSL di Cesena e Forlì. Nelle altre AUSL il programma è proseguito con ulteriori modalità di contatto (corsi preparto, percorsi post-parto ecc…) senza la previsione puntuale di accessi domiciliari. Per quel che riguarda gli incontri non associati al calendario vaccinale, nel 2012 sono stati effettuati 8 incontri (nell'ambito di corsi preparto e consultori) dalle AUSL di Imola e Piacenza, mentre nel 2013 gli incontri sono stati 6 (Ausl di Piacenza).

**Progetto "Donnecare"**

| | 2012 | 2013 |
|---|---|---|
| Home visit | 19 | 21 |
| Partecipanti home visit | 210 | 141 |
| Incontri pubblici | 8 | 3 |
| Partecipanti incontri | 232 | 52 |

Avviato nel 2012, il progetto è proseguito nel 2013 interessando tutto il territorio regionale. L'intervento ha permesso di raggiungere un totale di 635 persone. Nel 2013 è stato sperimentato l'inserimento di un apposito modulo didattico relativo alla prevenzione degli incidenti domestici (4-6 ore) all'interno dei corsi di lingua italiana per stranieri. Questa modalità ha permesso di raggiungere circa 1.500 stranieri.

**Prospettive**

Riproporre il progetto sperimentale "Bolla i pericoli", condotto dall'AUSL di Ravenna nel 2013, coinvolgendo alcune scuole d'infanzia di tutto il territorio regionale nell'a.e. 2014-2015. Ripetere l'inserimento di un apposito modulo didattico, relativo alla prevenzione degli incidenti domestici, all'interno dei corsi di lingua italiana per stranieri, sia attraverso la programmazione del Fondo Europeo per l'Integrazione sia mediante un coordinamento diretto con i CTP regionali.

## Accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso

**Obiettivi**

Garantire l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso.

**Riferimenti normativi**

Linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori (DAL 6024/1999)

L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*

Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010

Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR 1677/2013)

**Interventi**

Promozione di un'attuazione omogenea sul territorio regionale del percorso di accoglienza e cura dei bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso.

Implementazione di assetti organizzativi che favoriscano il confronto e l'integrazione tra professionisti e servizi, per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di protezione, tutela e cura nell'ottica del preminente interesse del minore.

Applicazione delle **"Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso"**, approvate a novembre 2013, che affrontano il delicato tema della tutela dei minori attraverso percorsi di cura specializzati e a forte valenza di integrazione socio-sanitaria.

**Destinatari**

Destinatari finali degli interventi sono i neonati, i bambini e gli adolescenti.

**Dati essenziali**

**Minori vittime di violenza in carico al servizio sociale**

| | Nuovi casi nell'anno | | Casi in carico al 31/12 | |
|---|---|---|---|---|
| | N. | Tasso su 1000 minori residenti | N. | Tasso su 1000 minori residenti |
| 2008 | 248 | 0,4 | 962 | 1,4 |
| 2009 | 275 | 0,4 | 1.188 | 1,7 |
| 2010 | 431 | 0,6 | 1.490 | 2,1 |
| 2011 | 389 | 0,6 | 1.497 | 2,1 |

**Distribuzione % dei minori in carico per violenza (31/12/2011)**

| Tipo di violenza | % |
|---|---|
| Violenza sessuale | 28,5 |
| Maltrattamento fisico | 25,3 |
| Violenza assistita | 20,3 |
| Maltrattamento psicologico | 12,7 |
| Prostituzione | 9,5 |
| Trascuratezza grave | 9,3 |
| Altro | 1,5 |

**Minori in carico ai servizi neuropsichiatria infanzia e adolescenza (NPIA)**

| | | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|---|
| Tot. minori in trattamento NPIA | Totale | 38.263 | 41.175 | 45.216 |
| | *di cui nuovi* | 9.849 | 12.057 | 13.791 |
| *di cui con fattori di rischio* | Totale | 4.336 | 4.159 | 4.213 |
| | *di cui nuovi* | 599 | 614 | 692 |
| *di cui con situazioni di maltrattamento* | Totale | 102 | 85 | 89 |
| | *di cui nuovi* | 20 | 10 | 89 |

**Prospettive**

Pubblicazione di documenti e di raccomandazioni per il percorso diagnostico.

Programmazione e avvio di interventi di formazione.

Evento pubblico di presentazione e monitoraggio dell'applicazione delle Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso.

## L'attività dei Centri per le famiglie a sostegno della genitorialità

**Obiettivi**

Sostenere e valorizzare gli impegni di cura genitoriali, favorendo la relazione educativa, le relazioni intra familiari e la condivisione fra padri e madri, prevenendo così le forme di disagio emozionale e relazionale connesse ai passaggi evolutivi.

Favorire l'integrazione della rete dei servizi territoriali dedicati alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi.

**Riferimenti normativi**

L.R. 27/1989 *"Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli"*
L.R. 1/2000 *"Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"*
L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*

**Interventi**

Nel triennio 2011/13, sono stati riconosciuti cinque **nuovi centri per le famiglie**, due di questi sono situati in territori colpiti dal terremoto: Cento (FE) e Mirandola (MO). Nei centri già riconosciuti è stata **consolidata l'attività** e, in alcuni casi, sono aumenti i servizi erogati alle famiglie. Durante l'emergenza terremoto, i centri per le famiglie dei comuni colpiti hanno attivato tempestivamente iniziative di sostegno ai cittadini: dai primi giorni, sostegno telefonico sulle paure dei bambini, punti gioco e di ritrovo per bambini e accompagnatori e, a seguire, molte delle attività di finanziamento della ricostruzione hanno visto i centri per le famiglie fra gli organizzatori. Forte è stata anche la rete di sostegno fra i diversi centri, in particolare nel reggiano alcuni centri non colpiti dal sisma hanno messo a disposizione i loro siti per agevolare i contatti, le comunicazioni e il sostegno fra famiglie.

E' proseguito il **rafforzamento dell'area delle consulenze**, con particolare riguardo al counseling genitoriale e familiare e alle consulenze legali. Altra area, che ha visto un forte ampliamento dell'attività, è quella informativa su supporto informatico, in particolare il sito **"Informafamiglie"** ha avuto un significativo aumento degli accessi. E' stata avviata con regolarità un'attività di invio di newsletter mensili a partire dalla piattaforma del sito regionale, è stato aperto un contatto Facebook ed avviato un nuovo sottosito "Rete amica dei genitori" dedicato al contatto diretto via mail con le famiglie, per fornire risposte personalizzate e per agevolare un più puntuale accesso ai servizi del territorio.

Nel 2013 è stata realizzata un'**attività di formazione** dedicata al colloquio breve di sportello, rivolta congiuntamente ad operatori dei servizi "Informafamiglie" e operatori degli sportelli sociali, che ha consentito lo scambio reciproco di saperi professionali ed una maggior conoscenza dei diversi servizi.

**Destinatari**

Bambini, genitori e adulti con responsabilità genitoriali.

**Dati essenziali**

**Interventi di qualificazione e consolidamento**

| | 2009 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|
| Accessi allo sportello Informafamiglie e bambini | 25.435 | 26.891 | 23.273 * |
| Colloqui nell'area mediazione familiare | 3.383 | 3.693 | 4.194 |
| Colloqui di counseling genitoriale/consulenza educativa | 5.188 | 7.240 | 7.474 |

*Per quanto riguarda l'area informativa è in aumento il numero di accessi al sito "Informafamiglie": 133.240 accessi I° semestre 2010; 346.331 accessi I° semestre 2011; 448.517 accessi I° semestre 2012.

**Centri per le famiglie**

| | Risorse € | N. centri |
|---|---|---|
| 2010 | 742.000 | 27 |
| 2011 | 790.000 | 27 |
| 2012 | 740.000 | 29 |
| 2013 | 735.000 | 32 |

**Prospettive**

Implementare l'integrazione delle attività di supervisione e coordinamento fra i centri per le famiglie della stessa area provinciale e/o area vasta e fra i centri per le famiglie e gli altri servizi della rete territoriale/distrettuale dedicati alle famiglie e ai bisogni complessi della genitorialità, anche attraverso una maggiore connessione con servizi quali sportelli sociali, servizi territoriali per l'infanzia, associazioni.

Proseguire l'attività di formazione per gli operatori e, nel corso del 2014, attivare un percorso di analisi ed elaborazione dell'attività e del funzionamento dei centri per le famiglie e del loro impatto sul territorio e sui bisogni delle famiglie.

## Adozione nazionale e internazionale

**Obiettivi**

Favorire una corretta cultura dell'adozione secondo i principi contenuti all'art. 1 della legge 184/1983 e successive modificazioni (prevenzione dell'abbandono e sostegno alle competenze genitoriali, diritto del bambino ad una famiglia) e coerente con i principi della Convenzione ONU sui diritti dei minori e dell'Aja (sussidiarietà dell'adozione internazionale), anche rispetto al diritto all'ascolto del minore, al diritto alla ricerca delle origini ecc.

Sostenere il sistema dei servizi specialistico multidisciplinare (e preferibilmente sovra-distrettuale) rivolto ad accompagnare i bambini e le famiglie adottive, dal punto di vista sia della preparazione dei coniugi disponibili all'adozione sia del sostegno e accompagnamento dopo l'arrivo dei bambini (post-adozione), anche con riferimento alla promozione di buone prassi relative all'accoglienza e integrazione scolastica dei bambini adottati.

**Riferimenti normativi**

L. 183/1984 e s.m.i Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*
Linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali (DGR 1495/2003)
Protocollo regionale di intesa in materia di adozione (DGR 1425/2004)

**Interventi**

Implementazione, sull'intero territorio regionale, degli **standard quali-quantitativi** contenuti nelle Linee di indirizzo regionali e promozione del relativo monitoraggio. Promozione di **protocolli di intesa** di livello regionale e provinciale e **coordinamento** degli attori, istituzionali e non, che svolgono un ruolo in materia di adozione, ai fini della qualificazione degli interventi e dei servizi in materia di adozione (fase di preparazione delle coppie, accuratezza delle indagini psicosociali, interventi di accompagnamento post-adottivo, promozione del benessere degli adolescenti adottati).
**Qualificazione dei percorsi di accompagnamento** individuali e di gruppo nel periodo del **post-adozione**. Formazione, aggiornamento professionale e specializzazione degli operatori appartenenti alle équipe adozione, composte almeno da assistente sociale e psicologo. Individuazione e diffusione di buone prassi in materia di adozione. Rilevazione e prevenzione dei c.d. "fallimenti adottivi", inserimento di uno specifico progetto all'interno del Piano regionale prevenzione nel triennio 2010-2012. Promozione dell'**integrazione sociale, sanitaria, educativa e scolastica** degli interventi in materia di adozione, per accompagnare e favorire il benessere dei bambini adottati e delle loro famiglie.

**Destinatari**

Bambini e adolescenti adottati, coniugi che aspirano all'adozione e famiglie adottive. Operatori dei servizi sociali e sanitari e giustizia minorile (assistenti sociali, psicologi, pediatri di libera scelta, insegnanti, neuropsichiatri infantili, giudici onorari e togati del Tribunale per i minorenni, operatori degli enti autorizzati alle adozioni internazionali), educatori, insegnanti, cittadini.

**Dati essenziali**

**Adozioni nazionali**

| | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|
| Procedimenti per dihiaraz. adottabilità aperti | 549 | 495 | 582 |
| Dichiaraz. adottabilità concluse | 49 | 81 | 76 |
| *di cui riferite a bambini con genitori ignoti (%)* | *36,7* | *32,1* | *15,8* |
| Affidamenti preadottivi | 49 | 56 | 50 |
| Sentenze di adozione nazionale | 80 | 56 | 60 |
| Disponibilità all'adozione presentate (domande) | 687 | 606 | 567 |
| % adozioni realizzate su tot. domande presentate | 11,6 | 9,2 | 10,6 |

**Adozioni internazionali**

| | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|
| Dichiarazioni di disponibilità all'adozione presentate al Tribunale per i minori di Bologna | 345 | 340 | 309 |
| Decreti di idoneità all'adozione internazionale emessi dal Tribunale per i minorenni per l'Emilia-Romagna | 244 | 239 | 294 |
| Totale decreti di adozione internazionale | 224 | 176 | 237 |

**Prospettive**

Costituzione di un tavolo tecnico regionale in materia di adozione nazionale e internazionale. Approvazione del nuovo protocollo regionale in materia di adozione. Formazione regionale comune rivolta agli operatori delle équipe adozioni, agli operatori degli enti autorizzati e dei giudici del Tribunale per i minorenni, prevedendo momenti di formazione in materia di diritto di accesso alle informazioni da parte di maggiorenni e adulti adottati e sulla ricerca delle origini. Qualificazione degli interventi in materia di prevenzione dell'abbandono, sostegno alle competenze genitoriali e promozione dell'affidamento familiare. Ricerca e qualificazione degli interventi rivolti alle famiglie che hanno accolto bambini a scopo adottivo o in affidamento a rischio giuridico, di concerto con il Tribunale per i minorenni. Ampliamento della durata di interventi qualificati psicologici e sociali per l'accompagnamento dei ragazzi e delle famiglie nella fase del post-adozione. Sviluppo di una sinergia di azione nei Paesi di origine dei bambini ai fini della prevenzione dell'abbandono, anche attraverso interventi di cooperazione internazionale e promozione del sostegno a distanza.

## Affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Intervenire precocemente a tutela di minori in condizioni di grave pregiudizio nello sviluppo psico-fisico o in stato di "abbandono" materiale e affettivo, con modalità di prima accoglienza, valutazione e presa in carico a forte valenza integrata socio-sanitaria.<br>Mantenere aggiornata la normativa relativa al sistema di accoglienza e protezione dei minori, di tipo residenziale, semiresidenziale e domiciliare, al fine di garantire percorsi tutelanti e personalizzati a bambini e ragazzi temporaneamente fuori dalla loro famiglia naturale, anche alla luce di nuovi bisogni emergenti, mantenendo alta l'attenzione alla qualificazione degli operatori, agli standard strutturali ed al coordinamento degli interventi.<br>Promuovere e sostenere una cultura dell'accoglienza, della prossimità, della solidarietà e del mutuo aiuto tra famiglie con figli, per un effettivo sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ottica di sviluppare empowerment, inclusione sociale e partecipazione comunitaria.<br>Favorire un'accoglienza con garanzie di base qualitative su tutto il territorio, con un'ipotetica ottica di uniformità di distribuzione dei minori sul territorio regionale. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*<br>Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari (DGR 1904/2011) |
| **Interventi** | Nell'intervenire a protezione di bambini e adolescenti, per le sue caratteristiche di affettività e naturalezza, l'**affido familiare** è da considerare lo strumento prioritario all'interno del sistema di accoglienza. La normativa regionale, nel disciplinare le diverse tipologie di affidamento (parentale, etero familiare, a tempo parziale), prevede alcune situazioni particolari come le "accoglienze in emergenza", gli affidamenti omoculturali, l'accoglienza delle madri con i loro bambini. La Regione, attraverso **azioni mirate e risorse del fondo sociale regionale**, sostiene gli Enti locali e le AUSL nella gestione, promozione e qualificazione di tale istituto, anche attraverso campagne informative, eventi e iniziative di formazione del personale socio-sanitario, scambio di esperienze e diffusione di buone prassi.<br>L'accoglienza può avvenire anche in **comunità residenziali e semiresidenziali**. Al fine di rispondere nel modo più flessibile ed appropriato alle esigenze dei minori e delle loro famiglie, la direttiva prevede diverse tipologie di strutture.<br>La normativa regionale prevede l'offerta di **risposte differenziate**, **per soddisfare i bisogni specifici** di sostegno, tutela, riparazione ed accompagnamento, che possono proseguire **anche oltre il diciottesimo anno di età**.<br>Dal 2012 è attivo un **Tavolo di Monitoraggio**, composto da rappresentanti degli Enti locali e del terzo settore, che ha il compito di verificare l'applicazione della direttiva in termini di qualità e sostenibilità. E' inoltre presente un **Nucleo Regionale** che svolge funzioni **di valutazione** dei progetti di comunità a carattere sperimentale.<br>L'**Osservatorio regionale infanzia e adolescenza** si occupa della raccolta e dell'analisi costante dei dati, per un aggiornamento del trend dei bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali e sanitari, dei ragazzi collocati fuori famiglia e delle diverse tipologie di accoglienza offerta.<br>Per quanto riguarda i **minori stranieri non accompagnati**, si è ritenuto fondamentale, di concerto con le realtà locali, definire un **progetto di accoglienza** che assuma un'ottica complessiva rispetto al fenomeno multifattoriale della migrazione dei minori. Affinché i diritti ai minori stranieri non accompagnati, riconosciuti dalla normativa internazionale e nazionale (tra cui il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla partecipazione), siano effettivamente garantiti è necessario che vi sia un progetto in cui vengono indicate le disposizioni amministrative e le prassi adeguate. I principali filoni di intervento riguardano: l'integrazione socio lavorativa, scolastica e formativa; l'individuazione di percorsi che possano garantire dopo il compimento dei 18 anni l'inclusione sociale, scolastica, formativa e lavorativa; la raccolta dati in un sistema unico nazionale. |
| **Destinatari** | Bambini e ragazzi, famiglie affidatarie e d'origine.<br>Minori stranieri non accompagnati. |

## Dati essenziali

**Bambini e ragazzi fuori dalla famiglia d'origine al 31/12 – valori assoluti e tassi per 1000 minori residenti**

| | In affido eterofam. e parentale a tempo pieno | | In comunità residenziale senza la madre | | Totale fuori famiglia | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | v.a. | tasso | v.a. | tasso | v.a. | tasso |
| 2008 | 1.283 | 1,9 | 1.482 | 2,2 | **2.765** | **4,1** |
| 2009 | 1.278 | 1,9 | 1.327 | 1,9 | **2.605** | **3,8** |
| 2010 | 1.231 | 1,8 | 1.290 | 1,9 | **2.521** | **3,6** |
| 2011 | 1.265 | 1,8 | 1.232 | 1,7 | **2.497** | **3,5** |
| 2012* | 1.229 | 1,7 | 1.178 | 1,7 | **2.407** | **3,4** |

* dati provvisori

**Bambini e ragazzi con intervento di affido in corso al 31/12 per tipologia**

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Totale | **1.623** | **1.634** | **1.632** | **1.574** | **1.613** | **1.562** |
| *% a tempo parziale* | *20,0* | *21,5* | *21,7* | *21,8* | *21,6* | *21,3* |
| *% a tempo pieno* | *80,0* | *78,5* | *78,3* | *78,2* | *78,4* | *78,7* |

* dati provvisori

**Numero comunità per minori al 1° marzo 2013 per tipologia**

| | N. |
|---|---|
| Comunità di Pronta Accoglienza (Minori) | 13 |
| Comunità di Tipo Familiare (Minori) | 28 |
| Comunità Educativa (Minori) | 85 |
| Comunità Educativo-Psicologica (Minori) | 4 |
| Comunità Socio-Educativa Ad Alta Autonomia (Minori) | 16 |
| Convitto Giovanile (Minori) | 4 |
| Casa Famiglia (Multiutenza) | 136 |
| Comunità Madre-Bambino (Multiutenza) | 40 |
| **Totale** | **326** |

**Bambini e ragazzi in comunità al 31/12 per tipologia di struttura**

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Comunità casa famiglia | 195 | 220 | 211 | 213 | 210 | 189 |
| Comunità pronta acc. | 134 | 139 | 153 | 148 | 126 | 115 |
| Comunità socio-educativa | 668 | 777 | 776 | 778 | 756 | 745 |
| Comunità familiare | 142 | 151 | 138 | 142 | 160 | 157 |
| Altre strutture | 418 | 451 | 526 | 516 | 562 | 641 |
| *di cui: comunità madre-bambino* | - | - | *256* | *246* | *291* | *316* |
| Tipologia non definita | - | - | - | - | - | 32 |
| **Totale** | **1.557** | **1.738** | **1.804** | **1.797** | **1.814** | **1.879** |

* dati provvisori

**Minori stranieri non accompagnati** presenti al 31/12/2012: **603**
**Minori stranieri non accompagnati** presenti al 31/12/2013: **510**

## Prospettive

Rafforzare il sistema integrato a rete, mantenendo alta l'attenzione sui dispositivi di governo e di coordinamento ai diversi livelli (regionale, provinciale, distrettuale). Migliorare la capacità di intercettare preventivamente le situazioni e di intervenire in modo integrato tra sociale e sanitario, attraverso la metodologia del lavoro di équipe, in particolare per le situazioni di bambini e ragazzi con bisogni complessi.
Promuovere e sostenere l'affidamento familiare nelle sue diverse forme e modalità (a tempo parziale, reti di famiglie, ecc).
Accompagnare e sostenere la formazione e riqualificazione del personale educativo operante nelle comunità di accoglienza.Per l'anno 2014 è previsto un finanziamento del Fondo Nazionale Minori Stranieri non accompagnati di 40 milioni di euro, che saranno distribuiti ai Comuni italiani che accoglieranno minori stranieri non accompagnati.

## Misure per la conciliazione - sostegno ai servizi per la prima infanzia tramite i voucher

**Obiettivi**

Supportare i bisogni di conciliazione tra impegni di carattere professionale e carichi di cura parentale espressi da lavoratrici e lavoratori che abbiano bambini in età tra zero e tre anni da inserire in servizi educativi.

Ridurre il rischio, soprattutto per le giovani madri, di dover lasciare il lavoro per le necessità di cura dei bimbi e sostenere, al contempo, il raggiungimento dell'obiettivo, definito nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, di inserire nei nidi d'infanzia almeno il 33% dei neonati.

**Riferimenti normativi**

L.R. 17/2005 *"Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"*

Programma Operativo Regionale 2007-2013 *Obiettivo Competitività regionale e occupazione; Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010* (DAL 101/2007)

Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013 (DAL 38/2011)

Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro (DGR 532/2011)

**Interventi**

**Erogazione di assegni di servizio (voucher), per la frequenza ad un nido privato autorizzato**, del valore massimo di 250 euro al mese per ogni bambino. Il voucher interviene a ridurre la spesa per le famiglie e a coprire la differenza di costo tra la retta per la frequenza al nido d'infanzia privato e quella del servizio pubblico. L'attuazione del progetto avviene mediante bandi annuali emanati dalla Regione e rivolti ai 38 Comuni capo distretto per le politiche socio-sanitarie, ai sensi della LR. n. 2/2003. A seguito della validazione delle candidature da parte della Regione, i Comuni emanano propri bandi rivolti alla cittadinanza per accedere al voucher, approvano le graduatorie dei beneficiari e le inviano alla Regione che impegna le risorse necessarie e si occupa dei trasferimenti finanziari e delle procedure di rendicontazione.

**Destinatari**

Famiglie residenti o domiciliate in Emilia-Romagna con entrambi i genitori, o uno solo in caso di famiglie mono genitoriali, occupati ed un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare non superiore a 35.000 euro.

**Dati essenziali**

**Voucher conciliativi**

| a.s. | Famiglie beneficiarie | Totale voucher mensili | Risorse Fondo Sociale Europeo € | Risorse Comuni € |
|---|---|---|---|---|
| 2009/10 | 500 | 5.096 | 1.094.253 | 759.580 |
| 2010/11 | 926 | 9.754 | 2.240.996 | 1.353.561 |
| 2011/12 | 948 | 9.903 | 2.269.000 | 1.284.997 |

Il numero di famiglie beneficiarie dei voucher è costantemente aumentato nell'arco dei tre anni di attuazione del progetto. Tuttavia, si registra una contrazione del numero di famiglie beneficiarie al termine dell'anno scolastico di riferimento rispetto al numero iniziale, a seguito sia dei fisiologici abbandoni e rinunce sia degli effetti della crisi economica, che ha fatto perdere a molti genitori il requisito dell'occupazione.

A gennaio 2012 sono state approvate le candidature per l'erogazione dei voucher nell'anno scolastico 2012/13, pari a 830 famiglie per un totale di 1.975.371 euro di risorse FSE corrispondenti a 8.709 voucher complessivi da erogare.

**Prospettive**

La Regione intende proseguire nell'erogazione del voucher anche per il prossimo anno scolastico, in attesa di verificare la disponibilità di risorse nella prossima programmazione dei Fondi Strutturali.

- Sviluppo delle potenzialità dei bambini
- Creatività
- Sviluppo delle opportunità e lavoro
- Diritto alla casa
- Mobilità

## politiche per
# l' INDIPENDENZA

Sono l'insieme delle attività dirette a favorire un'emancipazione responsabile delle nuove generazioni, attraverso lo sviluppo di capacità, competenze ed opportunità. Un risultato atteso di queste azioni è di favorire e sostenere le condizioni migliori per l'uscita del giovane dal proprio nucleo familiare con la prospettiva di poter attivare percorsi di autonomia.

Per lo sviluppo delle potenzialità dei bambini più piccoli si incentrano sul potenziamento del sistema dei servizi educativi per l'infanzia e delle Scuole dell'infanzia.

Per i ragazzi più grandi ed i giovani comprendono la possibilità di scegliere un percorso formativo e le azioni per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, la creazione di punti di accesso alle informazioni, la promozione di innovazione ed imprenditorialità. Vi sono poi interventi specifici di risposta a determinati bisogni di autonomia, quali il diritto alla casa ed alla mobilità.

In ambito culturale si sostanziano con il supporto all'iniziativa artistica ed alla produzione culturale, sia in termini di proposta che di fruizione del ricco patrimonio regionale.

Nello sviluppare queste attività, la Regione collabora sul territorio con il sistema degli Enti locali (Comuni e Province), il sistema educativo, scolastico e si avvale della collaborazione di soggetti specifici, quali gli enti di formazione professionale, l'università, gli enti di ricerca, le associazioni e gli enti culturali, i soggetti coinvolti nella gestione della mobilità.

Per ogni ambito, la tabella che segue presenta alcuni indicatori di contesto ed elenca le principali attività della Regione, che sono descritte con maggiore dettaglio nelle pagine successive.

| | | Il contesto[5] | Programmi regionali e allocazione di risorse |
|---|---|---|---|
| INDIPENDENZA | SVILUPPO POTENZIALITÀ DEI BAMBINI | **Bambini di 0-6 anni** (fonte: Regione Emilia-Romagna, *Rilevazione della popolazione residente)* **-** Al 1° gennaio 2013 in Emilia-Romagna i bambini di età inferiore ai 3 anni sono 121.630, pari al 2,7 dei residenti, mentre i bambini da 3 a 5 anni sono 127.800, il 2,9 della popolazione complessiva.<br>Dopo la fase di crescita della natalità il cui picco si è registrato nel 2009, dal 2010 si assiste ad una decrescita, che riguarda sia gli italiani sia gli stranieri, con 39.337 nati nel 2012, il 6,2% in meno rispetto al 2009.<br>E' verosimile che questa diminuzione delle nascite sia il segno di una vera e propria inversione di tendenza, attribuibile a due cause di fondo: il protrarsi della crisi economica e il progressivo calo donne italiane in età feconda. | - Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)<br>- Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)<br>- Servizi educativi 0-6 anni: Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP), documentazione educativa, scambi pedagogici regionali |
| | CREATIVITÀ | **Fruizione culturale –** In Emilia-Romagna, è stato al cinema, negli ultimi dodici mesi, il 76,3% dei bambini (con più di 5 anni), il 90,4% degli adolescenti e l'80,5% dei giovani. Il 50,5% dei bambini si è recato a teatro, così come il 39,9% degli adolescenti e il 24,2% dei giovani. Infine la percentuale di coloro che hanno visitato musei o mostre è pari al 50,2% tra i bambini, al 61,8% tra gli adolescenti e al 40,6% tra i giovani. | - Sviluppo della cultura teatrale – Teatro Ragazzi<br>- Promozione e sostegno alle attività di educazione al patrimonio culturale<br>- Sostegno attività artistica giovanile - Teatro e Musica<br>- Sostegno attività artistica giovanile –GA/ER |
| | SVILUPPO DELLE OPPORTUNITÀ E LAVORO | **Lavoro** (fonte: ISTAT, *rilevazione sulle forze di lavoro)* **–** Nonostante il pesante impatto della crisi economica, i livelli di occupazione giovanile in Emilia-Romagna risultano ancora decisamente più elevati rispetto alla media nazionale: nel 2013 il tasso di occupazione per la fascia di età 15-34 anni è pari al 51,5% e il tasso di disoccupazione al 15,5%, contro una media italiana, rispettivamente, del 40,2% e 23%.Le differenze sono più accentuate per quanto riguarda l'occupazione delle giovani donne: il tasso di occupazione femminile in regione è di 12 punti percentuali più alto della media nazionale (46,7% contro 34,7%), rispetto ad una differenza di 10,6 punti per il tasso di occupazione maschile (56,1% contro 45,5%).<br>**NEET Not in Education, Employment or Training** (fonte: ISTAT, *rilevazione sulle forze di lavoro)* **–** Da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sul fenomeno dei NEET: giovani in età 15-29 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Nel 2013 in Emilia-Romagna i NEET toccano le 112 mila unità e rappresentano il 18,8% dei giovani nella fascia di età 15-29 anni. Si rileva una sensibile differenza di genere: le giovani donne presentano un'incidenza di NEET pari al 22,1, oltre sei punti percentuali in più dei coetanei uomini (15,7%). Il perdurare della crisi economica ha indubbiamente accresciuto il numero di giovani in questa situazione: dal 2008 al 2013 il peso dei NEET è aumentato di nove punti percentuali. | - Formazione professionale<br>- Sostegno all'inserimento lavorativo e alla continuità del lavoro<br>- Sostegno alla ricerca e all'innovazione<br>- Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori<br>- Sistemi informativi – InformaGiovani e Urp |

[5] Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall'analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l'indagine "*Aspetti della vita quotidiana*" (2012).

| | | | |
|---|---|---|---|
| INDIPENDENZA | DIRITTO ALLA CASA | **Condizione abitativa** - Nel 2012, il 55,2% dei giovani emiliano-romagnoli tra i 18 e i 34 anni vive ancora in famiglia con i genitori, il valore sale al 61,2% a livello nazionale. La quota di giovani che abita, da solo o in coppia, in un alloggio in affitto è pari al 15% (contro un dato nazionale dell'11,1%) mentre il 27,1% dispone di una casa di proprietà o in usufrutto o a titolo gratuito (contro un dato nazionale del 23,8%). | - Sostegno al pagamento dei canoni di locazione<br>- Edilizia residenziale sociale |
| | MOBILITÀ | **Utilizzo dei mezzi pubblici** – In Emilia-Romagna, il 21,3% dei ragazzi di età compresa tra i 14 e i 34 anni utilizza ogni giorno un mezzo pubblico per gli spostamenti di studio o lavoro. In particolare, il 7,6% dei ragazzi si serve di autobus, filobus o tram per muoversi all'interno dello stesso comune, il 7,2% usa pullman o corriere che collegano comuni diversi e il 6,6% prende quotidianamente il treno.<br><br>**Incidenti stradali** (fonte: ISTAT, *Rilevazione sugli incidenti stradali)* – Nel 2012 in Emilia-Romagna su 18.263 incidenti stradali avvenuti, sono stati 9.984 (54,6% del totale) quelli che hanno visto il coinvolgimento di almeno una persona con meno di 34 anni. Nonostante il tributo in termini di vite umane sia ancora elevato (92 giovani deceduti nel 2012), va sottolineato come, dal 1998, il numero dei decessi registrato in questa fascia di età sia diminuito del 67%, a fronte di un calo generale della mortalità per incidente stradale del 50%.<br>Cala, di conseguenza, il peso percentuale dei soggetti deceduti in età 0-34 sul totale dei soggetti deceduti passando dal 38% del 1998 al 24% del 2012. | - Educazione alla mobilità sostenibile e percorsi casa-scuola<br>- Educazione sicurezza stradale |

## Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)

**Obiettivi**

Sostenere il sistema regionale dei servizi educativi per la per la prima infanzia, attraverso azioni di qualificazione e consolidamento, favorendo lo sviluppo di una cultura dell'infanzia integrata, in raccordo con l'ambito della pubblica istruzione, sociale e sanitario.

**Riferimenti normativi**

L.R. 1/2000 *"Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"*

Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione (DAL 85/2012)

**Interventi**

**Qualificazione del sistema dei servizi** per affrontare le trasformazioni in atto in un'ottica di qualità e sostenibilità, attraverso la funzione del coordinamento pedagogico e la promozione di iniziative di formazione.

**Sostegno alla gestione dei servizi per la prima infanzia**, con particolare attenzione a quelli collocati nei Comuni di piccole dimensioni, alle diverse forme di gestione associata e alla progettualità di azioni innovative.

**Destinatari**

Bambini 0-3 anni e loro famiglie.

**Dati essenziali**

**Interventi di qualificazione e consolidamento**

| | Risorse € |
|---|---|
| 2010 | 15.983.800 |
| 2011 | 7.250.000 |
| 2012 | 3.900.000 |

**Servizi educativi 0-3 anni**

| Anno educativo | N. servizi educativi* | N. bambini iscritti |
|---|---|---|
| 2010/11 | 1.223 | 36.463 |
| 2011/12 | 1.233 | 36.638 |

* **Nidi d'Infanzia** (nidi part-time; tempo lungo; micro nidi; sezioni di nido); **Servizi domiciliari** (Piccoli Gruppi educativi) **Servizi integrativi** (spazi bambino; centri per bambini e genitori); **Servizi Sperimentali**.

**Prospettive**

Consolidare e qualificare il sistema dei servizi educativi, sostenendo gli interventi diretti agli Enti locali e con il privato convenzionato.

Promuovere il raccordo degli interventi per il sistema dei servizi per l'infanzia con l'ambito socio-sanitario e scolastico, al fine di una migliore integrazione delle diverse azioni rivolte ai bambini e alle famiglie.

## Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)

**Obiettivi**

Promuovere e sostenere il sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (statali, comunali e paritarie private).

Facilitare la continuità educativa tra i servizi per la prima infanzia e il primo ciclo delle scuole primarie, favorendo l'integrazione dei saperi e delle relazioni tra i bambini, le famiglie e le istituzioni prescolastiche e scolastiche.

Armonizzare gli interventi straordinari e sperimentali promossi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, quali "sezioni primavera" e "anticipo" della frequenza, favorendo l'individuazione delle condizioni e degli standard minimi per la loro applicazione all'interno del sistema regionale.

**Riferimenti normativi**

L.R. 26/2001 *"Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita"*

L.R. 12/2003 *"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"*

**Interventi**

Sostegno a progetti, presentati da soggetti pubblici e privati sottoscrittori di "*Intese*", destinati:

- alla **qualificazione del sistema integrato delle scuole dell'infanzia**, attraverso la **formazione** congiunta **del personale**;
- al **miglioramento dell'offerta educativa**, attraverso il ricorso a figure di coordinamento pedagogico, e alla **qualificazione dell'offerta educativa nelle scuole paritarie private**, attraverso interventi che prevedono la compresenza dei docenti, l'accoglienza dei bambini disabili, ecc.

**Destinatari**

Bambini 3-6 anni e loro famiglie.

**Dati essenziali**

**Progetti di qualificazione e miglioramento del sistema integrato delle scuole dell'infanzia**

| | Risorse € |
|---|---|
| 2010 | 4.190.000 |
| 2011 | 4.020.000 |
| 2012 | 4.020.000 |

**Prospettive**

Sostenere l'offerta educativa destinata ai bambini in età 3-6 e alle loro famiglie.

Raccordo del sistema scolastico integrato con l'ambito culturale extrascolastico (biblioteche, musei, aule didattiche, ludoteche, ecc.), al fine di una migliore integrazione delle diverse azioni rivolte a bambini e famiglie.

## Servizi educativi 0-6 anni: Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP), documentazione educativa, scambi pedagogici regionali

**Obiettivi**

Ampliare e consolidare la rete dei coordinamenti pedagogici pubblici e privati all'interno dei territori provinciali per la trasmissione delle competenze tra pedagogisti.

Valorizzare il patrimonio culturale prodotto dal sistema dei servizi 0-6 anni, attraverso la produzione di materiale documentativo che consenta di raggiungere le famiglie e di facilitare processi di valutazione del livello dei servizi, ai fini di un miglioramento costante della progettazione pedagogica.

Facilitare la conoscenza dei diversi approcci e modelli pedagogici adottati nel sistema integrato dei servizi 0-6, allo scopo di pervenire nel tempo a comportamenti coerenti in relazione ad alcuni passaggi considerati decisivi nella relazione con i bambini e con le famiglie (modalità di accoglienza dei bambini e delle famiglie, stili educativi e modalità di relazione adottata per quanto riguarda la partecipazione).

Favorire la diffusione della cultura dell'infanzia promossa in Emilia-Romagna, in raccordo tra i diversi ambiti di intervento, socio-educativo, socio-sanitario e scolastico, e in confronto con altre realtà nazionali ed europee.

**Riferimenti normativi**

L.R. 1/2000 *"Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"*
L.R. 12/2003 *"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"*

**Interventi**

**Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP).** Avvio di una formazione rivolta ai coordinatori pedagogici sulla valutazione pedagogica delle esperienze realizzate in Emilia-Romagna su modelli, processi e strumenti e sul percorso di sperimentazione delle linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia.
**Documentazione educativa.** Sostegno ai CPP per realizzare percorsi di documentazione integrata funzionali alla predisposizione di eventi e seminari (realizzazione di dossier informativi e monografie tematiche). Sostegno al centro di documentazione LABDOCURER per la raccolta dei materiali, la loro elaborazione e classificazione, secondo protocolli condivisi all'interno dei CPP.
**Scambi pedagogici regionali.** Realizzazione di seminari di restituzione delle diverse fasi che caratterizzano gli scambi pedagogici (fra operatori di servizi educativi gestiti da soggetti differenti, pubblici e privati, e di diversi territori) e di corsi di formazione con esperti, per approfondire ambiti tematici di particolare interesse.
**Progetto KIPI** - Kids in Places Inititative - Equità nei primi anni di vita. Progetto di ricerca internazionale, che vede la collaborazione di Enti pubblici e privati, canadesi e italiani, impegnati nello scambio di conoscenze e competenze mirate alla promozione del benessere dei bambini. Il progetto intende: analizzare politiche sociali, sanitarie e scolastiche rivolte a famiglie e bambini; condurre un'analisi comparativa della salute in età evolutiva dei bambini, attraverso la somministrazione al personale docente di un questionario (Early Development Instrument - EDI) per misurare il benessere dei bambini; creare profili di comunità dettagliati. La regione Emilia Romagna partecipa al progetto attraverso il coinvolgimento del sistema integrato di scuole dell'infanzia di alcuni territori.

**Destinatari**

Bambini 0-6 anni, famiglie, educatori e coordinatori pedagogici.

**Dati essenziali**

**CPP e Progetti regionali**

| | Risorse € |
|---|---|
| 2010 | 325.000 |
| 2011 | 173.248 |
| 2012 | 188.615 |

**Prospettive**

Rafforzamento della progettazione pedagogica integrata, realizzando interventi congiunti con l'area socio-sanitaria e scolastica. Aggiornamento delle procedure di documentazione attraverso sistemi multimediali

## Sviluppo della cultura teatrale – Teatro Ragazzi

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Sviluppare e diffondere la cultura teatrale presso il pubblico in età prescolare e scolare, grazie ad una particolare attenzione all'evoluzione del linguaggio artistico e pedagogico, alle iniziative di studio e laboratorio. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 13/1999 "*Norme in materia di spettacolo*" |
| **Interventi** | La Regione sostiene il settore del "Teatro ragazzi" grazie a **convenzioni dirette** con i soggetti più rilevanti e **accordi con le Province**. Sono quattro i **"teatri stabili di innovazione"** che operano nel settore del teatro per i ragazzi e i giovani: il **Teatro Gioco Vita** a Piacenza, **Solares** Fondazione delle Arti di Parma, la Compagnia **"La Baracca"** di Bologna, **Accademia Perduta-Romagna Teatri** di Ravenna. Quattro poli di rilievo nazionale a cui si aggiunge un insieme molto numeroso di compagnie che lavorano in questo settore secondo le più diverse forme: burattini e marionette, teatro di narrazione, spettacoli di strada, teatro d'attore e di figura.<br>Il Teatro Gioco Vita ha sviluppato dal 1970 una sua particolarissima specializzazione nel teatro delle ombre, ormai conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. A Parma Solares Fondazione delle Arti, di cui fa parte la storica Compagnia del Teatro delle Briciole, organizza il Festival "Zona franca" proponendo un ricco calendario di spettacoli rivolti al pubblico giovane e presentati in prima nazionale da compagnie italiane ed europee. A Bologna la Compagnia "La Baracca" gestisce da tempo il "Testoni Ragazzi", un centro di attività e di progetti dedicati in particolare ai più piccoli, e organizza il festival annuale "Visioni di futuro, visioni di teatro", una vetrina che raduna tra le migliori compagnie di teatro per l'infanzia. Accademia Perduta-Romagna Teatri copre un'ampia area della Romagna con le proprie attività di produzione e di gestione. |
| **Destinatari** | Bambini e ragazzi in età scolare e prescolare. |
| **Dati essenziali** | **Finanziamenti regionali ai Teatri stabili d'innovazione per l'infanzia e la gioventù** |

| | Risorse € |
|---|---|
| 2011 | 627.112 |
| 2012 | 627.267 |
| 2013 | 627.199 |

| | |
|---|---|
| **Prospettive** | Valorizzare il ruolo pedagogico delle arti dal vivo e del teatro come veicoli per avvicinare i bambini e i ragazzi alle pratiche dello spettacolo, favorendo processi di relazione interpersonale. |

## Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione e di educazione al patrimonio culturale

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Avvicinare i giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa e sostenendo la crescita di cittadini autonomi e consapevoli.<br>Assicurare ai giovani un migliore livello qualitativo dei servizi offerti dalle istituzioni culturali (musei, archivi e biblioteche), facilitando l'accesso alle informazioni e alla conoscenza.<br>Promuovere la conoscenza del territorio in studenti e cittadini, attraverso l'offerta espositiva museale e didattica. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 18/2000 *"Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"*<br>L.R. 26/2001 *"Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita"*<br>L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche sulle giovani generazioni"* |
| **Interventi** | ▪ Finanziamenti alle biblioteche per l'allestimento e il miglioramento delle sezioni destinate ai più piccoli (angoli morbidi), ai bambini e ai giovani adolescenti.<br>▪ Realizzazione di attività didattiche per la valorizzazione del patrimonio archivistico (ogni anno dal 2001 si svolge l'iniziativa **"Quante storie nella storia"**).<br>▪ Diffusione di **Sebina Opac Ragazzi,** quale strumento innovativo per attrarre i giovani alla lettura e aiutarli nell'utilizzo delle biblioteche.<br>▪ Sostegno a iniziative di **promozione della lettura** (Fieri di leggere - in occasione della Fiera del libro per ragazzi di Bologna - e il progetto nazionale Nati per leggere).<br>▪ Finanziamenti ai musei per l'allestimento e il miglioramento degli spazi dedicati alle attività educative.<br>▪ Sostegno allo sviluppo di nuovi impianti tecnologici e alla realizzazione di strumenti informatici e multimediali nei musei.<br>▪ Previsione del requisito obbligatorio, nella procedura di riconoscimento dei musei di qualità della regione, della redazione del piano annuale delle attività educative e della funzione preposta all'educazione e alla didattica in modo adeguato e continuativo.<br>▪ Partecipazione a progetti europei finalizzati alla formazione del personale che si occupa dei servizi educativi nei musei: **"LEM-The learning museum" e "AQUEDUCT-Acquiring key competences through heritage education".**<br>▪ Realizzazione di tre edizioni (più una rivolta ai comuni colpiti dal sisma) dell'iniziativa "**Io Amo i Beni Culturali - Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali rivolto alle Scuole Secondarie e ai musei e agli Archivi della regione"** che ha l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti al patrimonio culturale favorendo la loro partecipazione attiva (56 progetti finanziati, che hanno coinvolto migliaia di studenti e centinaia di enti, tra musei, archivi e associazioni).<br>▪ Realizzazione di tre edizioni dell'iniziativa **"Giovani per il Territorio. Bando rivolto ad associazioni giovanili per progetti innovativi di gestione e valorizzazione dei beni culturali"**. I progetti finora finanziati sono 6 (2 a Forlì, 2 a Reggio Emilia e 2 a Ferrara) e ciascuno di essi coinvolge vari enti sul territorio e decine di giovani.<br>▪ Realizzazione di due edizioni dell'iniziativa **"Comunicare il Museo"** percorso di sviluppo di tecniche e pratiche di comunicazione museale (11 progetti innovativi finanziati, 6 nel 2012 e 5 nel 2013).<br>▪ Realizzazione di **Cantieri-scuola,** che permettono ai giovani studenti di archeologia di avvicinarsi in modo concreto alla gestione del patrimonio archeologico. Tra il 2011 e il 2012 ne sono stati realizzati 4, che hanno coinvolto 18 studenti ciascuno.<br>▪ Collaborazione alle **Giornate FAI di primavera** (23 e 24 marzo 2013), formando alcuni studenti dei licei e degli istituti scolastici di istruzione superiore che hanno realizzato le visite guidate alle sedi dell'IBACN.<br>▪ Collaborazione alla **campagna di rilevamento fotografico** delle farmacie storiche di Bologna e di Palazzo Ranuzzi da parte degli studenti del Liceo Galvani di Bologna, che hanno dato vita a mostre fotografiche |

- Partecipazione al **progetto europeo MIF- Museum in Fashions,** che ha previsto un corso di formazione professionale sulla moda condiviso con scuole e musei europei con l'obiettivo di professionalizzare nella moda antica e moderna giovani di culture diverse.
- Avviamento di **"C'ERA UNA SVOLTA Qui ci serve un po' di magia ...",** progetto speciale con il Comune di Novi, che coinvolge cittadini e centinaia di studenti sul tema del ripristino dei beni culturali danneggiati dal sisma. Al progetto partecipa un Tavolo di Coordinamento costituito dalle principali realtà sociali, sanitarie ed educative del territorio di riferimento.

**Destinatari**

Bambini, giovani, studenti delle scuole, insegnanti e operatori culturali, cittadini.

**Dati essenziali**

**Risorse per progetti di valorizzazione / educazione al patrimonio culturale (€)**

| Progetti | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|
| Io amo i beni culturali | 35.000 | 77.000 | 57.000 |
| Giovani per il territorio | - | 12.000 | 24.000 |
| Comunicare il museo | - | 19.000 | 18.100 |
| Cantieri-Scuola | 29.684 | 29.728 | - |
| Nati per leggere | - | 21.680 | - |
| Museum in fashion | - | - | 23.936 |
| C'era una svolta Qui ci serve un po'di magia... | - | - | 20.000 |

**Prospettive**

Incrementare le iniziative rivolte ai giovani, per rinnovare il loro rapporto con il patrimonio culturale rendendoli protagonisti attivi della sua valorizzazione.
Elevare il livello qualitativo dei servizi rivolti ai giovani nelle istituzioni culturali.

## Sostegno all'attività artistica giovanile – Teatro e Musica

**Obiettivi**

Promuovere diversi approcci interdisciplinari alla ricerca creativa dei giovani artisti, sostenendo la mobilità nei settori del teatro, della danza, delle arti performative e della musica.

Sostenere le produzioni di giovani formazioni teatrali della regione, in particolare garantendo loro strumenti e mezzi per continuare la ricerca artistica e rafforzandone le competenze sia in ambito organizzativo che amministrativo.

Promuovere l'ampliamento del pubblico e la diffusione dello spettacolo presso le generazioni più giovani e le fasce di pubblico con minori opportunità di fruizione.

**Riferimenti normativi**

L.R. 37/1994 "*Norme in materia di promozione culturale*"

Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011

Protocollo d'intesa del 18/12/2012 tra MIBAC e Regione Emilia-Romagna

**Interventi**

Progetto "**La promozione delle Arti Contemporanee**" e progetto "**Nuove produzioni e sviluppo giovani compagnie nello spettacolo dal vivo**". I due interventi, all'interno dell'area "Valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani" dell'Accordo GECO 2, prevedono 7 azioni progettuali:

- **Cantieri Ass. Cult. Sportiva e Dilettantistica** (RA) - Strumenti di supporto formativo rivolti ai Giovani Danzatori Italiani;
- **Xing Ass. Cult** (BO) - *Preparatory: Time Lapse* - Sostegno alla promozione/produzione di nuovi artisti under 35;
- **L'Arboreto Ass. Cult** (Mondaino FC) - Laboratori residenziali di apprendimento tecniche e sperimentazioni creative finalizzate alla produzione di nuove opere di tre compagnie (Teatro Valdoca, Muta Imago e Sosta Palmizi);
- **FICE Emilia-Romagna** - *Non limitare il gusto del Cinema* - Favorire la fruizione del cinema di qualità, in particolare nella fascia di pubblico giovanile, applicando uno sconto sul biglietto d'ingresso per giovani 18-30 anni in sale d'essai associate a Fice Regione;
- **Fond. Scuola di musica C.G. Andreoli** (Mirandola MO) - *Giovani Artisti Insieme* - Pratica strumentale d'insieme con la formazione di 100 gruppi musicali per 500 partecipanti presso le scuole di musica dell'Emilia-Romagna;
- **Emilia-Romagna Teatro Fondazione - Teatro Stabile Pubblico Regionale** (MO) - CODA – *Teatri del Presente* - Sostegno finanziario alla produzione e alla circuitazione di spettacoli realizzati da formazioni di giovani artisti della scena teatrale con età inferiore ai 35 anni.
- **Gruppo Nanou Ass. Cult.** (RA) - Sostegno alla nuova produzione *Dancing Hall* con debutto in Puglia e circuitazione presso il Festival Danza Urbana di Bologna (6 settembre 2012) e il Festival Aperto di Reggio Emilia all'interno della rassegna Off_Balance_#2 danza contemporanea italiana (30 settembre 2012).

**Destinatari**

Giovani artisti (coreografi, registi, musicisti, artisti visivi) e giovani spettatori.

**Dati essenziali**

**Promozione delle Arti Contemporanee 2012**

| | Risorse € |
|---|---|
| Fondi statali | 140.000 |
| Fondi regionali | 130.000 |
| **Totale** | **270.000** |

**Nuove produzioni e sviluppo giovani compagnie nello spettacolo dal vivo -2012**

| | Risorse € |
|---|---|
| Fondi statali | 115.000 |
| Fondi regionali | 84.000 |
| **Totale** | **199.000** |

**Prospettive**

Creare e valorizzare reti interregionali di partenariato, che coinvolgano oltre alle istituzioni anche gli operatori, e continuare a sostenere azioni rivolte all'ampliamento del pubblico e alla diffusione dello spettacolo presso le generazioni più giovani.

## Sostegno all'attività artistica giovanile – Associazione GA/ER

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Offrire opportunità ai giovani creativi dell'Emilia-Romagna, anche attraverso la promozione di relazioni con il sistema culturale e produttivo.<br>Supportare, formare e promuovere i giovani dell'Emilia-Romagna che aspirano a sviluppare una professionalità stabile nel campo artistico-culturale. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 14/2008 *"Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"*<br>Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011 |
| **Interventi** | **Associazione Giovani artisti per l'Emilia-Romagna GA/ER**: i Comuni capoluogo e le Province dell'Emilia-Romagna lavorano in rete per coordinare e promuovere unitariamente, sull'intero territorio regionale, le esperienze dei giovani creativi nei diversi ambiti artistici, in una logica di programmazione condivisa delle attività, di valorizzazione delle peculiarità territoriali e di sostegno ai giovani in relazione ai possibili sbocchi occupazionali nel settore. L'Associazione GA/ER supporta, forma e promuove i giovani talenti dell'Emilia-Romagna che aspirano a sviluppare una professionalità stabile nel campo artistico-culturale, fornendo loro le competenze necessarie ad un inserimento nel mercato del lavoro. Vengono offerte occasioni di incontro e visibilità in collaborazione con i principali attori operanti nel sistema culturale regionale e nazionale, attraverso la realizzazione di rassegne e/o concorsi, in differenti ambiti e discipline artistiche, aperti a giovani creativi residenti sul territorio regionale e il consolidamento di una rete di partnership tra le principali realtà del territorio che offrono servizi alle imprese di giovani creativi. Sono inoltre stati attivati, con il sistema istituzionale e produttivo artistico-culturale, percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di capacità professionali e relazioni ed è stato implementato un sito internet dedicato ai giovani creativi (www.gaer.ws).<br>Le Linee di intervento, attivate e realizzate mediante il progetto, hanno interessato diversi ambiti tematici: **"Arti Visive" -** un concorso regionale che ha coinvolto giovani artisti e giovani critici d'arte; "**Creatività ed Imprenditoria**" - un avviso pubblico destinato a supportare, formare e promuovere i giovani creativi dell'Emilia Romagna che intendono sviluppare e realizzare "prodotti creativi" innovativi e una professionalità stabile nel campo artistico-culturale, anche attraverso la costituzione di nuove realtà creative imprenditoriali; "**Fumetto**" - mostre di giovani artisti selezionati per il festival Komikazen, laboratori per le scuole e incontri con ospiti nazionali e internazionali; "**Mestiere delle Arti**" - un percorso di formazione e numerosi incontri con professionisti del mondo dell'arte. |
| **Destinatari** | Giovani artisti. |
| **Dati essenziali** | **Risorse Associazione GA/ER** 2010-2012: 250.000 euro<br><br>**Arti Visive**<br>▪ 148 giovani artisti candidati;<br>▪ 32 giovani artisti selezionati;<br>▪ 14 giovani critici d'arte e curatori;<br>▪ 13 sedi espositive pubbliche e private (musei e gallerie);<br>▪ 1 catalogo delle opere dei giovani artisti (www.comune.modena.it/gioarte);<br>▪ 3.000 spettatori.<br><br>**Arti Visive**<br>▪ 148 giovani artisti candidati;<br>▪ 32 giovani artisti selezionati;<br>▪ 14 giovani critici d'arte e curatori;<br>▪ 13 sedi espositive pubbliche e private (musei e gallerie);<br>▪ 1 catalogo delle opere dei giovani artisti (www.comune.modena.it/gioarte);<br>▪ 3.000 spettatori.<br><br>**Arti Visive**<br>▪ 148 giovani artisti candidati;<br>▪ 32 giovani artisti selezionati;<br>▪ 14 giovani critici d'arte e curatori;<br>▪ 13 sedi espositive pubbliche e private (musei e gallerie);<br>▪ 1 catalogo delle opere dei giovani artisti (www.comune.modena.it/gioarte);<br>▪ 3.000 spettatori.<br><br>**Arti Visive**<br>▪ 148 giovani artisti candidati;<br>▪ 32 giovani artisti selezionati;<br>▪ 14 giovani critici d'arte e curatori;<br>▪ 13 sedi espositive pubbliche e private (musei e gallerie);<br>▪ 1 catalogo delle opere dei giovani artisti (www.comune.modena.it/gioarte);<br>▪ 3.000 spettatori. |
| **Prospettive** | Sviluppare in modo ancora più integrato le iniziative e le azioni per i giovani creativi sull'intero territorio regionale e ampliare le attività realizzate a livello nazionale ed europeo, anche tramite l'accesso alle risorse dei Programmi dell'Unione Europea 2014-2020. |

## Formazione professionale

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Offrire a tutti i ragazzi la possibilità di conseguire una qualifica professionale in un triennio di istruzione e formazione orientato al lavoro.<br>Raccordare l'offerta di formazione superiore dei diversi soggetti formativi, con il coinvolgimento delle imprese, per offrire ai giovani la possibilità di acquisire competenze professionali ampie e innovative, esprimere potenzialità e crescere in una dimensione europea.<br>Favorire la formazione di professionalità altamente qualificate, rafforzare la costruzione di reti di conoscenza e la realizzazione di percorsi condivisi tra Università, Centri di ricerca e sistema economico-produttivo. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 12/2003 "*Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*"<br>L.R. 17/2005 *"Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"*<br>L.R. 15/2007 "*Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione*"<br>L.R. 5/2011 "*Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"*<br>L.R. 5/2012 "*Partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'associazione Rete Politecnica regionale"*<br>L.R. 7/2013 *"Disposizioni in materia di tirocini. modifiche alla legge regionale 1 agosto 2005, n. 17"*<br>Programma Operativo Regionale 2007-2013 *Obiettivo Competitività regionale e occupazione* |
| **Interventi** | **Sistema regionale Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).** Percorsi nell'ambito dell'integrazione tra istruzione e formazione professionale: percorsi di 3 anni di istruzione e formazione professionale, per conseguire una qualifica professionale regionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo; percorsi di 5 anni di istruzione superiore presso un liceo, un istituto tecnico o un istituto professionale, per conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore. Percorsi sperimentali rivolti agli studenti che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o non l'hanno ancora conseguito e che sono fortemente a rischio di abbandono scolastico e formativo.<br>**Rete politecnica**. Sono previsti: percorsi realizzati da Istituti tecnici superiori (ITS), percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), percorsi di Formazione superiore.<br>**Alta formazione.** Catalogo interregionale dell'alta formazione: concessione di assegni formativi dell'importo massimo di 5.000 euro per accedere a master universitari, percorsi di alta formazione, corsi di specializzazione, di professionalizzazione e riqualificazione professionale realizzati anche al di fuori dell'Emilia-Romagna.<br>**Mobilità internazionale.** Percorsi di mobilità internazionale per esperienze di formazione e lavoro all'estero: brevi stage all'estero per gli allievi dei percorsi di IeFP e gli studenti delle scuole superiori; opportunità formative nelle sedi estere di imprese italiane o in multinazionali per gli studenti degli Istituti tecnici superiori, i diplomati e i laureati; percorsi di mobilità per i lavoratori e gli imprenditori delle imprese del territorio. Da luglio 2013 è attivo ***Mobilitas***, un servizio gratuito di orientamento e accompagnamento personalizzato per esperienze di studio, lavoro, tirocinio o volontariato all'estero. Il servizio sperimentale ha sede presso il Centro Europe Direct Emilia-Romagna e il Centro Europe Direct di Forlì.<br>**Percorsi di apprendimento permanente**. Attività formative coerenti con le caratteristiche del mercato del lavoro regionale, finalizzate a far acquisire ai lavoratori le conoscenze e le competenze richieste dal sistema economico-produttivo e accrescere le loro opportunità di occupazione, crescita e mobilità professionale.<br>**Interventi straordinari nell'area colpita dal sisma del 2012.** Azioni volte a favorire la ripresa dei territori, sostenere imprese e occupazione, supportare istituzioni formative: mobilità per studenti e lavoratori; orientamento formativo e professionale; misure individuali di formazione; accesso individuale a percorsi di alta formazione; master universitari di I livello; voucher (assegni formativi); programmazione di un Istituto tecnico professionale con sede a Mirandola: "Nuove tecnologie della vita".<br>**Realizzazione di progetti finanziati da programmi comunitari**. Accesso a bandi europei per l'assegnazione di risorse a favore di progetti sulle tematiche prioritarie di educazione, formazione, mobilità europea. |
| **Destinatari** | Le attività formative sono generalmente rivolte a tutte le persone con bisogni di formazione o adeguamento delle competenze, per entrare o permanere nel mercato del lavoro e per migliorare la propria posizione occupazionale. Alcune attività sono specificamente rivolte ai giovani. |

## Dati essenziali

**Totale partecipanti giovani***

| | M | F | Totale | *di cui stranieri %* |
|---|---|---|---|---|
| 2011 | 17.410 | 11.668 | **29.078** | *26,0* |
| 2012 | 23.615 | 16.551 | **40.166** | *24,5* |
| 2013 | 19.818 | 12.738 | **32.556** | *28,4* |

*Totale utenti 15 – 35 anni transitati in attività formative

**Sistema regionale Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**

| | Risorse € | Iscritti | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | M | F | Totale | *di cui stranieri %* |
| 2011 | 46.517.485 | 7.583 | 4.535 | **12.118** | *32,4* |
| 2012 | 46.341.086 | 13.662 | 8.079 | **21.741** | *32,1* |
| 2013 | 46.808.261 | 17.758 | 10.810 | **28.568** | *30,0* |

**Percorsi realizzati da Istituti tecnici superiori (ITS)**

| | Risorse € | Iscritti | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | M | F | Totale | *di cui stranieri %* |
| 2011 | 600.000 | 170 | 52 | **222** | *5,9* |
| 2012 | 2.700.000 | 177 | 47 | **224** | *3,6* |
| 2013 | 2.043.024 | - | - | **-** | - |

**Attività specificatamente rivolte ai giovani (15-35)**

| | Risorse € | Partecipanti | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | M | F | Totale | *di cui stranieri %* |
| 2011 | 68.682.275 | 11.029 | 6.934 | **17.963** | *26,8* |
| 2012 | 80.887.073 | 16.917 | 10.472 | **27.389** | *27,7* |
| 2013 | 68.387.179 | 18.711 | 11.867 | **30.578** | *28,7* |

**Percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)**

| | Risorse € | Iscritti | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | M | F | Totale | *di cui stranieri %* |
| 2011 | 2.980.801 | 378 | 181 | **559** | *10,0* |
| 2012 | 3.770.262 | 511 | 271 | **782** | *4,9* |
| 2013 | 2.990.551 | 333 | 153 | **486** | *7,0* |

**Alta Formazione – Voucher per laureati***

| | Risorse € | Assegnatari | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | M | F | Totale | *di cui stranieri %* |
| 2011 | 1.000.000 | 25 | 222 | **247** | *2,8* |
| 2012 | 1.000.000 | 38 | 198 | **236** | *3,4* |
| 2013 | 1.500.000 | 85 | 358 | **443** | *2,5* |

*Nel 2011 il 52,2% degli assegnatari era disoccupato mentre nel 2012 e 2013 tutti i voucher si riferiscono a disoccupati.

**Dati Servizio Mobilitas (1/7/2013-31/12/2013)**

Costo semestrale del servizio: 48.000 euro
Iscritti al sito: 1.055
Colloqui personali: 767
Siti web in data base: 1.200
Enti/Aziende in data base: 229
Giovani partiti per esperienze di mobilità: 75
Incontri con gruppi di giovani: 14 per un totale di 515 giovani

**Interventi straordinari nell'area colpita dal sisma del 2012**

**Voucher per disoccupati**: 17 voucher erogati per un importo di 45.050 euro.
**Voucher "Fare impresa"** per occupati e disoccupati: 97 voucher erogati (il 50,5% a disoccupati) per un importo di 411.500 euro.
**Voucher servizio civile**: 136 voucher erogati per un importo di 261.800 euro.

**Progetti europei**

Progetto ***"LLP Comenius - GUT: Growing Up Together"***, per migliorare l'integrazione degli alunni immigrati. Risultati: individuazione di diversi modelli didattico disciplinari per l'insegnamento della lingua locale a studenti immigrati; realizzazione di tre laboratori a Bologna, Modena e Reggio Emilia con il coinvolgimento di 30 studenti e 6 insegnanti. Risorse: 45.700 euro, di 7.675 euro di cofinanziamento regionale.

Concorso **Jugenprize** rivolto a giovani fino a 23 anni: nel 2011 una scuola della regione ha vinto 1.000 euro, nel 2012 tre scuole hanno vinto premi da 800, 500 e 200 euro, nel 2013 due scuole hanno vinto premi da 1.500 e 500 euro.

Programma di apprendimento permanente (LLP) ***"Innovation for MObility in VEt: Public and Private Partnerships for sustainable"***. Risorse: 758.891 euro complessivi (risorse regionali 53.600 euro). Il progetto è stato approvato alla fine del 2013 e le attività si svilupperanno a partire dal 2014.

## Prospettive

Il riferimento per gli sviluppi futuri delle attività in ambito di formazione e istruzione sono le linee di programmazione per il FSE 2014-2020. Strategia di base sarà l'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. Per quanto riguarda la qualificazione di livello superiore, si manterranno le attività migliorando la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita. Sarà posta particolare attenzione al tema dell'inclusione sociale tramite l'accesso al lavoro per tutte le categorie maggiormente svantaggiate, lo sviluppo di azioni a supporto delle pari opportunità di genere per sostenere e implementare l'accesso al mercato del lavoro delle donne.

## Sostegno all'inserimento lavorativo e alla continuità del lavoro

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Aumentare le competenze dei giovani, per contrastare la disoccupazione e la precarietà professionale, sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali, premiare le imprese che investono sui giovani e sulla loro formazione.<br>Promuovere l'apprendistato quale canale per un accesso qualificante dei giovani al lavoro, attraverso un'offerta formativa centrata sull'apprendista e finalizzata a sviluppare competenze utili all'occupazione e alla crescita professionale. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 12/2003 "*Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*"<br>L.R. 17/2005 "*Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro*"<br>Programma Operativo Regionale 2007-2013 *Obiettivo Competitività regionale e occupazione*<br>Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa (DGR 413/2012) |
| **Interventi** | **Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa**, che prevede quattro fondi destinati ad altrettante linee di intervento:<br>▪ **Fondo per l'assunzione e la stabilizzazione -** prevede un incentivo fino a 12.000 euro per l'assunzione a tempo indeterminato (anche attraverso la trasformazione di altre forme contrattuali, apprendistato compreso) di giovani dai 18 ai 34 anni. Sono premiate, attraverso la gradualità dell'incentivo, le imprese che non hanno licenziato negli anni immediatamente precedenti e le imprese che assumono in forma stabile giovani donne.<br>▪ **Fondo apprendistato -** offre il finanziamento del percorso formativo alle imprese che intendono assumere giovani ricorrendo ad una delle tre tipologie di contratto previste dalla normativa nazionale. Nel caso di giovani apprendisti privi di qualifica o diploma, è previsto anche un incentivo all'impresa sulla base della durata del percorso. Per gli apprendisti (fino a 29 anni) in possesso di un diploma o laurea, è offerto alle imprese, oltre al finanziamento del percorso formativo, anche l'incentivo e la consulenza per l'accensione del contratto.<br>▪ **Fondo giovani 30-34 anni -** promuove l'assunzione a tempo indeterminato di giovani tra i 30 e i 34 anni, fascia di età che la normativa nazionale esclude dall'apprendistato e da qualsiasi incentivo, finanziando percorsi individuali di formazione realizzati prevalentemente in impresa prima dell'assunzione, per l'acquisizione di competenze coerenti con le esigenze espresse dall'impresa.<br>▪ **Fondo a sostegno del fare impresa –** finanzia percorsi formativi e consulenziali, individuali e personalizzabili nella durata e nei contenuti, per i giovani che intendono intraprendere un'attività autonoma.<br>**Definizione di un'offerta formativa differenziata sulla base delle tre tipologie di contratto di apprendistato**:<br>▪ apprendistato per la qualifica professionale - corsi di formazione finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale del sistema regionale delle qualifiche;<br>▪ apprendistato professionalizzante - corsi di formazione finalizzati al conseguimento di competenze trasversali e di base comuni a qualifiche della stessa area professionale o di diverse aree professionali del sistema regionale;<br>▪ apprendistato di alta formazione e di ricerca - corsi universitari per il conseguimento dei titoli di laurea triennale, specialistica o a ciclo unico, master di primo o secondo livello e dottorati di ricerca.<br>**Progetto** "**COOP-KEYs** *Cooperation promotes Key-competences for Employability of Young people*" – offre a giovani (18-35 anni) la possibilità di svolgere un tirocinio in altri Paesi europei all'interno di cooperative, aziende, camere di commercio, enti di formazione o associazioni di rappresentanza della cooperazione, favorendo in particolare quattro settori strategici: agroalimentare; socio-sanitario; ambiente; logistica. |
| **Destinatari** | Per gli incentivi all'occupazione e alla stabilizzazione: giovani tra i 18 e i 34 anni.<br>Per gli incentivi a supporto dell'apprendistato: giovani tra i 15 e i 25 anni per la qualifica professionale e giovani tra i 18 e i 29 anni per l'apprendistato professionalizzante e di alta formazione. |

**Dati essenziali**

**Fondo per l'assunzione e la stabilizzazione**

Risorse: 19.228.100 euro

**Assunzioni finanziate al 9/1/2014**

| | M | F | Totale |
|---|---|---|---|
| Tempo indeterminato | 147 | 133 | **280** |
| Stabilizzazioni | 620 | 588 | **1.208** |
| Trasformazioni di contratti di apprendistato | 513 | 462 | **975** |
| **Totale** | **1.280** | **1.183** | **2.463** |

Per quanto riguarda gli **incentivi per l'assunzione di apprendisti** maggiorenni per la qualifica professionale e di apprendisti in alta formazione e ricerca, nel 2013 sono stati assegnati ai datori di lavoro 75.840 euro per l'assunzione di 16 apprendisti.

**Fondo giovani 30-34 anni**

Sono stati assegnati 197 voucher, 67 a maschi e 130 a femmine, con un importo approvato che ammonta a 517.475 euro.

**Fondo a sostegno del fare impresa**

Per i giovani che intendono intraprendere un'attività autonoma sono stati erogati 325 voucher, 145 a maschi e 180 a femmine, con un importo approvato che ammonta a 1.257.500 euro.

**Progetto COOP-KEYs**

Selezionati 39 giovani emiliano-romagnoli per svolgere tirocini in 8 Paesi europei (Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Svezia, Belgio, Polonia, Malta).

**Formazione in apprendistato**

| | Risorse € | Apprendisti formati | *di cui alta formazione* |
|---|---|---|---|
| 2011 | 25.757.469 | 43.521 | *9* |
| 2012 | 11.300.000 | 39.920 | *43* |
| 2013* | 28.518.000 | 34.114 | *65* |

* dati riferirti al 30 novembre 2013

**Prospettive**

Nei prossimi anni si svilupperà l'attività di controllo per la verifica della stabilità delle assunzioni incentivate, inoltre il finanziamento straordinario proveniente dalla nuova Iniziativa comunitaria *"Youth Garantee"* potrebbe consentire la prosecuzione della misura di incentivazione per favorire la qualificazione e la stabilizzazione occupazionale dei giovani.

Al fine di presidiare, congiuntamente con le parti sociali regionali, l'andamento ed i risultati conseguiti dalla formazione in apprendistato ed apportare eventuali modifiche migliorative, anche a seguito delle Linee Guida in corso di definizione a livello nazionale, la Regione sta individuando un modello di monitoraggio e di valutazione degli interventi posti in essere.

## Sostegno alla ricerca e all'innovazione

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Favorire l'inserimento dei giovani nel settore della ricerca e dell'impresa innovativa, in particolare creativa e multimediale.<br>Sviluppare il ruolo trainante delle imprese ad alto potenziale innovativo e tecnologico nel sistema industriale regionale, favorire la specializzazione della ricerca con finalità di impiego industriale e, parallelamente, la nascita di nuove imprese basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e sullo sviluppo di nuove soluzioni e applicazioni tecnologiche, riservando particolare attenzione all'impiego di giovani ricercatori e imprenditori. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 7/2002 *"Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico"*<br>L.R. 12/2003 *"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"*<br>L.R. 17/2005 *"Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"*<br>L.R. 15/2007 *"Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione"*<br>L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*<br>Programma per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico (PRRIITT)<br>Programma Operativo Regionale 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e occupazione<br>Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013<br>Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù |
| **Interventi** | **Accordo di Programma Quadro GECO 1 (2007-2009).** L'Accordo ha previsto: bandi, percorsi di formazione, eventi fieristici, promozionali e di networking, per sostenere **ricercatori nei settori dell'alta tecnologia**; la stipula di una convenzione con la Cineteca del Comune di Bologna per la costituzione di un **"Centro per lo sviluppo dell'audiovisivo e l'innovazione digitale"** a supporto delle imprese regionali del settore audiovisivo; un bando per cofinanziare (al 60%) imprese per la realizzazione di **progetti di sviluppo innovativo**, professionale e imprenditoriale promossi da reti di liberi professionisti e/o lavoratori autonomi (massimo 40enni) nei settori dell'audiovisivo e del multimediale; un bando di finanziamento per sostenere la **crescita di imprese giovanili innovative e creative** in fase di sviluppo commerciale e organizzativo e impegnate in processi di internazionalizzazione dell'attività.<br>**TECNOPOLI (2009-2014).** É stata promossa la creazione di tecnopoli, infrastrutture destinate ad ospitare **laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico** e di **centri per l'innovazione**. Tra le attività finanziate, il coinvolgimento di **giovani ricercatori** da dedicare all'attività di ricerca industriale dei laboratori orientati alla ricerca applicata per e con le imprese.<br>**DISTRETTI 1 (2010-2013)**. Bando per **progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale** da realizzarsi in collaborazione con laboratori della Rete Alta Tecnologia. Il bando prevedeva una maggiorazione del cofinanziamento per le spese relative a **nuovo personale qualificato** assunto per la prima volta, in possesso di diploma universitario di 1° livello, o titolo superiore, conseguito da non oltre cinque anni dalla data di presentazione della domanda.<br>**DISTRETTI 2 (2011)**. Sviluppo del knowledge management, design management, open innovation. Costruzione di reti per la ricerca sotto forma di contratti di rete o consorzi, con l'attivazione di contratti rivolti a **giovani laureati**, da assumere prioritariamente con contratti di alto apprendistato, **per sviluppare i programmi di ricerca**. Quota non inferiore al 70% delle spese previste riguarda il rimborso alle imprese dei costi del lavoro sostenuti per il primo anno di attività dei giovani ricercatori assunti.<br>**START UP (2012-2013)**. Bando per **start up di imprese ad elevato contenuto tecnologico**, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o sviluppo di nuovi prodotti e servizi di alta tecnologia. Finanziamenti erogati per spese di costituzione, acquisto di attrezzature e consulenze specialistiche e spese promozionali. Previsto un **criterio preferenziale per imprese giovanili** (almeno il 60% detenuto da soggetti under 40), oltre che per quelle femminili.<br>**Accordo di Programma Quadro GECO 2 (2012)**. Stipulato un accordo di collaborazione con il Comune di Bologna per la gestione di tre linee di attività nel settore creativo: terza edizione del **bando "Incredibol"** (età partecipanti inferiore ai 40 anni), per l'offerta di un pacchetto di opportunità e servizi a supporto di attività creative in termini di spazi, formazione e consulenza, supporti promozionali; progetto pilota di "co-working-incubatore", che offre a **giovani designer** (under 35) l'affiancamento di tutor per la realizzazione d i progetti specifici, spazi e servizi di |

| | |
|---|---|
| | Formazione professionale, in Italia e all'estero, e iniziative di crescita professionale; **bando per sostenere autori e produttori locali** nella promozione dei loro progetti filmici sul mercato estero, con la previsione di una linea specifica per soggetti under 40.<br>**Sovvenzione Globale Spinner** gestita da un Consorzio costituito da ASTER, Fondazione Alma Mater, e Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA. E' stato finanziato un programma di interventi e agevolazioni per le **risorse umane ad alta qualificazione** del settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica, che prevede: azioni di accompagnamento ed assistenza alla realizzazione di piani di intervento; attività di tutoraggio e di consulenza ad alta specializzazione; servizi di accrescimento del capitale umano, per favorire la qualificazione delle competenze; agevolazioni finanziarie e borse di ricerca. Tra le aree di attività alcune si rivolgono prevalentemente a giovani ricercatori e laureati. |
| **Destinatari** | Giovani imprenditori, professionisti del settore creativo, giovani ricercatori e laureati. |
| **Dati essenziali** | **GECO 1** – Risorse complessive 8.316.000 euro:<br>▪ spese per personale di ricerca: 3.447.764 €, assunzione di 131 unità (ricercatori o lavoratori di altro profilo);<br>▪ realizzazione di percorsi di incontro con il mondo dell'impresa e formazione di ricercatori;<br>▪ allestimento del Centro per lo sviluppo dell'audiovisivo e l'innovazione digitale e realizzazione di un'indagine sul settore audiovisivo in Emilia-Romagna (300.000 €);<br>▪ 25 progetti filmici finanziati (500.000 €), 10 di sviluppo e 15 di produzione;<br>▪ Realizzazione di incontri di formazione e seminari a titolo gratuito per tutte le imprese del settore e di 4 percorsi di accompagnamento allo start up di impresa creativa (280.000 €);<br>▪ 7 progetti di rete tra professionisti e lavoratori autonomi del settore audiovisivo e multimediale, realizzati da 24 professionisti (233.000 €);<br>▪ 19 imprese giovanili e creative (300.000 €).<br>**START UP** – Cofinanziamento (al 60%) di start up ad alto contenuto tecnologico:<br>▪ bando 2012: 1,1 mln € per 15 progetti a rilevante componente giovanile (su 35 finanziati);<br>▪ bando 2013: 180.000 € per 2 start up a rilevante componente giovanile (su 10 finanziate).<br>**TECNOPOLI** - Contributo regionale 29 mln €, 610 nuovi giovani ricercatori assunti, per la gran parte under 40 (mediamente contratti di 3 anni).<br>**DISTRETTI 1** - Contributo regionale 5,5 mln €, 176 nuovi giovani ricercatori assunti (mediamente contratto di 2 anni).<br>**DISTRETTI 2** – 7,9 mln € per 278 contratti di ricerca a giovani ricercatori (under 35) attivati (su 93 reti o consorzi costituiti e 8,5 mln di € di contributo alle reti di ricerca).<br>**GECO 2** – Risorse: 300.000 euro (impegnato ad oggi il 50% dell'importo complessivo):<br>▪ percorsi di accompagnamento all'impresa di 14 progetti di imprese culturali e creative (37.500 € );<br>▪ progetti di attività di 6 giovani designer (under 35) in co-working (37.500€);<br>▪ 9 progetti di internazionalizzazione di documentari di soggetti under 40 (37.500 € ).<br>**SPINNER** – Risorse 2011-2013: 14.300.000 euro sull'Asse IV del FSE "Capitale Umano" e 700.000 euro sull'Asse VI "Assistenza tecnica":<br>▪ 961 persone (di cui 402 donne) coinvolte nelle sole attività formative;<br>▪ circa 6.000 le persone, principalmente laureati, dottorandi, ricercatori, che si sono rivolte alla rete degli Spinner Point e di queste persone, 2.074 hanno presentato richiesta di agevolazioni o servizi;<br>▪ 169.265 visitatori del sito Spinner (gennaio 2011-giugno 2013);<br>▪ sviluppo di nuova imprenditorialità innovativa/Borse Fulbright (Convenzione con Commissione scambi culturali tra Italia e Stati Uniti)/Start Cup Spinner 2013: 323 ammessi di cui 159 con borse ricerca;<br>▪ ricerca applicata, trasferimento tecnologico, ricerca e sviluppo pre-competitivo/altre borse ricerca: 153 ammessi di cui 141 con borse ricerca;<br>▪ ricerca applicata, trasferimento tecnologico, ricerca e sviluppo pre-competitivo con mobilità all'estero: 35 ammessi con borsa di ricerca (di cui solo 2 con più di 35 anni);<br>▪ innovazione organizzativa e manageriale: 79 ammessi con borse di ricerca;<br>▪ borse ricerca Manzini (riservate a donne): assegnate 4 borse ricerca;<br>▪ dottorati di ricerca: 70 ammessi con borse di ricerca;<br>▪ percorsi di inserimento lavorativo: 98 ammessi con borse ricerca;<br>▪ voucher alto apprendistato:19 ammessi con borse ricerca;<br>▪ master in giornalismo: 6 ammessi con voucher. |
| **Prospettive** | Con la nuova programmazione, dare continuità ai laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico, consolidare l'attività della Rete Alta Tecnologia ed integrarla con le reti europee della ricerca, valorizzare il capitale intellettuale e sostenere il sistema produttivo, in particolare i settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività). La programmazione FSE sarà integrata e rafforzata dalle iniziative per l'occupazione giovanile promossa a livello comunitario (Youth Garantee). Proseguire le iniziative per le start up, riservando una corsia preferenziale alle imprese giovanili e premiando i progetti che prevedano un incremento di dipendenti assunti a tempo indeterminato. |

## Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Favorire il ricambio generazionale in agricoltura, ritenuto l'elemento di forza per mantenere la distintività delle produzioni agro-alimentari regionali e per potenziare la competitività del sistema agro-industriale dell'Emilia-Romagna. |
| **Riferimenti normativi** | Programma di sviluppo rurale 2007-2013 |
| **Interventi** | Erogazione di **contributi a giovani imprenditori**, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende.<br>Le condizioni per l'accesso ai finanziamenti includono: la presentazione di un piano di sviluppo aziendale, la previsione di un impiego a tempo pieno dei giovani in azienda, l'impegno a condurre l'azienda oggetto di insediamento per almeno 6 anni e l'utilizzo di norme e tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente (eco-condizionalità). Il piano di sviluppo aziendale deve descrivere: l'idea imprenditoriale, il mercato e la strategia commerciale di riferimento, l'organizzazione aziendale che si intende adottare, i fabbisogni di formazione e consulenza a cui si potrà accedere successivamente, le strategie per migliorare le performance ambientali dell'azienda, il programma degli investimenti.<br>L'azienda, inoltre, deve essere iscritta alla CCIAA/sezione imprese agricole e all'Anagrafe delle aziende agricole.<br>I giovani insediati percepiscono un premio unico di importo massimo di 40.000 euro. |
| **Destinatari** | Giovani con meno di 40 anni. |
| **Dati essenziali** | **Programma di sviluppo rurale 2007-2013** |

| | Insediamento giovani agricoltori |
|---|---|
| Domande presentate | 1.731 |
| Contributi richiesti € | 64.118.469 |
| Domande ammesse | 1.376 |
| Contributi concessi € | 50.313.591 |

| | |
|---|---|
| **Prospettive** | Gli interventi a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori proseguiranno anche in futuro. I finanziamenti conseguenti saranno erogati ai giovani agricoltori con il prossimo Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna. |

## Sistemi informativi – InformaGiovani e URP

**Obiettivi**

Sviluppare il Sistema informativo regionale on-line (www.informagiovanionline.it), per garantire pari opportunità di accesso alle informazioni ai giovani residenti in Emilia-Romagna in qualsiasi luogo essi vivano e, parallelamente, consolidare, qualificare e sviluppare i servizi Informagiovani presenti sul territorio regionale, adeguandone le sedi e la dotazione strumentale e tecnologica, al fine di assicurare l'adeguatezza e la funzionalità per i giovani utenti.
Definire un modello di servizi in rete con gli sportelli URP territoriali che, partendo dalla condivisione dei contenuti, consenta ai cittadini di trovare in maniera autonoma le informazioni di loro interesse.

**Riferimenti normativi**

L.R. 14/2008 *"Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"*
Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011
L.R. 32/1993 *"Norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso"*

**Interventi**

**Sistema Informativo Giovanile – InformaGiovani**. Il progetto ha avuto inizio con l'APQ GECO 1 (2007-2009), tramite cui è stato implementato il sistema hardware e software del portale Informagiovanionline (www.informagiovanionline.it), piattaforma del sistema informativo regionale costituita da nove redazioni provinciali ed una redazione regionale. Nel periodo 2010-2012 sono state realizzate attività di formazione per gli operatori dei servizi, per aggiornare autonomamente le schede informative all'interno del portale e fornire notizie e assistenza in merito ai principali temi di interesse. Il progetto è stato arricchito con funzionalità dedicate ai canali social (Facebook, Twitter), per un maggior coinvolgimento diretto dei giovani utenti. Considerati i dati relativi all'affluenza presso gli InformaGiovani attualmente attivi, è possibile indicare alcuni target privilegiati che abitualmente usufruiscono dei servizi: giovani in cerca di lavoro, studenti, giovani immigrati, giovani coppie, giovani donne.
**Banca dati URP.** Il progetto, definito a fine 2011 nell'ambito di un projet work con il Dipartimento di Scienze della comunicazione dell'Università di Bologna, prevede lo sviluppo di una banca dati nella pagina web dell'URP. Il servizio è già attivo per 15 settori di attività e sarà completato entro il 2014. Ad oggi è attiva la banca dati della FAQ e la mappa dei servizi georeferenziati. Per alcune tematiche, quali Europa, casa, cultura, formazione, lavoro e sociale, il target prevalente è rappresentato dai giovani.

**Destinatari**

Adolescenti, giovani e cittadini.

**Dati essenziali**

**Risorse InformaGiovani** 2010-2012: 455.950 euro

**Dati portale InformaGiovanionline**

| | N. |
|---|---|
| Visitatori diversi (media giornaliera) | 928 |
| Pagine consultate (media giornaliera) | 16.269 |
| Oggetti informativi presenti nel sistema | 23.000 |
| Redazioni territoriali coinvolte | 116 |
| Redattori locali formati e coinvolti nel processo | 250 |

**Banca dati URP**

**998 Sportelli censiti:**

9 Sportelli Aci
89 Sportelli Casa
27 Sportelli Energia
9 Sportelli Europa
66 Sportelli Lavoro
53 Sportelli Mobilità e Trasporti
11 Sportelli Ricerca e Innovazione Tecnologica
288 Sportelli Sociale
435 Sportelli URP
9 Sportelli Mediazione e Conciliazione

**318 FAQ redatte:**

6 Turismo
9 Attività Istituzionale
13 Casa
2 Commercio
23 Cultura
22 Energia
16 Europa
54 Formazione professionale
17 Lavoro
5 Mobilità
5 Protezione civile
3 Pubblicazioni
61 Sociale
26 Tributi

**Prospettive**

Proseguire l'attività di coordinamento della redazione regionale InformaGiovani, pur a fronte di una significativa riduzione delle risorse, e rafforzare il coinvolgimento dei giovani utenti tramite gli strumenti social.
Creare un URP virtuale che consenta ai cittadini di reperire in maniera autonoma le informazioni e i servizi di proprio interesse.

## Sostegno al pagamento dei canoni di locazione

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Sostenere le famiglie in difficoltà nel pagamento del canone di locazione delle abitazioni. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 24/2001 *"Disciplina dell'intervento pubblico nel settore abitativo"* |
| **Interventi** | **Assegnazione di risorse a Province e Comuni** per l'attivazione di interventi diversificati a seconda delle esigenze e delle caratteristiche delle varie realtà sociali e territoriali.<br>Tra le azioni realizzate si rileva: una forte promozione dei **protocolli sfratti** stipulati con altri soggetti istituzionali interessati; l'incentivazione della conclusione di **contratti garantiti** dalle Agenzie per l'affitto; l'erogazione, tramite bandi o valutazione da parte dei servizi sociali, di **contributi integrativi** per sostenere le famiglie in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione o per **agevolare la mobilità nel settore delle locazioni**, sostenendo i soggetti che intendono concludere nuovi contratti. |
| **Destinatari** | Famiglie in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione. |
| **Dati essenziali** | **Risorse assegnate (€)** |

| | Alle Province | Ai Comuni capoluogo |
|---|---|---|
| 2010 | 400.000 | - |
| 2011 | 500.000 | - |
| 2012 | 3.500.000 | 862.758* |

* Risorse di provenienza statale "Fondo di sostegno per l'accesso alle abitazioni"

| | |
|---|---|
| **Prospettive** | Anche per le annualità 2013 e 2014 sono stati previsti nel bilancio regionale risorse per l'emergenza abitativa: le risorse del 2013 sono già state ripartite ed assegnate alle Province mentre per il 2014 si attende di conoscere l'eventuale finanziamento statale del Fondo di sostegno per l'accesso alle abitazioni, al fine di coordinare risorse ed interventi. |

## Edilizia residenziale sociale

**Obiettivi**

Favorire l'accesso alla locazione o alla proprietà della prima casa di particolari categorie di cittadini, la cui situazione economica non permette loro di soddisfare la domanda di servizi abitativi alle condizioni di mercato.

Sostenere le giovani coppie nell'acquisto della prima casa.

**Riferimenti normativi**

L.R. 24/2001 *"Disciplina dell'intervento pubblico nel settore abitativo"*

**Interventi**

**Programma "Una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari"** (nuclei monoparentali, persone singole ecc). La Regione ha emanato 8 bandi per un finanziamento complessivo di oltre 23 milioni di euro, al fine di facilitare l'acquisto della prima casa da parte dei giovani. Le risorse sono destinate ad erogare contributi in conto capitale. Dal settimo bando, l'importo del contributo unitario per alloggio è stato aumentato da 10mila a 20mila euro, elevato a 30mila per i nuclei che risiedono e acquistano un alloggio in un comune colpito dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

**Programma edilizia residenziale sociale 2010.** Il programma si propone di accrescere l'offerta di alloggi a canoni calmierati, rendendo immediatamente disponibili alloggi da destinare alla locazione a canoni inferiori a quelli di mercato. Le risorse vengono destinate al finanziamento di interventi di recupero e di nuova costruzione realizzati da cooperative e imprese. Gli alloggi devono essere concessi in locazione: permanente; a termine di lungo periodo, di durata almeno venticinquennale; a termine di medio periodo, di durata almeno decennale.

**Destinatari**

Nuclei familiari in possesso dei requisiti soggettivi previsti dalla normativa regionale. In particolare, per giovani coppie si intendono nuclei costituiti da coniugi, da nubendi, da conviventi more uxorio o da persone intenzionate a convivere more uxorio, in cui almeno uno dei due componenti non abbia più di 35 anni.

**Dati essenziali**

**Bandi del Programma "Una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari" - Risorse (€)**

| | Primo | Secondo | Terzo | Quarto | Quinto | Sesto | Settimo | Ottavo | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Piacenza | - | - | 23.000 | 10.000 | 38.000 | 56.000 | 204.000 | 212.000 | 543.000 |
| Parma | 50.000 | 597.000 | 171.000 | 251.000 | 41.000 | 123.000 | 1.009.000 | 1.553.000 | 3.795.000 |
| Reggio Emilia | 50.000 | 213.000 | 214.000 | 188.000 | 96.000 | 232.000 | 1.606.000 | 1.901.000 | 4.500.000 |
| Modena | 90.000 | 236.000 | 128.000 | 261.000 | 152.000 | 159.000 | 1.231.000 | 3.711.000 | 5.968.000 |
| Bologna | 53.000 | 226.000 | 222.000 | 64.000 | 158.000 | 255.000 | 1.777.000 | 2.252.000 | 5.007.000 |
| Ferrara | 10.000 | 100.000 | 56.000 | 20.000 | 146.000 | 24.000 | 701.000 | 696.000 | 1.753.000 |
| Forlì-Cesena | 13.000 | - | 64.000 | 10.000 | - | - | 23.000 | 390.000 | 500.000 |
| Ravenna | 10.000 | 86.000 | 30.000 | 44.000 | 32.000 | 32.000 | 130.000 | 302.000 | 666.000 |
| Rimini | - | 190.000 | 136.000 | 20.000 | 25.000 | - | 213.000 | 297.000 | 881.000 |
| **Totale** | **276.000** | **1.648.000** | **1.044.000** | **868.000** | **688.000** | **881.000** | **6.894.000** | **12.299.000** | **23.613.000** |

**Programma edilizia residenziale sociale 2010**

**Totale risorse:** 73.960.208 euro

**Alloggi:** 522

**Stato di attuazione:** in fase di attuazione

**Prospettive**

E' prevista l'uscita del nono bando relativo al Programma "Una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari".

## Educazione alla mobilità sostenibile e percorsi casa-scuola

**Obiettivi**

Educare i bambini ad una nuova cultura della mobilità che ribalti l'ordine nella priorità dell'utilizzo e nel valore dei mezzi di trasporto.

Creare un senso di appartenenza e di co-responsabilità verso la propria comunità e verso gli obiettivi di sostenibilità, attraverso progetti partecipati e percorsi educativi mirati al coinvolgimento diretto delle persone.

Far riflettere sul contributo che ognuno, con piccole azioni quotidiane, può dare per diffondere un nuovo sistema di mobilità.

**Riferimenti normativi**

L.R. 27/2009 *"Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità"*
Programma regionale INFEAS 2011/2013

**Interventi**

**Percorsi sicuri casa-scuola**. Progetto integrato tra due strutture regionali e avviato a fine 2009 con l'intento di promuovere, nei comuni capoluogo, la realizzazione di opere di riqualificazione e/o messa in sicurezza di percorsi pedonali e ciclabili casa-scuola, attraverso un preventivo processo di progettazione partecipata e la realizzazione di un breve percorso formativo rivolto a operatori dei Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS) e tecnici comunali. Il coordinamento tra settori istituzionali, soggetti di cittadinanza attiva, scuole e territorio è stato attuato attraverso incontri, siti web condivisi ed individuazione delle criticità da parte dei ragazzi delle scuole che hanno trovato poi risoluzione nei progetti attuati dagli Enti locali.

**Siamo nati per camminare**. Progetto realizzato annualmente in collaborazione con i Comuni e rivolto a bambini delle scuole primarie e genitori, per promuovere la mobilità pedonale, soprattutto nei percorsi casa-scuola. La campagna si sviluppa con il protagonismo dei bambini e il coinvolgimento delle famiglie: ogni anno vengono distribuite nelle scuole cartoline sulle quali i bambini possono disegnare e scrivere un messaggio al proprio Sindaco sul tema della mobilità sostenibile. I lavori dei bambini vengono poi esposti in eventi organizzati nelle singole città, che consentono di valorizzare le esperienze locali già in essere, e in un evento finale regionale che si tiene a Bologna presso la sede della Regione.

**Promozione di Pedibus, Bicibus, ecc.** Cofinanziamento (Bando INFEAS 2011- Linea A) di tre progetti di rete in tre diverse province: *Ragazzi e Biciclette in Comunicazione* (BO), *Piedibus: Scuole pilota in rete* (FC), *Progettazione partecipata percorsi sicuri casa scuola* (PC). E' stato inoltre finanziato un breve percorso formativo di carattere operativo rivolto ad operatori di CEAS, con lo scopo di favorire la progettazione partecipata di Pedibus e la mobilità sostenibile nel territorio regionale.

**Destinatari**

Ragazzi, famiglie e cittadini.

**Dati essenziali**

**Percorso formativo operatori CEAS (2013):** Risorse 4.000 euro, 24 ore di formazione, 12 attestati rilasciati.

**Siamo nati per camminare (2011-2013):** Risorse 15.000 euro, 50 Comuni coinvolti.

**Pedibus, Bicibus, ecc.:** *Ragazzi e Biciclette in Comunicazione:* 1 corso per ciclo-formatori rivolto a 18 studenti universitari, 50 laboratori in 5 scuole secondarie di I grado di riparazione/personalizzazione di biciclette, 6 percorsi didattici sui temi dell'inquinamento, studio di 2 percorsi casa-scuola in 2 scuole, 10 biciclettate e passeggiate naturalistiche, 6 eventi pubblici, 1 sito/pagina web che illustra il progetto e i materiali prodotti. *Pedibus, Scuole pilota in rete*: 1 convegno regionale per educatori ed insegnanti, 1 seminario pubblico formativo rivolto alle scuole locali di Cesena, 1 pubblicazione distribuita alle scuole, 1 depliant, 6 assemblee nei quartieri, 2 assemblee pubbliche nelle scuole, 4 nuovi plessi scolastici coinvolti, 9 linee Pedibus inaugurate a Cesena, 98 nuove iscrizioni di bambini, 39 nuovi genitori accompagnatori volontari, 38 agenti di polizia municipale coinvolti, 10 adesioni di nuovi Comuni al manifesto per una *Città Amica Dei Pedoni*. *Progettazione partecipata percorsi sicuri casa scuola:* 2 linee Pedibus con 30 bambini, riqualificazione e messa in sicurezza di percorsi ciclo-pedonali casa-scuola sviluppati attraverso le metodologie educative e partecipative, fornitura e istallazione di segnaletica orizzontale e verticale indicativa dei percorsi sicuri scuola casa e casa lavoro.

**Promozione Pedibus, Bicibus, ecc. – Risorse €**

| | Contributo regionale | Costo totale |
|---|---|---|
| 2011 | 49.000 | 82.200 |
| 2012 | 4.000 | 4.000 |

**Progetto Percorsi sicuri casa-scuola – Risorse €**

| | |
|---|---|
| **Fondi regionali** | 499.500 |
| **Fondi comunali** | 1.537.400 |
| **Costo totale progetto** | **2.036.900** |

**Prospettive**

Finanziate ed in corso di realizzazione le attività relative alla quarta edizione della campagna Siamo nati per camminare, che nel 2014 avrà come focus i benefici del camminare per la salute e in particolare per il cuore. Il Programma INFEAS 2014-2016 definirà ulteriori azioni sulla mobilità sostenibile.

## Educazione e sicurezza stradale

**Obiettivi**

Promuovere l'educazione e la sicurezza stradale, sollecitando attenzione, interesse, conoscenza, riflessione e consapevolezza riguardo alle azioni corrette da tenere sulla strada, con particolare attenzione alla sicurezza degli utenti deboli.

Promuovere la realizzazione e la diffusione di strumenti informativi ed educativi in grado di raggiungere un numero elevato di utenti e di toccare le diverse sensibilità e motivazioni che spingono a muoversi con scarso rispetto per le regole della strada, attraverso l'integrazione normativa e delle politiche, intese e collaborazioni con vari soggetti e sistemi di comunicazione tecnologicamente avanzati.

**Riferimenti normativi**

L. R. n. 30/1992 "*Programma di intervento per la sicurezza dei trasporti*"

**Interventi**

Produzione e diffusione di **materiali didattici multimediali e informativi**.

**Azioni formative e campagne informative e di sensibilizzazione**.

**Manifestazioni** di informazione e sensibilizzazione.

Finanziamento di **programmi educativi scolastici** dedicati alla mobilità sicura e sostenibile e alla preparazione alla guida.

**Destinatari**

Bambini e giovani delle scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle materne; utenti della strada; istituzioni; esperti e tecnici della gestione e della manutenzione delle strade.

Ogni progetto è organizzato per fasce di età e tipologia di veicolo utilizzato, ruoli e funzioni ricoperte.

**Dati essenziali**

**Risorse per interventi di educazione stradale (€)**

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|
| Produzione e diffusione materiali didattici multimediali e informativi | 137.536 | 22.312 | 44.918 | - |
| Azioni formative e campagne informative e di sensibilizzazione | 42.000 | 95.590 | 122.789 | 103.616 |
| Manifestazioni di informazione e sensibilizzazione | 179.064 | 100.000 | 20.335 | 12.000 |
| Finanziamenti di programmi educativi scolastici | 73.400 | 156.600 | 95.000 | 126.000 |

**Prospettive**

Ampliare gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione per la salvaguardia degli utenti deboli.

- Diritto allo studio
- Integrazione e aggregazione sociale

## politiche per

# la COESIONE

Sono l'insieme delle attività dirette a prevenire e contrastare ogni possibile rischio di esclusione sociale ed a sviluppare capacità e competenze che consentano di sentirsi parte della comunità, fino ad acquisire la consapevolezza di poter partecipare ai suoi processi di sviluppo, sempre più fondati sull'istruzione, sulla conoscenza e sulle nuove tecnologie. L'obiettivo è la promozione di una comunità realmente accogliente che crei legami d'appartenenza, responsabile e coerente nella condivisione di un comune compito educativo dei suoi diversi componenti.

Questo si traduce, anzitutto, in politiche volte a incentivare il successo formativo e a prevenire l'abbandono scolastico, fornendo sostegno, anche economico, alle famiglie per garantire ai ragazzi il proseguimento degli studi, fino all'istruzione universitaria.

Comporta poi azioni per rinsaldare i legami sociali, l'offerta di opportunità e sostegno alle situazioni di svantaggio, la promozione del dialogo e dell'integrazione interculturale.

Il contrasto al degrado urbano, con il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici in stato di abbandono ed il sostegno e la qualificazione degli spazi di aggregazione e valorizzare le giovani generazioni, come risorsa della comunità, completano il quadro.

Nello sviluppare queste attività, la Regione collabora sul territorio con il sistema degli Enti locali (Comuni e Province), con il sistema scolastico locale, il sistema universitario e il mondo dell'associazionismo.

Per ogni ambito, la tabella che segue presenta alcuni indicatori di contesto ed elenca le principali attività della Regione, che sono descritte con maggiore dettaglio nelle pagine successive..

| | | Il contesto[6] | Programmi regionali e allocazione di risorse |
|---|---|---|---|
| COESIONE | DIRITTO ALLO STUDIO | **Istruzione secondaria di 2° grado** (Fonte: MIUR) **–** Nell'anno scolastico 2012/13, gli studenti iscritti alle scuole secondarie di 2° grado dell'Emilia-Romagna risultano poco meno di 174 mila. I ragazzi si indirizzano prevalentemente verso gli istituti tecnici (45,8%) mentre la maggioranza delle ragazze si iscrive ai licei (51%).<br>I diplomati in rapporto ai giovani di 19 anni (età di conseguimento del diploma) sono in Emilia-Romagna il 73,8% mentre la media nazionale si attesta al 76,2%. La quota di ragazze diplomate supera decisamente quella dei ragazzi, con un distacco di oltre 11 punti percentuali (79,8% contro 68,3%).<br><br>**Istruzione universitaria** (Fonte: MIUR e ISTAT) **-** Nell'anno accademico 2012/13 il totale degli studenti residenti in Emilia-Romagna iscritti all'università è di oltre 95 mila, di cui l'86,5% studia negli atenei della regione mentre il restante 13,5% fuori regione.<br>Nel 2012 in Emilia-Romagna il 28,6% della popolazione tra 30 e 34 anni ha conseguito un titolo di studio universitario (indicatore della strategia Europa 2020), contro il 21,7% registrato a livello nazionale. La percentuale di laureate nella fascia di età considerata supera sensibilmente quella dei laureati: risultano in possesso di un titolo universitario il 35,5% delle giovani donne e il 21,7% degli uomini, valori entrambi più elevati della media italiana (rispettivamente 26,3% e 17,2%). | - Promozione del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica<br>- Sostegno all'accesso e alla frequenza delle attività scolastiche<br>- Edilizia scolastica<br>- Diritto allo studio universitario |
| | INTEGRAZIONE E AGGREGAZIONE SOCIALE | **Relazione con familiari e amici** – In Emilia-Romagna, il 40,5% dei ragazzi con età compresa tra i 14 e i 34 anni si dichiara molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari, il 50,9% abbastanza soddisfatto e il 6% poco o per niente soddisfatto.<br>Per quanto riguarda le relazioni con gli amici, il 37,4% dei ragazzi si dice molto soddisfatto, il 48,9% abbastanza soddisfatto e l'11,2% poco o per niente.<br><br>**Giovani stranieri** (fonte: Regione Emilia-Romagna, *Rilevazione della popolazione residente straniera)* **–** Al 1° gennaio 2013 in Emilia-Romagna, gli stranieri residenti di età inferiore ai 35 anni sono circa 300 mila e rappresentano il 20,3% dei giovani residenti, a fronte di un'incidenza del totale degli stranieri sulla popolazione complessiva pari al 12,2%. I bambini stranieri sono oltre 87 mila (19,4% del totale bambini residenti), gli adolescenti più di 37 mila (14,3%) e i giovani in senso stretto (18-34 anni) costituiscono il gruppo più numeroso con 175,5 mila residenti (22,9%). | - Dialogo interculturale e lotta alle discriminazioni<br>- Progetti di accoglienza a favore di minori stranieri<br>- Sostegno ai bambini e agli adolescenti in difficoltà<br>- Promozione benessere urbano e coesione sociale<br>- Aggregazione giovanile |

[6] Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall'analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l'indagine "*Aspetti della vita quotidiana*" (2012).

## Promozione del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica

**Obiettivi**

Accompagnare tutti gli studenti al successo formativo, attraverso l'arricchimento dell'offerta formativa e la valorizzazione dell'autonomia scolastica.

**Riferimenti normativi**

L.R. 26/2001 "*Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita*"

Indirizzi triennali per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2010/11, 2011/12, 2012/13

L.R. 12/2003 "*Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*"

**Interventi**

**Interventi a sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche**. La Regione individua i criteri di riparto e assegna i finanziamenti alle Province. I finanziamenti sono destinati alla progettualità innovativa e di eccellenza per favorire il successo formativo di tutti gli studenti e la prosecuzione degli studi, con priorità all'integrazione delle persone disabili e degli stranieri. Negli anni scolastici 2010/11 e 2011/12 sono state sostenute, con interventi dedicati, anche le scuole dell'infanzia. Inoltre, nel triennio sono stati finanziati direttamente progetti sperimentali per l'arricchimento delle competenze tecnico-professionali degli studenti di scuole secondarie di 2° grado e un progetto di formazione per lo sviluppo delle competenze glottodidattiche e gestionali per l'insegnamento dell'italiano L2 rivolto ai docenti degli Istituti professionali e degli Enti di formazione coinvolti nel sistema regionale istruzione e formazione professionale.

**Progetti per interventi di rilevanza regionale**. La Regione contribuisce alla realizzazione di progetti rientranti nelle finalità della L.R. n. 26/01, di forte impatto nel contesto educativo, sociale e culturale in termini di riproducibilità e diffusione, attraverso il coinvolgimento di un ampio numero di soggetti con priorità per le scuole. Nel triennio sono stati finanziati in particolare progetti sul tema dell'educazione alla legalità, progetti per la diffusione della didattica multimediale nelle scuole di montagna e della didattica museale, interventi antidispersione e di orientamento al lavoro.

**Interventi a seguito del terremoto del maggio 2012**. Per favorire l'avvio delle attività didattiche dell'a.s. 2012/13, sono state assegnate risorse a scuole secondarie di 2° grado di territori colpiti dal sisma e sono state erogate risorse ai Comuni per servizi di trasporto scolastico straordinario. Inoltre, ai nove Comuni dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord (UCMAN) sono stati erogati finanziamenti per dare continuità alle attività di didattica musicale nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, per sostenere la motivazione degli alunni e promuovere la socializzazione.

**Destinatari**

Studenti delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado.

**Dati essenziali**

**Progetti di rilevanza regionale**

| a.s. | Risorse € |
|---|---|
| 2010/11 | 300.000 |
| 2011/12 | 318.935 |
| 2012/13 | 250.000 |

**Interventi a sostegno dell'autonomia – Risorse €**

| a.s. | Istituzioni scolastiche | Scuole dell'infanzia | Progetti sperimentali* |
|---|---|---|---|
| 2010/11 | 5.000.000 | 2.100.000 | 60.000 |
| 2011/12 | 3.970.000 | 700.000 | 50.000 |
| 2012/13 | 2.400.000 | - | - |

* Progetti arricchimento competenze tecnico professionali studenti e formazione docenti italiano L2.

**Interventi terremoto – a.s. 2012/13**

| Beneficiari | Risorse € |
|---|---|
| Scuole sec. II grado | 330.000 |
| Comuni | 500.474 |
| UCMAN | 30.000 |

**Prospettive**

Continuare a sostenere l'innovazione della didattica, attribuendo risorse alle scuole per la diffusione delle tecnologie informatiche, attraverso l'ampliamento delle azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale già sviluppate in Emilia-Romagna, in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

## Sostegno all'accesso e alla frequenza delle attività scolastiche

**Obiettivi**

Rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione per tutti gli alunni, promuovendo interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale.

**Riferimenti normativi**

L.R. 26/2001 "*Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita*"

Indirizzi triennali per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2010/11, 2011/12, 2012/13

**Interventi**

**Borse di studio** destinate agli allievi meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizioni economiche, residenti nel territorio regionale. Il criterio di assegnazione fa riferimento alla situazione economica del nucleo familiare definita secondo l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e l'erogazione della borsa di studio è subordinata alla verifica del completamento dell'anno scolastico. Gli studenti che nell'anno scolastico precedente hanno riportato una media dei voti uguale o superiore al sette ricevono una borsa di importo maggiorato del 25%, così come gli studenti disabili indipendentemente dal merito. La Regione individua annualmente sia i requisiti per l'assegnazione delle borse di studio che la platea dei destinatari e provvede al riparto delle risorse (statali e regionali per l'a.s. 2010/11, solo regionali per gli aa.ss. 2011/12 e 2012/13) tra le Province, che erogano il beneficio.

**Contributi per i libri di testo** a favore degli allievi meno abbienti. Il riferimento è la situazione economica del nucleo familiare definita secondo l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE). Le risorse, per assicurare la gratuità totale o parziale dei libri di testo, sono messe a disposizione dallo Stato. La Regione provvede al riparto dei fondi tra i Comuni.

**Servizi di mensa, di trasporto e sussidi**. La Regione eroga i contributi alle Province, che a loro volta li assegnano ai Comuni e alle scuole che sostengono le spese di gestione dei servizi destinati a facilitare l'accesso e la frequenza delle attività scolastiche. Nell'a.s. 2010/2011 le risorse sono state relative sia alla spesa corrente che alla spesa per investimenti, con priorità all'acquisto di mezzi, ausili didattici e attrezzature fisse per agevolare l'integrazione degli studenti disabili. Nei due anni scolastici successivi sono stati erogati finanziamenti relativi solo alla spesa corrente per servizi di trasporto.

**Destinatari**

Per sostenere i ragazzi nel periodo considerato più critico per la prosecuzione degli studi, le borse di studio sono state destinate: nell'a.s. 2010/11 agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, nell'a.s. 2011/12 agli studenti dei primi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado, nell'a.s. 2012/13 agli studenti dei primi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado e agli studenti del 2° anno del Sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP).

I contributi per i libri di testo sono destinati agli studenti della scuola dell'obbligo e delle scuole secondarie di secondo grado.

**Dati essenziali**

**Borse di studio**

| a.s. | Risorse € | Beneficiari | | Valore borsa € | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale | *di cui disabili* | Base | Maggiorato |
| 2010/11 | 8.481.890 | 14.718 | *612* | 520,00 | 650,00 |
| 2011/12 | 3.997.800* | 8.015 | *342* | 450,00 | 562,50 |
| 2012/13 | 3.994.069* | 8.512 | *365* | 426,00 | 532,50 |

*solo risorse regionali

**Contributi libri di testo**

| a.s. | Risorse € | Beneficiari |
|---|---|---|
| 2010/11 | 3.905.372 | 27.825 |
| 2011/12 | 3.538.983 | 26.774 |
| 2012/13 | 3.165.732 | 26.589 |

**Servizi**

| a.s. | Risorse € |
|---|---|
| 2010/11 | 4.500.000 |
| 2011/12 | 3.000.000 |
| 2012/13 | 3.000.000 |

**Prospettive**

Dare attuazione all'art. 1 della Legge 128/2013 (conversione DL 104/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca"), che prevede per l'a.s. 2013/14 il riparto tra le Regioni di 15 milioni di euro per contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di 1° e di 2° grado (anche con disabilità grave), per servizi di trasporto e assistenza specialistica.

Mantenere tutti gli interventi previsti dalla L.R. 26/01 sul diritto allo studio, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, nel quadro attuale di crisi economica e in assenza di risorse statali.

## Edilizia scolastica

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Sostenere l'azione degli Enti locali, responsabili degli edifici in cui si svolge il servizio scolastico, riconoscendo la strategicità e l'onerosità degli interventi di adeguamento e miglioramento delle strutture scolastiche. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 39/1980 "*norme per l'affidamento e l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica*"<br>Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2010–2012 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 39/1980 |
| **Interventi** | Assegnazione di **contributi finanziari** (di fonte regionale e statale) agli Enti locali per l'edilizia scolastica, attraverso una programmazione triennale degli interventi e piani annuali di attuazione, sulla base delle richieste coordinate dalle Province nei singoli territori. |
| **Destinatari** | Studenti che utilizzano edifici pubblici sedi di istituzioni scolastiche statali e paritarie degli Enti locali. |
| **Dati essenziali** | **2010**: in assenza di contributi statali, è stata effettuata una programmazione con **risorse esclusivamente regionali pari a quasi 5,5 milioni** di euro, che hanno concorso al **finanziamento di 38 interventi** per un importo totale di oltre 13,5 milioni di euro.<br>**2013**: il D.L. n.69/2013 "Decreto del Fare" ha assegnato complessivamente 150 milioni di euro, di cui **7 milioni** alla Regione Emilia-Romagna, per finanziare progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici con procedura d'urgenza e tempi strettissimi. In attuazione di tale decreto si è attivata una programmazione nei vari territori provinciali, che prevede il **finanziamento di 111 interventi** dal costo totale di oltre 9,6 milioni di euro (di cui 7 milioni coperti con il finanziamento statale) e la rilevazione di altri 123 interventi immediatamente cantierabili per un importo di ulteriori 12.762.529 euro. |
| **Prospettive** | Lavorare, in raccordo con il coordinamento nazionale delle Regioni ed il Ministero dell'Istruzione, per riattivare la programmazione triennale, articolata in piani annuali di attuazione, degli interventi di edilizia scolastica ai sensi dell'Intesa in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 1° agosto 2013 e della L. 23/1996, utilizzando anche lo strumento finanziario dei mutui per l'edilizia scolastica previsti dall'art. 10 del D.L. 104/2013 di recente approvazione. |

## Diritto allo studio universitario

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Rendere effettivo il diritto per tutti gli studenti, con particolare attenzione a quelli capaci, meritevoli e privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione e garantire l'uniformità del trattamento su tutto il territorio regionale. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 15/2007 *"Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione"*<br>Piano regionale per il dsu aa.aa. 2009/10, 2010/11, 2011/12<br>Piano regionale per il dsu aa.aa. 2012/13, 2013/14, 2014/15<br>Direttive regionali su criteri per accesso ai benefici (DGR 651/2012) |
| **Interventi** | La Regione, attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO), concede agli studenti iscritti alle Università e agli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (A.F.A.M.) con sede nel territorio regionale:<br>▪ **benefici economici** attribuiti tramite concorso: borse di studio, prestiti, assegni formativi per l'iscrizione e la frequenza a master e percorsi di alta formazione e specializzazione all'estero e contributi vari (straordinari, integrativi della borsa di studio per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale, per studenti disabili per acquisito di ausili didattici e attrezzature, per la partecipazione a percorsi connessi a specifici obiettivi di sviluppo regionale);<br>▪ **servizi per l'accoglienza** (ristorativo e abitativo) **e di accompagnamento** (informazione ed orientamento al lavoro, sostegno per studenti disabili, accompagnamento alla mobilità internazionale e allo sviluppo professionale).<br>Vengono inoltre finanziati **interventi di edilizia universitaria** finalizzati ai servizi per l'accoglienza. |
| **Destinatari** | Studenti iscritti alle Università e alle Istituzioni A.F.A.M. con sede in Emilia-Romagna, neolaureati e studenti inseriti in progetti di ricerca, di mobilità internazionale e di inserimento lavorativo.<br>Per l'accesso, mediante concorso, ai benefici economici sono previsti requisiti di merito e di reddito (sulla base della condizione economica e patrimoniale del nucleo familiare). |

**Dati essenziali**

**Borse di studio universitarie**

| a.a. | Idonei | Beneficiari | | | | Grado copertura % | Spesa in denaro e servizi € |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | In sede | Fuori sede | Pendolari | Totali | | |
| 2010/11 | 17.268 | 6.589 | 8.500 | 2.179 | 17.268 | 100 | 66.029.886 |
| 2011/12 | 17.505 | 6.911 | 8.415 | 2.179 | 17.505 | 100 | 67.582.526 |
| 2012/13 | 18.027 | 6.862 | 8.771 | 2.394 | 18.027 | 100 | 69.667.060 |

**Borse di studio a studenti stranieri**

| a.a. | Risorse € | Beneficiari |
|---|---|---|
| 2010/11 | 2.648 | 9.787.384 |
| 2011/12 | 2.951 | 9.669.021 |
| 2012/13 | 3.199 | 11.629.412 |

**Importo borse di studio** a.a. 2012/13 (per studenti con valore Isee fino a 11.927,35 €):
In sede: 2.255,11 €
Fuori sede: 5.073,78 €
Pendolari: 3.043,88 €
Gli studenti possono convertire una quota di borsa in servizio ristorativo, in tal caso l'Azienda- Er.Go eroga un contributo aggiuntivo (min € 80 e max € 200).

**Servizio ristorativo**

| a.a. | N. pasti | Risorse € |
|---|---|---|
| 2010/11 | 1.498.910 | 2.024686 |
| 2011/12 | 1.505.239 | 1.896.111 |
| 2012/13 | 2.004.023 | 1.984.920 |

**Contributi mobilità internazionale**

| a.a. | N. contributi | Risorse € |
|---|---|---|
| 2010/11 | 263 | 490.956 |
| 2011/12 | 171 | 286.304 |
| 2012/13 | 389 | 623.903 |

**Servizio abitativo**

| a.a. | Posti letto assegnati | N. residenze |
|---|---|---|
| 2010/11 | 3.002 | 44 |
| 2011/12 | 3.047 | 45 |
| 2012/13 | 3.108 | 45 |

**Risorse finanziarie che concorrono alla realizzazione dei benefici e dei servizi (€)**

| | Fondo ordinario regionale attività e funzionamento | Fondo Integrativo Nazionale | Fondo regionale edilizia universitaria | Ulteriori risorse regionali per edilizia univ. | Gettito tassa regionale dsu | Totale risorse |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2010 | 23.150.000 | 23.748.171 | 10.070.281* | 300.000 | 16.008.736 | 73.277.188 |
| 2011 | 21.950.000 | 11.240.905 | 230.000 | - | 16.169.371 | 49.590.275 |
| 2012 | 22.950.000 | 13.352.852 | 117.000 | 500.000 | 15.743.914 | 52.663.765 |
| 2013 | 20.500.000 | 20.003.235 | - | - | 21.367.077 | 61.870.312 |

* Risorse riferite alla programmazione triennale 2008-2010

Il **Fondo Ordinario regionale** comprende le risorse regionali trasferite all'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori sia per il suo funzionamento, comprese le spese per il personale, che per l'attività ossia l'erogazione dei benefici, comprese le borse di studio.
Il **Fondo regionale per l'edilizia** comprende le risorse destinate all'Azienda per interventi di costruzioni, manutenzione, ristrutturazione e fornitura arredi per alloggi destinati a studenti universitari.
Le **ulteriori risorse regionali destinate all'edilizia** riguardano contributi per opere di edilizia concessi ai Comuni per il potenziamento di poli didattico-scientifici universitari.
Il **gettito della tassa regionale per il dsu** è destinato al pagamento delle borse di studio.

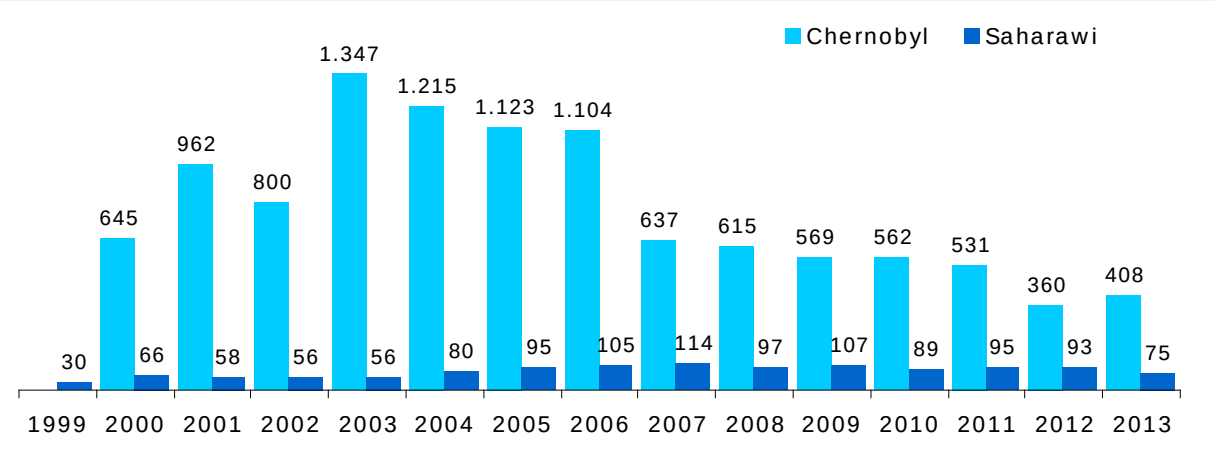
**Prospettive**

Si conferma l'azione regionale prioritaria del raggiungimento della più ampia copertura degli idonei alle borse di studio, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e in un contesto di collaborazione e di integrazione con altri soggetti presenti sul territorio regionale. Viene data continuità anche ai servizi rivolti alla generalità degli studenti e agli interventi volti ad incentivare la mobilità internazionale.

## Dialogo interculturale e lotta alle discriminazioni

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere la partecipazione attiva dei giovani di origine straniera nei programmi regionali di politiche d'inclusione e giovanili.<br>Consolidare le buone prassi d'inclusione e di dialogo interculturale.<br>Incrementare il "métissage" culturale e relazionale tra giovani italiani e giovani stranieri. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 5/2004 *"Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri"*<br>Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011 |
| **Interventi** | **Organizzazione di eventi pubblici**, in particolare l'Action week against Racism (appuntamenti diffusi su tutto il territorio regionale in occasione della settimana internazionale contro il razzismo e le discriminazioni).<br>**Percorsi formativi a rafforzamento della Rete TogethER** sui seguenti argomenti: sviluppo dei linguaggi artistici, in particolare street arts in chiave interculturale, formazione video e grafica, progettazione europea, comunicazione interculturale, approcci educativi all'intercultura.<br>**Realizzazione di prodotti di comunicazione** (documentari, spot, video ecc.).<br>Collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale e Centro regionale contro le discriminazioni sul tema cittadinanza, costituzione, generazioni interculturali, che ha previsto: l'utilizzo del **film documentario "18 JUS Solis Il Diritto di essere italiano"**; l'invio, a tutti i Presidi delle scuole secondarie di secondo grado della regione ed ai nodi della rete regionale Antidiscriminazione, di una copia del film e di tre copie di una Costituzione per i giovani; la successiva realizzazione di proiezioni pubbliche per gli studenti delle scuole secondarie superiori.<br>Coinvolgimento della Rete TogethER nell'ambito delle iniziative previste dal Piano regionale di **contrasto alle mutilazioni genitali femminili**. Sono stati realizzati interventi e laboratori, nelle scuole di Reggio Emilia, Sassuolo, Bologna, Forlì, Rimini, Ravenna, Imola, al fine di: promuovere la conoscenza delle leggi e delle iniziative finalizzate a contrastare le MGF; sensibilizzare sulle conseguenze sanitarie e psicologiche, sugli stereotipi religiosi e/o culturali; accrescere la consapevolezza e la sensibilità rispetto alla violazione dei diritti umani delle donne e delle bambine che subiscono mutilazioni genitali. |
| **Destinatari** | Giovani figli di immigrati e coetanei italiani. |
| **Dati essenziali** | **Risorse** 2011-2013: 105.000 euro<br>**Prodotti video** realizzati<br>▪ Video "Attento a come parli"<br>▪ Video "Prejudice is a double edge sword" (vincitore del premio COPEAM PLURAL +, concorso internazionale indetto dall'United Nations Alliance of Civilisations)<br>▪ Documentario "Paese di papà Burkina Faso" (vincitore del premio VOLA ALTO 2012 per il miglior documentario)<br>▪ Documentario "Paese di papà Marocco"<br>▪ Video "Babylon by bus"<br>▪ Spot "Non farti travolgere dall'onda della discriminazione"<br>**Prodotti video** realizzati<br>▪ Video "Attento a come parli"<br>▪ Video "Prejudice is a double edge sword" (vincitore del premio COPEAM PLURAL +, concorso internazionale indetto dall'United Nations Alliance of Civilisations)<br>▪ Documentario "Paese di papà Burkina Faso" (vincitore del premio VOLA ALTO 2012 per il miglior documentario)<br>▪ Documentario "Paese di papà Marocco"<br>▪ Video "Babylon by bus"<br>▪ Spot "Non farti travolgere dall'onda della discriminazione" |
| **Prospettive** | Realizzare azioni per consolidare il protagonismo giovanile di origine straniera, nell'ambito di un più complessivo processo di rafforzamento della coesione sociale regionale. |

## Progetti di accoglienza a favore di minori stranieri

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Assicurare gli interventi di assistenza sanitaria primaria ai minori e ai relativi accompagnatori, nell'ambito degli specifici Progetti di accoglienza attivati a livello regionale. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 12/2002 *"Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"*<br>Assistenza primaria ai minori extracomunitari in breve soggiorno ospiti di diversi organismi non lucrativi (DGR 1006/2001) |
| **Interventi** | **Interventi sanitari a favore dei bambini Saharawi e dei bambini di Chernobyl**<br>Dal 1996, la Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, ha predisposto il "Progetto accoglienza bambini di Chernobyl", in collaborazione con Associazioni di volontariato, Istituti o Enti legalmente riconosciuti e Comuni. L'iniziativa prevede un Programma di accoglienza per i bambini bielorussi presso famiglie della regione, prevalentemente durante il periodo estivo.<br>Dal 1999, la Regione Emilia-Romagna opera in favore del popolo Saharawi rifugiato nei campi profughi algerini. L'iniziativa prevede un Progetto di accoglienza per i bambini Saharawi ospiti delle Associazioni di volontariato, degli Enti locali e delle famiglie emiliano-romagnole, nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia e Rimini.<br>In considerazione dei luoghi di provenienza, entrambi i Progetti prevedono la possibilità di effettuare alcuni controlli sanitari e visite specialistiche, per valutare lo stato complessivo di salute dei piccoli ospiti. A tal fine, viene attribuito ad ogni bambino e ai relativi accompagnatori (questi ultimi nell'ordine di uno ogni quindici minori ospitati) un tesserino sanitario di iscrizione al Servizio Sanitario Regionale e individuata una figura professionale di pediatra di riferimento all'interno della stessa Azienda USL, per assicurare l'assistenza primaria. Le spese sono a carico del Servizio Sanitario Regionale. |
| **Destinatari** | Gli interventi sanitari attuati sono destinati ai minori stranieri e ai relativi accompagnatori. |
| **Dati essenziali** | **Bambini accolti**<br>  |
| **Prospettive** | L'esperienza maturata rappresenta un importante momento di scambio e di dialogo, nello spirito di valori solidaristici che costituiscono i principi di fondo del Sistema Sanitario Regionale. |

## Sostegno ai bambini e agli adolescenti in difficoltà

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere una diffusa cultura dell'accoglienza e della solidarietà a favore di soggetti in età infantile e adolescenziale appartenenti a contesti di vita familiare e ambientale a rischio vulnerabilità sociale.<br>Intervenire per contrastare il fenomeno della grave marginalità, attivando ogni azione possibile per sostenere processi di crescita adeguati alle esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza ed a sostegno della genitorialità.<br>Favorire percorsi di accoglienza e cura dei minori vittime di violenza, trascuratezza grave, attori di comportamenti devianti, in stato di abbandono morale e materiale, con azioni dirette ai ragazzi ed al contesto socio-familiare, ambientale e comunitario.<br>Assicurare la valenza educativa che anche un evento penale deve garantire, ricorrendo alla detenzione in misura sempre più residuale e favorendo la territorializzazione degli interventi e la necessaria complementarietà tra gli Enti e i Servizi titolari ed interessati. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 2/2003 *"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*<br>L.R. 14/2008 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"* |
| **Interventi** | Destinazione di **risorse del Fondo sociale regionale ai Comuni** per l'attività complessiva dei servizi sociali territoriali, compresi gli interventi di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.<br>Destinazione di **risorse alle amministrazioni provinciali** per la definizione di programmi per la promozione e lo sviluppo di politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza, che prevedono specifiche attività di supporto alla presa in carico dei ragazzi vittime di violenza o autori di reato (formazione degli operatori, costituzione di équipes territoriali e di II livello/specialistiche, iniziative per la qualificazione della presa in carico in emergenza ecc.).<br>**Sostegno, promozione e coordinamento del sistema di protezione dei bambini e dei ragazzi vittime di violenza e della rete** di esecuzione degli interventi **per i minori che hanno commesso reati**. Il sostegno alle reti avviene, tra l'altro, mediante il rafforzamento degli strumenti per l'integrazione delle politiche:<br>▪ a livello regionale, la commissione per i minori autori di reato (ex art. 13 D.Lgs. 272/89) e il coordinamento regionale per l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (costituendo), in raccordo con la cabina di regia;<br>▪ a livello provinciale, il coordinamento tecnico provinciale, in raccordo con la Conferenza territoriale sociale e sanitaria;<br>▪ a livello distrettuale, l'ufficio di piano che può avvalersi di figura di sistema per la messa in rete di tutte le progettualità di settore.<br>Sostegno ai soggetti del terzo settore impegnati in azioni di educazione alla legalità.<br>Promozione della **"presa in carico congiunta" tra i Servizi Sociali territoriali e i Servizi del Centro di Giustizia Minorile**, favorendo l'inserimento o il reinserimento negli ambiti familiari di appartenenza e/o valorizzando i legami parentali o amicali laddove possibile. |
| **Destinatari** | Bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità e a rischio di grave marginalità. |

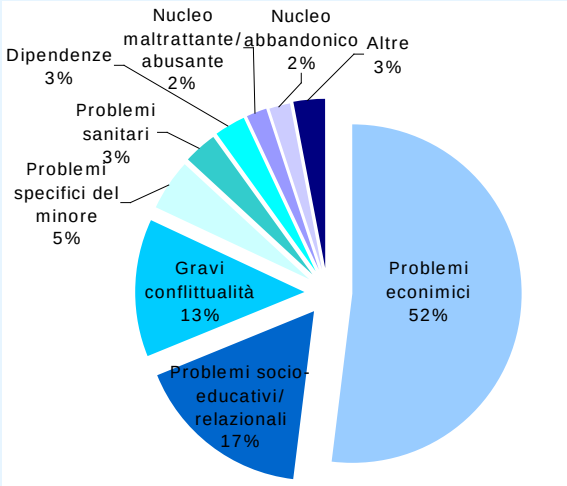
## Dati essenziali

**Bambini e ragazzi in carico al Servizio sociale**

| | Assistiti al 31/12 | | % su minori residenti |
|---|---|---|---|
| | v.a. | var. % | |
| 2005 | 42.646 | - | 6,9 |
| 2006 | 44.471 | 4,3 | 7,0 |
| 2007 | 47.088 | 5,9 | 7,2 |
| 2008 | 48.552 | 3,1 | 7,3 |
| 2009 | 54.407 | 12,1 | 8,0 |
| 2010 | 53.568 | -1,5 | 7,7 |
| 2011 | 54.459 | 1,7 | 7,7 |
| 2012* | 53.263 | -2,2 | 7,5 |

*dati provvisori

**Problematiche familiari dei minori in carico nel 2011**




**Risorse assegnate per interventi area infanzia e adolescenza (€)**

| | Programmaz. provinciale servizi sociali | Fondo soc. regionale - quota ai Comuni |
|---|---|---|
| 2010 | 400.400 | 14.762.000 |
| 2011 | 400.400 | 14.437.100 |
| 2012 | 94.800* | 3.000.000 |
| 2013 | 360.000 | 10.403.098 |

*dal 2012 il programma provinciale è complessivamente a sostegno delle politiche sociali ed una quota del 40% è destinata all'area della tutela, affido e accoglienza.

**Assetti organizzativi sviluppati dagli Enti locali**

**67 Servizi Sociali territoriali** presenti a fine 2013. La scelta organizzativa è di competenza degli Enti locali che, in accordo con le AUSL provinciali, individuano modalità gestionali e livelli di specializzazione dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi nell'accoglienza e cura dei bambini e adolescenti in difficoltà.

**Centro Specialistico "Il Faro"** definito di II livello nel trattamento delle situazioni di abuso all'infanzia. Il centro si avvale di un'équipe multi professionale del Dipartimento Cure Primarie dell'AUSL di Bologna.

**Minori inseriti nel circuito penale**

Il numero di giovani accolti è variato da un massimo di 99 soggetti nell'anno 2007 ad un minimo di 51 nell'anno 2012 (il 62,8% di cittadinanza straniera).

Nel 2012 sono stati segnalati dalla procura 1.369 ragazzi e 802 di questi sono stati presi in carico dal servizio sociale (di cui i 2/3 già precedentemente in carico). La maggior parte dei ragazzi segnalati è di sesso maschile (83,35%) ma non è trascurabile la quota femminile (16,65%). Per quanto riguarda la nazionalità, il 62,75% è di cittadinanza italiana mentre i giovani di cittadinanza straniera costituiscono circa un terzo dei segnalati (37,25%).

## Prospettive

Diffondere in tutta la regione le iniziative che si sono sviluppate in specifiche aree (es. équipes specialistiche) e consolidare gli strumenti per l'integrazione (coordinamenti).

Sostenere la costruzione di una rete di protezione con caratteristiche di maggiore omogeneità su tutto il territorio regionale, anche attraverso la definizione di procedure condivise con l'autorità giudiziaria minorile.

## Promozione benessere urbano e coesione sociale

**Obiettivi**

Contrastare e prevenire situazioni di disagio giovanile: dall'abbandono scolastico ai problemi di alcol o di tossicodipendenza, dai conflitti tra giovani o adolescenti ai conflitti con la comunità adulta (es. anziani).

Favorire la convivenza tra diversi gruppi giovanili in conflitto e, più in generale, prevenire comportamenti antisociali in determinate aree del territorio in stato di degrado o di abbandono.

Favorire l'incontro e il coinvolgimento delle diverse componenti giovanili della comunità del territorio.

Conoscere e approfondire specifiche tematiche sociali che riguardano le giovani generazioni per migliorare la progettazione degli interventi.

**Riferimenti normativi**

L.R. 24/2003 *"Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza"*

**Interventi**

**Supporto educativo**, **aiuto personale** e **interventi di mediazione**.

**Recupero e riqualificazione di** alcuni **spazi pubblici** (edifici, parchi, giardini, piazze, ecc.) in stato di abbandono o di degrado dove si manifestano comportamenti giovanili antisociali (uso problematico di alcol, droghe, atti vandalici, liti, contrasti tra gruppi, graffiti, fenomeni di bullismo, ecc.).

Iniziative volte a favorire **scambi tra giovani**, soprattutto tra italiani e stranieri, per una condivisione pacifica e responsabile degli spazi comuni e la creazione delle condizioni necessarie per una buona **integrazione** (organizzazione di eventi, apertura di laboratori musicali o di altro tipo, impianti sportivi, ecc.).

Coordinamento e promozione di **attività di animazione** (feste, tornei, giochi, apertura di laboratori, ecc.) e apertura di **spazi ludici e sportivi** in quartieri o zone con una certa complessità sociale.

Realizzazione di **ricerche**, sia qualitative che quantitative, su fenomeni quali: il bullismo, le seconde generazioni di immigrati, gli stili di vita e i consumi giovanili, la differenza di genere, ecc.

Sostegno a **corsi pedagogico-formativi** rivolti ai giovani, attraverso la scuola, le associazioni di volontariato e i club sportivi, per sensibilizzarli a varie tematiche (il tifo negli stadi, il razzismo, la multiculturalità, la legalità, la solidarietà umana, la differenza di genere, ecc.).

**Destinatari**

Giovani, adolescenti e bambini.

**Dati essenziali**

**Risorse per interventi di contrasto al disagio giovanile (€)**

| | 2006/07 | 2008/09 | 2010/11 |
|---|---|---|---|
| Supporto educativo, aiuto personale e mediazione | 8.200 | 40.988 | 167.740 |
| Recupero spazi pubblici e iniziative di integrazione | 386.847 | 572.150 | 242.059 |
| Attività di animazione e spazi ludici e/o sportivi | 112.100 | 32.780 | 11.235 |
| Ricerche e corsi pedagogico-formativi | 21.975 | 49.200 | 30.992 |
| **Totale** | **529.122** | **695.118** | **452.026** |

**Prospettive**

Creare luoghi della multiculturalità.

## Aggregazione giovanile

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Consolidamento, qualificazione e sviluppo dei Centri e degli Spazi di aggregazione giovanile in una logica di sistema e di rete, sul piano istituzionale, conoscitivo, formativo, della comunicazione e del monitoraggio degli interventi. |
| **Riferimenti normativi** | L.R 14/2008 *"Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"*<br>Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011 |
| **Interventi** | **Progetti territoriali sulle attività**. Gli interventi sulle attività, attuati in concertazione con gli Enti locali, riguardano azioni di cittadinanza attiva, intesa come promozione di percorsi di protagonismo e di impegno civico, e di partecipazione responsabile, come valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento di realtà associative e gruppi informali. All'interno di tali azioni, si possono configurare, inoltre, azioni propedeutiche all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, partendo proprio dagli utenti e dalle attività realizzate all'interno degli Spazi di aggregazione.<br>**Progetti territoriali sulle strutture.** Gli interventi sulle strutture, attuati in concertazione con gli Enti locali, prevedono finanziamenti per progetti finalizzati alla ristrutturazione, adeguamento e dotazione strumentale e tecnologica di spazi di aggregazione giovanile, con l'obiettivo di garantirne lo sviluppo ed il miglioramento della funzionalità. Gli interventi finanziati hanno garantito la presenza di numerosi spazi dotati di tecnologie innovative o strutture rinnovate, tra cui sale prove, informa giovani, skate park, web-radio e punti W-Fi nei luoghi di incontro dei giovani.<br>**Azione di sistema.** In coerenza con l'art. 7 della L.R. 14/2008, è stato attivato un Osservatorio giovani regionale, secondo le indicazioni condivise con le Province e Comuni capoluogo. Sono stati elaborati strumenti di supporto all'analisi e alla programmazione delle politiche giovanili: base-dati dei progetti territoriali finanziati con risorse regionali; sistema di geo-referenziazione degli spazi giovanili; prototipo open-linked data per l'integrazione di base-dati eterogenee di politiche giovanili; indagine sulla precarietà giovanile in Emilia-Romagna; sistema telematico di presentazione delle richieste di finanziamento e standard di monitoraggio; percorso formativo di accompagnamento alla progettazione; piattaforma telematica per la condivisione degli strumenti realizzati. |
| **Destinatari** | L'eterogeneità dei contesti aggregativi conduce ad individuare l'età dei destinatari nella fascia 15-30 anni. |
| **Dati essenziali** | |

**Progetti territoriali finanziati**

| | Per attività | | Per strutture | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Risorse € | N. progetti | Risorse € | N. progetti | Risorse € | N. progetti |
| 2010 | 568.588 | 23 | 2.000.000 | 98 | 2.568.588 | 121 |
| 2011 | 320.000 | 22 | 500.000 | 37 | 820.000 | 59 |
| 2012 | 1.130.000 | 40 | 1.000.000 | 39 | 2.130.000 | 79 |

| | |
|---|---|
| **Prospettive** | Proseguire le attività in essere, sia tramite il finanziamento dei progetti territoriali in tema di aggregazione sia con lo sviluppo e l'implementazione degli strumenti dell'Osservatorio giovani regionale. |

- Cittadinanza attiva e responsabile
- Pari opportunità di genere

## politiche per

# la PARTECIPAZIONE

Sono l'insieme delle attività dirette a stimolare e realizzare un più intenso contributo di adolescenti e giovani al funzionamento della società regionale. L'obiettivo è stimolare una partecipazione consapevole alla vita civile dei territori e sviluppare l'ampio campo di sensibilità delle giovani generazioni. Si tratta di azioni tese a favorire una cittadinanza attiva e responsabile, attenta alle pari opportunità di genere, considerate quali requisito indispensabile per una partecipazione consapevole alle scelte che riguardano il futuro.

Le politiche per una cittadinanza attiva e responsabile si sviluppano principalmente attraverso la formazione e l'educazione alla cittadinanza, anche in un'ottica europea, il sostegno a forme di democrazia partecipata, l'educazione ambientale, ai media, alla legalità e la promozione di esperienze di servizio civile.

Le politiche per le pari opportunità di genere sono sviluppate con un approccio trasversale, prendendo in considerazione il tema dell'equità di genere nei diversi ambiti della programmazione regionale. In particolare, il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere" (DGR n. 1001/2011) intende realizzare il pieno riconoscimento delle pari opportunità tra donne e uomini nella vita sociale, economica e politica. Questo percorso di sensibilizzazione culturale è volto anche al contrasto di stereotipi di genere, che ostacolano fortemente i processi di cambiamento sia del ruolo maschile che femminile e la crescita nelle giovani generazioni di un senso di cittadinanza consapevole.

Nello sviluppare queste attività, la Regione collabora sul territorio con il sistema degli Enti locali (Comuni e Province), con il sistema scolastico e il mondo universitario, relazionandosi con soggetti specifici per progetti di ambito nazionale ed europeo.

Per ogni ambito, la tabella che segue presenta alcuni indicatori di contesto ed elenca le principali attività della Regione, che sono descritte con maggiore dettaglio nelle pagine successive.

| | | Il contesto[7] | Programmi regionali e allocazione di risorse |
|---|---|---|---|
| PARTECIPAZIONE | CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE | **Lettura dei quotidiani** – In Emilia-Romagna, il 32,4% degli adolescenti legge quotidiani almeno una volta a settimana, la percentuale sale al 58,4% tra i giovani. A livello nazionale, l'abitudine alla lettura dei quotidiani appare meno diffusa, con un'incidenza del 25,1% tra gli adolescenti e del 53,7% tra i giovani.<br><br>**Partecipazione sociale –** In Emilia-Romagna, il 17% dei giovani ha partecipato, negli ultimi dodici mesi, a riunioni di associazione di volontariato, per i diritti civili, ecologiste, culturali o ricreative. Scende invece al 15,5% la percentuale di giovani che ha svolto attività gratuita per associazioni. A livello nazionale, il grado di partecipazione dei giovani risulta inferiore rispetto all'Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda le riunioni (14,3%) sia in relazione allo svolgimento di attività gratuita (13%). | - Educazione alla cittadinanza europea<br>- Educazione e formazione alla cittadinanza<br>- Sostegno alla cittadinanza attiva<br>- Educazione ambientale e alla sostenibilità<br>- Educazione ai media<br>- Servizio civile<br>- Educazione alla legalità<br>- Educazione alla sicurezza |
| | PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE | **Differenze di genere** (fonte: ISTAT, *rilevazione sulle forze di lavoro)* **–** Nonostante il lento miglioramento della condizione lavorativa femminile, permangono forti differenze di genere: le donne sono sottorappresentate nelle posizioni dirigenziali (34,7% del totale), hanno una situazione di maggior equilibrio nelle posizioni di quadro (44,1%), appaiono sovra rappresentate nelle posizioni impiegatizie (61,4%) mentre sono ancora poco numerose le imprenditrici (22,4%) e le libere professioniste (31,8%).<br>La crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro non ha fatto venir meno i marcati divari nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra donne e uomini: in tutte le regioni del nostro Paese le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare e mediamente l'impegno cresce proporzionalmente all'aumentare della fascia di età. In Emilia-Romagna nel 2012, i giovani uomini tra i 20 e i 29 anni dedicano in media poco più di 3 ore a settimana al lavoro domestico, contro le 10 ore e 45 minuti delle coetanee. | - Promozione del cambiamento culturale per la realizzazione di pari opportunità di genere |

[7] Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall'analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l'indagine "*Aspetti della vita quotidiana*" (2012).

## Educazione alla cittadinanza europea

**Obiettivi**

Collaborare con il mondo della scuola e della società civile per promuovere il senso di identità e l'educazione alla cittadinanza europea, nel rispetto delle diversità culturali e dei valori comuni dell'UE. Offrire opportunità di conoscenza delle istituzioni europee, del loro ruolo e funzionamento e di temi specifici legati alle politiche europee.

**Riferimenti normativi**

L. R. 13/2005 "*Statuto della Regione Emilia-Romagna*"

**Interventi**

**Percorsi didattico-formativi** sull'Europa e sui diritti umani promossi dal **Centro Europe Direct** dell'Assemblea legislativa della Regione e rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio regionale. I percorsi, gratuiti, possono essere svolti sia presso la sede delle scuole interessate sia presso la sede dell'Assemblea legislativa a Bologna.

**Diritti si nasce.** Un laboratorio educativo, per ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, nato per veicolare i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

**L'Europa nelle scarpe.** Un laboratorio dedicato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che ha lo scopo di trasmettere le nozioni fondamentali sull'Unione Europea e il percorso dell'integrazione.

**Crossing Europe.** Il percorso si propone di fornire agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado una base di conoscenze sull'Unione Europea, le sue istituzioni, i diritti di cittadinanza e le principali politiche europee. Nell'anno scolastico 2013-2014 l'insegnante può scegliere tra: Modulo base (prime classi, 15-17 anni), Modulo elezioni europee (ultime classi), Modulo mobilità europea (ultime classi).

**Kit didattico "Diritti si nasce".** il Centro Europe Direct mette a disposizione delle scuole materiale didattico utile per svolgere in classe attività di educazione all'Europa a cura degli insegnanti. Oltre a diversi materiali prodotti dalle istituzioni europee, ha progettato e pubblicato un kit didattico originale intitolato "Diritti si nasce", per ragazzi dai 9 ai 14 anni, per veicolare i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (una guida per l'insegnante, un opuscolo per la classe, una plancia-gioco, 21 libriccini per gli studenti con un inserto per i genitori).

**Rete Europea dei Giovani ERY (European Region for Youth).** Progetto interregionale per l'applicazione del protocollo "Cooperazione internazionale sulle politiche giovanili" firmato nel 2007 a Bruxelles e rinnovato nel 2010, che coinvolge 10 Regioni europee. Obiettivo del protocollo è il potenziamento della cooperazione transnazionale tra Regioni europee, che si impegnano a collaborare, promuovere, sviluppare e sostenere iniziative, attività e programmi di lavoro comuni, con un'attenzione prioritaria rivolta alle giovani generazioni e al mondo dell'associazionismo, per attività congiunte, scambi di esperienze, scambi scolastici e concorsi.

**Formazione per gruppi di giovani su mobilità e progettazione europea.** Il Centro Europe Direct organizza incontri con associazioni, gruppi di giovani e operatori giovanili sui temi della mobilità transnazionale e sulla progettazione europea. Nel 2011-2012 sono stati realizzati incontri per i Centri servizi per il volontariato o per altri stakeholder, nei quali la percentuale di utenti sotto i 30 anni è stata del 26%.

**Destinatari**

Studenti delle scuole e delle università. Gruppi informali di giovani.

**Dati essenziali**

**Attività con le scuole – Centro Europe Direct**

| | Alunni incontrati | Incontri realizzati | Kit "diritti si nasce" inviati | Studenti raggiunti con il Kit |
|---|---|---|---|---|
| 2010 | 858 | 22 | 245 | 5145 |
| 2011 | 1.520 | 38 | 100 | 2100 |
| 2012 | 1.845 | 65 | 117 | 2457 |
| 2013 | 2.206 | 89 | 53 | 1113 |

**Formazione per gruppi di giovani su mobilità e progettazione europea**

| | Incontri realizzati | Giovani raggiunti |
|---|---|---|
| 2010 | 9 | 742 |
| 2011 | 6 | 104 |
| 2012 | 18 | 478 |
| 2013 (gen-giu) | 2 | 271 |

**Prospettive**

Sviluppare ulteriormente le offerte rivolte al mondo della scuola, dell'università e ai giovani, sia attraverso l'attività del Centro Europe Direct sia tramite l'ampliamento delle reti europee e il sostegno alla mobilità europea dei giovani.

## Educazione e formazione alla cittadinanza

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere la conoscenza del Parlamento regionale e della Regione in generale, nonché la prossimità fra il mondo istituzionale e i cittadini.<br>Favorire momenti di scambio e confronto fra il livello istituzionale e la società civile.<br>Promuovere la diffusione di una cultura della cittadinanza democratica e sensibilizzare ai temi della democrazia e della partecipazione democratica.<br>Mantenere e valorizzare la memoria storica per rafforzare la conoscenza dei valori alla base della democrazia e dei diritti. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 13/2005 *"Statuto della Regione Emilia-Romagna"*<br>L.R. 14/2008 "*Norme in materia di politiche per le nuove generazioni*" |
| **Interventi** | **Visite-studio in Assemblea.** Incontri formativi presso l'Assemblea legislativa della Regione dedicati ai giovani, alle scuole, alle associazioni. Tali incontri facilitano il contatto e la conoscenza dell'Istituzione e sono occasione di restituzione degli esiti relativi ai progetti di cittadinanza che l'Assemblea gestisce con le scuole, le istituzioni e il mondo associativo. Gli appuntamenti privilegiano lo scambio e l'interlocuzione fra i ragazzi e i rappresentanti istituzionali.<br>**Sito tematico "Percorsi di cittadinanza"** dedicato a studenti, insegnanti, operatori, formatori delle scuole e delle università e alla cittadinanza. E' uno strumento informativo e di divulgazione dei progetti dedicati ai giovani promossi dall'Assemblea legislativa, che offre una documentazione mirata sui temi memoria, diritti e legalità. All'interno del sito tematico, sono disponibili strumenti e percorsi dedicati alla formazione, in particolare mirati all'analisi storico-sociale e al tema della memoria: "*Viaggio visivo nel Novecento totalitario*", strumento didattico multimediale sui temi del totalitarismo, del razzismo e della Shoah; *"La Memoria attraverso i Luoghi"*, percorso formativo integrato sul tema della responsabilità civile; "*Io amo i beni culturali*", percorso innovativo per riflettere sul concetto di bene culturale.<br>**Mostre itineranti.** Rappresentano un utile strumento didattico-formativo a disposizione di scuole ed enti del territorio. Sono disponibili mostre sui temi della storia, della memoria e sull'educazione: *"Anne Frank, una storia attuale"; "Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi"* (Scuola di pace di Monte Sole, Fondazione ex campo Fossoli, Istituto Alcide Cervi, Fondazione Villa Emma)*; "La Shoah in Europa".*<br>**Pubblicazioni sui temi della storia e della memoria:** guida *"Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi"* accompagna l'omonima mostra itinerante e narra di quanto avvenuto nei luoghi simbolo della memoria emiliano–romagnola; "*Manuale Free2Choose"* concepito per le persone, le organizzazioni e gli insegnanti che trattano di diritti dei cittadini (libertà di manifestare le proprie opinioni, libertà di religione e diritto alla privacy); pubblicazione *"Approcci tematici e percorsi formativi sulla Memoria"* concepita come uno strumento capace di fornire, a educatori e insegnanti, piste didattiche a partire dalla mostra "Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi".<br>**Percorsi formativi innovativi per comunicare e tramandare la memoria.** Sviluppo di percorsi progettuali, giornate e seminari di formazione, materiale didattico, mostre in collaborazione con partner internazionali (*Mémorial de la Shoah di Parigi, Fondazione Anne Frank House di Amsterdam, Yad Vashem di Gerusalemme*) sul tema della storia, della memoria e dei diritti. L'attenzione è rivolta alla seconda guerra mondiale e in particolare alla Shoah ma anche ad avvenimenti della storia più recente. I destinatari di queste attività sono i giovani, le scuole, i docenti, i formatori ed i rappresentanti degli Enti locali.<br>**Progetti europei dedicati ai giovani**, ai docenti, ai formatori: *Remembrance in Europe project and Learning Activities for Youth (REPLAY)* sui temi della memoria attiva; *Youth Educational Systems* sul tema della formazione continua degli adulti/formati/operatori/insegnanti; *Meeting dei giovani europei,* che risponde all'esigenza di diffondere l'idea di Europa e di creare occasioni di reciproca conoscenza tra i giovani europei, di confronto e stimolo per la crescita dell'intera comunità regionale.<br>**Catalogo per le scuole.** Razionalizzare l'insieme delle attività coordinate dall'Assemblea e indirizzare l'offerta formativa rivolta alle scuole, attraverso: la mappatura delle attività promosse nei vari settori, dei destinatari e dei partner; il monitoraggio dell'implementazione delle attività; la promozione, la divulgazione e la restituzione in forma coordinata dei progetti, delle iniziative e degli strumenti; la realizzazione della versione online interattiva del catalogo, per la consultazione mirata (per target d'età, per tipo di tematica, per tipo di strumento) delle attività, dei progetti e dei servizi censiti. |

**Destinatari**

Studenti e più in generale giovani di tutte le fasce di età, insegnanti, operatori.

**Dati essenziali**

**Visite-studio in Assemblea Legislativa**

| a.s. | Studenti coinvolti | Adulti | Scuole |
|---|---|---|---|
| 2010/11 | 1.000 | 100 | 20 |
| 2011/12 | 1.768 | 119 | 25 |
| 2012/13 | 1.690 | 100 | 21 |

**Sito tematico "Percorsi di cittadinanza"**

Oltre 500 pagine pubblicate

Circa 100 notizie pubblicate

**Catalogo per le scuole**

Distribuito a circa 2.000 scuole (di ogni ordine e grado) in ciascun anno di attività e in ogni occasione di incontro con le scuole.

**Progetti europei**

| Progetto | Risorse € | Destinatari |
|---|---|---|
| Meeting dei giovani europei 2010 | - | 240 giovani, 30 docenti (dei 27 Paesi europei più Turchia e Norvegia) |
| Youth Educational Systems | 65.000 | 20 insegnanti rumeni e italiani di 7 scuole |
| REPLAY | 34.530 | studenti di 6 scuole |

**Percorsi formativi per comunicare e tramandare la memoria**

| Progetto | Risorse € | Destinatari |
|---|---|---|
| Free2choose | - | studenti di 8 scuole |
| Coming to Justice | - | studenti di 3 scuole |
| Connecting Borders | 48.592 | 200 giovani di Austria, Germania e Italia |
| Lo sport europeo sotto il nazionalsocialismo | - | circa 300 partecipanti alle giornate di studio tra studenti, docenti, formatori<br>1.600 visitatori della mostra |
| L'eredità di Auschwitz e dei genocidi del XX secolo | - | 160 partecipanti |
| 1943. Punto di svolta | - | 120 docenti dell'Emilia-Romagna e 80 docenti da altre regione italiane |

**Prospettive**

Rafforzare le occasioni e le modalità di avvicinamento e confronto fra i cittadini, in particolare i giovani, ed il mondo istituzionale.

Implementare nuovi contenuti e nuove prospettive di relazione virtuale fra i soggetti coinvolti nella rete dei progetti di educazione alla cittadinanza.

Consolidare le relazioni di collaborazione con i partner internazionali e sviluppare ulteriori opportunità formative dedicate ai giovani e agli adulti.

Sviluppare ulteriormente la potenzialità informativa dello strumento del catalogo per le scuole.

## Sostegno alla cittadinanza attiva

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere azioni per lo sviluppo della cultura della cittadinanza responsabile e il dialogo tra i giovani e gli amministratori locali.<br>Sostenere e promuovere percorsi, che vedano protagonisti i giovani ed i loro interlocutori, sulle tematiche che attengono al mondo delle regole, alla democrazia partecipata e alla cittadinanza nel suo complesso.<br>Favorire la conoscenza e la diffusione dei contenuti di base legati ai temi della cittadinanza attiva, dei beni comuni e delle esternalità ambientali delle pratiche di civismo responsabile. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 14/2008 "*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*"<br>L.R. 13/2005 "*Statuto della Regione Emilia-Romagna*"<br>L.R. 27/2009 *"Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità"*<br>Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011<br>Programma regionale INFEAS 2011-2013 |
| **Interventi** | **YoungER-Card.** L'intervento intende promuovere a livello regionale il senso di appartenenza dei giovani (14-29 anni) alla comunità, sollecitarne la partecipazione e il senso di responsabilità. La YoungERcard permette, da un lato, di ottenere sconti ed agevolazioni legati a consumi "educanti" e solidali dei giovani (culturali, sportivi, legati ad iniziative solidaristiche e sostenibili) e dall'altro consente la partecipazione ad esperienze di cittadinanza attiva e di volontariato, che vengono riconosciute ai giovani partecipanti attraverso premi e opportunità.<br>**Azioni per lo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile:** facilitare la relazione tra giovani e gestori politici del territorio; realizzare seminari di formazione per amministratori; realizzare Tavoli di lavoro multidisciplinari per individuare possibili percorsi di crescita sul tema giovani e sviluppo; valorizzare le forme di auto-organizzazione giovanile; sostenere la formazione degli educatori e degli animatori socio-culturali; organizzare un momento conclusivo regionale nel quale far incontrare tutti i soggetti coinvolti nel percorso progettuale.<br>**YoungERnews.** La newsletter YoungERnews, col sito ad essa collegato (www.youngernews.it), diffonde le attività realizzate col sostegno regionale e i contributi multimediali realizzati dai ragazzi e dalle ragazze impegnati nei percorsi di partecipazione. E' presente su Twitter, Facebook e Youtube.<br>**conCittadini.** Un percorso progettuale finalizzato a favorire la conoscenza dell'Assemblea legislativa regionale, in quanto parlamento più prossimo ai cittadini, attraverso la gestione di iniziative, eventi che siano occasioni di incontro e scambio fra l'ente ed i cittadini, giovani e adulti, sulle tematiche che attengono al mondo delle regole, alla democrazia partecipata e alla cittadinanza nel suo complesso.<br>**Progetto Città civili dell'Emilia-Romagna.** Progetto di educazione alla cittadinanza attiva e alla cura dei beni comuni, che prevede: un tavolo permanente di lavoro, che coinvolge selezionati stakeholder regionali, istituzionali e privati, e referenti dei Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS); seminari formativi; la ricognizione delle buone pratiche a livello locale; la realizzazione di 8 nuove azioni specifiche rivolte a cittadini e scuole; l'iniziativa regionale di sensibilizzazione "Giornata delle Città civili dell'ER"; la pubblicazione del libro-agenda Brenda, che raccoglie una sintesi delle attività realizzate.<br>**Curricolo sostenibile.** Ricerca sulla costruzione del curricolo, in una prospettiva ecologica e nell'ottica di una cittadinanza attiva, condotta da istituti scolastici della regione, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore. |
| **Destinatari** | Bambini, ragazzi e giovani. |

**Dati essenziali**

**Interventi cittadinanza responsabile (2010-2012)**

| | Risorse € |
|---|---|
| YoungER-Card | 300.000 |
| Azioni per lo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile | 400.927 |
| YoungERnews | 50.000 |

**Città civili dell'Emilia-Romagna**

Risorse 2012: 37.500 euro

60 buone pratiche censite

5.000 copie stampate della pubblicazione Brenda Città civili dell'ER (2/3 diffuse sul territorio e in eventi specifici)

**conCittadini**

| a.s. | Soggetti coinvolti | N. |
|---|---|---|
| 2010/11 | Studenti/docenti/formatori/funzionari pubblici | 10.000 |
| 2011/12 | Studenti<br>Docenti, formatori, funzionari pubblici | 8.578<br>646 |
| 2012/13 | Studenti<br>Docenti, formatori, funzionari pubblici | 12.545<br>1.145 |

**Curricolo sostenibile**

Risorse: 8.500 euro

14 sperimentazioni in altrettanti Istituti Scolastici in diverse Province

80 insegnanti coinvolti a vari livelli

1 sezione del sito INFEAS dedicata al progetto

1 convegno di presentazione dei risultati (novembre 2011)

1 pubblicazione dei risultati della ricerca

**Prospettive**

Supportare il processo di ripensamento della governance e della programmazione delle politiche giovanili tramite percorsi di confronto tra amministratori, funzionari, operatori e giovani.

Consolidare le relazioni di collaborazione con i partner internazionali e sviluppare ulteriori opportunità formative dei giovani e degli adulti.

Proseguire le azioni di educazione alla cittadinanza attiva anche nel Programma INFEAS 2014-2016.

## Educazione ambientale e alla sostenibilità

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere l'educazione in tema di ambiente e salute mirata all'adozione di stili di vita salutari e al contrasto dei fattori di rischio ambientali per la salute.<br>Promuovere stili di vita e consumi consapevoli che possano portare ad un miglioramento delle abitudini dei cittadini/consumatori, facendo comprendere che, con piccole azioni quotidiane e sforzi minimi, si può produrre un risparmio economico e un miglioramento della qualità della propria vita, pesando meno sull'ambiente.<br>Dare visibilità a prodotti, tecnologie, processi e servizi sostenibili realizzati dalle imprese e dagli enti del territorio.<br>Garantire caratteristiche di omogeneità, conformità e adeguatezza, rispetto a requisiti di qualità condivisi, ai progetti, ai percorsi e alle attività educative e comunicative in tema di sostenibilità realizzate dai Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS). |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 27/2009 *"Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità"*<br>L.R. 24/2011 *"Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000"*<br>Programma regionale INFEAS 2011-2013<br>Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013 |
| **Interventi** | **Educazione ambiente e salute:** censimento delle attività info-educative realizzate sul tema, con identificazione di target critici da raggiungere (fasce giovanili e adulte) e di strategie di coinvolgimento; collaborazione a campagne di promozione di mobilità sostenibile, di alimentazione sana, e di lotta ad insetti vettori non autoctoni; realizzazione di un corso di formazione per operatori INFEAS e delle AUSL; elaborazione di linee guida per progettare interventi di educazione in tema di ambiente e salute.<br>**Progetti educativi**, all'interno delle scuole, per stimolare in bambini e ragazzi, attraverso il coinvolgimento nella progettazione, sperimentazioni dirette e metodologie partecipative, **scelte e comportamenti consapevoli verso il risparmio e l'uso della risorsa acqua**, a scuola e a casa.<br>**Campagna di comunicazione ConsumAbile** (nata nel 2007 e rifinanziata da Regione e Ministero per lo sviluppo economico in tre diverse occasioni) tesa alla promozione di stili di vita sostenibili, spiegando, con un linguaggio semplice ed ironico, come piccoli gesti quotidiani possano fare bene all'ambiente ma anche al portafoglio. Azioni ed iniziative di comunicazione che hanno dato continuità alla Campagna: distribuzione di materiali informativi in scuole ed eventi pubblici; gioco "Consumabile" da piazza reso disponibile in numerose occasioni e festival, coinvolgendo prevalentemente giovani e formando gli operatori dei CEAS per la sua conduzione (2011-2012).<br>**Progetto Educazione all'energia sostenibile**, realizzato in collaborazione con le Province, ha prodotto anche la pubblicazione "Energia sostenibile in Emilia-Romagna" distribuita a cittadini e scuole e l'evento pubblico EnergyEducationDay (2011) realizzato nelle piazze della regione con l'iniziativa "Facce energetiche".<br>**Educazione all'impresa sostenibile**: progetto "Vetrina della sostenibilità", una banca dati avviata nel 2003 che raccoglie centinaia di buone pratiche di imprese emiliano-romagnole; percorso formativo "Educazione all'impresa sostenibile" rivolto a operatrici e operatori dei CEAS, utile per favorire lo sviluppo di relazioni collaborative con il mondo della produzione, con particolare riferimento alle imprese virtuose; presentazione e diffusione, in diverse province, del volume "Wikibook green economy" a redazione collettiva, attraverso iniziative organizzate dai Centri di educazione alla sostenibilità e rivolte ai giovani; Quaderno INFEAS n. 10 "Educare all'impresa sostenibile".<br>**Progetto L'Ambiente si laurea,** una banca dati delle migliori tesi di laurea o dottorato realizzata nel 2004 e costantemente implementata con: l'ampliamento delle informazioni; il marketing del sito; l'iniziativa "Ho una mia tesi sull'ambiente" (incontri di giovani laureati con personalità del mondo della cultura e della scienza); il collegamento con il progetto "vetrina della sostenibilità"; la gestione della pagina Facebook del progetto; incontri formativi per la rete dei Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS).<br>**Accreditamento dei Centri di Educazione alla sostenibilità (CEAS)**: definizione dei requisiti di qualità ritenuti necessari ed adeguati a sostenere il rinnovamento, la riorganizzazione, la rifunzionalizzazione e la razionalizzazione dei CEAS, attraverso una procedura di accreditamento definita in via sperimentale, coinvolgendo strutture pubbliche e private.<br>**Supporto ai Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS):** bando INFEAS 2011, che ha cofinanziato progetti sull'uso sostenibile della risorsa |

acqua (Linea B) e su diverse tematiche legate alla sostenibilità (Linea A); contributi 2012 erogati ai CEAS accreditati per attività relative alla costruzione di un sistema integrato di informazione e documentazione, azioni educative integrate in tema di cittadinanza e uso sostenibile delle risorse, sviluppo di relazioni col territorio, attività formative in tema di mobilità sostenibile, attività educative a favore delle popolazioni colpite dal terremoto; attività formative rivolte agli operatori dei CEAS per lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze professionali.

**Progetto Museo Giardino Geologico "Sandra Forni"** inaugurato nel 2010 e articolato in due spazi: uno interno, il Museo, dove è esposta una raccolta di minerali, rocce, suoli e fossili provenienti dal territorio regionale, ed uno esterno, il Giardino, un percorso attraverso quattordici stazioni dove alle rocce è affidato il compito di raccontare la storia geologica dell'Emilia-Romagna. Sono state organizzate numerose visite guidate per scuole elementari e medie.

**Destinatari**

Cittadini e consumatori di ogni età, con particolare attenzione ai giovani e ai bambini.

**Dati essenziali**

**Educazione ambiente e salute - Formazione operatori INFEAS/AUSL**

Risorse 10.000 euro, 30 ore di formazione, 29 attestati rilasciati.

**Campagna comunicazione ConsumAbile**

Distribuiti migliaia di pieghevoli, locandine, borsine, gadget; organizzati eventi, spot, pillole informative. Le attività degli anni 2011-2013 sono state realizzate con finanziamenti impegnati in anni di bilancio precedenti, ad esclusione di 14.000 euro impegnati per la diffusione del gioco ConsumAbile da piazza e la formazione degli operatori dei CEAS.

**Vetrina della sostenibilità**

Risorse 2011-2013: 63.490 euro. Realizzati 130 nuovi contatti/candidature da tutta la regione; incrementati i visitatori del sito web; realizzato un percorso formativo e rilasciati 15 attestati di frequenza.

**Progetto L'Ambiente si laurea**

Risorse 2011-2013: 47.490 euro. Implementata la banca dati con 181 nuove tesi; contattati 496 docenti di cui 136 nuovi contatti; attività di marketing del sito (106 news, attivazione fun page su Facebook per il progetto, gestione informazioni con sito ERambiente); realizzate 11 iniziative "Ho una mia tesi sull'ambiente"; costituita e coordinata la Giuria della sezione Visioni Ambientali del Festival Visioni Italiane in collaborazione con la Cineteca di Bologna.

**Educazione uso sostenibile risorsa acqua (linea B bando INFEAS 2011)**

| | |
|---|---|
| Risorse regionali € | 87.000 |
| Risorse locali € | 62.900 |
| Totale costo progetto € | **149.900** |
| Province coinvolte | 8 |
| Istituti scolastici | 37 |
| Insegnanti | 85 |

**Contributi ai CEAS (€)**

| | 2011 (linea A)* | 2012 |
|---|---|---|
| Risorse regionali | 235.440 | 200.000 |
| Risorse locali | 172.240 | - |
| Totale costo progetto | **407.680** | **200.000** |

* Il bando INFEAS 2011 includeva anche le risorse per l'educazione all'uso sostenibile dell'acqua (linea B)

**37 CEAS accreditati:**

8 CEAS Multicentro per l'educazione alla sostenibilità aree urbane
15 CEAS Intercomunali per l'educazione alla sostenibilità
7 CEAS Aree Protette
7 CEAS Eccellenze del Sistema regionale

**Prospettive**

Proseguire l'esperienza formativa sul tema ambiente e salute, con l'ampliamento della rappresentanza INFEAS e con il coinvolgimento della rete degli operatori di strada. Valorizzare e diffondere le buone pratiche relativamente all'uso sostenibile dell'acqua, attraverso l'inserimento nel data-base del Sistema Informativo INFEAS. Predisposta e avviata (2013) la 2° campagna rivolta ai "consumatori/dipendenti pubblici", per promuovere i sistemi di gestione sostenibili delle sedi di lavoro, gli acquisti verdi e i consumi sostenibili, le buone pratiche ed i comportamenti quotidiani virtuosi per la riduzione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici nell'uso dell'ICT sui luoghi di lavoro, una sana alimentazione e la mobilità sostenibile e in sicurezza casa-lavoro. Diffondere un manuale divulgativo, attualmente in corso di progettazione, mirato ad evidenziare l'importanza del tema della sostenibilità economica nella realizzazione di tutte le attività educative proposte dai CEAS.

## Educazione ai media

**Obiettivi**

Realizzare attività di educazione ai media nelle scuole, come strumento strategico per la promozione dei diritti dei minori, favorendo l'uso critico e responsabile dei mezzi di comunicazione attraverso progetti rivolti a studenti, insegnanti, famiglie.

Promuovere il dialogo con i media locali per favorirne l'attenzione e la sensibilità nei riguardi della tutela dei minori.

Diffondere la conoscenza dei Codici di autoregolamentazione che regolano il sistema dei media (Codice "TV e Minori", Codice "Media e Sport", ecc.).

**Riferimenti normativi**

L.R 1/2001 "*Istituzione, Organizzazione e Funzionamento del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM)*"

L.R. 14/2008 "*Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni*"

Convenzione per l'esercizio di funzioni delegate in tema di comunicazioni tra Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) e Corecom Emilia-Romagna (Comitato Regionale per le Comunicazioni) sottoscritta in data 10.07.2009

**Interventi**

Progettazione e realizzazione di **laboratori e incontri di educazione ai media**, rivolti a studenti, insegnanti e famiglie, su temi quali l'uso dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie digitali, la gestione delle relazioni online, la condivisione di contenuti, la privacy, il cyberbullismo.

Sviluppo di **progetti di ricerca** sull'uso dei media da parte di bambini e adolescenti.

**Destinatari**

Studenti delle scuole di ogni ordine e grado, insegnanti, educatori, famiglie, professionisti della comunicazione, operatori del sistema dei media.

**Dati essenziali**

**Progetti di educazione ai media finanziati**

| Periodo | Progetto | Destinatari |
|---|---|---|
| 2010 | **Ciak, Corecom!** | 27 centri di aggregazione giovanile |
| 2010/11 | **La rete siamo noi** | Indagine: 2.000 studenti di 96 scuole;<br>Iniziative per studenti, genitori, insegnanti: 4 Province (Bo, Fe, Pc, Rn), 12 incontri, 3 percorsi formativi, 1 seminario, circa 2.300 partecipanti. |
| a.s. 2010/11 | **Un videogioco per educare ai media - Hamelin 2.0** | Laboratori: 9 classi (una per provincia) delle scuole secondarie di I grado;<br>Incontri con studenti, genitori, insegnanti. |
| a.s. 2010/11 | **Tg e teenager** | 23 classi delle scuole sec. I grado (9 province, 15 istituti) |
| 2012 | **Ricerca Media bambini e famiglie** | Bambini, famiglie, insegnanti ed educatori di nidi e scuole dell'infanzia. |
| 2012 | **La rete siamo noi – II fase** | 4 Province (Bologna, Ferrara, Piacenza, Rimini), due incontri per ciascuna Provincia. |
| a.s. 2011/12 | **Nord sud ovest web** | 4 classi delle scuole secondarie di I grado, 16 incontri |
| a.s. 2012/13 | **# Restiamoconnessi** | 4 classi delle scuole secondarie di I grado, 16 incontri |
| aa.ss. 2011/14 | **A scuola coi media** | Scuole di ogni ordine e grado del territorio regionale |
| a.s. 2012/13 | **Ricerca Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna** | campione rappresentativo (circa 3.000) degli studenti delle seconde classi delle scuole secondarie di I e II grado di tutte le province del territorio regionale |

**Interventi di educazione ai media**

| a.s. | Risorse € |
|---|---|
| 2009/10 | 29.720 |
| 2010/11 | 29.473 |
| 2011/12 | 43.156 |
| 2012/13 | 31.584 |

**Prospettive**

Proseguire nelle attività di educazione ai media che saranno reindirizzate con l'obiettivo di creare una rete che coinvolga educatori, scuole, università, amministrazioni, associazioni, operatori dei media, al fine di condividere capacità, esperienze e competenze.

## Servizio civile

**Obiettivi**

Coinvolgere le giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti, mediante attività di utilità sociale, e al tempo stesso favorire la crescita civica, culturale e l'integrazione sociale dei giovani coinvolti, attraverso il metodo dell' "imparare facendo".

**Riferimenti normativi**

L.R. 20/2003 *"Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale"* (Legge in via di modifica come proposto con il Progetto di Legge approvato con Delibera di Giunta regionale del 23 aprile 2014, n. 541)

**Interventi**

La normativa regionale ha **ampliato la platea delle persone attive nel servizio civile**, promuovendo esperienze di servizio civile svolte da giovani stranieri e comunitari insieme ai loro coetanei italiani, da minori, adulti e anziani. I principali interventi riguardano:

- la gestione dell'Albo regionale Emilia-Romagna del servizio civile;
- il finanziamento dei progetti di servizio civile regionale, attraverso un bando annuale;
- la valutazione dei progetti di servizio civile;
- verifiche e ispezioni sull'accreditamento e sui progetti;
- la predisposizione di Tavoli regionali di confronto e il sostegno, attraverso i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.), di iniziative di sensibilizzazione, orientamento, formazione, monitoraggio, supporto e riconoscimento dell'esperienza di servizio civile.

Attraverso l'azione di sensibilizzazione promossa dai Co.Pr.E.S.C. nelle scuole, nei centri di formazione professionale e nei luoghi di aggregazione, si propone ai ragazzi di partecipare ad una breve esperienza di servizio civile presso enti accreditati, che hanno scelto di accompagnare i ragazzi attraverso un'esperienza di solidarietà e di cittadinanza attiva. Nel 2012 la Regione ha coordinato la stesura di un **progetto di servizio civile a favore delle popolazioni colpite dal sisma**, per l'avvio al servizio civile di 400 giovani italiani, di cui 350 impegnati nell'assistenza e nell'educazione nelle zone colpite dal terremoto e 50 nel progetto dedicato ai beni culturali. La Regione ha poi esteso la partecipazione al progetto anche a cento giovani comunitari o provenienti da altri Paesi. Ai giovani coinvolti è stata offerta la possibilità di usufruire gratuitamente dei mezzi pubblici di trasporto e di percorsi formativi professionali.

**Destinatari**

Fino al 2013 hanno svolto il servizio civile regionale persone, senza distinzione di sesso, di appartenenza culturale o religiosa, di ceto, di residenza o di cittadinanza, ovvero: giovani, di età compresa tra i 15 ed i 18 anni, coinvolti in progetti integrati nei percorsi scolastici e nell'obbligo formativo; giovani di età compresa tra i 18 ed i 28 anni, coinvolti nei progetti di durata variabile dai 10 ai 24 mesi; adulti e anziani, coinvolti nei progetti di durata variabile dagli 8 ai 12 mesi. Con la Delibera di Giunta regionale del 23 aprile 2014, n. 541, è stato approvato il Progetto di Legge recante la semplificazione della disciplina regionale su volontariato, associazionismo e servizio civile, che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento nel servizio civile regionale dei minori, che hanno assolto il diritto dovere all'istruzione e formazione, insieme ai giovani fino a 29 anni, l'eliminazione della durata fissa dei progetti, la possibilità di cofinanziare il servizio civile regionale da parte di Enti pubblici o privati.

**Dati essenziali**

**259 Enti accreditati all'Albo regionale** (di cui 32 hanno presentato domanda di iscrizione nell'ultima "finestra" di accreditamento dell'ottobre 2013)

**69 Enti accreditati** all'Albo regionale seconda sezione - **sedi locali di Enti nazionali**

**Giovani coinvolti nel servizio civile**

| | | 2010 | 2011 | Gen.2013 sisma | Ottobre 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| Domande | Italiani | 3.484 | 3.905 | 2.530 | 4.830 |
| | Stranieri/comunitari | 380 | 412 | 317 | 492 |
| | **Totale** | **3.864** | **4.317** | **2.847** | **5.322** |
| Partecipanti | Italiani | 1.274 | 1.108 | 400 | 929 |
| | Stranieri/comunitari | 152 | 151 | 100 | 133 |
| | **Totale** | **1.426** | **1.259** | **500** | **1.062** |

**Prospettive**

Proseguire il servizio civile nazionale e l'esperienza di servizio civile regionale, coinvolgendo le persone in tutto l'arco della loro vita, in particolare le giovani generazioni, in percorsi nei quali, oltre a misurarsi sulla propria capacità di cooperare insieme ad altri, si condividono azioni e progetti a favore della propria comunità, per maturare una visione condivisa dei bisogni e delle risorse esistenti sul territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità civica, di effettiva coesione sociale, per la piena partecipazione alla comunità dei doveri e dei diritti.

## Educazione alla legalità

**Obiettivi**

Promuovere e rafforzare la cultura della legalità.

Promuovere la conoscenza delle attività svolte a contrasto della criminalità organizzata, anche attraverso lo studio degli stessi fenomeni criminali.

Far conoscere il riutilizzo dei beni confiscati, sostenere le attività collegate a queste iniziative e favorire la partecipazione alla giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie (ogni 21 marzo).

**Riferimenti normativi**

L.R. 37/1994 "*Norme in materia di promozione culturale*"

L.R. 3/2011 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*"

Accordo di Programma Quadro GECO 2 stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – validità annuale 2011

**Interventi**

**Progetti di sostegno alla cultura della legalità e contrasto alle mafie** realizzati dagli Enti locali e dalle istituzioni formative, attraverso la stipula di Accordi di programma, o da Associazioni di volontariato selezionate con bando pubblico. Le azioni, rivolte in particolare ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, comprendono: cicli di lezioni; interventi di esperti; produzione di materiali multimediali sui temi del contrasto alle mafie; partecipazioni ad iniziative pubbliche; visite di istruzione a beni confiscati (fuori e dentro la regione); soggiorni estivi in aziende nate dal riutilizzo a fini sociali di beni confiscati alle mafie.

Progetto **"Teatro e mediazione interculturale"** e progetto **"I laboratori di musica e teatro per la legalità",** che promuovono la cultura della legalità attraverso la realizzazione di eventi performativi e attività di laboratorio (teatro e musica) rivolte ai giovani italiani e stranieri, con particolare attenzione ai giovani in stato di detenzione. Le cinque azioni progettuali previste hanno coinvolto, tra gli altri, i ragazzi della zona del Pilastro di Bologna, i giovani della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia e della Casa Circondariale di Bologna.

**Destinatari**

Adolescenti e giovani.

**Dati essenziali**

**Progetti di sostegno alla legalità e contrasto alle mafie**

| | | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|
| Realizzati da Enti locali e istituzioni formative | N. progetti | 11 | 4 | 1 |
| | Costo totale € | 229.545 | 47.660 | 11.000 |
| | Contributo regionale € | 126.954 | 27.400 | 5.500 |
| Realizzati da Associazioni | N. progetti | 7 | - | 7 |
| | Costo totale € | 272.700 | - | 184.734 |
| | Contributo regionale € | 230.978 | - | 129.314 |

**Teatro e mediazione interculturale – 2012**

| | Risorse € |
|---|---|
| Fondi statali | 39.000 |
| Fondi regionali | 39.000 |
| **Totale** | **78.000** |

**I laboratori di musica e teatro per la legalità – 2012**

| | Risorse € |
|---|---|
| Fondi statali | 51.000 |
| Fondi regionali | 19.000 |
| **Totale** | **70.000** |

**Prospettive**

Consolidare la cultura della legalità e dell'antimafia.

Continuare a promuovere e sostenere momenti di confronto e riflessione che possano avvicinare, tramite lo strumento dei linguaggi artistici, i giovani alla cultura della legalità.

## Educazione alla sicurezza

**Obiettivi**

Promuovere l'educazione alla sicurezza in diversi ambiti che riguardano la vita scolastica ed extrascolastica dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.

**Riferimenti normativi**

L.R. 13/2005 *"Statuto della Regione Emilia-Romagna"*

**Interventi**

**Laboratorio Europeo delle sicurezze** situato presso l'Istituto A. Serpieri di Bologna. Progetto avviato nel 2008 che prevede la realizzazione di laboratori sui temi della sicurezza in vari ambiti:

- sicurezza nelle strade, con diversi progetti a seconda della fascia di età dei destinatari (laboratorio "Giro e rigiro" per bambini di 3-8 anni; progetto "50 special" per ragazzi di 13-16 anni che stanno prendendo il patentino; progetto pilota "Microcar" per ragazzi di 14-18 anni);
- sicurezza agroalimentare, con laboratori condotti da esperti del settore;
- tematiche europee, con laboratori condotti dal Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna sui diritti connessi alla cittadinanza europea, ai temi dell'agricoltura e della sicurezza alimentare;
- salute e ricerca di corretti stili di vita, con il progetto laboratorio "Una scelta consapevole" sulla donazione di organi;
- sicurezza sul lavoro, per fornire agli studenti una formazione sul tema della sicurezza sul lavoro, in previsione della realizzazione di stage di alternanza scuola/lavoro;
- ecoparco didattico "Oasi di città", un itinerario didattico inaugurato all'inizio del 2012, per fare conoscere ai giovani visitatori alcuni fra gli esemplari arborei e arbustivi storicamente presenti nel nostro territorio.

**Destinatari**

Studenti delle scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle materne, e insegnanti.

Adolescenti e giovani, anche al di fuori del sistema di istruzione e formazione.

**Dati essenziali**

**Laboratori "Giro e rigiro"**

| a.s. | N. bambini (3-8 anni) |
|---|---|
| 2009/10 | 1.034 |
| 2010/11 | 1.770 |
| 2011/12 | 1.430 |
| 2012/13 | 1.285 |

**Progetto "50 Special"**

| a.s. | N. ragazzi (13-16 anni) |
|---|---|
| 2009/10 | 380 |
| 2010/11 | 555 |
| 2011/12 | 434 |
| 2012/13 | 479 |

**Progetto "Microcar"**

| a.s. | N. ragazzi (14-18 anni) |
|---|---|
| 2010/11 | 260 |
| 2011/12 | 300 |

**Laboratori sicurezza alimentare**

| a.s. | N. ragazzi (14-19 anni) |
|---|---|
| 2009/10 | 116 |
| 2010/11 | 214 |
| 2011/12 | 230 |
| 2012/13 | 215 |

**Laboratori su tematiche europee**

| a.s. | N. ragazzi (16-18 anni) |
|---|---|
| 2009/10 | 63 |
| 2010/11 | 60 |
| 2011/12 | 58 |
| 2012/13 | 74 |

**Laboratori salute/stili di vita**

| a.s. | N. ragazzi (16-19 anni) |
|---|---|
| 2010/11 | 250 |
| 2011/12 | 375 |
| 2012/13 | 500 |

**Laboratori sicurezza sul lavoro**

| a.s. | N. ragazzi (16-17 anni) |
|---|---|
| 2011/12 | 20 |
| 2012/13 | 18 |

**Progetti estivi presso Ecoparco didattico Oasi di città**

| | N. ragazzi (8-14 anni) |
|---|---|
| 2011 | 45 |
| 2012 | 52 |
| 2013 | 61 |

**Prospettive**

Nel 2014 è prevista l'implementazione del sito web del Laboratorio europeo delle sicurezze, con l'intento di portare a sintesi l'esperienza e di promuoverla presso i target a cui si rivolge principalmente (giovani e mondo scolastico).

## Promozione del cambiamento culturale per realizzare pari opportunità di genere

| | |
|---|---|
| **Obiettivi** | Promuovere le pari opportunità di genere, attraverso la diffusione di una cultura attenta al rispetto delle differenze, alla promozione di ruoli non discriminatori e al contrasto agli stereotipi, che costituiscono un reale ostacolo ai processi di cambiamento sia del ruolo maschile che femminile. In questo modo si contribuisce anche al contrasto alla violenza contro le donne, che da tali pregiudizi e stereotipi trova alimento. |
| **Riferimenti normativi** | L.R. 13/2005 *"Statuto della Regione Emilia-Romagna"*<br>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013 (DGR 1001/2011) |
| **Interventi** | **Premio "*Giochiamo alla pari*"** (a.s. 2009/10), a gennaio 2010 si è svolta la manifestazione finale di premiazione dei progetti vincenti e nei mesi successivi lo spot vincitore è stato prodotto e trasmesso attraverso i media locali. **Concorso "*Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere*"** realizzato nell'a.s. 2010/11. **Progetto "*Promuovere le pari opportunità nelle scuole*"** realizzato nell'a.s. 2011/12. **Progetto "*Stereotipi di genere, relazioni educative ed infanzie*",** ricerca realizzata in collaborazione con il CSGE del Dipartimento di Scienze dell'educazione Bertin dell'Università di Bologna, pubblicata sul sito *Alla pari* e presentata al seminario del 2012 "*Uguali, diversi? Educare bambine e bambini fra famiglie e servizi in ER".*<br>**Collaborazione con il *Corecom*** per l'**avvio di laboratori formativi** nelle scuole secondarie di primo grado sul tema della rappresentazione dei generi nei media, al fine di stimolare nei ragazzi coinvolti una riflessione critica e consapevole sui modelli presentati e sugli stereotipi di genere, attraverso la visione di immagini tratte da spot pubblicitari, film, internet e anche attraverso i video prodotti dagli studenti nei progetti degli anni precedenti (Progetto "Restiamo connessi" in collaborazione con la Provincia di Treviso).<br>**Collaborazione con il *Garante per l'infanzia e l'adolescenza,*** delineando come possibile ambito comune di attività l'inserimento di riflessioni e contenuti specifici sulle pari opportunità di genere in diversi strumenti focalizzati sul tema dei diritti dell'uomo e del cittadino e dei diritti dei minori (in particolare: newsletter "Percorsi di cittadinanza" e schede ipertestuali di approfondimento sulla "Convezione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza spiegata ai ragazzi" del Progetto interattivo Lucillino).<br>**Iniziative di educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere**: percorso formativo "di base" sul tema "Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere" (2011); percorso formativo "avanzato" sul tema "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere" (2012), pubblicazione Quaderno INFEAS "Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere" (2013).<br>**Spazio "*Giovani e stereotipi di genere*"** del sito *Alla pari*, che raccoglie tutte le iniziative specificatamente dedicate a questo tema. Volume "*Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*" periodicamente aggiornato. Ricerca ***"Chi dice donna… Alcuni dati statistici per supportare le politiche di contrasto agli stereotipi di genere rivolte in particolare ai giovani"*** (2012) e "***Giovani donne tra opportunità e disuguaglianze*** *- alcuni dati statistici per descrivere la situazione delle giovani donne in Emilia-Romagna*" (2013). |
| **Destinatari** | In particolare ragazzi/e Ragazzi e giovani di diverse fasce di età. |
| **Dati essenziali** | **Concorso "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere"**<br>Risorse 60.000 euro, 13 scuole coinvolte<br>**Premio "Giochiamo alla pari"**<br>Risorse 29.000 euro, 14 scuole coinvolte<br>**Progetto "Promuovere le pari opportunità nelle scuole"**<br>Risorse 50.000 euro, 13 scuole coinvolte<br>**Percorso formativo "Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere"**<br>36 ore di formazione, 21 attestati rilasciati<br>**Percorso formativo "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere"**<br>Risorse 17.000 euro, 40 ore di formazione, 15 attestati<br>**Ricerca-azione "*Stereotipi di genere, relazioni educative ed infanzie*"**<br>Risorse 20.000 euro, 100 scuole partecipanti, 3.327 questionari raccolti (524 di educatori/trici e insegnanti e 2.803 di genitori), 36 focus group svolti con 250 persone (personale educativo/famiglie) |
| **Prospettive** | Proseguire il percorso sviluppato in questi anni per la promozione di un mutamento culturale che, a partire dalle giovani generazioni, sia improntato al rispetto delle differenze e al contrasto degli stereotipi di genere. Pur in assenza di fondi specifici, continuare nella strategia avviata a partire dal 2012, che prevede modalità diverse per la diffusione di una cultura delle pari opportunità, anche tramite percorsi innovativi di collaborazione interistituzionale, a prescindere dalle risorse finanziarie a disposizione. |

# Il coinvolgimento degli stakeholder

nel delineare le linee delle politiche

per le giovani generazioni dei prossimi anni

## Il futuro dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza i giovani agli occhi degli operatori: quali 'parole nuove' per definirlo[1]?

### Coltivare la capacità di rappresentare il 'futuro'

Il Future Lab (Jungk 1987) - metodo al quale abbiamo fatto riferimento nell'animare la giornata di lavoro con gli interlocutori interni ed esterni delle politiche a favore di bambini, ragazzi e giovani dell'Emilia-Romagna - si propone come un "setting politico" nel quale la progettualità viene coltivata per fasi successive:

- da una prima fase (*"della catarsi"*) di confronto sulla quotidianità dolente (l'evocazione delle fatiche quotidiane e l'esplorazione della domanda «cosa accadrebbe se continuassimo così?»), si passa
- ad una seconda fase (*"della visione"*) centrata sulla possibilità di emanciparsi da essa («cosa accadrebbe se modificassimo quegli aspetti?» o meglio «quale quotidianità futura vivremmo?»).
-

In tal senso, seguendo l'idea di Jungk, l'astrazione ideologica sul futuro da perseguire - la capacità di impostare un discorso di gruppo su un nuovo ordine sociale - deriva da un esercizio collettivo dell'immaginario che procede per tappe, curando il passaggio dal micro (narrazioni sui conflitti quotidiani in cui ci sentiamo immersi) al macro (le visioni sulle forme di futuro auspicabile).
Tale esercizio si pone oggi come sfida particolarmente interessante per coloro che si occupano di progettare e re-indirizzare i servizi.

Come numerosi studiosi sociali testimoniano[2], la produzione simbolica sul futuro è divenuta oggi difficile, poiché il "presente" domina in maniera inedita e particolare il pensiero politico. Ciò che definiremo infatti come "futuro-presente" (la forma immaginaria di futuro che orienta l'azione sociale) tende oggi a prodursi come continuazione del presente nel "per sempre" (il presente si auto valuta per riprodursi magari perfezionato ma simile a sé) o tende a non prodursi affatto, anche e sopratutto nei contesti dell'expertise tecnica e politica sui servizi (che avendo definito gli standard di qualità non riescono ad uscire da quelle visioni di 'auspicabilità').

Illustrare in breve questo processo di "schiacciamento sul presente" non è semplice, ma potremmo dire che esso affonda in processi socio-culturali di lunga durata. Se gli eventi storici più recenti hanno mostrato il limite delle ideologie novecentesche sul progresso (tanto in chiave capitalista che comunista), nuove ideologie non riescono a prodursi per mancanza di luoghi dove il sapere dei singoli giunga nuovamente ad una "sintesi stabile". Da un lato, le gerarchie necessarie ad una sintesi stabile tra indicazioni valoriali diverse sul futuro appaiono difficili: le gerarchie nei gruppi sono instabili, e si producono visioni labili nel tempo che i gruppi ridiscutono immediatamente. Dall'altro lato, vi è una accelerazione incredibile nella produzione di idee, innovazioni, stimoli simbolici potremmo dire, che difficilmente possono essere recepiti in modo comune e condivisibile[3].

---

[1] Esiti del Future Lab condotto da Vincenza Pellegrino
[2] Per approfondimento, si veda anche Pellegrino V. (2013), Coltivare la capacità di rappresentare il futuro. Un'indagine sulle nuove pratiche di confronto pubblico, Imagino rivista di studi sociali sull'immaginario, Anno II, n. 2.
[3] Si vedano in tal senso gli interessanti lavori di Leccardi e Jedlowski nell'ambito della sociologia del tempo, tra cui Leccardi C. (2009), Sociologie del tempo. Soggetti e tempo nella società dell'accelerazione, Roma-Bari, Laterza; Jedlowski P. (2012), Il senso del futuro. I quadri sociali della capacità di aspirare, in De Leonardis O., Deriu M., Il futuro nel quotidiano, Milano, Egea.

Ciò che ne consegue è una diffusa ambivalenza sul futuro: da un lato invochiamo sempre l'obbligatoria 'innovazione' (tutti dobbiamo mostrarci all'altezza di lasciare un segno, come vuole la retorica sull'individuo capace e performativo tipica dei tempi democratici), dall'altro lato non siamo capaci di produrre idee su un 'futuro comune' che appaia quindi ai molti davvero discontinuo rispetto al presente.
Ciò avviene anche in ambito politico e poi nell'ambito dei servizi sociali, sanitari, educativi: il futuro è presentato sempre come ri-proposizione di buoni progetti presenti, e le parole che usiamo per definirlo appaiono spesso già colonizzate, vecchie, appartenenti al passato (pensiamo alla parola 'integrazione' o 'partecipazione' ad esempio).

Partendo da un breve viaggio all'interno di questi processi culturali, la nostra giornata di lavoro si proponeva di stimolare gli operatori ad un 'salto' immaginario, ad una discontinuità con il presente dei servizi: posto che essi lavorano bene in Emilia-Romagna e che il mantenimento di standard di qualità così elevati è un obbiettivo irrinunciabile, *possiamo comunque immaginare innovazioni più radicali che ci rendano capaci di aspirare ad un futuro maggiormente equo rispetto alle possibilità delle giovani generazioni? Siamo capaci di un cambiamento più radicale per governare il futuro dei giovani di oggi verso maggiori possibilità?*

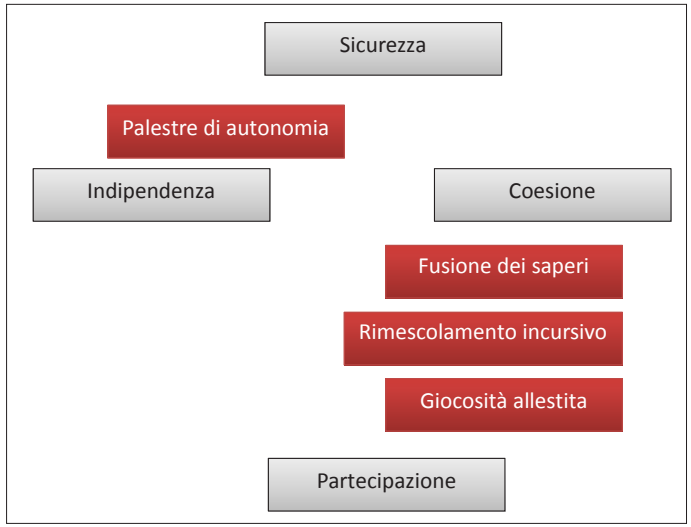
Il risultato è stato un interessante dibattito all'interno del quale i partecipanti[4] dopo aver la stesura di maggio del «Rapporto sociale Giovani Generazioni» (testo in cui azioni ed obiettivi regionali sono suddivisi su quattro aree tematiche trasversali: politiche per la sicurezza; per l'inclusione; per l'indipendenza; per la partecipazione) – hanno cercato 'parole nuove' per definire nuovi scenari in cui l'equilibrio tra generazioni fosse maggiormente a favore di quelle giovani, cercando di sviluppare un linguaggio comune su tale 'futuro possibile' e sulle strategie politiche e di servizio necessarie per raggiungerlo.
Al di là della fattibilità delle proposte – su cui bisognerebbe lavorare a lungo, curando la così detta fase progettuale della "transizione" o "del progetto", cosa che a causa del breve tempo non ci è stata possibile - è interessante mostrare come nella giornata di lavoro ci si sia proiettati in scenari diversi, dove le politiche per bambini, ragazzi e giovani si occupano di gestione degli spazi aperti della città, di rimescolamento delle età, di palestre di governo giovanile del reale, ecc.
Il linguaggio così si 'apre' (ci apre) a scenari nuovi e inediti, di cui abbiamo bisogno innanzitutto come ri-motivazione quotidiana del nostro fare.

## I servizi e il futuro

In una prima fase, i partecipanti al laboratorio hanno ragionato sui limiti della progettualità politica sui giovani, sforzandosi di immaginare cambiamenti necessari a trovare risposte; poi alcuni di loro hanno proposto alcune 'visioni' su un futuro emancipato da tali limiti.
Tali visioni, potremmo dire tali proposte sul re-indirizzo possibile delle politiche, sono sintetizzate nello schema qui sotto, con il titolo che il visionario ha proposto sinteticamente per invitare gli altri nel suo gruppo di lavoro. Queste parole nuove sono state disposte nello spazio concettuale delimitato dai filoni delle azioni regionali (così come raggruppate nella rendicontazione del Rapporto sociale) secondo le intenzioni dei visionari, creando così uno 'spazio di lavoro' che si andava sovrapponendo ai filoni tradizionali, ridefinendo gli obiettivi politici della discussione).

[4] Sono stati invitati a partecipare: Anci, Upi, Lega autonomie, Province, Uffici di Piano, Uffici di supporto, Responsabili servizi sociali tutela minori, Comunità educative, Coordinamenti Pedagogici Provinciali, Gruppo regionale monitoraggio adolescenti, Gruppo regionale di monitoraggio "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari", Rete Together, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Istituto Penale Minorenni, Centro giustizia Minorile, Conferenza terzo settore, Ufficio scolastico regionale, Università, Sindacati, collaboratori regionale alla realizzazione del Rapporto sociale Giovani Generazioni….

MAPPA dei concetti emersi: **in rosso le parole nuove,** i concetti proposte dai visionari per identificare nuovi obbiettivi e nuove pratiche in merito alle politiche giovanili (che poi sono stati i 'nomi' dei diversi gruppi di lavoro); **in nero le parole proposte dal Rapporto** (le macro-aree attraverso cui sono definiti oggi i diversi 'ambiti' delle politiche per le giovani generazioni).




In generale, emerge un'evidente tendenza a ridefinire spazi di lavoro nell'ambito della partecipazione, forse ritenuto più carente rispetto alle strategie messe in campo negli ultimi decenni per la 'sicurezza' (definita nel report come complesso impianto per raggiungere salute e benessere psico-fisico), ed in particolare una tendenza a ridefinire il nesso tra partecipazione giovanile e processi di inclusione sociale, come vedremo meglio nelle sintesi dei lavori di gruppo.

Nuovi possibili ambiti di lavoro nel contesto dei servizi e, più in generale, nella produzione di politiche:

*1) La "Fusione Innovativa": riconnettere tra loro i saperi della cura (sanitario, educativo, professionale, artistico…) oggi molto frammentati riguardo al benessere delle giovani generazioni (visione: "il pediatra che invita alla lettura e legge")*
*2) La "Giocosità Allestita": l'adultità non più "frenante" ma che sa fare reale 'spazio' ai giovani (visione: "esercizi tra generazioni per esplicitare i conflitti e poi cedere il governo a ragazzi e giovani")*
*3) Il "Rimescolamento Incursivo" nel territorio: l'idea di servizi orientati anche al confronto con l'esterno, capaci di connettere i propri utenti con soggetti altri, pronti a lavorare 'fuori' (visione: "spazi intermedi, aperti, comuni, in cui confluiscono insieme per alcune ore i bambini del nido e le mamme con bambini non iscritti al nido, o gli anziani e i bambini, ecc.")*
*4) Le "Palestre di autonomia": contesti sperimentali di maggiore esercizio della responsabilità (visione: "i giovani cittadini reggono in modo crescente l'organizzazione di spazi come la scuola").*

## GRUPPO 1 - LA FUSIONE INNOVATIVA DEI SAPERI

***LE PAROLE CHIAVE**: multifunzionalità degli operatori, allestimento di spazio nuovi in cui i saperi si mescolano, attenzione agli 'oggetti delicati', attenzione maggiore ai saperi concernenti le relazioni.*
*In generale, questo scenario futuro per coloro che si occupano di giovani generazioni insiste sul ripensamento dei saperi utili alla cura – propone di ripensare le formazioni degli operatori per renderli in grado di occuparsi in maniera più completa e meno specialistica di benessere. Ci si propone anche un ripensamento dei contesti di servizio in modo che e dei luoghi in modo che favoriscano un rimescolamento dei saperi professionali e dei ruoli dati ai professionisti (multifunzionalità). Centrale nella visione è l'idea che la SCUOLA può diventare il luogo in cui sperimentare questa dimensione nuova di apprendimento delle relazioni.*

**I TEMI EMERSI:**
- la MULTIPROFESSIONALITÀ E MULTIFUNZIONALITA': emerge la necessità di uno sguardo più complesso sui fenomeni in corso che poi orienti maggiormente l'operatività oggi. Il tecnicismo nelle pratiche professionali e la frammentazione nelle organizzazioni rischia di "sezionare" i ragazzi, dare risposte parziali e de-responsabilizzanti dove ognuno ritiene di avere la sua ragione e verità.
Come comunicare tra i diversi segmenti? Vi sono luoghi, ad es. gli sportelli di ascolto nelle scuole, che dovrebbero poter interfacciarsi con anche gli altri servizi/opportunità esistenti fuori dalla scuola.
- la PERSONA deve essere maggiormente al centro e il nostro sapere sulle relazioni dovrebbe permeare ogni sapere tecnico. Fin dalla scuola primaria, con i ragazzi bisognerebbe affrontare temi quali l'educazione alla salute (intesa complessivamente come cura del proprio corpo) e alla sessualità, alla cura all'affettività, ma con approcci e modi di comunicare che li aiutino a capire profondamente l'importanza di tali dimensioni. Bisognerebbe davvero limitare la separazione corpo\ragione e rifondare nuovi processi di cura che tengano conto del loro legame.
- gli ADOLESCENTI maneggiano "oggetti delicati" con un livello di conoscenza superficiale. Ad esempio utilizzano benissimo le nuove tecnologie, come internet, dalle quali acquisiscono informazioni che non hanno però la maturità di comprendere. Gli adulti sono spesso visti come persone lontane e non sempre così disponibili. Si stanno diffondendo sempre di più fenomeni come il cybersex, la pedopornografia on line, il cyber bullismo, che possono creare grandi traumi. Queste dimensioni solo 'giovani' che separano le generazioni vanno rimesse al centro dell'attenzione, come competenze giovanili da valorizzare ma anche come contesti di educazione e servizio.
- Un soggetto cardine nella visione è LA SCUOLA DELL'OBBLIGO perché tutti i bambini e ragazzi "passano" da lì. Purtroppo in questi ultimi anni è stata molto bistrattata dai grandi cambiamenti che l'hanno attraversata. Occorre coinvolgere la comunità perché la sostenga maggiormente nella sua funzione vitale educativo-relazionale. Forse si tratta di creare all'interno della scuola NUOVI LUOGHI, riallestire quelli esistenti. Bisognerebbe ristrutturarla completamente, creare una regia tra le istituzioni che si interfacciano con essa e dei tanti pacchetti formativi, sperimentali, culturali che le vengono offerti, insegnare ai bambini a giocarvi a scacchi, ad esempio, dando la possibilità ai bambini di essere in relazione con l'altro, sperimentare la concentrazione, un sano spirito competitivo.
Occorrerebbe spostarsi radicalmente da una scuola nozionistica ad una scuola relazionale.
L'IDEA DI UNA SCUOLA CHE SI METTE AL CENTRO appare molto interessante. QUALI STRUMENTI? Ad esempio nell'orientamento scolastico ci sono esperienze "placement" che aiutano a mettere in connessione. Oppure si potrebbe creare una figura all'interno della scuola che ha il compito tenere la regia con il territorio, che ha "cura" di mettere in rete le risorse.
Così come prevedere nella mission della scuola il tema del lavoro di rete, riconoscimento che potrebbe consentire agli insegnanti di avere un tempo dedicato per partecipare maggiormente agli spazi/incontri già esistenti nei quali dialogare e trovare "alleati".
Dobbiamo cambiare il linguaggio e passare dalla SCUOLA DELL'OBBLIGO A SCUOLA DEL BENESSERE, pensare ad alta voce: come ci stanno i ragazzi oggi a scuola?

A volte anche i bambini o ragazzi che hanno avuto percorsi scolastici "perfetti", ripensando al loro percorso lo descrivono come gli anni più difficili della loro vita. Scuola dell'obbligo fa pensare al diritto all'istruzione ma anche al concetto di obbligatorietà dalla quale i ragazzini non possono "sfuggire".
Occorrerebbe anche investire maggiormente e sviluppare UN'EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ. Prendersi cura degli altri, fare esperienza di volontariato in contesti di disagio, come ad esempio in Case di riposo per anziani o in comunità per donne che hanno subito violenza, offre stimoli molto importanti per i ragazzi. Altrimenti il modello imperante nei media è quello del manager rampante.

## GRUPPO 2 – LA GIOISOSITÀ RIALLESTITA DEGLI ADULTI

***LE PAROLE CHIAVE**: ri-conoscimento delle competenza dei ragazzi (riesplorazione, ripensamento, riconoscimento); ri-slatentizzare il conflitto anziani-adulti-ragazzi (abbandonare parole retoriche); velocità, auto-esclusione degli adulti; passione degli adulti e dei ragazzi; creatività nella competenza e come competenza.*

*In generale questa visione insiste sul desiderio di superare la crisi adulta nel trasmettere passione (definita come particolare propensione a vedere il mondo come modificabile e a voler interagire) ma allo stesso tempo nell' impedire il ricambio (il non aver fiducia implica anche non lasciare spazio, gestire la decadenza ma in proprio ecc.). Si insiste spesso sulle paure degli adulti di oggi, tra cui la paura vera e propria del futuro e dei ragazzi, e sul fatto che gli adulti devono lavorare su di sé (ritrovare linguaggi valoriali e passionali all'interno delle istituzioni) per potersi poi 'gioiosamente' orientare all'euto-esclusione (lasciare spazio senza soffocare i ragazzi).*
*Questa fase di analisi iniziale (catarsi) porta il gruppo a ideare dispositivi educativi e luoghi in cui gli adulti per primi mettono in scena passioni e creatività per poi rinunciare alla gestione del reale, al suo governo. Gli adulti non cedono responsabilità rispetto al coordinamento del dibattito e delle regole del dibattito, ma sanno poi cedere la realizzazione dei progetti (cedono in parte gli esiti del dibattito).*

**I TEMI EMERSI:**
Gli adulti non TRASMETTONO LA POSSIBILITÀ DI FUTURO. L'adultità è divenuta frenante, un adulto depresso per gli esiti storici della modernità è un adulto frenante. La delusione e la fatica (sovraccarico) degli adulti conduce anche alla rimozione dei conflitti, alla edulcorazione affettiva, alla protezione eccessiva per evitare incognite ulteriori.
Il CONFLITTO manca, o meglio il conflitto tra generazioni è simbolico ma manca di livello pratico di esplicitazione. Il problema non è avere spazi dedicati all'educazione sul conflitto (magari l'ora di mediazione ecc.) ma quello di valorizzare ed estendere il conflitto reale (i gruppi giovanili informali e antagonisti ecc.). In questo scenario futuro l'idea è quella di esplorare meglio il tema del conflitto (attenzione ai contesti dello sport e del calcio, ai luoghi informali, alle pratiche di conflitto giovanile che gli adulti rimuovono...).

Più in generale il gruppo torna all'idea di spazi di potere troppo 'separati' tra adulti e giovani e all'idea di creare luoghi di maggior interscambio, opportunità reali in cui gli adulti si fanno da parte, o meglio giocano un ruolo di facilitatore e allenatore e non di detentore di potere e scettro.
Vengono fatti esempi concreti di possibili scenari: il servizio civile per tutti i ragazzi. Dare loro spazio ha permesso a loro di sentirsi protagonisti.
Occorre poi evitare fratture tra formazione e lavoro e creare molti più contesti di sperimentazione attiva del sé sin dall'infanzia. Anche i percorsi formativi legati alla scuola devono moltiplicarsi e aprirla all'esterno, e il percorso formativo all'esterno deve essere più legato alle competenze trasversali.

Si può pensare più seriamente di fare spazio all'esperienza di *peer education* nella scuola con ragazzi già abituati a discutere e potrebbero essere utilizzati nella programmazione urbanistica e della città, la scuola li utilizza poco lezioni frontali e non partecipate.
Nella gestione dei parchi o degli oratori, utilizzare le competenze di ragazzi e bambini, alla pari o migliori delle opinioni degli adulti.
Gli spazi da cedere sono quelli del condominio, della prossimità e della strada poco distante dalla scuola.
Vi sono spazi di gioiosità possibile ancora per gli adulti che possono facilitare la auto-esclusione utile ai ragazzi. Centri sociali per anziani che si stanno evolvendo verso l'idea di bene comune (co-gestioni a costo zero).
Spazio delle passioni, esempi: proposta delle insegnanti come lezioni sulle mie passioni personali, se sono insegnante di matematica, dedico però una lezione su Rembrandt se sono appassionata di arte.

## Gruppo 3: "IL RIMESCOLAMENTO INCURSIVO TRA GENERAZIONI E CONTESTI"

***LE PAROLE CHIAVE:*** *incontro intergenerazionale nei luoghi, mescolamenti tra azioni istituzionali e territorio circostante, micce di contaminazione tra luoghi e soggetti, gestione degli spazi comuni.*
*In generale la visione è centrata sulla necessità di orientare gli operatori all'esterno dei propri servizi e oltre i propri utenti, considerando come mission l'intera cura della relazioni tra abitanti. In tal senso, si immaginano dimensioni molto più forti di coabitazione tra le generazioni, tra asili e centri anziani, tra scuola e parchi circostanti ecc. Si parla però di mescolamento gestito e allestito da figure 'adulte e mature' cioè competenti in questo senso.*

**I TEMI EMERSI:**
Il gruppo parte dalla presentazione di due progetti regionali che sono parsi stimolanti rispetto all'idea di un futuro diverso, uno relativo alle fattorie didattiche e agli orti condivisi e l'altro relativo alla adozione/valorizzazione di un bene artistico culturale. Si vede come la realizzazione di questi progetti comporti un incontro tra le diverse generazioni e uno cambio di pratiche e saperi che arricchisce tutti i soggetti coinvolti.
Si è pensato quindi che - se queste esperienze pur piccole sono in grado di attivare e mettere in correlazione più soggetti diversi per età e per competenze - sarebbe allora necessario accendere tante "MICCE" di questo genere e forse anche immaginare una progettazione più grande che abbia come obiettivo proprio lo scambio/rimescolamento generazionale e culturale. Anche perché ragionando sull'esistente si è riflettuto su quanto troppe progettualità comportino il rischio di un'eccessiva frammentarietà.
Si è quindi passati a pensare ai LUOGHI in cui questo scambio potesse avvenire, luoghi quali la scuola dove abbiamo immaginato una competenza/materia il cui obiettivo fosse proprio l'INCONTRO INTERGENERAZIONALE dove tutti i saperi degli insegnati si spostano su questa materia trasversale e comune.
Anche le POLITICHE ABITATIVE andrebbero interpretate in questa ottica di integrazione perché si stanno creando città ghetto, dove le diversità culturali sono ben distinte anche territorialmente e quindi abbiamo immaginato città, quartieri e case progettate in un'ottica di integrazione e di "rimescolamento" non solo culturale, ma anche generazione in una prospettiva di confronto e scambio fra i vari soggetti.
Un altro luogo dove realizzare l'integrazione è quello in cui si vive, quali ad esempio il PARCO, la piazza, e abbiamo quindi pensato che non c'è bisogno di luoghi nuovi o diversi da inventare ma invece necessario pensare diversamente, in una nuova prospettiva i posti già esistenti.
È stato, infatti, riportato l'esempio di un centro anziani all'interno di un parco, "contaminato" dai giovani grazie ad un microprogetto in cui giovani mettevano a disposizione le proprie competenze informatiche e come da questo incontro si siano superate le reciproche diffidenze e si sia passati dal centro anziani ad un centro sociale dove le diverse generazioni si occupano della gestione del parco e delle sue iniziative.
Si è perciò riflettuto sull'importanza della creazione di occasioni di incontro attraverso anche piccoli progetti, alla necessità del pensare e del realizzare possibili occasioni di contaminazione fra più attori già presenti in uno stesso luogo.

Viene sottolineato che tale dimensione di ri-mescolamento di età e storie diverse appartenenti ai contesti circostanti i servizi deve avvenire con 'figure adulte' di riferimento: il rimescolamento deve essere allestito per essere inclusivo, deve essere facilitato, gestito.
L'altro luogo in cui è necessario che avvenga integrazione e scambio sono i SERVIZI e la regione dovrebbe fungere come livello istituzionale di raccordo. Una operatrice regionale nell'ambito dei beni culturali faceva presente come a volte anche gruppi informali - come quello della educazione alla sostenibilità - possano essere occasioni per creare integrazione, confronto, potrebbero essere la partenza per un modo di lavorare più integrato fra colleghi, dandosi obiettivi comuni.

Alla fine dell'incontro, vengono schematizzate vere e proprie proposte su azioni che andrebbero realizzate e concetti che andrebbero salvaguardati per raggiungere tali dimensioni di rimescolamento:

- necessità di realizzare un'integrazione organizzativa negli enti di appartenenza anche eventualmente partendo da gruppi informali, ma è fondamentale che questa integrazione venga riconosciuta e condivisa dai proprio vertici di riferimento;
- partendo dal territorio occorre pensare e creare occasioni di incontro tra i vari soggetti che lo abitano (avere cura delle relazioni territoriali come mission istituzionale);
- occorre un cambiamento di prospettiva e di visione sui servizi storici, per portarli sempre più ad "un rimescolamento" dove vengano riconosciute competenze reciproche anche intergenerazionali (per esempio le scuole potrebbero essere i luoghi dove i ragazzi mettono le proprie conoscenze informatiche a disposizione degli anziani con corsi appositamente pensati anche in un'ottica di scambio di saperi).

## Gruppo 4 – "LE PALESTRE ALLESTITE PER SVILUPPARE AUTONOMIA E FIDUCIA"

***LE PAROLE CHIAVE*:** *dopo una prima fase di catarsi centrata sul rischio di educare generazioni di persone che esercitano poca autonomia e quindi crescono più fragili o dis-attivabili e inclini alla fuga (pensiero di andare all'estero), la visione si orienta sull'idea di processi educativi all'autonomia, alla fiducia, al prestito reciproco, al dono.*
*In pratica, da questo scenario futuro emergono pratiche di intermediazione attiva (parola che emerge spesso dal gruppo) per facilitare ai ragazzi l'esercizio delle proprie inclinazioni, proponendo una cultura forte di 'diritto all'errore' e alla non-performance che deve ri-permeare gli ambiti educativi ma anche un impianto organizzativo molto comunitario e territoriale, dove i ragazzi possono entrare in contatto molto più precocemente con le attività adulte, ecc.*

**I TEMI EMERSI:**
Il gruppo di lavoro parte dal concetto di promozione reale e pratica del benessere e del protagonismo del giovane cittadino, quindi andando oltre alle politiche giovanili concepite in chiave di prevenzione e\o cura del disagio. In quest'ottica questo gruppo di lavoro nutre la prospettiva di sostenere il giovane verso l'acquisizione di competenze e strumenti in grado di renderlo autonomo nel perseguire percorsi di autonomia verso il futuro.
Ci si concentra quindi su percorsi e opportunità organizzate (spazi e servizi) che permettano al giovane:

- di acquisire consapevolezza nei propri talenti, in merito a ciò che piace o sa fare;
- di assumere un comportamento resiliente, in grado di sapersi adattare ai contesti, di affrontare le difficoltà;
- di avere il diritto di sperimentare e sbagliare, senza conseguenze frustranti o umilianti, ma come opportunità per imparare;
- di acquisire competenze, fiducia e responsabilizzazione tramite percorsi ed esperienze promossi dagli adulti, formatori e/o datori di lavoro;
- di avere "maestri" o "riferimenti" in grado di trasferire competenze;

- di non fuggire “all’estero”, rifiutando il proprio contesto di riferimento, ma avere l’opportunità per restare e contribuire alla crescita propria e della comunità in cui vive;
- di rompere le barriere dei vincoli legali e burocratici che se da un lato sostengono formalmente la libertà d’azione ed espressione dei giovani, dall’altro sostanzialmente la vincolano con ostacoli burocratici e responsabilità legali di ogni genere (es. le forme di gestione degli spazi pubblici; i prestiti bancari; le startup di impresa e i vincoli connessi).

A fronte di questa visione ispirata a promuovere un percorso di fiducia e autonomia del giovane, si propongono alcuni strumenti centrali di INTERMEDIAZIONE tra il giovane, la sua maturazione e il mondo circostante, ed in concreto si vedono nel futuro:

- luoghi e spazi in cui il giovane possa liberamente e senza vincoli sperimentare forme di protagonismo e responsabilizzazione (ad es. gestione spazi pubblici; laboratori creativi; associazionismo, volontariato, servizio civile);
- scuole aperte in orari extra-didattici per la realizzazione di laboratori per i giovani; imprese disponibili ad accogliere i per periodi limitati per fornire loro esperienze di formazione, sviluppo di competenze e orientamento sulle predisposizioni psico-attitudinali;
- percorsi didattici ed extra-didattici di orientamento alle capacità e ai talenti, di ascolto in merito a difficoltà, bisogni e desideri, di informazione su servizi e opportunità;
- formazione e coinvolgimento di insegnanti, professionisti, esperti, adulti disposti al trasferimento di competenze e forme di consapevolezza tramite attività di tutoraggio e/o accompagnamento (dal trasferimento di competenze professionali, alle informazioni di accesso a servizi o a opportunità di lavoro, a forme di consapevolezza psico-attitudinale, a forme di libera espressione piuttosto che di accompagnamento a percorsi imprenditoriali).

# Parte II
# Azioni di sistema

Assessorato Politiche Sociali

Assessorato Progetto Giovani

## L’impegno regionale a favore dell’infanzia e dell’adolescenza

**La legge regionale n.14/08, “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni**

**1. La continuità di programmazione ed il miglioramento dell’integrazione delle politiche e dei programmi regionali nei diversi settori d’intervento**

La programmazione di area sociale e socio-sanitaria
Forme di coordinamento e connessione di area educativa con il territorio
Prevenzione e appropriatezza negli interventi di protezione dell’infanzia e adolescenza e nel sostegno alla genitorialità fragile
Le diverse collaborazioni per l’integrazione sociale e sanitaria
Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza
Accoglienza e integrazione sociale
L’educazione alla sostenibilità
Azioni di comunicazione e d’informazione sulle risorse per bambini, ragazzi e famiglie
Progettazione partecipata

**2. Gli organismi regionali**

Il Coordinamento regionale infanzia e adolescenza
Osservatorio regionale per l’infanzia e l’adolescenza

**3. Le collaborazioni interistituzionali**

Il Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza
Le collaborazioni nell’ambito della Giustizia Minorile
La trasversalità con la Scuola
La trasversalità con l’Università

**4. Prospettive**

## La legge regionale n.14/08, "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"

Quando si riflette su bambini e adolescenti, è importante che essi vengano considerati quali persone titolari di diritti di personalità e di cittadinanza; ebbene, tali diritti non solo devono essere loro riconosciuti, ma necessitano di scenari favorevoli per essere compiutamente attuati.
Il principale portato della L.R. 14/08 è l'aver indicato tra i compiti del sistema regionale l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza già affermati da numerose norme, in primo luogo dalla Convenzione ONU per i diritti del fanciullo del 1989, che anche l'Italia ha recepito.
Alle necessità di promozione del benessere, di prevenzione del disagio, di protezione e di tutela, possono concorrere le istituzioni, le famiglie, la scuola ed i servizi territoriali, mediante un insieme di azioni che garantiscano lo sviluppo, la crescita armonica del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
Dunque, il sistema integrato dei servizi e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia di bambini e ragazzi, con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale.
È in quest'ottica che la nostra Regione ha approvato nel 2008 la legge 14**,** "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", volta a perseguire l'integrazione delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, per poter approcciare nell'insieme tutti quei processi educativi, culturali, economici e sociali che in qualche modo hanno impatto sulla condizione dai ragazzi e dei giovani, permettendo così l'ideazione di migliori e più efficaci strategie.
Il livello di tutela e la sua qualità sono proporzionali al grado d'interazione, di concertazione, di corresponsabilità, che gli adulti di una comunità sono in grado di agire e garantire. Comunità sempre più capaci di stringere alleanze, di creare reti per rafforzare i servizi esistenti, per essere capillari nel garantire le opportunità, per crearne di nuove. Mondo del lavoro, scuola, associazioni culturali, sportive, del volontariato e del terzo settore, enti locali e istituzioni pubbliche non possono più essere pensate se non nella loro reciproca interazione. È un cambiamento importante che implica il passaggio dalla centralità dei servizi alla centralità della persona.
La legge regionale dedica l'intero Capo III del Titolo II agli strumenti per l'integrazione delle politiche. La norma dà dunque grande importanza al coordinamento delle politiche e delle attività, soprattutto di prevenzione, quali "condizioni essenziali per la loro efficacia, efficienza ed economicità" (art. 23). Oltre alla centralità del sistema dei servizi pubblici, occorre considerare che a diversi livelli di programmazione il terzo settore ricopre un ruolo rilevante, anzitutto come sensore dei bisogni della comunità, e come soggetto competente alla formulazione di proposte coerenti con tali bisogni.
Si tratta d'integrazione al duplice livello intersettoriale e interistituzionale, come si evince anche dall'art. 9, che assegna alla Regione il compito di attuare "i collegamenti tra le politiche di settore" e di praticare "la concertazione con gli enti locali", adottando "strumenti condivisi di prevenzione e tutela".
Altra forma d'integrazione, è inoltre quella "gestionale e professionale tra i servizi del territorio", volta ad evitare frammentazioni burocratiche, basate sulle diverse appartenenze degli operatori e che nulla hanno a che vedere con le esigenze della vita dei ragazzi e delle loro famiglie.
Una particolare sottolineatura merita l'integrazione socio-sanitaria, condizione imprescindibile per la promozione della salute come definita dall'Organizzazione mondiale della sanità: "stato completo di benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia" e già recepita dal piano socio-sanitario della regione.
Si parte dunque dall'attuazione delle politiche e degli interventi integrata tra i vari settori (educativo, sociale, sanitario, culturale e del tempo libero) e coordinata tra i livelli di governo (regionale, provinciale, distrettuale). Peraltro, l'integrazione delle risorse umane ed economiche rappresenta un dovere per la pubblica amministrazione, in quanto volta anche alla massimizzazione dei risultati tramite l'eliminazione di lacune e di possibili sprechi.
Per questo motivo si ritiene che l'aspetto dell'**integrazione** debba rappresentare la griglia trasversale attraverso la quale analizzare, in prima istanza, gli effetti della legge sul territorio regionale.

Soltanto uno sguardo prospettico multidirezionale sulla condizione sociale del cittadino in età evolutiva sarà in grado di utilizzare la sua intelligenza e la sua competenza per migliorare la vita di tutti. Se è vero che dalla qualità della vita ambientale e sociale dipende il benessere dell'individuo nella comunità, diventa allora imprescindibile percorrere la strada della costruzione di relazioni istituzionali significative fra i diversi ambiti della pubblica amministrazione per individuare le interconnessioni, chiamando in causa i soggetti organizzati del territorio, compresi i protagonisti dell'economia locale, sul fronte della condivisione e della partecipazione alla definizione delle scelte di programmazione.
Il presente documento, che segue le specifiche schede del "Rapporto sociale Giovani Generazioni", non è soltanto finalizzato a rendere conto del lavoro svolto - consegnando una mappa delle azioni realizzate nel corso degli anni dalla Regione Emilia-Romagna, con uno sguardo trasversale alle direzioni e ai servizi - ma consente ad ogni soggetto di conoscere le azioni degli altri per cercare i punti di convergenza, le analogie, le alleanze, le collaborazioni e le integrazioni. Sono possibili, in prospettiva, contaminazioni reciproche, nuove sinergie, nonché l'individuazione di metodologie di lavoro che permettano di non disperdere in mille rivoli il patrimonio straordinario di competenze, di risorse, di servizi, azioni e investimenti realizzati in Regione, negli Enti locali e in generale sul territorio.

## 1. La continuità di programmazione ed il miglioramento dell'integrazione delle politiche e dei programmi regionali nei diversi settori d'intervento

In questi anni le collaborazioni con altri servizi e altri assessorati si sono intensificate e strutturate in modo progressivo anche in un'ottica di consolidamento.
Diverse sono le progettualità condivise all'interno dell'Assessorato politiche sociali con l'area della programmazione sociale, del terzo settore, del servizio civile, del servizio accoglienza e immigrazione, del sostegno alla genitorialità, della programmazione europea.
Accanto alle collaborazioni interne all'Assessorato vi sono quelle interne alla Direzione sanità e politiche sociali con il servizio assistenza distrettuale, con il servizio di salute mentale e dipendenze patologiche, con il servizio di sanità pubblica e con l'Agenzia sociale e sanitaria.
Inoltre, diverse sono le collaborazioni continuative su tematiche trasversali: con l'area delle politiche giovanili, dell'istruzione, della formazione professionale, del Garante per l'infanzia l'adolescenza, dell'agricoltura, della sostenibilità e con altri settori dell'Amministrazione.

### La programmazione di area sociale e sociosanitaria

La medesima legge 14/08 ha ribadito il ruolo già previsto dalla previgente normativa regionale (LR 2/03 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e il Piano sociale e sanitario regionale, approvato con delibera dell'assemblea legislativa n. 175/08) prefigurando due strumenti di programmazione territoriale:

- il **piano di zona per la salute ed il benessere sociale**, al cui interno vengono accolte anche le progettualità inerenti la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- il **programma provinciale in materia di tutela ed accoglienza dell'infanzia e dell'accoglienza**. Quest'ultimo ha il compito di promuovere progettualità, integrate con quelle approvate nel piano di zona, sui temi della tutela dei minori, sulla promozione e qualificazione del sistema di comunità di accoglienza e dell'affido, sulla qualificazione del sistema dell'adozione nazionale ed internazionale. Quest'ultimo programma viene approvato dalla provincia, previa istruttoria del coordinamento tecnico provinciale, che è un organismo di raccordo interistituzionale previsto dalla stessa LR 14/08 (art. 21) composto da rappresentanti di esperti di ambito sociale, sanitario, educativo, scolastico, del privato sociale, e con l'apporto delle amministrazioni dello stato competenti in materia di giustizia e sicurezza.

Le politiche per le giovani generazioni rappresentano una priorità del documento **Indicazioni Attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014**, approvato dall'Assemblea legislativa il 18 giugno scorso. Nel documento si riconosce come le giovani generazioni appaiono quelle maggiormente colpite dalla crisi, ed è quindi sui giovani che occorre investire, potenziando le politiche educative e sociali nella loro funzione strategica di promozione del benessere per la crescita dei bambini e dei ragazzi, di prevenzione per rompere la catena di riproduzione delle disuguaglianze sociale e favorire processi di inclusione.
Tra le azioni regionali di sostegno ai territori nella programmazione per l'infanzia e l'adolescenza vi è stato l'aumento del Fondo sociale locale e l'istituzione di un piano straordinario, il **Programma regionale per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità** che ha visto impegnata la Regione, sul piano formativo e d'indirizzo oltre che in modo particolarmente significativo e importante sul piano finanziario (11 milioni in più agli Enti Locali per sostenere quest'area di lavoro nel corso del 2010 e 2011 e del quale si è realizzato il consolidamento nel 2012). Il Programma ha posto l'attenzione alla dimensione preventiva proponendosi a questo riguardo precisi obiettivi: la promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario attraverso interventi mirati a livello di coppia, a sostegno delle reti familiari e delle esperienze di gruppo orientate in direzione mutualistica, tutti ambiti che rappresentano un terreno prioritario di connessione tra interventi educatici e sociali; la prevenzione e sostegno nelle situazioni di genitorialità a rischio attraverso interventi che evitino il più possibile l'aggravarsi delle situazioni e l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare, un campo d'azione che vede ormai una molteplicità di esperienze da parte dei servizi territoriali (in particolare i Centri per le famiglie, i servizi sociali territoriali, i servizi educativi ed i servizi sanitari); azioni di protezione e cura dei minori nelle situazioni in cui carenze e disagio genitoriale siano tali da richiedere interventi di tutela e allontanamento, e quindi il ricorso a strumenti quali l'affido familiare o le comunità di accoglienza, ma in cui comunque permane l'esigenza forte nel tutelare i bambini di sostenere e intervenire sul nucleo familiare di origine del minore.

### Forme di coordinamento e connessione di area educativa con il territorio

Nella rete dei servizi del sistema integrato regionale e nella messa a punto di una progettualità con connotati di trasversalità istituzionale all'interno dei diversi territori provinciali, assumono un ruolo dirimente i Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP): nodi nella maglia dei territori che allacciano i fili delle azioni nelle differenti aree (sociali, educative e sanitarie). I CPP rappresentano l'insieme dei coordinatori pedagogici che uniti in questo organismo istituzionale, individuato dalla normativa in materia di servizi per la prima infanzia, L.R.1/00 e ss.mm, ma ugualmente evocato dalla legge 14/08, consente di favorire la valorizzazione sul territorio di una cultura dell'infanzia dialogata e concertata, in grado di confrontarsi, sotto il profilo progettuale e programmatorio, con i restanti soggetti ed ambiti istituzionali con i quali realizzare politiche integrate rivolte all'infanzia e alle famiglie.
Nel corso dell'anno educativo 2013-2014 si è portata a termine, nel campione di servizi individuati nelle nove province, il percorso di autovalutazione avviato in via sperimentale applicativo delle **linee guida per la regolazione del sistema di qualità dei Servizi per la prima infanzia pubblici e privati convenzionati**, con particolare riferimento alle procedure congiunte di auto-etero valutazione.
Contemporaneamente sono stati valutati (nell'ambito degli incontri permanenti del tavolo regionale, composto dai tutor referenti del CPP, da un rappresentante scientifico e dal referente regionale sulla documentazione), gli esiti conseguiti su un campione più limitato di servizi di tre province (FO/CE, RA e RE) relativamente all'autovalutazione strettamente connessa all'eterovalutazione.
Tali risultati hanno consentito di profilare un aggiornamento del percorso che si configura nel modo seguente:

- allargamento del percorso dell'auto-eterovalutazione in forma ancora sperimentale per l'a.e. 2014-2015;
- messa regime nel quadriennio successivo (2015-2019) dell'intero processo coinvolgendo in prima battuta i nidi d'infanzia e le sezioni primavera.

Il tema della genitorialità costituisce un aspetto dirimente nella politica dei servizi socio-educativi per la prima infanzia a carattere intra e inter progettuale, essendo i padri e le madri destinatari, assieme ai bambini, di larga parte dell'offerta educativa loro rivolta.
La trasversalità costituisce, infatti, una mission di tutti i servizi 0-6 e di tutti i presidi territoriali (ludoteche, biblioteche, centri ricreativi) in cui i genitori e la loro funzione educativa richiede, per loro espresso desiderio, di essere accompagnata senza invadenza, ma con estrema cautela nel rispetto delle differenze e delle culture di appartenenza. Nei servizi socio educativi la formazione e qualificazione del personale costituisce il volano attraverso il quale attivare consapevolezze e fornire al personale gli strumenti per garantire ai genitori un adeguato sostegno nelle cure educative ad integrazione di quelle familiari. La produzione di materiali e di documentazioni diventa la possibilità di fare sintesi divulgativa sui percorsi progettuali avviati, offrendo non solo al personale, ma anche alle famiglie l'esito del lavoro educativo realizzato con i bambini, a sostegno del patto educativo che i servizi siglano con le famiglie che ad essi ricorrono.
Come si evidenzia dalle schede relative a ciascun progetto, presenti nel Rapporto sociale giovani generazioni, la **trasversalità tra socio-educativo e sanitario** si concentra su diversi ambiti, tra cui su progetti volti a coinvolgere i servizi per la prima infanzia 0-3 anni e 3-6 anni:

- allo scopo in alcuni casi di prevenire ed intervenire nelle precoci segnalazioni che il personale può effettuare, come per l'**autismo**, potendolo fare solo in stretta connessione con le équipe territoriali per la realizzazione del progetto PRIA (Progetto Regionale Integrato Autismo);
- nel caso del progetto **Nati per leggere** l'integrazione dei vari ambiti non riguarda solo il socio-educativo e il sanitario, ma include anche le biblioteche allo scopo di fruire del libro, in quanto strumento mediatore in grado di agire precocemente sulle potenziali abilità dei bambini (emotive, cognitive, relazionali) per rafforzare la relazione identitaria tra essi e le figure primarie,
- Il progetto **incidenti domestici** testimonia anch'esso la convergenza tra gli obiettivi del sistema sanitario e quello educativo, creando attraverso i servizi educativi, un contatto diretto con i genitori dei bambini in età 0-6 anni, allo scopo di renderli consapevoli circa l'alto tasso di vulnerabilità che l'ambito domestico presenta;
- con il **progetto KIPI** l'integrazione avviene in chiave intra ed inter assessorile, oltre che transnazionale, poiché il progetto di ricerca si colloca in una dimensione internazionale ed è finalizzato allo studio dei processi di resilienza della comunità e lo sviluppo dei bambini, con particolare attenzione agli aspetti di vulnerabilità determinati dal contesto in cui vivono.

Da anni la programmazione regionale dei **Centri per le famiglie** (CpF) pone fra i suoi obiettivi la: "valorizzazione della cultura della collaborazione in rete con i consultori e i servizi territoriali e realizzazione di nuove sperimentazioni per il sostegno alla genitorialità" e sono molte le esperienze progettuali che i centri realizzano in collaborazione con gli altri servizi del territorio che lavorano per la genitorialità (servizi sociali consultori, pediatria, servizi infanzia, associazioni del terzo settore). Nel corso del 2013 inoltre si sono realizzati a livello regionale, in collaborazione con il servizio regionale competente alcuni momenti formativi e informativi per i coordinatori e gli operatori dei CpF sul tema delle dipendenze e sui contatti del loro territorio attivabili per un invio qualificato o per momenti di approfondimento relativi.
Prosegue inoltre, un'attività di tenuta e manutenzione della rete regionale attraverso incontri di coordinamento regionale periodici per verificare temi quali: l'organizzazione, lo scambio delle prassi e il monitoraggio dell'attività dei centri per le famiglie, per qualificare ed ottimizzare i servizi offerti ai cittadini. Si è anche collaborato con il centro per le famiglie di Forlì che in occasione di una fiera per le famiglie ha organizzato uno stand con attività e **sportello Informafamiglie** ed un Panel sulla **mediazione familiare** unici per tutti i centri dell'area romagnola che insieme alla Regione hanno collaborato alla realizzazione di un progetto comune.

**Prevenzione e appropriatezza negli interventi di protezione dell'infanzia e adolescenza e nel sostegno alla genitorialità fragile**
L'implementazione del Programma infanzia e adolescenza è stata accompagnata dall'organizzazione di significativi **percorsi formativi** e la partecipazione a **ricerche e sperimentazioni** anche di livello nazionale:

- **RISC** (2011), acronimo di Rischio per l'Infanzia e Soluzioni per contrastarlo, in collaborazione con il Ministero del Welfare e coordinato dalla Fondazione Zancan di Padova;
- **Il sostegno alla genitorialità oggi** (2012) percorso formativo realizzato in collaborazione con IRESS (Istituto Regionale Emiliano-Romagnolo per i Servizi Sociali e sanitari) e dedicato alle tre aree del programma straordinario infanzia;
- **Nuovi orientamenti per la tutela dell'infanzia e adolescenza** (2012) altro percorso formativo, in collaborazione con lo Studio APS di Milano e la Rivista di Animazione Sociale, che ha preso avvio con tre seminari di approfondimento successivamente documentati in inchieste pubblicate sulla rivista di Animazione Sociale.

Il maltrattamento è il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali. Assumere come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, una prospettiva "ecologica" dello sviluppo umano ispirata al modello di Bronfenbrenner (1986, 2010; Malacrea, 2010), significa che l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni implica una forte integrazione fra i diversi sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e la giustizia. Dando conto della relazione tra microsistema (che si focalizza sulle caratteristiche e risorse del bambino e della famiglia), mesosistema (che tiene conto delle risorse presenti nell'ambiente di vita), esosistema (rappresentato da istituzioni e organismi preposti alla tutela dell'infanzia) e macrosistema (costituito dalla cultura prevalente e dalle rappresentazioni sociali).
La possibilità di continuare la ricerca in tale settore ha motivato la nostra regione ad aderire, per il biennio 2014-2015, alla sperimentazione nazionale di un modello d'intervento per la prevenzione dell'allontanamento, **P.I.P.P.I (Programma di interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)**. Progetto finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzato da LabRIEF - Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova.
Si tratta di un programma nato nella cornice concettuale sperimentale della Legge n. 285 del 28 agosto 1997 sulla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, che ha l'obiettivo di innovare le pratiche d'intervento nei confronti delle famiglie negligenti, attraverso un approccio intensivo, continuo, flessibile ma al tempo stesso strutturato di presa in carico del nucleo familiare. La prospettiva tenuta in maggiore considerazione nel costruire l'analisi e la risposta ai bisogni è quella dei bambini e dei genitori stessi. Dunque già da quest'anno in quattro ambiti emiliano-romagnoli (Bologna, Forlì, Reggio Emilia e Modena) diverse équipe sono coinvolte in questo prezioso e assai impegnativo lavoro, che coinvolge direttamente la Regione.
Il dato riguardante il numero di bambini e ragazzi che si trovano per motivi di protezione collocati fuori dalla famiglia di origine, è ritenuto tra i più significativi per esaminare la condizione dei bambini e degli adolescenti in un determinato territorio. Si tratta di un indicatore di disagio sociale e educativo importante, collegato a fattori socio-culturali e ambientali ma anche alle modalità di funzionamento dell'intera rete dei servizi posta a protezione dell'infanzia. Per ragioni legate a gravi incapacità o a inadeguatezza genitoriale nello svolgimento delle funzioni protettive e di cura, oppure ad un conclamato "stato di abbandono", i bambini e gli adolescenti possono essere accolti in comunità residenziali oppure presso famiglie affidatarie. Si tratta di permanenze più o meno lunghe, a seconda del progetto di aiuto attivato dai servizi sociali e socio-sanitari e finalizzato a garantire la necessaria tutela del minore ed il recupero delle capacità genitoriali, oltre che l'applicazione delle decisioni che verranno eventualmente prese dal Tribunale per i Minorenni, nel caso in cui l'allontanamento sia stato deciso senza un accordo con la famiglia di origine.

La **Direttiva 1904/2011**, in attuazione della L.R. 14/2008, è l'atto di riferimento in Emilia-Romagna per il **sistema di accoglienza, affidamento familiare e comunità residenziali e semiresidenziali** per bambini e ragazzi che necessitano di interventi di protezione e tutela con collocamento "fuori famiglia". Persegue una visione d'integrazione degli interventi di tutela del bambino o del ragazzo, per cui l'accoglienza è concepita secondo un approccio che prevede gli opportuni raccordi nonché le aree di integrazione con le norme che regolano l'ambito sanitario.
La stessa tra i dispositivi di miglioramento ha previsto la promozione di un **tavolo di monitoraggio** rappresentativo dei soggetti pubblici e privati a diverso titolo interessati nella sua applicazione.
Con determinazione n. 14648/12 il Direttore Generale alla Sanità e Politiche Sociali, ha provveduto formalmente a costituirlo definendone la composizione pubblica del privato sociale. Nel periodo di ottobre 2012-novembre 2013 sono stati realizzati dodici incontri volti ad approfondire tematiche, individuate dalle componenti il tavolo di monitoraggio e dall'Assessorato Politiche Sociali, quali priorità e urgenze per sostenere e qualificare il sistema di protezione e tutela dell'infanzia ed il sistema di accoglienza dei minori collocati fuori dalla loro famiglia di origine.
Tra gli argomenti affrontati quali priorità del monitoraggio: il tema del governo sia territoriale che centrale del bisogno e dell'offerta dei servizi; il tema dell'integrazione socio-sanitaria; l'affidamento familiare; i minori accolti nelle comunità in alternativa all'istituto penale minorile; un'analisi riguardante i costi dell'accoglienza; alcune tipologie particolari di comunità come le strutture per l'autonomia introdotte dalla nuova direttiva ed anche il tema dei minori stranieri non accompagnati.
Negli ultimi anni sono state molte le tensioni cui il settore di welfare è stato sottoposto, alcune legate a fattori strutturali: ne sono esempi i fenomeni migratori; i cambiamenti nella struttura demografica della popolazione ed il progressivo invecchiamento, altre a fattori più contingenti ma non meno problematici, quali la crisi economica e fiscale pubblica.
In tale scenario i sistemi di welfare sviluppati fino ad oggi non sono più adeguati, a rispondere in modo stringente al forte cambiamento nei percorsi di vita delle persone e delle famiglie, con conseguenti fasi di transizione e momenti di" rottura" rispetto a quanto avveniva in passato.
In questo scenario, il Servizio Sociale Territoriale che rappresenta la linea di frontiera e di accesso al sistema di welfare pubblico, si trova coinvolto nei processi di riorganizzazione istituzionale che stanno avvenendo in Regione, con la spinta allo sviluppo di nuove forme per il governo del territorio (L.R. 21/2013) e il riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e sociosanitari (L.R. 12/2013).
È in corso, a cura del Servizio coordinamento politiche sociali e socio educative, programmazione e sviluppo del sistema dei servizi, un lavoro di approfondimento del quadro normativo di riferimento a livello regionale che sostenga il riordino del Servizio Sociale Territoriale stimolando la condivisione di una nuova mission del servizio e ripensando al rapporto con il territorio, la comunità ed i cittadini. A tale riflessione partecipa e contribuisce anche il Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, portando la specificità dell'area di competenza.

## Le diverse collaborazioni per l'integrazione sociale e sanitaria

In Emilia-Romagna, gli accordi tra Enti Locali ed Aziende USL relativamente agli interventi integrati nell'ambito "Famiglia, Infanzia, Età Evolutiva" sono a tutt'oggi disciplinati dalla delibera regionale DGR n. 1637 del 1996[1], delibera ormai desueta, che di fatto rimanda la regolamentazione della materia "ad accordi locali e a protocolli operativi, progetti socio-educativi, socio-terapeutici, e socio-riabilitativi".
L'occasione per rivisitare tale ambito è oggi offerta dall'applicazione della DGR 1904/2011 che nel riconfigurare il sistema di accoglienza delle comunità educative e dell'affidamento familiare, ribadisce e rafforza la necessità della valutazione e presa in carico multidimensionale dei minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali.

[1] DGR 1637/1996 "Delibera di identificazione degli interventi socio-assistenziali a carico del bilancio sociale e degli interventi sociali a rilievo sanitario a carico del fondo sanitario nazionale".

Inoltre sono di recente approvazione, con DGR n. 1677 del novembre 2013[2], le **Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso**, documento che nel definire le prassi appropriate per favorire la prevenzione, la rilevazione precoce del fenomeno ed il suo contrasto offre indicazioni operative complessive circa il percorso socio-sanitario integrato da realizzarsi in tali tipologie d'intervento e raccomandazioni organizzative nello sviluppo degli accordi locali.
Per garantire l'uniformità dei percorsi la delibera prevede che le Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie promuovano gli accordi interistituzionali per la realizzazione degli interventi socio-sanitari a favore dei minorenni mentre ulteriori accordi di carattere operativo potranno essere definiti a livello distrettuale.
È in corso di definizione un documento contenente indirizzi per la definizione degli accordi per la **realizzazione d'interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni**. Accordi che dovranno indicare le modalità per la presa in carico integrata e l'organizzazione delle funzioni di valutazione, definendo: composizione e funzionamento di équipe territoriale e UVM (Unità di valutazione multidimensionale) o, nel caso tali organismi coincidano, dell'organismo che garantisce entrambe le funzioni.
È conoscenza acquisita che gli interventi di prevenzione sono tanto più efficaci e al contempo meno costosi se effettuati nell'infanzia e nell'adolescenza. Se questo principio è particolarmente evidente per le problematiche sociali tanto che la Commissione Ue scrive: «L'intervento precoce e la prevenzione sono essenziali per l'elaborazione di strategie al tempo stesso più efficaci e più efficienti; in effetti la spesa pubblica necessaria per rimediare alle conseguenze della povertà infantile e dell'esclusione sociale è generalmente più importante di quella richiesta per interventi in più tenera età», è pur vero che anche per gli interventi più prettamente rivolti al benessere e alla salute fisica sono da privilegiare l'età infantile e l'adolescenza.
Questo sia perché le abitudini acquisite nelle prime epoche della vita, più facilmente entrano nel bagaglio culturale di ciascuna persona e più facilmente potranno essere portate avanti nelle età più adulte, sia perché alcuni effetti negativi sulla salute di determinati stili di vita sono già presenti in età pediatrica ed è poi molto più difficile intervenire quando i danni si sono già consolidati. Tutto ciò è particolarmente vero, ad esempio, per quanto attiene la copertura vaccinale, una sana alimentazione e un'adeguata abitudine a muoversi e a praticare attività fisica.

### Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza

Le **Linee di indirizzo sul Progetto Adolescenza**, approvate con D.G.R. 590/13 rappresentano la sintesi della riflessione compiuta da due gruppi di lavoro regionali, uno sugli adolescenti con problemi d'abuso di sostanze e l'altro sulla promozione del benessere degli adolescenti, composti da professionisti di varia provenienza (Aziende Sanitarie, Enti Locali, Terzo Settore, Scuola, Prefettura, Giustizia Minorile) che, durante il loro percorso, si sono incontrati per cercare, trovandoli, punti di contatto e di condivisione.
Entrambi i gruppi di lavoro hanno rilevato che nel territorio regionale esistono numerose e spesso eccellenti esperienze di promozione del benessere in adolescenza (interventi socioeducativi, di strada, interventi basati sull'approccio motivazionale ecc.) e di prevenzione e cura delle dipendenze, ma che tali esperienze sono rimaste frammentarie sia per la molteplicità di fattori (e di servizi) che intervengono con gli adolescenti e per la difficoltà degli adolescenti ad accedere in modo spontaneo ai servizi di cura sia, soprattutto, in mancanza di una strategia d'intervento condivisa e integrata in ambito sociale e sanitario a livello regionale.
Accanto al lavoro dei due gruppi si sono aggiunti, nell'ultima fase del lavoro, alcuni contributi provenienti da operatori dei servizi pubblici ed accreditati, dal Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, dal Forum regionale del Terzo settore, da alcuni gruppi di lavoro regionali e dall'Università di Bologna.
Dopo l'approvazione delle linee di indirizzo sulla "Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza" si è provveduto alla costituzione di lavoro del gruppo di monitoraggio composto da alcuni tecnici dei servizi, da rappresentanti delle istituzioni scolastiche e da rappresentanti designati dalla Conferenza del Terzo settore.

[2] DGR n. 1677 del novembre 2013, cap. 6 "Raccomandazioni per un percorso organizzativo: ipotesi di sviluppo di accordi di livello locale"

I compiti del gruppo riguarderanno:

- la condivisione e messa a punto di strumenti di monitoraggio;
- la mappatura delle buone prassi in essere rispetto a quanto previsto dalle linee di indirizzo;
- l'elaborazione di prime indicazioni per il miglioramento del sistema a supporto del Progetto adolescenza.

In particolare sarà oggetto di monitoraggio la sperimentazione del "Progetto adolescenza" con le caratteristiche delineate nel documento.

Contemporaneamente verranno approfonditi i temi sopraindicati per un'eventuale integrazione con le linee di indirizzo e promosse iniziative di formazione specifiche.
In continuità con quanto previsto dalle Linee di indirizzo regionali sulla "Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza" (D.G.R. 590/2013) la Regione finanzia a seguito di **bando** i progetti proposti da soggetti privati senza fini di lucro e destinati ad adolescenti, e in particolare per favorire opportunità educative, per il tempo libero e per le diverse forme di aggregazione tra i ragazzi e per valorizzare i luoghi dove s'incontrano.
Gli interventi approvati riguardano diversi ambiti di carattere educativo e sociale quali attività di associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, di cooperative, di oratori e similari, per ottimizzare e sviluppare le risorse e le opportunità presenti sul territorio, favorendo il loro radicamento e collegamento con la realtà scolastica e comunitaria.

### Accoglienza e integrazione sociale

Nel corso dell'ultimo decennio (2003-2013) si è registrata una crescita della popolazione complessiva attorno al 10% quasi interamente dovuta alla presenza di cittadini stranieri.
Lo sviluppo di proiezioni demografiche sempre più raffinate in ambito nazionale e regionale prevedono al 2020 un ulteriore aumento della popolazione complessiva regionale attorno al 5% con un'incidenza dalla popolazione straniera che supererà il 17% della popolazione totale (circa 800.000 persone).
Rispetto ai ragazzi e alle ragazze che studiano e lavorano da anni in Italia, occorre sostenere una loro partecipazione responsabile, un protagonismo attivo, in ambito sociale, scolastico e lavorativo, che sappia valorizzare talenti e competenze. Essi possono davvero contribuire alla costruzione di una regione più creativa, più innovativa, pronta a confrontarsi con le sfide della dimensione internazionale.
La capacità inclusiva del sistema scolastico e la capacità di rispondere alle aspettative di mobilità sociale, in particolare di raggiungere una condizione socio-economica migliore di quella dei loro genitori, rappresentano le questioni strategiche sulle quali lavorare con le nuove generazioni nei prossimi anni; auspicando, nel contempo, che una riforma della legge nazionale in materia di acquisizione della cittadinanza possa facilitare questi importanti obiettivi.
Appare evidente che gli adolescenti stranieri si trovano ad affrontare una complessità di sfide tra cui quella non semplice di elaborare la loro duplice appartenenza alla cultura di origine familiare e a quella del paese in cui vivono.
In tal senso, la Regione, con l'approvazione delle "Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza (D.g.r. n. 590/13) ha affrontato il tema dell'**educazione interculturale** a scuola, ponendo l'attenzione sull'importanza di favorire un confronto di reciprocità tra scuola e culture diverse nella valorizzazione della lingua d'origine, nel coinvolgimento delle famiglie e nella revisione dei programmi.
La Regione si è impegnata nel sostenere i percorsi e le forme associative, che in ambito regionale e locale, ed in raccordo con gli Enti Locali, hanno visto i giovani con un background familiare straniero, impegnati insieme ai giovani italiani in attività di ambito sociale ed interculturale. In

particolare l'esperienza di costituzione e consolidamento della **Rete Togheter** (www.retetogether.it) ha rappresentato un'importante occasione per collaborare sui temi della cittadinanza attiva, della lotta alle discriminazioni ed al contrasto delle mutilazioni genitali.
Un primo asse di lavoro si è incardinato nell'ambito del nuovo Accordo GECO2- Giovani evoluti e consapevoli – (delibera di Giunta n. 1466/2011) sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna, e il Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nell'Accordo è stata inserita anche una scheda intervento denominata "Giovani in rete: contrasto al razzismo e alle discriminazioni" che ha previsto la realizzazione nel 2012 e 2013 di azioni mirate per valorizzare il protagonismo e l'impegno dei giovani di origine straniera nella lotta contro le discriminazioni e nei programmi regionali di politiche giovanili ed il consolidamento della Rete TogethER (giovani di origine straniera) a livello regionale. Il progetto ha previsto tre linee di azione principali (organizzazione di eventi pubblici, percorsi formativi a rafforzamento della Rete TogethER e realizzazione di prodotti di comunicazione). Tali linee di azione sono state sviluppate in parallelo nel corso di tutta la durata del progetto permettendo una maggiore visibilità del ruolo delle "seconde generazioni" nelle politiche d'integrazione sia a livello locale sia a livello regionale e la messa in rete con i Centri interculturali, il Centro regionale contro le discriminazioni e con diverse scuole del territorio.
Un ulteriore asse di lavoro ha riguardato il tema dell'acquisizione della cittadinanza italiana, ed in tal senso, nel 2011 è stato avviato insieme ad ANCI E-R un piano di sensibilizzazione per i ragazzi in procinto di diventare maggiorenni finalizzato a sottolineare l'importanza di far valere questo loro diritto (è stato inviato a tutti i sindaci fac-simile di lettera che ciascun Sindaco può inviare ai suoi giovani residenti neo-diciottenni).
Inoltre si è avviata una collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale e Centro regionale contro le discriminazioni sul tema **cittadinanza, costituzione, generazioni interculturali** che ha previsto l'acquisto del film documentario "18 JUS Solis Il Diritto di essere italiano", l'invio a tutti i Presidi delle scuole secondarie di secondo grado della regione ed ai nodi della rete regionale Antidiscriminazione.
A fronte dell'esperienza maturata in anni di interventi messi in campo dai territori investiti dall'arrivo di minori stranieri non accompagnati (**MSNA**) in Italia e con una nota specifica relativa al sistema di accoglienza attivato a livello centrale dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in occasione del fenomeno MSNA emergenza Nord Africa 2011/2012, si è ritenuto fondamentale, di concerto con le realtà locali della regione Emilia-Romagna, che hanno partecipato attivamente a tali percorsi, definire un progetto di accoglienza che assuma un'ottica complessiva rispetto al fenomeno multifattoriale della migrazione dei minori.
I minori stranieri, anche se entrati irregolarmente in Italia, sono titolari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con legge n. 176/91. Affinché i diritti ai MSNA riconosciuti dalla normativa Italiana, siano effettivamente garantiti, è necessario che vi sia un progetto in cui vengono indicate le disposizioni amministrative e prassi adeguate
Si sono individuate a livello territoriale e nazionale alcune aree su cui si valuta opportuno concentrare l'attività nel prossimo futuro e riguardano in particolare:

- la disomogeneità di concentrazione dei MSNA sul territorio regionale e nazionale;
- l'eccessivo carico economico che comporta la presa in carico dei MSNA per i Comuni;
- la difficoltà di garantire dopo il compimento dei 18 anni un percorso di inclusione sociale, scolastica, formativa e lavorativa.

Pertanto in considerazione di quanto consolidato a livello nazionale, regionale e in linea con quanto previsto con il Piano d'azione della Commissione Europea riguardo al fenomeno dei MSNA verranno presidiati, sviluppati e potenziati alcuni principali filoni d'intervento:

- accoglienza, standard/garanzie di base su tutto il territorio con un'ipotetica ottica di equa distribuzione;
- integrazione socio lavorativa, scolastica, formativa in stretta correlazione con politiche del lavoro e della formazione istruzione e in stretta collaborazione con il Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione;
- raccolta dati in un sistema unico nazionale (SIM).

## Coinvolgimento in situazioni di crisi ed emergenza

Le 'Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014' (D.A.L. n. 117/2013) prefigurano, in relazione agli effetti degli **eventi sismici** del 2012, la necessità di «una responsabilità comune e condivisa» affinché «l'uscita dalla situazione di difficoltà non possa essere lasciata al solo straordinario impegno degli amministratori e dei cittadini dei territori colpiti» da eventi che hanno «trasformato l'offerta, il bisogno e le risposte possibili». Tali responsabilità hanno investito l'area sociale, coinvolta dalla Presidenza della giunta regionale, e coordinata dalla Protezione civile, anche in caso di altre emergenze e crisi nei territori.
Questa modalità lavorativa evidenzia l'importanza dell'azione di coordinamento pubblico di tutte le realtà coinvolte in una prospettiva che tiene in considerazione le ricadute future degli interventi messi in atto. Inoltre questa "presenza di vicinanza" agli operatori territoriali e ai cittadini attribuisce un significato valoriale al ruolo istituzionale regionale anche nella dimensione relazionale.

## L'educazione alla sostenibilità

Il Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione ha promosso e coordinato un gruppo di lavoro regionale interdirezionale, a cui partecipano operatori in rappresentanza di diversi settori regionali, con l'obiettivo di attivare sinergie, creare azioni comuni, coordinamento e reciproca condivisione sui temi relativi alla sostenibilità e della promozione della partecipazione e cittadinanza attiva. Fanno parte del gruppo anche alcuni referenti di progetti educativi dell'Assemblea legislativa.
Tra i settori regionali coinvolti ci sono: agricoltura, ambiente, cultura, energia, politiche europee, formazione professionale, lavoro, imprese, mobilità, salute, scuola, sociale, sistema delle autonomie, istituto beni culturali, agenzia sanitaria, gabinetto di presidenza, osservatorio sicurezza stradale.
Diverse attività del gruppo hanno riguardato direttamente la promozione dei diritti d'infanzia e adolescenza, a partire dagli ambiti della prevenzione.
Ci si riferisce in particolare alla promozione di stili di vita sani, di attività sportiva e motoria e di progetti e azioni per una mobilità sostenibile - con riguardo alla salute dell'aria e del suolo, anche in relazione ai temi delle città amiche di bambini e ragazzi. In merito si ricorda la promozione del progetto **Nati per camminare**.

## Azioni di comunicazione e d'informazione sulle risorse per bambini, ragazzi e famiglie

Nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, diversi settori regionali attuano una serie di azioni e interventi che hanno una ricaduta sulla vita e sulla condizione dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie dei nostri territori. È un contesto organizzativo complesso e frastagliato, soprattutto se considerato rispetto alla domanda di informazione correlata ai bisogni dei cittadini. Perciò assume una certa rilevanza la necessità di un'azione di comunicazione integrata che sia capace di orientare le famiglie rispetto alle azioni ed alle risorse regionali e che risolva la complessità organizzativa dei servizi regionali coinvolti. Per raggiungere questo obiettivo, e rendere al contempo trasparente e fruibile il lavoro tecnico e amministrativo svolto in Regione, il Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza ha ritenuto strategiche le attività del Gruppo di lavoro interdirezionale **Comunicazione integrata**.
Le linee di azione praticate hanno riguardato, soprattutto, il presidio del processo d'integrazione e d'implementazione dei contenuti sui portali web, lo sviluppo delle azioni e dei progetti di relazioni con il pubblico, le attività di comunicazione di servizio e di cittadinanza dell'ente, in un quadro che ha considerato l'utilizzo di diversi *media*, sia tradizionali che social. L'Osservatorio infanzia e adolescenza cura, in collaborazione con i servizi coinvolti, le sezioni 'Infanzia e adolescenza' e 'Famiglie' di ER Sociale.
Entrando nel merito della richiesta d'informazione pervenuta alla regione in questi ultimi anni, è il permanere della crisi economica, con la conseguente emergenza disoccupazione, che ne ha contraddistinto la natura. Gli ambiti di bisogno più manifestati, legati alla vita dei bambini e dei ragazzi, sono stati quello scolastico, sanitario e sociale. In particolare: buono libri e borse di studio scolastiche, verifiche strutturali negli edifici scolastici, interventi a sostegno di adolescenti e giovani, i servizi e le opportunità per le categorie deboli, i supporti informatici per gli

studenti dislessici, i contributi alle famiglie in difficoltà, il "bonus bebè"… Le richieste su corsi di formazione professionale (soprattutto socio-sanitari) e relative al bando "una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari" sono state le più frequenti per neomaggiorenni e giovani[3].
Per consentire a cittadini (e operatori) di avere a disposizione informazioni di facile comprensione e aggiornate sui principali interventi, contributi, servizi di area sociale, per le diverse fasce di popolazione (famiglie, anziani, disabili, ecc.) sul sito dell'Ufficio relazioni con il Pubblico è stato costruito un **sistema di FAQ** (Frequently Asked Questions) con l'elaborazione di schede dedicate a bambini, ragazzi e famiglie. Le informazioni sono state correlate alla **rete degli sportelli sociali** dell'Emilia-Romagna, con una mappa georeferenziata in cui il cittadino possa individuare la sede a lui più prossima per approfondire le sue necessità informative[4].
Nel biennio 2013-2014 sono state intensificate le azioni per comunicare il welfare: per le aree di infanzia, adolescenza e famiglie sono state elaborate le circa novanta schede della **Guida all'informazione sociale**, realizzata insieme all'agenzia di stampa Redattore Sociale per fornire dati e informazioni, con uno stile diretto e trasparente a tutti coloro che sono coinvolti su questi temi. Completa il quadro, l'uscita del volume **Fotografia del sociale** realizzato con il coinvolgimento trasversale di servizi e osservatori, che analizza i fenomeni socio-economici che si sono verificati in questi ultimi anni e le trasformazioni subite dai nostri territori. Un terzo del testo illustra risorse, interventi e condizione dell'infanzia e dell'adolescenza della regione. Infine è da segnalare anche la realizzazione di una **infografica** che illustra in maniera semplice ed intuitiva dati, informazioni ed indicatori su servizi educativi per la prima infanzia.

### Progettazione partecipata

Le collaborazioni con altri servizi s'innestano anche nel filone progettuale che coinvolge le risorse comunitarie, in particolare nei progetti di sanità pubblica che coinvolgono i contesti comunitari e nei percorsi denominati del **Community Lab**.
L'obiettivo in sanità pubblica è la diffusione d'iniziative di **promozione della salute** su fumo, alcool, alimentazione e sedentarietà valorizzando i contesti di comunità come modalità più efficace per incrementare il coinvolgimento attivo e quindi, l'empowerment, della popolazione nella prevenzione degli stili di vita a rischio, causa principale delle malattie croniche.
Il "Community Lab" consiste in un'analisi partecipata di contesti locali e di concreti casi di conflitto e/o sofferenza sociale in cui la risposta è prodotta in modo partecipativo coinvolgendo i cittadini e non solo i tecnici in un processo istituzionale sulla programmazione territoriale del welfare di comunità.

## 2. Gli organismi regionali

### Il Coordinamento regionale infanzia e adolescenza

Per dare ulteriore impulso alle azioni per l'attuazione dei diritti dell'infanzia e adolescenza è stato costituito e si è insediato il 20 novembre 2013 il "Coordinamento regionale infanzia e adolescenza" che, in base a quanto previsto all'art. 22 della legge, ha il compito di proporre, elaborare e promuovere iniziative e attività per la diffusione di una corretta cultura dei diritti dei bambini e degli adolescenti.
Il Coordinamento è un organismo consultivo della Giunta regionale che ha l'obiettivo di dare maggiore impulso ad un'azione complessiva di attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'articolo 2 del regolamento, approvato con deliberazione di giunta regionale, ne fissa il ruolo e i compiti: «Il coordinamento regionale opera quale sede di proposta, studio e promozione per la diffusione di una corretta cultura dei diritti dei bambini e degli adolescenti, confronto, messa in rete delle buone pratiche, coordinamento e collaborazione tra la Regione e il sistema dei servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza e della genitorialità».

[3] Si veda: "Urp: Rapporto 2013. Il futuro in rete", Regione Emilia-Romagna, 2014 e precedenti.
[4] Si veda: http://www.regione.emilia-romagna.it/urp/faq/sociale.

È un organismo ampio, che coinvolge tutte le istituzioni che hanno competenze in materia di infanzia e adolescenza, il mondo dell'associazionismo e del volontariato ed è presieduto dall'assessore regionale alle Politiche sociali.
Fanno parte del Coordinamento, tra gli altri, i sindaci dei Comuni capofila per ogni area distrettuale, i Presidenti delle Province e i rappresentanti del terzo settore e delle associazioni per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che, sono state individuate in Save the Children e Unicef, per la loro rilevanza nazionale ed internazionale.
Sono "invitati permanenti" del Coordinamento il Garante regionale, i responsabili della Giustizia minorile in Emilia-Romagna e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

## Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza (art. 7, legge regionale n. 14/2008), si pone l'obiettivo di fornire un impianto certo e coordinato di conoscenze sulla condizione delle nuove generazioni in Emilia-Romagna attraverso la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati disponibili su infanzia, adolescenza, famiglie e sulle risorse ed i servizi dedicati.
L'Osservatorio è un'articolazione del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza della Giunta regionale, dunque è attivo attraverso risorse umane interne all'Ente. Gestisce direttamente il Sistema informativo regionale sui bambini, ragazzi e nuclei familiari seguiti dai servizi sociali territoriali (SISAM) ed il Sistema Informativo servizi per la prima Infanzia (SPRIER). Effettua periodicamente la Rilevazione regionale sulle scuole dell'infanzia non statali e l'indagine sui coordinatori pedagogici. Utilizza il Sistema informativo delle politiche sociali (SIPS).
Su entrambi i Sistemi informativi gestiti direttamente, coordinati a livello regionale con referenti dei Servizi territoriali, vengono organizzati periodicamente corsi di formazione. Sono inoltre monitorate ed analizzate l'evoluzione demografica dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alla popolazione straniera, le trasformazioni familiari e gli ambiti relativi ai servizi per la salute di bambini e ragazzi.
I dati dei sistemi informativi di cui sopra sono messi in connessione tra loro e con altre fonti di dati regionali e nazionali per una lettura il più possibile coordinata dell'offerta e dei bisogni di bambini, ragazzi e famiglie.
Tra le criticità rilevate si evidenzia che:

- l'attività di rilevazione e di trasmissione dei dati ricade su operatori dei servizi territoriali che necessitano di una sufficiente legittimazione e riconoscimento da parte di tutto il sistema, nel sostenere queste attività;
- la tendenza dei sistemi informativi a concentrarsi sull'analisi dell'offerta di servizi, sulle condizioni d'infanzia e adolescenza e non sul bisogno.

Per favorire disponibilità, diffusione e comunicazione dei dati, nonché di documentazione di progetti e tematiche sociali, l'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza svolge le seguenti attività:
*Analisi della condizione di infanzia e adolescenza. Ricognizione su servizi e risorse e per bambini, ragazzi e famiglie attraverso la predisposizione:*

- di report di dati statistici;
- di contributi scritti di commento e analisi dei dati e dei fenomeni rilevati;
- di rapporti ed interventi scritti sulla condizione dell'infanzia e adolescenza in Emilia-Romagna;

*Attività di supporto ed orientamento alle azioni regionali:*

- elaborazione di dati specifici su richiesta del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, di Enti locali, Province, Distretti, Terzo settore e ricercatori e per l'orientamento della pianificazione, della programmazione e l'elaborazione della normativa regionale, il monitoraggio e la valutazione dell'offerta dei servizi;

*Documentazione di progetti e focus su tematiche, problematiche ed interventi sociali e educativi:*
- cura e realizzazione della collana di volumi 'Quaderni del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza';

*Attività seminariali, formative e di ricerca:*
- collaborazione nella progettazione e svolgimento di iniziative seminariali, convegni ed attività di ricerca;

*Attività di comunicazione:*
- realizzazione delle sezioni di infanzia e adolescenza, adozioni e famiglie del sito regionale ER Sociale;
- produzione di infografica sulle principali tematiche affrontate.

*Pubblicazioni:*
Tra 2010 e 2014 sono state realizzate le seguenti pubblicazioni (vedi E-R sociale)

1. *Accompagnare i cambiamenti - Percorsi per la qualità, sostenibilità e innovazione nei servizi 0/6,* Bologna, Quaderno n. 33 - Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Progetto regionale documentazione educativa, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2014
2. *Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna*,
3. Bologna, Quaderno n. 32 – Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
4. *La valutazione pedagogica - Modelli, processi e strumenti. Esperienze in Emilia-Romagna*, Bologna, Quaderno n. 31 - Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
5. *Coordinamento pedagogico e territorio - Buone prassi e criticità. Quale futuro?*, Bologna, Quaderno n. 30 - Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
6. *Il sostegno alla genitorialità oggi - Pensare e agire le alleanze educative nella comunità*, Bologna, Quaderno n. 28 - Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
7. *Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: "Progetto Adolescenza"- Linee di indirizzo regionali*, Bologna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
8. *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - Dati dell'Anno Educativo 2011-2012 e serie storiche. In allegato i dati dell'indagine regionale scuole d'infanzia non statali - a.s. 2012/2013*, Bologna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
9. *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - L'assetto normativo*, Bologna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2012
10. *Il progetto pedagogico e la valutazione nei servizi per la prima infanzia - Le linee guida regionali*, Bologna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2012
11. *Esercizi di democrazia nei Servizi per l'infanzia - Il coordinatore pedagogico nei processi di cambiamento. Atti del quinto seminario regionale dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali, Ferrara, 28 e 29 ottobre 2009*, Bologna, Quaderno n. 27 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2011

12. *In viaggio dalla scuola al nido - Incontri tra generazioni per favorire processi interculturali*, Bologna, Quaderno n. 26 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2011
13. *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - Dati dell'Anno Educativo 2010-2011 e serie storiche*, Bologna, Quaderno n. 25 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2011
14. *Reti, connessioni e sviluppo di comunità educanti*, Bologna, GredInforma n. 2, a cura di Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2011
15. *Lì dove ci incontriamo - Servizi e famiglie nel dialogo partecipato*, Bologna, Quaderno n. 24 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2010
16. *I Centri Bambini e Genitori - Identità, esperienze e prospettive*, Bologna, Quaderno n. 23 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2010
17. *Giovani coordinatori crescono - Appunti, note e materiali del corso di formazione regionale. Marzo 2009-Maggio 2010*, Bologna, Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2010
18. *I Servizi per l'infanzia in Emilia-Romagna - Contributi per la formazione degli educatori*, Bologna, Quaderno n. 22 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2010
19. *Il processo penale minorile tra progettualità educativa e valori costituzionali - Esiti e potenzialità di una rivoluzione sistemica della giustizia minorile*, Bologna, Quaderno n. 21 Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2010

## 3. Le collaborazioni interistituzionali

### Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che la L.R. 14/08 richiama in più di un articolo, è stato istituito con L.R. n. 9/2005, ma è stato nominato solo in seguito all'approvazione della L.R. n. 13/2011, in materia di istituti di garanzia, alla fine di novembre dello stesso anno. La collaborazione con il Garante è quindi più recente (inizio 2012), ma i risultati che ha prodotto vanno nella stessa direzione di integrazione, innanzitutto con i servizi territoriali e con la Regione: numerosi sono infatti i momenti di partecipazione del competente Servizio regionale agli incontri promossi dal Garante con i servizi territoriali, così come rilevante è la collaborazione dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza, ubicato presso il Servizio, che ha opportunamente calibrato il suo lavoro alle esigenze della nuova figura di garanzia. Inoltre il Garante ha partecipato in prima persona a numerose iniziative regionali e ha supervisionato – e in qualche caso ha partecipato alla loro stesura – diversi atti regionali riguardanti la vita di bambini e adolescenti.
Ma l'apporto più rilevante all'attuazione dello spirito della L.R. 14/08, è stata probabilmente la creazione e il coordinamento, da parte del Garante, del tavolo di lavoro con l'Autorità giudiziaria minorile e i responsabili dei servizi sociosanitari[5]. In quella sede sono stati discussi temi di interesse comune (vaccinazioni, dichiarazioni di nascita), sono state enunciate le possibili interpretazioni e le difficoltà attuative di nuove leggi statali, è stata licenziato un modello di segnalazione all'Autorità giudiziaria per eventuali provvedimenti sulla potestà parentale o in merito allo stato di abbandono di minorenne, come traccia per i Servizi sociali, poi allegato alla delibera della Giunta in materia di maltrattamento alle donne e ai bambini (DGR 1677/2013).
Questa modalità di lavoro comune tra esponenti di diversi poteri (esecutivo e giudiziario) si pone certamente nell'ottica dell'integrazione, ma in un modo originale rispetto ai più "formali" protocolli previsti dalla L.R. 14/08.

[5] Al tavolo sono invitati: il Presidente del Tribunale per i minorenni , il Procuratore della Repubblica presso il TpM, il Giudice tutelare di Bologna, i responsabili dei servizi regionali Politiche familiari, infanzia e adolescenza e Salute mentale, dipendenze patologiche e salute nelle carceri, il Direttore del centro per la giustizia minorile, la Responsabile dell'ufficio servizi sociali minorili del centro stesso e il Presidente dell'ordine degli avvocati.

In questo non breve periodo di collaborazione si è apprezzata l'importanza della figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che ha favorito un proficuo rapporto sia con l'Autorità giudiziaria specifica (Tribunale per i minorenni e relativa Procura), e ordinaria (Giudice tutelare, giudice ordinario), sia con gli uffici locali del Ministero della Giustizia (CGM e sue articolazioni). Questo ambito di collaborazione ha sicuramente contribuito al buon esito della discussione di alcune problematiche rilevanti dal punto di vista dell'attività dei servizi rivolti a minorenni (modalità di segnalazione all'Autorità giudiziaria, vaccinazioni, ascolto della persona di minore età).
Nell'ottica di integrazione a tutti i livelli (professionale, territoriale, istituzionale) voluta dalla L.R. 14/08, si pone la partecipazione del Servizio Politiche familiari al corso di preparazione per aspiranti **tutori volontari**, tramite il centro di servizi per il volontariato di Bologna (VOLABO), in attuazione dell'art. 6, comma 1, lettera g) della legge, per offrire ai volontari che si danno disponibili a questo compito alcuni strumenti culturali e giuridici utili a decodificare la complessa realtà nella quale potranno trovarsi ad operare. Alla fine del corso, e ricomprendendo anche gli altri corsi svolti sul territorio regionale (Reggio Emilia), è stata approvata dalla Giunta regionale con DGR 136/2014 l'istituzione di un elenco regionale delle persone "formate" e disponibili, consultabile dall'Autorità giudiziaria e dal Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Nella stessa delibera si è prevista la possibilità di un rimborso spese forfettario a carico degli ambiti distrettuali per le spese documentate sostenute dal tutore inerenti la sua funzione.

## Le collaborazioni nell'ambito della Giustizia Minorile

In merito ai minori segnalati nel circuito penale la maggior parte dei soggetti è di sesso maschile (83,35%), ma non è trascurabile la quota femminile (16,65%). Correlando il dato dei soggetti segnalati con la nazionalità si evidenzia che il 62,75% è di cittadinanza italiana, mentre i giovani di cittadinanza straniera costituiscono circa un terzo (37,25%) dei segnalati.
Si ritiene alla luce di quanto rilevato che sia utile proseguire nel potenziare alcuni interventi di particolare importanza e rilevanza, quali:

- assicurare la valenza educativa che anche un evento penale deve garantire;
- la territorializzazione degli interventi;
- l'opportunità di ricorrere alla detenzione in misura sempre più residuale;
- la necessità di favorire la complementarietà tra gli Enti e i Servizi interessati.

Tali interventi favorirebbero un'utile ed equa ridistribuzione territoriale dei minori che escono dalle strutture penali sull'intero ambito regionale. La promozione di una "presa in carico congiunta" tra i Servizi Sociali territoriali e i Servizi del Centro di Giustizia Minorile, l'inserimento o il reinserimento in ambiti familiari valorizzando legami parentali o amicali. la promozione di programmi individualizzati di integrazione e inserimento sociale.
La Regione ha sostenuto le attività teatrali presso l'Istituto penale minorile perché mette al centro l'adolescenza, più precisamente tante diverse adolescenze, ma tanto simili tra loro: i ragazzi seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile, gli studenti di Istituti Superiori, i giovani di Centri giovanili.
Il teatro diviene veicolo necessario per processi artistici, educativi e formativi, nella costante ricerca di costruire ponti tra il mondo dei Servizi della Giustizia Minorile, della scuola, dei gruppi giovanili spontanei e organizzati; proponendo laboratori di teatro e di scrittura, insieme a laboratori di scenotecnica e attrezzeria; producendo spettacoli ed eventi culturali offerti ai pubblici più diversi.

## La trasversalità con la Scuola

La collaborazione con la realtà scolastica è uno dei presupposti sui quali poggiano le "Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza" (Dgr 590/13) che individuano la scuola come uno tra gli ambiti più significativi nella vita dell'adolescente.

Alla redazione del documento ha partecipato infatti un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale e attualmente un altro rappresentante è componente del gruppo di monitoraggio delle Linee di indirizzo.
Sono diversi gli ambiti di attenzione sui quali è importante costruire alleanze forti tra ente locale, scuola, famiglie e territorio: nel sostegno e incentivazione al **successo formativo** e **prevenzione dell'abbandono scolastico, nell'accoglienza interculturale, negli sportelli d'ascolto nelle scuole, nella prevenzione e contrasto del bullismo e della violenza tra pari e nella promozione di un uso consapevole e costruttivo delle nuove tecnologie**.
La scuola vede l'adolescente da un osservatorio privilegiato ed è in grado di individuare segnali di malessere e di promuovere e sviluppare risorse e competenze preziose per la "buona crescita" dei suoi studenti. Il presupposto principale è che, accanto alla crescita culturale e didattica vi sia attenzione a quella educativa e di sviluppo globale della persona avvalendosi di tutte le risorse che insistono nella comunità di appartenenza dell'adolescente.
Molta parte del benessere dei bambini si gioca su come essi vivono l'esperienza scolastica. Ciò è ancora più rilevante nel caso dei bambini adottati per i quali la scuola rappresenta spesso un'importante occasione di socializzazione e integrazione nel nuovo contesto sociale dopo l'accoglienza nella nuova famiglia. Per favorire il processo di integrazione e accoglienza scolastica è fondamentale l'integrazione e collaborazione tra i professionisti dell'equipe adozioni e gli insegnanti. L'ufficializzazione della collaborazione tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna è avvenuta quando la composizione del coordinamento regionale adozione istituito nel 2002, è stata integrata nel 2005 con un rappresentante del mondo della scuola soprattutto per il potenziamento delle attività nella fase del post-adozione, intesa come qualificazione degli interventi e servizi di sostegno e accompagnamento alle famiglie adottive e ai bambini nella fase successiva al loro inserimento in famiglia.
Tale collaborazione ha consentito la sottoscrizione di una circolare avente per oggetto: "azioni di accoglienza scolastica per alunni e alunne adottati - Percorsi di post-adozione". La collaborazione con la scuola è proseguita anche rispetto alla possibilità di co-progettare momenti formativi comuni tra operatori e insegnanti. Oggi in vista della costituzione del tavolo tecnico provinciale in materia di adozione è stato richiesto e ottenuto un nuovo referente dell'USR come referente del tema scuola e adozione.
Come noto con la recente delibera n. 1677/2013 la Giunta regionale ha adottato le Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso. Si tratta di situazioni di grande problematicità ed incertezza che necessitano di un grande lavoro multidisciplinare e di rete e nelle quali l'istituzione scolastica rappresenta un interlocutore importantissimo. Nella fase di stesura del documento, l'ufficio scolastico regionale ha nominato un componente per la partecipazione al gruppo di lavoro designato, così come ha garantito la collaborazione nella realizzazione dell'evento di presentazione delle linee di indirizzo avvenuto il 24 febbraio 2014.
Sono inoltre in corso di approvazione le "Linee guida per il riordino del Servizio Sociale Territoriale", documento che nell'aggiornare il contesto di riferimento delle politiche di welfare, prefigura una nuova mission per i servizi sociali emiliano-romagnoli, chiamati ad "affiancare all'approccio riparativo un orientamento proattivo, orientato ad agire sui determinanti del benessere della popolazione, per non limitare l'attenzione alla sola domanda espressa, prevenire le condizioni di disagio e intercettare precocemente i problemi". La scuola rappresenta un luogo primario di relazioni con la quale "tessere" dimensioni di collaborazioni fondamentali, ed in tale ottica nel capitolo del documento dedicato al servizio sociale nella rete del territorio, la scuola viene definita "nodo strategico per intercettare e rispondere ai problemi dei bambini e dei giovani, ma anche ponti di collegamento con le loro famiglie".

### La trasversalità con l'Università

La formazione di base e la formazione permanente costituiscono un volano per la qualità professionale del personale che opera nei servizi 0-6 anni. Per questo motivo la Regione ha da tempo avviato un rapporto di stretta collaborazione con le Università presenti sul nostro territorio (UNIBO e UNIMORE), sorretta da convenzioni e accordi, per tenere unito il mondo della scuola con quello del lavoro. Tale rapporto, che ancora

una volta marca il valore della trasversalità interistituzionale, si sostanzia nella convergenza tra la formazione di base condizionata dai temi propri del curriculum di studi universitari relativi al diploma di laurea triennale degli educatori per la prima infanzia, ed i bisogni espressi nei servizi. Per recuperare la distanza tra questi ultimi e la capacità delle nuove generazioni di educatrici di corrispondere pienamente alle richieste dei servizi, la convenzione prevede con UNIBO realizzazione di tirocini che gli studenti sono tenuti a svolgere presso i servizi stessi, assieme ala redazione di tesi i cui temi sono espressamente correlati all'esperienza maturata nel contatto con la realtà lavorativa che li attenderà all'atto dell'immissione nel mercato del lavoro.
Stesso approccio riguarda la ricerca universitaria che in virtù degli accordi che si realizzano tra sistema dei servizi 0-6, enti preposti alla programmazione degli interventi (Regione, Province, Comuni e gestori privati) e università, può beneficiare di un taglio più aggiornato e coerente con le necessità espresse dai servizi stessi, contribuendo in tal modo ad alimentare nuovi orizzonti progettuali.
È anche grazie al rapporto con l'Università che il lavoro in corso sulla valutazione del progetto pedagogico del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, assume una valenza in grado di favorire l'adozione di procedure suscettibili di analisi scientifica e di taratura metodologica adeguata alle novità che la ricerca esprime in ambito docimologico, cioè in materia di procedure e strategie valutative.
Infine, la collaborazione con i Dipartimenti di Scienze dell'educazione e di Psicologia di Bologna si estende anche all'accompagnamento dell'attuazione delle Linee di indirizzo Adolescenza sia per la costituzione di una banca dati, sia per il monitoraggio delle linee stesse, sia per l'accompagnamento formativo previsto.

## 4. Prospettive

L'impegno concreto affinché i fondamentali diritti di personalità di bambini e ragazzi non siano solo virtuali, ma reali, siano garantiti e perciò veramente attuati, passa attraverso questi strumenti, che la Regione ha fortemente condiviso a livello territoriale con i diversi protagonisti pubblici e del privato sociale:

- Nel 2011, attraverso la D.G.R. 1904/2011 "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari", è stato aggiornato il **sistema di accoglienza dei ragazzi temporaneamente collocati fuori famiglia**. Tra le novità introdotte l'attuazione di strategie di promozione del benessere con l'aggiornamento delle tipologie di accoglienza e degli standard strutturali delle comunità, per il miglioramento dell'appropriatezza degli interventi di protezione,
- Nel 2012 è stato riformato il **sistema dei servizi educativi per la prima infanzia** con legge e direttiva, nell'ottica di coniugare qualità, sostenibilità e appropriatezza, sia per sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine che per facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie.
- Nel 2013 sono state elaborate ed approvate le **Linee di indirizzo relative alla promozione del benessere e alla prevenzione del rischio in adolescenza**, ponendo le basi per un'attenzione sistematica ai vari contesti di vita degli adolescenti, con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età.
- Nel 2013 sono state elaborate ed approvate le **Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso.** Le linee affrontano la metodologia di intervento, i modi e i processi per riconoscere e far emergere le situazioni di malessere, l'attivazione dei servizi e il lavoro in rete.
- Nel 2014 è stato elaborato il **Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale** tra le cui principali sfide c'è quella rafforzare la comunità multiculturale con particolare riguardo a donne e giovani.

Tutto ciò in un quadro in cui risulta comunque indispensabile operare per l**a prevenzione di possibili forme di disagio, per il pieno dispiegamento delle potenzialità fisiche, intellettuali e relazionali e per il benessere delle giovani generazioni**. In questo contesto, la crisi economica, ha aggravato le condizioni di vita di molte famiglie e di conseguenza per molti cittadini minori di età il panorama delle opportunità va restringendosi.

Nell'immediato futuro si sarà quindi impegnati su diversi fronti,

- sul **piano nazionale**, in seno alla Conferenza stato-regioni e in ogni altra sede possibile e praticabile, per impegnare il Governo ad un investimento stabile e continuativo in favore del Fondo Nazionale Politiche Sociali affinché questo possa costituire una risposta adeguata ai bisogni reali dei cittadini, a partire dai più giovani, sempre di più svantaggiati anche a causa del perdurare della crisi economica in atto;
- a **livello territoriale** nel dare continuità, coerentemente con le "Indicazioni attuative del Piano sanitario e sociale per il biennio 2013/2014", allo sforzo straordinario compiuto dalle amministrazioni locali, in questi anni di difficoltà, nel sostenere il tessuto produttivo garantendo nello stesso tempo la tenuta del sistema dei servizi educativi, sociali e sanitari

In particolare:

***Ripensare ed attuare nuove forme di accoglienza per bambini e ragazzi in difficoltà***
Dopo aver rivisto alcune problematicità relative ai requisiti delle comunità per bambini e ragazzi, proseguirà il lavoro sulle forme di accoglienza con un impegno particolare nello sviluppo e nella promozione dell'**affidamento familiare**, anche in collegamento con realtà quali le **reti di famiglie per l'accoglienza** e strumenti quali l'**affiancamento familiare**, le **famiglie a supporto dei minori in comunità** e la **collocazione in emergenza** a famiglie.
Sul tema delle **genitorialità fragili**, continuerà l'adesione al Programma nazionale d'intervento per prevenire l'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), basato su un approccio sperimentale che fa leva sulle abilità dei genitori, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale con la finalità di diminuire gli allontanamenti dei bambini dalla famiglia d'origine.

***Sperimentare ed attuare metodologie valutative allo scopo di monitorare la qualità dei servizi per la prima infanzia***.
Nel settore socio educativo proseguirà la sperimentazione sul campo delle linee guida regionali su **'valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia** in Emilia-Romagna' promuovendo la partecipazione attiva del personale ai processi di programmazione e di valutazione dei servizi. Si proseguirà inoltre nel consolidamento del sistema 0-3 anni (servizi costituiti da nidi d'infanzia, spazi bambino, centri per bambini e genitori, servizi domiciliari e sperimentali) e nella valorizzazione della continuità educativa in ambito 0–6 anni.

***Portare a termine il percorso di ridefinizione del Servizio sociale territoriale***
Il provvedimento, linee guida, di **riordino delle competenze del Servizio sociale territoriale**, porrà attenzione alle funzioni di accoglienza, informazione, orientamento, lettura dei bisogni e definizione dei percorsi di presa in carico in un'ottica di sistema, che comprenderà anche l'aggiornamento della già ricca offerta dei **Centri per le Famiglie**, al fine di poter veramente promuovere, accompagnare e sostenere ogni contesto familiare in ogni sua fase evolutiva.

***Accompagnare l'applicazione del Progetto Adolescenza sul territorio regionale***
L'impegno è quello di accompagnare l'applicazione del progetto a livello aziendale/provinciale e distrettuale, in particolare per quel che riguarda le **forme di coordinamento delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie** in un percorso integrato dedicato agli adolescenti. L'obiettivo è superare i residui di autoreferenzialità e frammentarietà ancora presenti a livello territoriale, ottimizzando le risorse e rendendo più efficaci gli interventi per gli adolescenti. Al **monitoraggio** dell'attuazione delle indicazioni contenute nelle linee di indirizzo nel triennio 2013-2015 si provvederà avvalendosi di uno **specifico gruppo di lavoro** composto da tecnici dei servizi, rappresentanti delle istituzioni scolastiche e della Conferenza del Terzo settore.
L'attenzione ad un'età complessa qual è quella dell'adolescenza ha portato anche ad una collaborazione con Alma Mater Studiorum Università di Bologna per la progettazione e la **realizzazione di interventi formativi** sui tanti aspetti del percorso di costruzione dell'identità personale e collettiva in adolescenza.

***Promuovere il lavoro della rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori in relazione all'applicazione delle linee guida***
Con l'accompagnamento all'applicazione delle linee guida si dovrà raggiungere una **maggiore connessione fra i diversi ambiti ed i servizi coinvolti nel contrasto alla violenza e nella rete di protezione dei bambini vittime di violenze**. Si tratterà, in particolare, di esplicitare e diffondere i punti di accesso alla rete dei servizi, implementare le modalità di raccordo per ottimizzare le procedure di accoglienza e presa in carico, fino a coinvolgere tutti gli operatori in uno stretto lavoro di rete. I soggetti istituzionali interessati all'applicazione vanno dai servizi delle Aziende sanitarie e dai servizi sociali comunali fino al mondo della scuola, dei servizi educativi per l'infanzia, delle associazioni e del terzo settore (organizzazioni di volontariato, sportive, centri di aggregazione). Comprendono anche Forze dell'ordine e Autorità giudiziaria.

***Contribuire ad implementare l'attivazione del Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale. Investire nella diversità e nel dialogo culturale a partire da famiglie, donne e giovani***
Siamo e saremo una società sempre più diversificata per provenienza, e questo mix, a cui contribuisce l'immigrazione, potrà sempre più essere una risorsa per la nostra società, anche oltre il pur significativo contributo alla ricchezza regionale della componente straniera.
Tra le sfide ci sarà quella della valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere, a partire dalle famiglie. dando solide garanzie in tema di parità di trattamento in particolare a donne, bambini e giovani.
Rispetto ai ragazzi ed alle ragazze che studiano e lavorano da anni in Italia, occorre sostenere una partecipazione responsabile, un protagonismo attivo, in ambito sociale, scolastico e lavorativo, che sappia valorizzare talenti e competenze. Essi possono davvero contribuire alla costruzione di una regione più creativa, più innovativa, pronta a confrontarsi con le sfide della dimensione internazionale. Essi chiedono di essere considerati a tutti gli effetti cittadini di questa regione, alla pari dei loro coetanei italiani, e di impegnarsi, insieme a loro, nella vita sociale, culturale, politica per lo sviluppo della comunità locale e regionale.
In ambito educativo e scolastico occorre sostenere le strutture nel diventare ancor di più punti di diffusione di una cultura dell'educazione, di cittadinanza, di integrazione, di genitorialità diffusa, aperte alla comunità tutta e basate sui valori del rispetto, della solidarietà e della responsabilità. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata agli studenti neo-arrivati ed alle scuole secondarie superiori, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

## L’impegno regionale a favore dei giovani

**1. Fotografia del contesto**

**2. Le politiche dell’Assessorato Giovani:**
Aggregazione giovanile
Informazione e Informagiovani
YoungERCard
Azioni per lo sviluppo della legalità e della cittadinanza responsabile
YoungERnews
Associazione GA/ER
Osservatorio regionale sezione giovani

**3. Integrazione e coordinamento con gli altri Assessorati**

**4. Forme di coordinamento e connessione con il territorio**

**5. Criticità**

**6. Prospettive**

## 1. Fotografia del contesto

Le statistiche nazionali dicono che il 42% dei giovani dai 15 ai 24 anni d'età risulta disoccupato, la situazione è perciò preoccupate. Dato ancora più allarmante è quello relativo ai NEET, i giovani che non sono né occupati, né rientrano in alcun percorso di istruzione o educazione, i quali, in Italia, superano i due milioni, un numero che costituisce quasi il 24% dei ragazzi di età compresa tra i 15 e i 29 anni, con una maggioranza di giovani donne.
Le radici del fenomeno NEET sono numerose. Tra le principali troviamo l'abbandono scolastico, la difficoltà del passaggio dalla scuola al lavoro e nel trovare un impiego, le situazioni di svantaggio familiare e quindi la mancanza di sostegno, anche economico.
È pertanto divenuto indispensabile promuovere azioni che possano garantire, o quantomeno agevolare, la partecipazione ai processi di istruzione e formazione, nonché le opportunità di accesso al mondo del lavoro.
In un contesto caratterizzato, ormai da tempo, dalla crisi economica i giovani vanno sostenuti e incoraggiati anche attraverso percorsi diretti all'acquisizione di autonomia ed indipendenza, in modo da renderli consapevoli rispetto alle prospettive del futuro. È quindi fondamentale capirne i bisogni e fornire loro gli strumenti più adatti per muoversi e decidere scientemente della propria vita.
L'Assessorato al Progetto Giovani, in questi anni di mandato, si è mosso proprio in tale direzione, adottando politiche caratterizzate da una visione della componente giovanile della nostra società come risorsa determinante per lo sviluppo della stessa e di tutto il Paese.
Un simile approccio è in perfetta sintonia con la Legge Regionale n.14 del 2008, laddove, "Parte III – Giovani", sancisce che tra i "Principi Guida delle Politiche Giovanili, Titolo I", ci sono quelli di riconoscere, garantire e promuovere l'autonoma partecipazione dei giovani e i diritti di cittadinanza, di supportare percorsi di sviluppo culturale, sociale ed economico e di attivare e consolidare gli ambiti della loro partecipazione alla vita pubblica delle istituzioni.

## 2. Le politiche dell'Assessorato Giovani

La L.R. 14/2008 ha consentito la realizzazione di numerosi interventi, specie in correlazione con i due Accordi di programma quadro stipulati con il Dipartimento della Gioventù nazionale, denominati GECO 1 e GECO 2.
Le principali azioni incluse nei due suddetti Accordi, in coerenza con le indicazioni legislative regionali, sono state le seguenti:

- supporto alle attività ed alle dotazioni tecnologiche degli spazi di aggregazione giovanile presenti sul territorio;
- promozione dell'aggregazione giovanile, anche intesa come il coinvolgimento nella gestione di realtà associative e gruppi informali;
- supporto alle attività dei servizi Informagiovani e del portale Informagiovanionline, per garantire pari accesso alle informazioni nelle materie di interesse giovanile;
- promozione della creatività giovanile soprattutto tramite l'Associazione Giovani Artisti Emilia-Romagna (GA/ER);
- sostegno a percorsi di cittadinanza attiva, anche diretti alla diffusione della cultura della legalità;
- sostegno ad iniziative e progetti pilota sul tema del lavoro, con percorsi di consulenza e appoggio per il know how e lo start-up d'impresa giovanile, tirocini aziendali, opportunità di co-working, azioni di accesso al credito, attività di valorizzazione e riconoscimento delle capacità individuali e dei talenti dei giovani realizzate anche nell'ambito degli spazi di aggregazione, azioni di supporto al settore delle industrie culturali e creative (diventate una strategia di specializzazione regionale inserita all'interno dei nuovi POR FESR 2014-2020 e nate grazie agli interventi a supporto dei giovani autori e produttori del settore multimediale).

## Aggregazione giovanile

La Regione Emilia-Romagna sostiene, da anni, le politiche connesse all'aggregazione giovanile mediante finanziamenti sia per le attività che per lo sviluppo degli spazi sul piano strutturale. Le attività riguardano principalmente il tema della cittadinanza attiva, tema nel quale rientrano i percorsi di protagonismo, di impegno civico e di partecipazione responsabile realizzati, inoltre, con il coinvolgimento di realtà associative e gruppi informali. L'ambito degli spazi di aggregazione è il terreno ideale per sviluppare azioni propedeutiche all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, andando ad intercettare, tra gli altri, anche coloro che rientrano nella categoria dei NEET.
Oltre al sostegno alle attività, sono stati finanziati interventi in spesa investimenti per ristrutturazioni, adeguamenti e acquisto di dotazioni strumentali e tecnologiche destinate agli spazi di aggregazione giovanile. I numerosi progetti realizzati hanno riguardato situazioni aggregative diverse tra loro, spazi di aggregazione tradizionali, sale prove, Informagiovani, skate park , radio web e punti W-Fi, garantendo un'offerta variegata e il più possibile rispondente alle esigenze di ragazzi e ragazze.
Riassumendo alcuni dati inerenti le risorse regionali assegnate nel periodo 2009-2013 sono stati finanziati 103 progetti di politiche giovanili in spesa corrente aventi quali soggetti capofila degli interventi gli enti locali del territorio. L'ammontare delle risorse regionali impegnate è stato pari a 2.138.588 Euro. A questo si aggiunga che la somma complessiva di risorse che sono state "movimentate" da tali interventi corrispondono ad oltre 4 milioni di euro, considerate le quote di cofinanziamento degli enti coinvolti. Tali interventi hanno inoltre sempre previsto una progettazione concertata a livello regionale e locale, la valorizzazione e il consolidamento di buone-prassi territoriali, nonché una logica di integrazione tra più soggetti attuatori operanti sul territorio.
Per quanto riguarda invece gli interventi finanziati in conto capitale in materia di politiche giovanili, nel periodo dal 2008 al 2011 (non sono state previste risorse per le annualità 2012 e 2013, sono state assegnate un totale di 5 milioni di euro per la realizzazione di 243 interventi strutturali o di acquisizione tecnologica in spazi dedicati ad attività per le giovani generazioni.

## Informazione e Informagiovani

In questi anni si è operato principalmente in un'ottica di consolidamento, qualificazione e sviluppo degli Informagiovani sul piano strutturale, adeguando le sedi e la dotazione strumentale e tecnologica per garantire l'adeguatezza e la funzionalità del servizio. Parallelamente è stata portata avanti, quale azione di sistema, la realizzazione di un Sistema informativo giovanile regionale condiviso tra la Regione e gli Enti locali sul piano progettuale, operativo ed organizzativo.
Il portale Informagiovanionline, piattaforma del sistema informativo regionale gestito da nove redazioni provinciali ed una redazione regionale, ha visto negli ultimi anni l'attivazione di un taotale di 116 redazioni dedicate tramite un percorso di formazione di oltre 175 redattori. Il nuovo sistema informativo ha reso disponibile alla cittadinanza l'accesso on-line gratuito alle banche dati prodotte e utilizzate dai punti InformaGiovani ed Eurodesk del territorio, fornendo notizie e assistenza in merito ai principali temi di interesse per i giovani, quali lo studio, la formazione, il lavoro, l'imprenditoria, la salute, i diritti, la mobilità internazionale, l'Europa, il volontariato, la partecipazione, la casa e la famiglia. In Emilia-Romagna esistono numerosi punti Informagiovani che forniscono annualmente informazioni e consulenza ad oltre un milione di utenti. Importanti sono i dati di accesso ed uso del sistema Informagiovanionline con il raggiungimento dei seguenti valori medi giornalieri: visitatori diversi 1.466; visite quotidiane 2.043 e pagine visitate 18.422. Inoltre il sistema di comunicazione Informagiovani si avvale in maniera attiva dei principali social network come Facebook, Twitter, Istagram, Tumblr, Google+, Scoop.it. La pagina Informagiovani di Facebook denominata Io sono Geco ad esempio presenta allo stato attuale 1.600 "like"; Twitter attivato nel 2012 ha già raggiunto invece 1.661 followers, 643 following 3 circa 3.103 tweet.
Il consolidamento delle attività di informazione e comunicazione rivolta ai giovani, a fronte di una vastissima varietà di informazioni, garantisce un supporto guidato all'accesso e alla fruizione delle stesse, che nel contesto contemporaneo può concretizzarsi in effettive opportunità di scelta di percorsi di vita autonomi ed indipendenti.

## YoungERCard

Lo strumento della YoungErCard ha come obiettivo principale la promozione a livello regionale di un senso di appartenenza dei giovani (residenti in età 14-29 anni, inclusi studenti universitari e i lavoratori fuori sede) alla comunità, sollecitandone la partecipazione e il senso di responsabilità mediante un collegamento tra diversi aspetti, quali l'aggregazione sociale, lo studio, il tempo libero, i consumi e le esperienze di volontariato.
La youngERcard, da un lato permette di ottenere sconti ed agevolazioni legati a consumi "educanti" e solidali dei giovani in tema di cultura, sport, iniziative solidaristiche e sostenibili, dall'altro consente di prendere parte ad esperienze di cittadinanza attiva e di volontariato che vengono riconosciute ai giovani partecipanti attraverso premi e opportunità resi disponibili con differenti modalità.
Dati di avanzamento del progetto:

- hanno aderito al progetto 130 Enti locali di cui 115 Comuni, 9 Unioni, 4 Province e 1 circondario;
- Giovani Iscritti "attivi" sono 3.624;
- i punti di distribuzione sono 98 di cui nelle differenti aree provinciali: 12 a Bologna, 3 a Forli Cesena, 11 a Ferrara, 3 a Modena, 18 a Piacenza, 8 a Parma, 5 a Ravenna, 33 a Reggio e 5 a Rimini.
- sono in corso di svolgimento 183 progetti di "Giovani Protagonisti"nella seguente tipologia: ambientale, artistico, culturale, educativo, informatico, sociale e sportivo.
- sono state attivate 529 convenzioni.

## Azioni per lo sviluppo della legalità e della cittadinanza responsabile

Le azioni in materia di legalità e cittadinanza responsabile hanno puntato principalmente ad attivare percorsi di riflessione sulle politiche giovanili e all'individuazione di linee di intervento strategiche per la Regione Emilia-Romagna in questa materia. Ciò, creando occasioni di confronto tra giovani, amministratori, funzionari e operatori del settore.
Le attività realizzate si sono concretizzate nelle seguenti azioni:

- facilitare la relazione tra giovani e amministratori locali attraverso sessioni di confronto congiunte e finalizzate alla conoscenza e alla elaborazione di proposte di sviluppo partecipativo e politico;
- mettere i giovani al centro dei processi di cambiamento dei territori attraverso la realizzazione di ☐Seminari di formazione per amministratori, con i seguenti temi: "Giovani tra diritti e sviluppo", "Comunicazione e partecipazione", "Governance delle politiche giovanili" e "Spazi di aggregazione";
- realizzare tavoli di lavoro multidisciplinari sul territorio, orientati ad individuare possibili percorsi di crescita sul tema giovani e sviluppo;
- valorizzare le forme di auto-organizzazione giovanile tramite incontri con giovani dei territori non legati ad organizzazioni/associazioni;
- sostenere lo sviluppo della cultura della cittadinanza attraverso la formazione degli educatori e degli animatori socio-culturali.

Nell'ambito di quest'azione sono stati svolti n. 10 incontri provinciali di dialogo fra giovani e amministratori ai quali hanno partecipato mediamente 6 amministratori e 30 giovani e operatori delle politiche giovani; n. 3 incontri interprovinciali. A seguito degli incontri provinciali ed interprovinciali sono stati costituiti n. 2 tavoli di lavoro, uno costituito da amministratori e uno da operatori rappresentativi di tutto il territorio regionale, che hanno rielaborato le esigenze emerse e gli spunti di riflessione emersi dagli incontri sui territori. Sono stati quindi organizzate tre giornate di approfondimento e workshop rivolte a amministratori, giovani, operatori giovanili e funzionari.

Sono infine stati attivati due tavoli di lavoro multidisciplinari locali a Modena e Parma che hanno dato luogo alla realizzazione di due sperimentazioni progettuali.

### YoungERnews

La newsletter YoungERnews, diffusa grazie al sito www.youngernews.it, è nata per fornire uno strumento a servizio di chi, in regione, è parte attiva nei processi di sviluppo della cittadinanza responsabile tra i giovani. Tale strumento è stato pensato in un'ottica partecipativa e divulgativa per accogliere le segnalazioni provenienti dai territori in merito ad eventi, iniziative e progetti realizzati nel mondo giovanile.
Mensilmente vengono pubblicati articoli in merito ad alcune delle principali attività realizzate a favore dei giovani grazie ai contributi regionali della L.R n. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" e della L.R. n. 3/11 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile".
In un anno di youngERnews sono stati prodotte 12 newsletter per un totale di 12 dossier, 32 news e 55 video caricati sul canale youtube con 2.240 visualizzazioni.

### Associazione GA/ER

Grazie all'Associazione Giovani Artisti dell'Emilia-Romagna, i Comuni capoluogo e le Province della regione, lavorano in rete per coordinare e promuovere le esperienze dei giovani creativi, nonché per offrire loro occasioni di formazione e di visibilità, in una logica di programmazione condivisa delle attività, di valorizzazione delle peculiarità territoriali e di sostegno, con particolare attenzione agli sbocchi occupazionali che il settore può dare.
L'Associazione GA/ER, unica esperienza di questo tipo nel panorama nazionale, supporta, forma e promuove i giovani talenti che vogliono acquisire competenze professionali nel campo artistico-culturale, fornendo loro gli strumenti necessari per potersi muovere consapevolmente nel mercato del lavoro. Attraverso la realizzazione di rassegne e concorsi in differenti ambiti e discipline e con il consolidamento di partnership tra le principali realtà del territorio che si occupano di creatività e impresa, è possibile creare occasioni di incontro tra i giovani e i diversi interlocutori operanti nel sistema culturale regionale e nazionale. Attraverso la realizzazione di concorsi e rassegne, in linea con le quattro aree progettuali Creatività e Imprenditoria, Promozione Giovani Artisti - Arti Visive, Promozione Giovani Artisti – Fumetto, Formazione per Giovani Artisti - Il Mestiere delle Arti, il GA/ER svolge un importante ruolo di intermediazione volto al consolidamento di partnership tra le principali realtà del territorio che si occupano di creatività e impresa, e alla creazione di occasioni di incontro tra i giovani e i diversi interlocutori operanti nel sistema culturale regionale e nazionale.
La progettazione del GA/ER ha avuto un grande riscontro in termini di partecipazione, specificatamente il settore Creatività e Imprenditoria ha selezionato e premiato 18 progetti d'impresa (su 148 candidature) coinvolgendo attivamente 52 giovani creativi; il settore Promozione Giovani Artisti - Arti Visive ha invece premiato 32 progetti (su 148 candidature); il settore Promozione Giovani Artisti – Fumetto ha promosso la realizzazione di 5 esposizioni d'arte con un'affluenza stimata di circa 2.000 visitatori (mediamente giovani fra i 20 e i 35 anni), realizzato 2 workshops professionali con un numero di 72 partecipanti (principalmente studenti di età compresa tra i 20 i 35 anni) e diversi laboratori dedicati alle scuole elementari locali con un numero totale di circa 200 bambini partecipanti; infine nel settore Formazione per Giovani Artisti con la realizzazione del progetto "Il Mestiere delle Arti" sono stati coinvolti 14 giovani aspiranti, in ambito territoriale regionale in percorsi di formazione mirata ( su 55 candidature complessive).

## Osservatorio regionale sezione giovani

L'Osservatorio regionale sezione giovani, istituito con l'art. 7 della L.R. 14/08, ha il fine di fornire un impianto certo e coordinato di conoscenze sulla reale condizione delle nuove generazioni (18-34 anni) in Emilia-Romagna., si avvale delle indicazioni della Cabina di Regia regionale delle politiche giovanili composta degli amministratori delle province e dei comuni capoluogo, nonché di numerosi partner tecnici per la realizzazione delle azioni, tra cui servizi regionali, enti locali, università, centri di formazione accreditati e aziende specializzate in sistemi informatici.
I compiti e le funzioni in sintesi svolte dall'Osservatorio - Sezione Giovani, secondo le indicazioni normative, sono le seguenti:

- raccolta, analisi e restituzione di dati inerenti ai progetti finanziati a livello regionale;
- realizzazione di mappe aggiornate di servizi e risorse a livello regionale destinate alle giovani generazioni;
- promozione ed attivazione di indagini e ricerche specifiche sulla condizione giovanile;
- elaborazione di rapporti volti alla restituzione dei dati, anche attraverso strumenti ed azioni di comunicazione e divulgazione.
- elaborazione ed attivazione di strumenti di analisi, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche giovanili sul territorio regionale;
- implementazione ed utilizzo di sistemi informatici per una più efficace gestione ed analisi dei dati;
- razionalizzazione delle risorse tramite l'utilizzo di competenze e strumenti regionali già esistenti ed operativi.

L'Osservatorio Giovani dell'Emilia-Romagna si basa sull'implementazione di diverse azioni e strumenti integrati tra loro, di seguito elencati:

a) Sistema Informatico-Statistico: sistema di base-dati digitali in grado di raccogliere i progetti in spesa corrente e conto investimenti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. 14/08, al fine di supportare un'analisi ed una gestione più attenta ed efficace dei vari stati di avanzamento dei progetti (presentazione della domanda, fase di monitoraggio e relazione finale) in materia di politiche giovanili sul territorio regionale. Per garantire una maggiore velocità di acquisizione dei dati ed una migliore gestione delle procedure di presentazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti è stata attivata anche una piattaforma on-line[1], che ha garantito la digitalizzazione di buona parte delle procedure e della documentazione amministrativa.
A questo si aggiunge un sistema di raccolta dati automatico in materia di politiche giovanili (con l'utilizzo di Open-Linked Data) in grado di integrare informazioni provenienti da base-dati distinti (es. ISTAT, Base Dati Lavoro, Formazione, Istruzione Emilia-Romagna; Università; World Bank; etc.) in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Modena.
Inoltre il progetto sperimentale di raccolta dati "Open-Linked Data" delle politiche giovanili è stato inserito all'interno del Piano Telematico Regionale.
b) Sistema di Geo-referenziazione on-line degli spazi giovanili: sistema on-line di mappatura degli spazi di aggregazione giovanile in Emilia-Romagna in grado di fornire informazioni utili agli utenti interessati (ad. es. orari di apertura al pubblico, attività svolte, strutture disponibili).
c) Sistema di valutazione e monitoraggio dei progetti in materia di politiche giovanili: sistema di monitoraggio (in fase di realizzazione il sistema di valutazione), tramite un modello di analisi standard, in grado di far emergere specificità, efficacia, punti di forza e criticità di ogni progetto finanziato in materia di politiche giovanili realizzati sul territorio regionale.
d) Funzione di Indagini e ricerche: attivazione di strumenti di analisi, raccolta ed elaborazione dei dati per una migliore comprensione della condizione, delle aspettative e dei bisogni delle giovani generazioni in Emilia-Romagna. Si indica il link[2] utile per consultare l'indagine quanti-

[1] www.regione.emilia-romagna.it/giovani/documenti/modulistica/bando-2014
[2] www.regione.emilia-romagna.it/giovani/notizie/la-precarieta-giovanile-nei-territori-di-cesena-modena-e-piacenza-percezione-della-crisi-e-fiducia-nel-futuro

quantitativa sulle precarietà giovanili effettuata nel 2013 in tre aree regionali (Modena, Piacenza e Cesena) in collaborazione con il Dipartimento degli Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il Servizio Statistico Regionale.
e) Attività di Formazione e coinvolgimento degli enti locali: realizzazione di percorsi formativi rivolti ad operatori e funzionari degli enti locali in materia di politiche giovanili, al fine di acquisire competenze:

- per "supportare" l'accesso alle nuove categorie di finanziamenti europei (in collaborazione con il Centro Europe Direct Emilia-Romagna);
- per "rafforzare" la realizzazione di progettualità in grado di integrare più operatori del territorio e rispondere ai fabbisogni dei giovani cittadini;
- per "usufruire" degli strumenti (in termini di informazioni, metodologie e servizi) messi a disposizione dall'Osservatorio e dalle azioni promosse dall'Assessorato Progetto Giovani in materia di politiche giovanili.

I percorsi di formazione sono pensati in una duplice dimensione, con una parte di formazione tradizionale in aula ed una parte tramite una piattaforma di e-learning on-line, con l'obiettivo di garantire un luogo di riferimento e scambio informazioni utili tra gli operatori del settore.
La predisposizione e l'utilizzo della piattaforma di e-learning on-line è pensata in collaborazione con il settore Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica, attraverso l'uso della Piattaforma e-learning regionale denominata "SELF". Il percorso formativo in materia di politiche giovanili prevede inoltre una sezione di sensibilizzazione all'azione Pane e Internet, intervento che ha l'obiettivo di alfabetizzare i cittadini a rischio di "knowledge digital divide" e che promuove "attività di e-Inclusion".
f) Comunicazione e diffusione dati: per quanto riguarda comunicazione, diffusione di dati e informazioni in materia di politiche giovanili nei confronti di utenti quali funzionari, operatori o giovani, l'Osservatorio si avvale di diversi strumenti web integrati (sezione Giovani del sito istituzionale delle "politiche giovanili" della Regione Emilia-Romagna[3]; sito web Informagiovanionline[4]; sito internet e newsletter YoungER News[5], sito internet YoungER Card[6], sito internet GA/ER (in fase di aggiornamento)[7] e siti internet di enti locali dedicati al tema giovani) mirati alla diffusione e promozione di documenti, report, analisi, attività ed eventi.
g) Azioni trasversali: oltre alle funzioni principali sopra menzionate, l'impegno dell'Osservatorio Giovani è quello di supportare ed accompagnare percorsi di analisi e promozione trasversale di interventi ed attività in materia di politiche giovanili. Pertanto è attiva la collaborazione con le seguenti azioni:

- Rete European Regions for Youth (ERY) e Tavolo di Politiche Giovanili Regioni del Mediterraneo (CPMR) : reti euroepee in materia di politiche giovanili per l'attivazione di parternariati strategici e la condivisione di best-practices e informazioni tra regioni europee e del mediterraneo.
- Infrastrutture Tecnologiche SAG: implementazione di una serie di servizi/tecnologie (ad es. teleconferenza, live streaming, etc.) in un numero variabile di Spazi di Aggregazione Giovanile. Tale intervento avrebbe l'obiettivo di rendere possibile una comunicazione contemporanea tra diversi SAG presenti in tutta la Regione, connessi tra loro. Potrebbe garantire anche la possibilità di un'interazione diretta tra giovani ed operatori dei SAG ed amministratori/funzionari regionali.

[3] www.regione.emilia-romagna/giovani
[4] www.informagiovanionline.it
[5] www.youngernews.it
[6] www.youngercard.it
[7] www.gaer.ws

## 3. Integrazione e coordinamento con gli altri Assessorati

All'interno del Bilancio Sociale 2010-2012 sono stati evidenziati gli interventi a favore dei giovani e le numerose azioni trasversali e integrate tra le diverse politiche di settore e tra queste e i soggetti del territorio regionale.
Di seguito, si elencano alcune delle principali aree di intervento che si trovano all'interno del documento:

- promozione delle attività motorie e sportive, attivazione di interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio nell'ambito della promozione di stili di vita sani;
- formazione professionale e di inserimento lavorativo;
- sostegno alla ricerca e all'innovazione, con un focus specifico in materia di industrie culturali e creative;
- interventi in materia di educazione stradale, sicurezza urbana e disagio giovanile, legalità e pari opportunità;
- sostegno al diritto allo studio universitario, al dialogo interculturale, alla lotta alle discriminazioni, a percorsi di partecipazione e di cittadinanza attiva.

Le sopra menzionate aree di intervento hanno trovato effettiva realizzazione anche grazie alle risorse previste dagli Accordi di Programma Quadro GECO 1 e GECO 2, che hanno inoltre promosso la concertazione tra i diversi assessorati e le diverse direzioni generali.
Ad esempio, la strategia delle industrie culturali e creative in Emilia-Romagna, che oggi costituisce una delle cinque strategie di sviluppo economico regionali e che è inserita all'interno del Piano Operativo Regionale per i Fondi Strutturali FESR 2014-2020, è nata proprio dalla sperimentazione sviluppata, grazie alle risorse statali assegnate nel 2007 con l'Accordo di Programma Quadro GECO 1, attraverso una efficace collaborazione con gli Assessorati alla Cultura e alle Attività Produttive.
Nell'ambito dell'Accordo GECO 1 (2007-2009) sono stati finanziati 22 progetti per quattro linee strategiche di intervento.
Una prima linea strategica, condivisa con l'Assessorato alla Cultura, denominata "Promozione della produzione e della fruizione culturale dei giovani" ha previsto progetti a sostegno della creatività giovanile, alle scuole di musica regionali, ai teatri di tradizione, alle giovani compagnie ed associazioni teatrali.
Un'altra, "Favorire l'accesso al lavoro e all'impresa nei settori produttivi emergenti di alta tecnologia e ICT" ha consentito la realizzazione di progetti condivisi tra l'Assessorato al Progetto Giovani, l'Assessorato alla Cultura e quello alle Attività Produttive, in una prospettiva di innovazione e di sostegno alle filiere emergenti generate dallo sviluppo delle nuove tecnologie, con un'attenzione specifica dedicata al settore dell'audiovisivo.
Due ulteriori linee strategiche hanno riguardato, rispettivamente, la promozione dell'informazione, della partecipazione, della cittadinanza attiva e del dialogo interculturale, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali e la promozione degli stili di vita sani e della pratica sportiva, in raccordo con l'Assessorato alla Sanità e quello allo Sport.
In occasione della sottoscrizione dell'Accordo GECO 2, l'impulso verso progettazioni condivise tra diversi Assessorati e Direzioni Generali è stato ulteriormente rinnovato, sia andando a rafforzare azioni già attivate col precedente Accordo, sia avviando nuove collaborazioni.
Sono stati pertanto finanziati interventi a sostegno dell'artigianato artistico, dello start-up di imprese creative, progetti pilota sul tema del design, si è continuato a finanziare il settore audiovisivo per il supporto all'internazionalizzazione delle opere di giovani autori emiliano-romagnoli, nonché a supportare la promozione delle arti contemporanee e le giovani compagnie nello spettacolo dal vivo.

## 4. Forme di coordinamento e connessione con il territorio

Uno dei principali punti di forza del modello d'intervento in materia di politiche giovanili della nostra Regione è riconducibile al sistema di coordinamento e confronto tra l'Assessorato al Progetto Giovani e il territorio regionale, tramite la costituzione di una cabina di regia composta dai rappresentanti politici e tecnici delle nove Province e dei dieci Comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna.
Per la realizzazione degli interventi sono state individuate due principali modalità di programmazione e gestione dei progetti:

- a valenza regionale o azioni di sistema, coordinati direttamente dalla Regione;
- a valenza territoriale o progetti territoriali, coordinati direttamente dagli Enti locali.

La definizione delle aree di intervento prioritarie è stata sempre oggetto di concertazione con i rappresentanti del territorio all'interno della cabina di regia e la successiva implementazione delle azioni è stata realizzata tramite gruppi di progettazione composti sia da funzionari regionali che degli enti locali, favorendo così una elaborazione coerente ed integrata tra i diversi soggetti coinvolti.
Proprio grazie al costante processo di concertazione, le politiche giovanili sono state inserite in una strategia di intervento più ampia e diffusa a livello locale, in grado di rispondere alle specifiche necessità di ogni territorio, con il coinvolgimento diretto delle associazioni e dei giovani, rispondendo a bisogni reali, creando buone prassi facilmente replicabili e consentendo un migliore utilizzo delle risorse a disposizione.
Obiettivo dell'Assessorato Progetto Giovani è stato, dunque, quello di assumere le politiche giovanili all'interno di un sistema/metodo di confronto con gli Enti locali emiliano-romagnoli, concretizzatosi nella condivisione delle priorità e delle strategie sulle quali concentrare gli sforzi progettuali e finanziari al fine di garantire una maggiore efficacia degli interventi e una più alta produttività della spesa, così come prevista dalla legge regionale e tale, se praticata, da consentire una maggiore coerenza e una più forte visibilità delle azioni rivolte ai giovani.
Tutto ciò costituisce un patrimonio importante di esperienze e una testimonianza della volontà della Regione e del nostro territorio di offrire risposte ad esigenze sempre più differenziate e complesse.

## 5. Criticità

Nell'ambito del modello delle politiche giovanili dell'Emilia-Romagna sono state riscontrate criticità inerenti al ruolo che le stesse devono rivestire nel complesso della politica regionale (e nazionale), alla possibilità di integrazione tra diverse aree di intervento e alla governance con particolare riguardo al territorio.
Nello specifico, la prospettiva legislativa di abolizione delle Province (enti che, in coerenza con l'art.36 della L.R. 14/08, hanno assunto un ruolo chiave di coordinamento nella definizione delle aree di intervento, delle progettualità territoriali e dell'analisi dei principali fabbisogni dei giovani a livello regionale) comporterà una perdita di conoscenze e professionalità che richiederà un ripensamento e una riorganizzazione della governance territoriale.
Non secondaria risulta, inoltre, la difficoltà di garantire alle politiche giovanili una valenza trasversale alle distinte politiche di settore, preservando tuttavia una propria specifica identità. A questo si accompagna anche l'esigenza, sollevata dagli amministratori locali, di comprendere la giusta collocazione della delega ai giovani nei diversi livelli di governo.
Se la governance delle politiche giovanili risulta, pertanto, oggetto di ripensamento rispetto all'ipotesi di abolizione delle Province, sembra però altrettanto necessario rafforzare le logiche di concertazione e di condivisione delle strategie di intervento, sia all'esterno che all'interno della Regione, ciò a fronte di una chiara contrazione delle risorse destinate alle politiche a favore delle giovani generazioni.

Il lavoro dell'Amministrazione va indirizzato al superamento dei limiti derivanti dal permanere di una logica autoreferenziale nelle politiche di settore rivolte ai giovani e di una separatezza delle competenze all'interno delle varie strutture regionali, dalla mancanza di una visione di insieme degli interventi e delle risorse disponibili, conseguente alla mancanza di conoscenze e obiettivi condivisi e dalla ridotta visibilità e produttività dell'azione regionale nel suo complesso.

## 6. Prospettive

Nel contesto di crisi attuale, in cui i giovani risultano essere una delle categorie più vulnerabili sotto diversi profili, sembra pertanto necessario orientarsi verso un impegno diretto ad aumentare l'efficacia dell'intero sistema delle politiche a loro favore.
In tal senso, si ritengono importanti le seguenti azioni:

- assumere le politiche giovanili come un sistema unitario, complesso e dinamico, all'interno di un quadro di riferimento condiviso tra le strutture regionali, attraverso un confronto permanente che consenta di utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle norme esistenti e dalle risorse disponibili;
- agire in una logica di programmazione integrata e di sostenibilità, garantendo una maggiore efficacia dell'azione regionale nel suo complesso e una maggiore produttività della spesa, con riferimento non solo all'utilizzo delle risorse regionali, ma anche alle possibilità offerte da finanziamenti nazionali ed europei;
- garantire una maggiore visibilità dell'azione regionale, sia rispetto ai giovani che agli altri soggetti interessati, attraverso modalità coordinate di comunicazione tra le strutture interne alla Regione;
- elevare la qualità degli interventi, attraverso l'acquisizione di nuove competenze (anche trasversali), l'attivazione di canali sistematici di comunicazione, l'utilizzo di sistemi informativi condivisi (banche dati), l'analisi comune dei processi di lavoro e lo sviluppo di comportamenti cooperativi.

I temi del lavoro, della lotta alla precarietà, dello sviluppo delle competenze professionali e dell'imprenditorialità dei giovani sono oggetto di investimenti da parte dalle distinte politiche di settore, nonostante ciò in questi anni sono stati significativi da un lato l'aumento della disoccupazione giovanile, dall'altro la perdita in termini di patrimonio dei talenti e delle giovani generazioni "emigrate".
Appare quindi necessario fare di più, impegnando ulteriori risorse e individuando temi e progetti condivisi con il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli attori pubblici e privati del territorio, così da fornire ai giovani percorsi di qualità prioritariamente, ma non solo, nei settori dell'istruzione, della formazione e dell'accesso al lavoro.